



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 79 n.141

domenica 26 maggio 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Non credo sia serio il Paese in cui si cambia il codice penale per favorire



gli imputati. Ci siamo capiti?». della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, Corriere della Sera, ex presidente 23 maggio pagina 11

TELEGIORNALI, LEGGERLI E SCRIVERLI

Furio Colombo

È lo stesso mestiere leggere e scrivere un telegiornale? Nella scorsa settimana il caso è stato posto due volte. A New York il conduttore del tg americano della Cbs ha detto di sé e del suo giornale: «Abbiamo commesso errori. L'eccesso di patriottismo ha abbassato il livello critico dei nostri servizi politici». Il fatto è che Dan Rather conduce e dirige il suo tg. Per questo - come i suoi colleghi Tom Brokaw della Nbc e Peter Jennings della Abc - ha un ruolo di grande rilievo nella vita pubblica americana. Sono responsabili della linea e dei cambiamenti dei loro quotidiani. Per questo Walter Cronkite quando era «anchor-man» della Cbs-News, dopo aver incontrato soldati e generali, colleghi americani e della stampa internazionale, ha aperto il suo tg, un giorno del 1968, con la indimenticata frase: «Mi sono persuaso che questa guerra debba finire al più presto». La stessa questione - dirigere, scrivere, leggere i telegiornali - è stata posta da Aldo Grasso sull'ultimo numero di Sette, rivista del «Corriere della Sera». La riflessione era dedicata a David Sassoli, «look da eterno ulivista, girotondisto provetto». Che cosa succede quando a un giornalista che ha fortemente personalizzato la sua immagine professionale e il suo prestigio tocca di condurre un tg che punta a un tipo inedito di politicizzazione? Ovvero alla militanza politica esplicita? Nel caso, Sassoli ha dovuto condurre un telegiornale di pura celebrazione del governo in carica, senza una sola voce di dissenso.

Il problema che propone Aldo Grasso ci dice anche la differenza fra i nostri telegiornali e il modello, spesso indicato, dei tg americani. Per fare un esempio, il giornalista Giordano non potrebbe tornare a condurre le notizie televisive di una network Usa, dopo avere fatto il presentatore di un festival di canzoni. I mestieri non sono scambiabili perché una delle due attività chiede che la credibilità sia piena.

Un'unica volta un importante giornalista televisivo newyorkese ha interpretato un ruolo in un film (faceva la parte di se stesso che conduce un telegiornale). È stato rimosso per evitare confusioni di immagine. Un attore finge. Un giornalista dice cose vere realmente accadute o almeno questa è la sua missione professionale, e si considera sconsigliabile mischiare due funzioni così diverse. Ma la politica? I tg americani, nonostante l'esempio di Walter Cronkite e del Vietnam, sono estremamente cauti, evitano le situazioni controverse, incluse le eleganze audaci delle conduttrici. Ma il conduttore-direttore del tg tende ad avere notizie esclusive, che rispondono solo alla logica del giornalismo e alla concorrenza fra testate. È stato Dan Rather a scrivere e leggere nel suo telegiornale la notizia che due settimane fa ha sconvolto la politica americana. Ha aperto il suo notiziario annunciando che la Casa Bianca e il presidente Bush erano stati avvisati prima dell'11 settembre sul rischio di attentati aerei in territorio statunitense. È talmente importante, essenziale e simbolico, il ruolo del conduttore, che i personaggi titolari di quella funzione non si alternano mai. Ci sono stati esperimenti di conduzione a due, ma due insieme (uno a Washington e l'altro a New York) non due a rotazione. Solo il sabato e la domenica conduce qualcun altro.

SEGLUE A PAGINA 30

12 milioni di italiani si fanno sentire

Oggi e domani alle urne in 10 province e 27 capoluoghi: primo test per il governo della destra

«Gli elettori - dice Fassino - scelgano i sindaci del buongoverno e diano un segnale a Berlusconi»

ROMA L'Italia torna alle urne. Un anno dopo il 13 maggio e la vittoria di Berlusconi. I seggi elettorali aprono questa mattina alle 8. Si potrà votare fino a stasera alle 22 e domani dalle 7 alle 15. In ballo ci sono il rinnovo di dieci amministrazioni provinciali (Vercelli, Como, Varese, Treviso, Vicenza, Genova, La Spezia, Ancona, Campobasso e Reggio Calabria) e di 967 Comuni (27 capoluoghi). In caso di ballottaggi si tornerà a votare do-

menica 9 giugno.

È un voto importante, perché tocca direttamente i governi delle città. Gli elettori, dice Fassino in un'intervista all'Unità, devono scegliere gli amministratori del buongoverno. Ma devono anche mandare un segnale preciso a Berlusconi, per fargli sapere che sta facendo scelte pericolose.

ANDRIOLO e VARANO ALLE PAGINE 2-4

Scuola

Settanta studenti indagati a Napoli per le occupazioni

A PAGINA 14

Fiat

Il debito allarma le banche I sindacati contro il governo

LACCABÒ A PAGINA 15

LA DOMENICA DEL CAVALIERE

Giornale di sera diretto da Strano alle pagine 5, 6, 27 e 28



ALLA PROVA UN ANNO DI PROMESSE

Pasquale Cascella

Per quanto Silvio Berlusconi abbia cercato di sterilizzare il voto di oggi e domani per il rinnovo delle quasi mille amministrazioni di province, città e paesi, il suo significato politico più generale è emerso prepotentemente sul finale della campagna elettorale. E non solo perché il premier ha occupato, con un presentismo ossessivo ed equivoco su tutte le poste più controverse del primo anno di governo del centro destra, la grande piazza mediatica. Ma proprio per il carattere di questa consultazione. Essendo partita dai Comuni la spinta al maggioritario, un voto che coinvolge un quarto del territorio nazionale consente di verificare in quale misura il crollo del vecchio assetto della rappresentanza politica abbia trovato sbocco nel bipolarismo.

SEGLUE A PAGINA 4

La Rai del premier vuole cacciare Santoro

Per «Sciuscià» il doppio degli ascolti di Berlusconi da Vespa. Baldassarre e Saccà chiamano gli avvocati

Reportage

Shanghai, grattacieli senza democrazia

Bruno Ugolini

SHANGHAI Una corrente immensa avanza nei due sensi, lungo la Nanjing Lu. Non si sa come procedere, nel pigia pigia generale. Alle spalle, al di là del fiume Huangpu, sventolano i nuovissimi grattacieli del Pudong. Intorno luccicano le insegne, le insegne di tutto il mondo globalizzato: Canon, Philips, Coca Cola, Mac Donald. I cartelloni annunciano i film del momento: «Henry Potter», «Moulin Rouge».

SEGLUE A PAGINA 12

Jolanda Bufalini

ROMA Bufera su Santoro per la puntata di «Sciuscià» dedicata al caso Biagi. Baldassarre e Saccà hanno incaricato due studi legali privati di verificare se vi siano violazioni degli obblighi contrattuali. Così «la trovata televisiva» di Santoro - Maurizio Costanzo invitato a fare il conduttore ombra - per i vertici Rai può preludere al licenziamento. Casus belli, l'affermazione di Costanzo: «A Mediaset siamo più liberi».

A PAGINA 7

Taiwan

Boeing si inabissa con 225 persone a bordo Mistero sulle cause È esploso in volo?

A PAGINA 9

Scontro sulla giustizia

Giudici, sciopero il 20 giugno Patrono in minoranza si dimette



FANTOZZI e FIERRO A PAGINA 8

PRIGIONIERI DELL'ORA DI RELIGIONE

Fernando Savater

Se si dovesse scegliere un solo argomento decisivo contro l'introduzione di una materia di religione obbligatoria e confessionale negli studi superiori, basterebbe questo: la semplice insistenza della Chiesa Cattolica nel perseguire questo obiettivo a tutti i costi.

Non esiste sintomo più chiaro di come le autorità ecclesiastiche abbiano una concezione distorta dei loro rapporti con il potere civile. Come si può riporre fiducia nelle qualità di educatori, al fine di formare cittadini democratici, dei membri di un clero che si batte perché lo Stato finanzi e imponga il suo catechismo specifico, invocando a questo proposito un concordato che risale agli accordi tra la teocrazia vaticana e la dittatura franchista?

Nel momento preciso in cui la nostra società cerca di consolidare un pluralismo civico che si basa sul riconoscere e trasmettere, in maniera ufficiale, una cornice di valori prestabiliti all'interno della quale ciascuno sia libero di praticare la sua religione o di sviluppare la sua spiritualità laica, il culto religioso che con maggior frequenza si è scontrato con gli intenti di democratizzare questo Paese, e storicamente con minor frequenza ha portato rispetto ai dissidenti, ottiene di imporre la sua dottrina come obbligo a carico dei contribuenti. Anche solo il suo sforzo nel perpetuare un tale arbitrio sarebbe dovuto bastare al governo per opporvisi, tanto più che è ancora aperta la questione di quante altre religioni, forse non migliori, ma senz'altro neanche molto peggiori, possano reclamare ormai il medesimo privilegio ufficiale.

SEGLUE A PAGINA 31

SIGNORI, BENVENUTI AL BUSH-PUTIN SHOW

fronte del video Maria Novella Oppo Parolacce

È già stato scritto quasi tutto sulla puntata di «Sciuscià» dedicata a Enzo Biagi e alla sua defenestrazione per abigeato (o altro crimine) televisivo. Ma nessuno ha messo nel giusto rilievo la lezione intellettuale data in quel contesto da Ferdinando Adornato, un leader della nuova destra mica improvvisata e naïf come tanti, ma conoscitore raffinato del pensiero altrui per aver vissuto sulla sua pelle tutte le dolorose tappe del carrierismo trasformistico. L'altra sera ci ha spiegato perciò gli ultimi approdi del suo magistero politico, che proviamo a sintetizzare. 1) Le critiche al governo Berlusconi sono illegittime in quanto costituiscono Teorema (sgradito anche quello di Pitagora, come ha segnalato Vauvo). 2) Paragonare Berlusconi a Mussolini è proibito, non dalle pessime leggi vigenti (ereditate come il buco di bilancio da cinquant'anni di malgoverno comunista), ma dal Consiglio superiore della mera proprietà. 3) Chi dice le parolacce non ha rispetto dei figli di Adornato, dunque non merita di sedere accanto al Padre nel giudizio finale. 4) Il conduttore televisivo non deve pensare, ma, se pensa, deve essere affiancato da uno che pensa il contrario. Sono esentati soltanto Giordano (per ovvi motivi) e Vespa in quanto titolare del pensiero unico.

Maria A. Zegarelli

All'ingresso dell'aeroporto di Pratica di Mare ci sono due donne dell'Arma dei carabinieri. Le prime vere dopo quelle della fiction. Ci sono anche dei camion con statue di bronzo, false, perché quelle autentiche arriveranno tra un po'. La più grande base europea, dopo Reimstadt, apre i cancelli alla stampa in anteprima per mostrare lo scenario che ospiterà il vertice Nato-Russia. Dentro i lunghi viali si incontrano auto blu vere che simulano l'arrivo dei potenti, controllano la durata del percorso. Si arriva finalmente alla pista di atterraggio: anche qui gli aerei dell'aeronautica militare stanno simulando il susseguirsi di atterraggi che ci saranno marte-

di. Putin atterrerà in questa aerea, di fronte all'hangar messo su in questi giorni per ospitare le 20 delegazioni che arriveranno con i relativi equipaggi. Inizia qui il viaggio dentro Pratica di Mare. Nel grande tendone dove campeggiano a mo' di tetto 4 paracadute fatti arrivare apposta da Pisa. I colori sono il bianco e il blu, i salottini (uno per ogni delegazione) sono di vimini, con un monitor a circuito sia esterno che interno. L'architetto Roberto Malfatto, 42 anni, è visibilmente contento del lavoro svolto. Una specie di miracolo: sono al lavoro dal 2 maggio in questo che sembra un grande set di Cinecittà.

SEGLUE A PAGINA 11

OGGI

GIOCHI a pagina 20 e ARTE a pagina 29

DOMANI

SCIENZA e MOTORI

Ninni Andriolo

ROMA Un voto per i candidati del centrosinistra «che hanno tutti la credibilità e la capacità necessarie per guidare i loro comuni» e, contemporaneamente, un voto «che dia un segnale al governo Berlusconi e lo induca a cambiare una politica che produce guasti, malcontento e disagio nel Paese». Quello di oggi «è un turno elettorale amministrativo importante», spiega Piero Fassino. Si vota innanzitutto per il futuro delle città, ma «gli elettori non potranno non tener conto di un anno di governo, proprio perché le scelte fatte dal centrodestra a Roma incidono direttamente sulla vita delle comunità locali». Ma l'appuntamento di oggi sarà importante anche per l'Ulivo e per la Quercia. E Fassino invita gli elettori a esprimere due voti: «uno per i sindaci espressione dell'unità del centrosinistra e uno per le liste dei Ds» perché «non è contraddittorio valorizzare l'unità del centrosinistra, per la quale abbiamo lavorato con coerenza, e, nello stesso tempo, chiedere un voto per i Democratici di sinistra. Le alleanze vincono in quanto ogni forza sia in grado di raccogliere più fiducia e più voti. E i Ds, che sono il principale partito dell'opposizione, hanno più di altri la responsabilità di concorrere alla vittoria del centrosinistra aumentando i loro consensi».

Il voto di oggi non sarà "la rivincita sul 13 maggio" ma costituirà pur sempre un esame per maggioranza e opposizione, non crede?

«Si tratta innanzitutto di eleggere i sindaci. Il sindaco è l'uomo politico più riconosciuto da ogni cittadino perché è colui che amministra e gestisce il posto dove ciascuno vive e lavora. Ad un sindaco oggi si chiede di creare un ambiente favorevole alle attività economiche, di essere garante di un ambiente sano e vivibile, di dotare la città di servizi di alta qualità, di realizzare infrastrutture moderne capaci di garantire mobilità per i singoli e per le imprese, di concorrere a garantire la sicurezza dei cittadini. Noi ci siamo sforzati di candidare in ogni città donne e uomini che avessero il profilo, la competenza, l'autorevolezza e il prestigio necessari per essere credibili come capi di una comunità».

Anche il centrodestra potrebbe vantare candidature autorevoli. Dove sta la differenza tra i candidati del Polo e quelli del centrosinistra?

«Sta nei programmi. Nelle scelte legate alla solidarietà, alla partecipazione, allo sviluppo compatibile con l'ambiente, alla coesione sociale, alla capacità di tenere insieme le esigenze dello sviluppo con le domande di protezione e tutela sociale. Amministrare non significa gestire l'esistente, ma governare la città, inventare il futuro. Farla crescere, garantire una qualità della vita civile, sociale, economica più alta. Ho girato l'Italia in lungo e in largo e ovunque ho registrato che i nostri candidati hanno un profilo alto capace di dare ai cittadini la garanzia che saranno dei buoni sindaci».

CENTROSINISTRA UNITO. Sindaci in grado di rilanciare il centrosinistra o le divisioni, anche in periferia, sono state messe solo tra parentesi?

«L'elemento importante di questa campagna elettorale è che attorno ai nostri candidati abbiamo costruito una unità molto larga del centrosinistra. Sappiamo tutti che uno dei nostri talloni di Achille è stato proprio il grado di minore coesione e di maggiore conflittualità. E sappiamo tutti come in questi mesi la richiesta che ci è stata rivolta di più è stata quella dell'unità. Mi pare che abbiamo fatto uno sforzo grande per corrispondervi. Nel 95% dei comuni con più di 15000 abitanti abbiamo candidature sostenute da tutto l'Ulivo, in quasi il 70% delle città ci sono candidati sostenuti anche dall'Italia dei valori e da Rifondazione, in moltissime realtà appoggiano il centrosinistra anche liste civiche d'opinione. Tutto questo testimonia un livello di unità molto alto che è importante per vincere nelle città dove si vota e, più in generale, per rilanciare una prospettiva unitaria del centrosinistra. Perché il fatto che vadano alle urne più di 12 milioni di italiani fa entrare in gioco anche temi politici più generali...».

Come quello dei tagli che incidono sui bilanci degli enti locali, ad esempio?

Gli elettori non potranno non tener conto di un anno di governo, le scelte fatte dalla Cdl incidono sulla loro vita

“Noi ci siamo sforzati di candidare in ogni città donne e uomini che avessero il profilo, la competenza, l'autorevolezza e il prestigio necessari”

l'intervista

Il primo anno della Cdl è stato deludente. Una delle promesse di Berlusconi è stata meno tasse per tutti. Nel 2002 ogni cittadino e ogni impresa pagherà più tasse”

Fassino: Berlusconi ha deluso, facciamolo sapere

«Il centrodestra ha inciso negativamente sui Comuni, i nostri candidati possono vincere»



Il segretario dei Democratici di sinistra Piero Fassino durante la manifestazione del 1° maggio a Bologna

«Ormai nessuna città grande, media o piccola può decidere il proprio futuro solo sulla base delle proprie scelte, prescindendo da ciò che decidono altri livelli politico-istituzionali. In ogni realtà locale le possibilità di sviluppare nei prossimi anni scelte in grado di aprire occasioni di crescita saranno determinate anche dalla politica nazionale. Da questo punto di vista, quindi, non è indifferente come i cittadini terranno conto nel voto di quello che sta succedendo in Italia...».

UN SEGNALE AL GOVERNO. Insomma, lei chiede un voto che bocci Berlusconi e il suo governo?

«Oggi non si dovrà decidere chi go-

I nostri candidati hanno un profilo alto capace di raccogliere la fiducia dei cittadini

vernare l'Italia, perché si vota per i sindaci. Il governo ha una maggioranza ampia in Parlamento e continuerà a governare quali che siano i risultati di questa tornata amministrativa. Ma dal voto può venire anche un segnale forte di critica verso il governo e la sua politica. Se verranno premiati i candidati di centrodestra non c'è dubbio che questo, indirettamente, costituirà un giudizio verso il governo di centrodestra».

Un governo che accusate di non mantenere le promesse...

«Siamo a un anno da quando il centrodestra ha preso in mano le redini del Paese e dunque i cittadini italiani possono fare un primo bilancio assai diverso dagli annunci elettorali di Berlusconi. Molte aspettative sono andate deluse, molte attese sono andate frustrate e c'è sicuramente meno fiducia nel centrodestra. Dodici mesi fa Berlusconi aveva vinto le elezioni perché aveva accreditato in molti cittadini la convinzione che se avesse governato l'Italia ognuno avrebbe avuto un'opportunità in più. Molti italiani questa opportunità in più non l'hanno vista».

Il centrodestra replica che non si possono onorare in dodici mesi impegni che valgono per una legislatura...

«Il primo anno, intanto, è stato deludente. Siamo a maggio, il mese delle tasse. Una delle promesse di Berlusconi è stata: "meno tasse per tutti". Nel 2002 ogni cittadino e ogni impresa italiana pagheranno più tasse che nel 2001, perché la tassazione nazionale è rimasta invariata ma a questa si aggiunge la tassazione locale, conseguenza dei tagli fatti in finanziaria sui trasferimenti agli enti locali. Nella sanità le regioni gestite dal Polo hanno seguito la strada della privatizzazione e dell'imposizione di ticket su medicinali, ricoveri, pronto soccorso, visite. Parlando del lavoro, poi, operai, impiegati, tecnici e quadri hanno cono-

LE FURBATE DEL PREMIER. Berlusconi però si dice pronto a trattare sull'articolo 18...

«Io non vorrei che questa fosse l'ennesima furbata prelettorale. Un segnale conciliante per evitare il rischio che molti lavoratori dipendenti, che un anno fa hanno votato centrodestra ma hanno partecipato poi alle manifestazioni sindacali sull'articolo 18, traducano il loro malcontento votando oggi per il centrosinistra. Berlusconi ha un modo per dimostrare che vuole aprire davvero

è la chitarra che traccia il solco

«Il presidente ha la musica nel Dna, il suo amore per la musica si vede da lontano». Tony Renis sottolinea le capacità artistiche di Silvio Berlusconi, emerse nel corso di «Porta a Porta» in occasione del duetto con il posteggiatore Apicella con cui il premier ha annunciato di voler pubblicare un disco. «Ho visto Berlusconi in tv - dice Renis - quando riesce a parlare e fare musica è il momento più bello per lui».

LA STAMPA, 25 maggio 2002, pag. 6

una pagina nuova. Convochi le parti sociali, toglia dal tavolo definitivamente la modifica dell'articolo 18 e favorisca un confronto sui temi veri dell'occupazione, della previdenza e della competitività delle imprese».

Eppure questo governo si era accreditato come il più sensibile alle imprese...

«Anche in questo caso molte attese sono andate deluse. Alle imprese è stata data soltanto la legge Tremonti che, peraltro, non ha copertura di bilancio. Ma la pressione fiscale sulle aziende non è diminuita, le infrastrutture di cui l'economia ha bisogno non ci sono e in un anno non è stato aperto un solo nuovo cantiere. Mentre manca una proposta seria sugli

Chiediamo di valorizzare l'unità del centrosinistra e di dare un voto ai Ds per una vittoria consistente

ammortizzatori sociali che consenta alle imprese di gestire, insieme al sindacato, un mercato del lavoro più flessibile. Nella scuola, poi, la Moratti propone una istruzione che forse sarà più alta per pochi, ma certamente più bassa per molti. Anche il Mezzogiorno non ha avuto nulla e ho trovato francamente umiliante e ridicolo che il presidente del Consiglio abbia deciso di presentarsi a Porta a Porta accompagnato da un canzonettista napoletano...»

COME IN UN FILM DI SORDI. Cos'è che non le è andato giù dell'esibizione di Berlusconi nel salotto di Vespa?

«Ha usato il modo più retrivo e rozzo per guardare al sud considerato solo come terra di pizze e canzonette. In questi anni, invece, nel Mezzogiorno è cresciuta l'occupazione, sono nate imprese, si sono sviluppati poli tecnologici, centri universitari e

un patrimonio diffuso di competenze e professionalità a cui bisognerebbe offrire una politica di sviluppo. Porta a Porta, venerdì scorso, sembrava un film di Alberto Sordi. Berlusconi interpreta quell'italiano piccolo e meschino così ben rappresentato da Sordi con la sua ironia. Ma al di là del Mezzogiorno la politica del governo non fa crescere complessivamente l'Italia, come dimostrano i dati sull'andamento dell'economia: meno 7% di produzione industriale, diminuzione dei consumi, crescita modesta del prodotto interno lordo. Adesso lo dà per scontato anche il governo: la crescita del Pil sarà dell'1,3. Non dimentichiamo che questo esecutivo aveva promesso una crescita di 4 punti. Poi, per la verità, aveva ridimensionato quella previsione attestandosi sul 2,3. Siamo invece all'1,3, lo stesso che due mesi fa avevamo previsto io, Bersani e Visco denunciando il rischio di una bassa crescita. Allora Berlusconi disse che si trattava di stravaganza dell'opposizione. Invece la nostra denuncia era giusta. Insomma: il paese non cresce e si riduce la coesione sociale mentre oggi, che sta preparando il Dpef, la maggioranza comincia a parlare della necessità di sacrifici...»

ALTRO CHE MIRACOLO. Ci sarà l'intesa con le opposizioni che auspica adesso la maggioranza?

«Ma come Berlusconi non aveva detto che sarebbe stato il portatore del nuovo miracolo italiano? Io ricordo i faccia a faccia in campagna elettorale. Finì sostenuta che noi eravamo stati troppo lenti, che l'Italia cresceva meno degli altri paesi europei. Non era vero. E adesso che stiamo crescendo meno degli altri. Quella critica non fondava rivolta al centrosinistra Fini dovrebbe rivolgerla oggi al suo governo. Stanno predisponendo un Dpef che, di fatto, rappresenta quella manovra correttiva che hanno negato di dover fare quest'anno. In ogni caso, se non cambieranno la linea di politica economica ci sarà un deficit di bilancio tre o quattro volte superiore a quello previsto. Adesso, dopo aver irrisolto le opposizioni raccontando cose non vere come l'invenzione del buco che non c'è, chiedono il nostro contributo. Ci batteremo per un Dpef che cambi radicalmente gli indirizzi seguiti fin qui proponendo misure capaci di sostenere occupazione, produzione e consumi».

BLAIR E I DS. La Repubblica annuncia che Blair non ha inviato i Ds al seminario sulla nuova sinistra del 2000. Come mai?

«Le cose non stanno così. Intanto si tratta di un seminario promosso non dal Partito laburista ma dalla fondazione Policy network che ha previsto la partecipazione non di segretari o presidenti di partito in quanto tali, ma di esponenti di fondazioni politico-culturali. Tra gli invitati c'è anche la fondazione Italianeuropi che sarà presente con Giuliano Amato. Gli organizzatori avevano richiesto anche la partecipazione di Massimo D'Alema, in quanto presidente della fondazione, il quale però ha dovuto declinare l'invito perché negli stessi giorni sarà negli Stati Uniti per un giro di conferenze. Al seminario è stato invitato anche Rutelli in quanto personalità che attualmente guida la coalizione dell'Ulivo e quindi ne rappresenta tutti i partiti componenti. Non c'è stata dunque alcuna esclusione dei Ds. Sarebbe bastata qualche telefonata di risonanza per appurare l'inconsistenza di ricostruzioni che hanno recato obiettivamente un danno all'immagine dei Ds, fatto tanto più grave alla vigilia di una domenica elettorale».

L'Italia è ferma. Stanno preparando un Dpef che sarà la manovra correttiva che non hanno voluto fare

Pretestuosa polemica sull'assenza di D'Alema ad un incontro della sinistra mondiale. Invitato il presidente della Quercia, ha dovuto declinare: in quei giorni sarà negli Usa

Ds esclusi da Blair? No, solo impegnati altrove

Si chiama Policy Network, ed è un "think-tank", o centro studi, o istituto di ricerca politica. È frutto di un'iniziativa franco-inglese ed ha sede a Londra, sotto la guida di uno degli uomini del New Labour più vicini a Tony Blair, Peter Mandelson. Il suo interlocutore naturale in Italia è la Fondazione Italianeuropi, il cui presidente è Massimo D'Alema, mentre Giuliano Amato ne presiede il Comitato scientifico. I contatti tra i due istituti sono molto frequenti. Per questo, in vista del "seminario" previsto per il 7-8-9 giugno in una bella dimora di campagna nel Buckinghamshire, Policy Network aveva invitato - oltre a Bill e Hillary Clinton, l'ex ministro francese dell'economia Dominique Strauss-Kahn, il commissario europeo Pascal Lamy e altri esponenti della sinistra europea e mondiale - anche Massimo D'Alema e Giuliano Amato, ambedue ex presidenti del Consiglio. Si tratterà di discutere del-

la nuova fase politica, e di come si differenzia da quegli anni '90 che videro vincere, da Washington a Londra a Roma, la cosiddetta "terza via", oggi messa a dura prova. L'invito a D'Alema è giunto però quando la sua agenda per il mese di giugno era già chiusa: era previsto da tempo che quel mese lo trascorra, a partire dal 2 giugno, prima in Brasile e poi negli Stati Uniti, tra un convegno e una lezione nelle università americane. Per questa unica ragione D'Alema ha dovuto declinare l'invito di Policy Network. Ci sarà invece Giuliano Amato, in compagnia di Francesco Rutelli, anch'egli invitato in Gran Bretagna. Chissà perché, l'assenza di D'Alema all'incontro, annunciata in prima pagina da un quotidiano nazionale, è stata interpretata da varie parti (solo in Italia) come una "esclusione dei Ds", un declassamento, una porta sbattuta in faccia. Il senatore di Alleanza nazionale Gustavo Sel-

va, per esempio, si diverte a chiosare sul «Secolo d'Italia»: «Devono essere restati di ghiaccio D'Alema e Fassino quando hanno saputo che Tony e Cherie Blair hanno invitato ad un weekend al caminetto la sinistra europea e i liberal americani dal quale però i due leader dei Ds sono stati esclusi...», e giu ironie del tutto a sproposito. Quell'incontro, per la precisione, non è una riunione tra partiti. Si muove piuttosto sulla falsariga, pur in tutta autonomia scientifica e organizzativa, degli incontri che si tengono a Firenze e Berlino e Stoccolma, vertici informali dei leader della sinistra mondiale. I Ds, in quanto tali, c'entrano come i cavoli a merenda. E tirare in ballo Fassino appare del tutto pretestuoso. Senza contare che Giuliano Amato non è solo un ex premier, ma anche il vicepresidente in carica del Partito socialista europeo. Non c'è stato insomma nessuno schiaffo ai Ds. Tanto più che (si tenga forte,

Gustavo Selva) negli Stati Uniti D'Alema incontrerà... Bill Clinton. Incontro politico, non di semplice cortesia. I due, come gli altri che si riuniranno nel Buckinghamshire, hanno di che discutere. Il fenomeno populista raccoglie consensi, nelle sue varie e diverse declinazioni nazionali. Lo stesso Tony Blair ha dato segnali netti di scostamento dalla linea post-thatcheriana che aveva contraddistinto il suo primo mandato: per la prima volta da decenni il New Labour aumenterà le tasse, al fine di risanare la sanità pubblica. Si tratta, per la sinistra delle due rive dell'Atlantico, di analizzare in profondità quanto sta accadendo. Per questo i Ds hanno replicato: «Sarebbe stato semplice appurare l'inconsistenza di ricostruzioni che, pubblicate, hanno recato oggettivamente danno all'immagine dei Ds, tanto più grave alla vigilia di una domenica elettorale».

g.m.



Per votare, ogni elettore dovrà recarsi al seggio portando la tessera elettorale permanente (niente più certificato insieme ad un documento di identificazione)

I confronti principali sono in alcuni grandi centri del Nord Genova, Verona, Treviso Parma e Piacenza E a Reggio Calabria Lecce e Matera

un candidato consigliere della lista votata.

Nei Comuni con più di 15mila abitanti (scheda azzurra) si può votare un candidato sindaco e una lista a lui collegata oppure una lista diversa. Si può anche esprimere una preferenza per un candidato consigliere della lista votata. Se si vota solo per il candidato sindaco il voto non si estende alla lista o alle liste che lo sostengono.

Per l'elezione del presidente della Provincia (scheda gialla) si può votare per il simbolo del partito prescelto e il voto sarà valido per il candidato presidente e per il candidato consigliere. Se si vota solo il nome e cognome del candidato consigliere la scelta è valida anche per il candidato presidente collegato. Ma se si vota solo il candidato presidente, il voto non si estende alla lista o alle liste che lo sostengono.

In questa tornata elettorale si sposterà il voto elettronico in una sezione di Campobasso e in una di Parma.

Dodici milioni di italiani alle urne, un voto che pesa

Ventisette sfide cruciali alle comunali, dieci alle provinciali. Ai seggi anche domani fino alle 15

ROMA I seggi elettorali aprono questa mattina alle 8. Si potrà votare fino a stasera alle 22 e domani dalle 7 alle 15. In ballo ci sono il rinnovo di dieci amministrazioni provinciali (Vercelli, Como, Varese, Treviso, Vicenza, Genova, La Spezia, Ancona, Campobasso e Reggio Calabria) e di 967 Comuni (27 capoluoghi). Di questi, 793 sono nelle regioni a statuto ordinario, i restanti in quattro regioni a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sicilia). Quasi tremila i candidati in corsa per una poltrona di sindaco e 63 per una poltrona di presidente di Provincia. Circa 12 milioni e mezzo gli elettori coinvolti. In caso di ballottaggi si tornerà a votare domenica 9 giugno dalle 8 alle 22 e lunedì 10 giugno dalle 7 alle 15.

Sono elezioni importanti anche se finora maggioranza e opposizione hanno evitato di caricarle di un significato politico nazionale. Peseranno i fattori locali, la scelta dei candidati, ma saranno certamente un test signifi-

cativo per le alleanze in campo, per la verifica della tenuta dei singoli partiti dentro le alleanze. Ci sono città da confermare e città da conquistare. I riflettori sono puntati soprattutto su Genova, Parma, Piacenza e Reggio Calabria. La Liguria in particolare rappresenta una cartina di tornasole per l'ampiezza della consultazione (a Genova si vota per il Comune e per la Provin-

cia, ma il test riguarda anche Savona, La Spezia e altri 13 Comuni).

L'Ulivo questa volta ha ritrovato l'unità e più dei due terzi dei suoi candidati hanno il sostegno di Bertinotti e di Di Pietro. Confida in una ripresa legata ai movimenti e nel disincanto degli elettori polisti dopo un anno di cura berlusconiana. Il Polo spera di confermare i suoi cinque presidenti di

Provincia e i sindaci delle città emiliane che ha già espugnato ma guarda anche oltre, al vento favorevole che soffia in Europa. La Lega punta a risalire la china elettorale. C'è l'esordio dell'Udc di D'Antoni, Follini e Buttiglione. E c'è Mastella che ha deciso di correre con liste autonome in alcuni comuni della Campania, della Puglia e della Sicilia. In Sicilia il voto interes-

sa un quarto dell'elettorato (1 milione e 174mila elettori). In Sardegna (283mila elettori alle urne), i riflettori sono puntati su Lula, centro del nuorese senza sindaco da anni (il problema è il raggiungimento del quorum).

Anche l'affluenza generale alle urne sarà un elemento di valutazione. Per poter votare ci si dovrà presen-

tere al seggio con un documento di identità e con la nuova tessera elettorale (che gli elettori hanno ricevuto nelle passate elezioni). Chi non l'avesse ricevuta o l'avesse smarrita può richiederla al Comune.

Nei Comuni con meno di 15mila abitanti (scheda azzurra) con un unico segno si esprime il voto per il candidato sindaco e per la lista a lui collegata. Si può anche dare la preferenza a

Scrutatori all'interno di un seggio elettorale preparano le schede per il voto di oggi Bancheri/AP



Arcore il centrosinistra cerca conferme

ARCORE Quasi un anno dopo il disastro della tromba d'aria che colpì vari comuni della cintura brianzola, l'amministrazione di centrosinistra di Arcore ha ringraziato, per il suo diretto interessamento, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che a sua volta aveva avuto parole di elogio per l'«ottimo lavoro compiuto nella ricostruzione». Arcore e Berlusconi: un binomio inscindibile. Se si pronuncia il nome della cittadina scatta immediata l'associazione al premier, come se nell'immaginario collettivo Arcore fosse il feudo del Cavaliere. Ma non è così. Qui, dal 1997, governa il centrosinistra. Insomma Arcore è una cosa e la villa San Martino, splendida sede di rappresentanza presidenziale, un'altra. Ora si torna a votare. Il bilancio è di una buona amministrazione che ha saputo anche ben governare l'emergenza del disastro naturale causato dalla tromba d'aria. Si torna a votare in un clima non lacerato dalle polemiche. Ma una polemica politica c'è pur stata ed ha prodotto un terzo incomodo nella corsa alla poltrona di sindaco. Fra il candidato dell'Ulivo, riconfermato il sindaco uscente, Antonio Nava, e il rappresentante della Casa delle Libertà, Massimo Romano (un agente assicurativo di 39 anni) si è a sorpresa infilato l'ingegner Antonio Brioschi, ex segretario del Ppi che corre con una lista civica denominata Arcore 2002. Brioschi è una costola del centrosinistra. Ha lavorato col centrosinistra per quattro anni ma alla fine s'è consumata una separazione. O meglio non c'è stato accordo per complicati motivi locali di visibilità politica. Antonio Nava non vuole alimentare alcuna polemica. Secondo il sindaco uscente la migliore politica è quella di lasciare che siano i cittadini a giudicare la passata amministrazione: «Ciò che abbiamo realizzato è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo garantito servizi scolastici primari, formazione didattica, costruito un nuovo palasport». Poi c'è il fiore all'occhiello della realizzazione di un centro diurno integrato per anziani Sant'Apollinare. Non solo ma Nava ricorda anche l'ottimo rapporto instaurato coi costruttori privati: appartamenti e negozi in cambio di una nuova biblioteca, una sede per la polizia municipale, uno spazio verde pubblico. Del resto anche l'opposizione politica, compreso il nuovo cavallo scelto dalla scuderia Berlusconi, non sembrano avere troppi argomenti critici sulla passata gestione della cittadina. Così il massimo della polemica di Romano si esprime così: «La Giunta ha lavorato sodo, ma forse si è corso troppo». Il che non appare davvero come una forsennata dichiarazione di guerra. Comunque per la partita finale resta l'incognita dell'«arbitro» Brioschi.

COMUNI	
ALESSANDRIA Sagrì M. E. (Ds-Pdc-Verdi-Udcour L. Di Pietro-Margherita) Rossi O. (Forza Italia-An Lega N.-N.Psi-Calvo-Udc)	SAVONA Ruggeri C. (Ds-Pdc-Verdi-Sol L.C.Sav.-Margherita) Cuneo R. (Forza Italia-An Lega Nord-L.Soc-Udc)
ASTI Vogliano V. (Ds-Pdc-Sol Asti-Margherita) Florio L. A. (Forza Italia-An Lega Nord-Pr-Udc)	PARMA Soliani A. (Ds-Pdc-Verdi-Rif.Com Margh-L. Di Pietro) Ubaldi E. (Forza Italia Civ.Parm.-Udc)
CUNEO Valmaggia A. (Ds-Pdc-Verdi-Città A. Cuneo S.-Margh.-L. Di Pietro) Giordano A. (Forza Italia-An Lega Nord-Udc)	PIACENZA Reggi R. (Ds-Pdc-Verdi-Rif.Com Margherita-Piacentini) Guidotti G. (Forza Italia-An Lega N. N.Psi-L.Civ.-Udc-F. P. P.)
COMO Moretti G. (Ds-Verdi-Sol-N. Como Rif.Com-Margh-L. Di Pietro) Bruni S. (Forza Italia-An Lega Nord-N. Psi-Udc)	LUCCA Lazzarini G. (L'Ulivo) Fazzi P. (Forza Italia-An-Lega N. Udc-Mov.Au.Tos.Lucca)
VARESE Alfieri A. (Ds-Pdc-Sol Margherita-Lista Di Pietro) Fumagalli A. L. (Forza Italia-An Lega Nord-Udc)	PISTOIA Berti R. (Ds-Pdc-Verdi-Rif.Com Margh.-C.Eur.-L. Di Pietro) Montalti B. (Forza Italia-An Lega Nord-Viv. Pistoia)
VERONA Zanotto P. (Ds-Verdi-Sol-Margherita Comitato Italiano Verona) Bolla P. (Forza Italia-An Lega Nord-Udc)	RIETI Ferroni A. (Ds-Pdc-Verdi-Sol-Udcour Rif.Com-Margh-L. Di Pietro) Emili G. (Forza Italia-An-N. Psi Pri-Fiam.Tr.-L.Civ.Udc)
GORIZIA Brancati V. (Sinistra Democratica Rif.Com-Margherita) Pettarin G. (Forza Italia-An Lega Nord-Udc)	LATINA Moscardelli C. (Ds-L.Città Eur. Margherita-L. Di Pietro) Zaccheo V. (Forza Italia-An Nuovo Psi-Udc)
LA SPEZIA Pagano G. (Ds-Pdc-Verdi-Alla Spezia-Rif.Com Margh.-Soc.Rif.-L. Di Pietro) Scardigli P. G. (Forza Italia-An Lega Nord-UP-C.Spezia-Udc)	FROSINONE Marzi D. (Ds-Verdi-Sol-Udcour L. Di Pietro-Com-It.-Margh) Ottaviani N. (Fi-An-N.Psi-Ott.Fr. Fiam.Tr.-U.Fros.-Udc)
GENOVA Pericu G. (Ds-Pdc-Verdi-G.Rif.-Rif.Com Margh-L. Di Pietro-P.Pens.) Magnani R. E. (Forza Italia An-Udc)	L'AQUILA Cioni C. (Ds-Pdc-Verdi-Pdc Margh-Città Vog.-L. Di Pietro) Tempesta B. (Forza Italia-An Fiam.Tr.-Nuovo Psi-Udc)
VERCELLI Mentigazzi G. (Ds-Pdc-Verdi Di Pietro-Rif.Ulivo-Rif.Com-Margh.) Masoero R. (Forza Italia-An-Lega Nord-Udc)	CASERTA Greco U. (Ds-Sol-Udcour-L. Di Pietro Cas.Viva-Rif.Com-Margh) Falco L. (Forza Italia-An-N. Psi-Pri Prog.Cas.-Dc-Udc-Lega S.)
COMO Viganò R. (Pdc-L'Ulivo-Rif.Com-Lista Di Pietro) Carioni L. (Forza Italia-An-Lega Nord-N. Psi-Udc)	BRINDISI Antonino G. (Ds-U.Brind.-Udcour-Rif.Com Margh-Sociald.-Ins.Città) Zeni G. P. (Forza Italia-An Pri-Udc)
VARESE Tosi S. N. (Ds-Pdc-Verdi-Sol-Rif.Com-Margherita-L. Di Pietro) Reguzzoni M. (Forza Italia-An-Lega Nord-Udc)	LECCE Maritati A. G. (Ds-Verdi-Sol-Rif.Com-Margh. L. Di Pietro- Udcour-Com-It.) Poli Bortone A. (Forza Italia-An-N. Psi Fiam.Tr.-Udc)
VICENZA Berlato Sella G. (Ds-Pdc-Verdi-Sol-Com.Vol.Tras.-Margh.-L. Di Pietro) Dal Lago M. (Forza Italia-An-Lega Nord-Udc)	MATERA Porcari M. G. (Ds-Verdi-Sol-Udcour Rif.Com-Margh-L. Di Pietro) Vizziello M. (Forza Italia An-Udc)
TREVISO Bottacin D. (Ds-Pdc-Sol-Margherita-L. Di Pietro) Giacomin F. (Forza Italia-An-Udc)	COSENZA Catizone E. (Ds-Pdc-Verdi-Sol-Udcour Eur.Cos.-Pse Mancini) De Rose U. (Forza Italia-An-N.Psi-Pri F.Cos.-Polo Sud-Udc-P.Sud)
GENOVA Repetto A. G. (Ds-Pdc-Verdi-Rif.Com-Margh-L. Di Pietro-P.Pens.) Bagnasco R. (Forza Italia-An-Lega Nord-Udc)	REGGIO CALABRIA Naccari Carizzi D. (Ds-Pdc-Sol-U.Città Rif.Com-Margh-L. Di Pietro) Scopelliti G. (Forza Italia-An-N.Psi-Pri L.Sgarbi-Fia.Tr.-Udcour-Udc)
LA SPEZIA Ricciardi G. (Ds-Pdc-Verdi-Alla Spezia-Rif.Com-Margh-Soc.Rif.-L. Di Pietro) Troiano G. (Forza Italia-An-Lega Nord-Un. Pens.-Udc)	VIBO VALENTIA Sammarco F.M. (Ds-Verdi-Sol-M.Fut. Margh-L. Di Pietro-Sol-Prog) Costa E. (Forza Italia-An-N.Psi-Udc F.Vibo-Fia.Tr.-C.Un.Dem.)
ANCONA Giancarli E. (Ds-Pdc-Verdi-Sol-Rif.Com-Margh-Rep.Eur.-L. Di Pietro) Mencarelli E. (Forza Italia-An-Lega Nord-N.Psi-Udc)	VITO VENTIMIGLIA Ibba P. (Ds-Sol-Com-It.-Ps d'az. Rif.Com-Margh-L. Di Pietro) Arca P. (Forza Italia-Oris. al Centro Udr-Per Oristano)
CAMPOBASSO Massa A. (Ds-Pdc-Verdi-Sol-Rif.Com-Margherita) Ventresca A. (Forza Italia-An-Nuovo Psi-Udc)	ORISTANO Ibba P. (Ds-Sol-Com-It.-Ps d'az. Rif.Com-Margh-L. Di Pietro) Arca P. (Forza Italia-Oris. al Centro Udr-Per Oristano)
REGGIO CALABRIA Calabrò C. A. (Ds-Pdc-Sol-Rif.Com-Margh-U.Prov.-L. Di Pietro) Fuda P. (Fi-An-N.Psi-Pri-C.D.Cal.-L.Sgarbi-Fiam.Tr.-Udc-Sociald.)	

Competizione in tv. La Rai farà la staffetta tra le reti, inizierà il Tg3. In serata "Porta a porta" con i principali leader

Exit poll a partire dalle 15 di lunedì

ROMA Domani sarà una vera alluvione di cifre, analisi e commenti. Saranno mobilitati tutti i Tg Rai e Fininvest, i Gr. Televideo, Rainews 24. E a realizzare gli exit poll e le proiezioni sarà il consorzio Nexus (Cirm - Datamedia). A partire dalle 15, nel corso del primo speciale su Raitre, saranno forniti gli exit poll per Genova, Verona e Reggio Calabria, mentre a partire dalle 16,30 verranno diffusi i dati delle prime proiezioni per Genova, Asti, Varese, Parma, Verona, Pistoia, Latina, L'Aquila, Caserta, Lecce, Reggio Calabria e Oristano.

Fra i telegiornali delle tre reti Rai ci sarà una vera e propria staffetta informativa. Comincerà il Tg3 con un primo speciale Elezioni dalle 15 alle 17 (conduttrice Bianca Berlinguer e Federica Sciarrelli, collegamenti con Parma, Verona, Reggio Calabria e Genova, ospiti in studio Pierluigi Bersani, Pierluigi Castagnetti, Enrico La Loggia e Domenico Nania). Seguirà il Tg1 dalle 17 alle 18 (conducono Davide Sassoli ed Emanuela De Luca) e infine il Tg2 dalle 18 alle 19 (conduce Danie-

la Vergara).

In serata, programmi di approfondimento. Alle 20,50 un «Porta a porta» speciale: collegamenti con le sedi dei partiti e i primi candidati eletti, in studio a commentare sono previsti Rocco Buttiglione, Maurizio Gasparri, Marco Follini, Renato Schifani, Gavino Angius, Fausto Bertinotti, Enrico Boselli, Oliviero Diliberto, Clemente Mastella, Arturo Parisi e Alfonso Pecorella Scanno.

Il Giornale radio Rai e Radio1 seguiranno le elezioni a partire dalle 15, saranno diffusi in tempo reale i primi exit poll, le prime proiezioni sugli scontri nelle principali città e successivamente i primi risultati dello scrutinio dal Viminale. Gr Parlamento ha programmato uno speciale in diretta dalle 15 alle 17. Rainews 24 a partire dalle 15 trasmetterà ogni 30 minuti informazioni sull'andamento del voto. Anche gli exit poll in tempo reale e proiezioni fino ai risultati completi, dichiarazioni e interviste. Televideo dedica al voto oltre 100 pagine. Dalle 15 in «Ultim'ora» e «Prima

pagina» gli exit poll e le proiezioni. Da pagina 160 a 197 si potranno trovare i dati del Viminale. Da pagina 260 a 277 i sindaci eletti o i candidati che andranno al ballottaggio nei 116 Comuni con più di 15mila abitanti e nei 34 Comuni siciliani superiori ai 10mila abitanti. A pagina 120, invece, i commenti politici. Mobilitato anche il Televideo regionale a partire dalle 15 (pagina 300).

Quasi tutte le sale stampa dei partiti saranno aperte nelle sedi nazionali. Ma il grosso dei commenti su tendenze del voto e risultati si avrà solo in serata quando le proiezioni sul voto saranno ormai assestate.

Sarà una lunga maratona. Le operazioni di scrutinio inizieranno alle 15 subito dopo la chiusura delle votazioni e dopo l'accertamento del numero dei votanti. Hanno la precedenza temporale, in caso di più consultazioni, le schede provinciali e successivamente quelle comunali, per ultime quelle circoscrizionali.

Replay per i ballottaggi. Lo scrutinio avrà inizio alle 15 di lunedì 10 giugno.

Aldo Varano

REGGIO CALABRIA E' evidente la voglia di Demetrio Naccari di diventare sindaco di Reggio. Più complicati e forse meno ovvi sono i motivi che spingono il giovane candidato dell'Ulivo. Certo, l'amore per la sua città. Ma forse, e ancor di più, la voglia di portare a termine un progetto che è stato disegnato con fatica, tensioni, talvolta insuccessi, e che solo a distanza e lentamente ha consentito di assaporare il fascino della risalita e la scoperta che le intuizioni erano giuste.

Una fatica durata sette anni, quanti ce ne sono voluti a Italo Falcomatà, a Naccari che di Italo è stato il vice, e agli altri della squadra del centrosinistra, per ridare speranze dopo avere acciuffato dai capelli una città che sembrava essere scivolata dalle mani di un dio verso il degrado definitivo a cui l'avevano spinta le vecchie classi dirigenti. Un po' tirato, con la coscienza di aver fatto tutto il possibile per impedire un futuro che ritorni al passato, Naccari, che ha dovuto sopportare perfino una rozza e dolorosa campagna sulla sua storia sentimentale con Valeria Falcomatà, la figlia di Italo, a poche ore al voto spiega: "Tutti parlano di un risultato incerto. Alle politiche il Polo aveva venti punti tondi di vantaggio se siamo in bilico vuol dire che la città ha apprezzato gli anni che abbiamo alle spalle. Proprio perché il divario è così risicato non bisogna perdere un solo voto".

Com'è stata la campagna elettorale?

"Un po' anomala. Il candidato sindaco del Polo, Giuseppe Scopelliti, s'è sottratto sistematicamente al confronto. Ne abbiamo fatti due all'inizio e lì è emersa evidente la sua non conoscenza dei problemi della città. Per questo gli esperti gliel'ho sconsigliati".

Per l'Ulivo Reggio è già cambiata. Qual è il senso di questo cambiamento?

"Intanto, la ripresa della buona amministrazione e del buon governo. Abbiamo chiuso questioni aperte una vita, via Marina, il metano. E poi l'utilizzo dei soldi. Siamo stati un'amministrazione che ha saputo spendere su tutto il territorio, comprese le periferie. E richiamerei l'attenzione sulla capacità di competere della città: abbiamo vinto progetti europei, il programma Urban, i contratti di cantiere; siamo tra i primi in Italia nei settori tecnologici, abbiamo rifatto il 50 per cento della rete idrica. Ecco: il

Hanno orchestrato una campagna sgradevole su una semplicissima storia d'amore

”

“ Il candidato del centrosinistra erede del sindaco prematuramente scomparso: «Loro non conoscono i problemi di questa città» ”

AMMINISTRATIVE
2002

Colpi bassi della Cdl anche sulla vita privata dell'uomo scelto dall'Ulivo, legato sentimentalmente alla figlia di Falcomatà, Valeria

”

Reggio Calabria, battaglia all'ultimo voto

Un anno fa la Destra aveva 20 punti in più, ora è testa a testa. Naccari: «Premiato il buongoverno»

cambiamento è stato la capacità di stare nella rete globale".

Chi e cosa rappresenta la destra che a Reggio chiede il voto?

"Ho visto un Polo molto vecchio rispetto al tragitto fatto dalla città. Sarebbe stato molto bello da parte loro sfidarsi su come continuare a migliorare la città. Ho invece visto solo un tentativo commerciale di acquisizione del consenso: foulard, telefonini e cravatte in omaggio. Per non dire dello scandaloso acquisto di un pezzo dell'Udeur in cambio di un assessorato per il suo commissario o

dell'uso di un grande ospedale, come il nostro, attraverso la sua direzione, in un centro di reclutamento di candidati medici desiderosi di far carriera a prescindere dalle professionalità che nel nostro ospedale sono molte e di livello. E tralascio le spese miliardarie che ci hanno messo in imbarazzo".

Reggio è stata la città dei Moti. Al di là dei giudizi di merito i Moti segnarono una grande sintonia, una passione, tra destra e città. Cos'è rimasto di quell'epoca? Lo chiedo perché ho avuto l'impressione che il

centrosinistra si proponga come una specie di erede delle spinte positive di quegli anni.

"Reggio per posizione geopolitica sembra destinata ad avere pochi rapporti col resto della Calabria e, di contro, rapporti intensi con la Sicilia orientale. Questo porta i gruppi dirigenti delle altre province calabresi a chiudersi a riccio ciclicamente. In quest'ultimo periodo c'è stata una chiusura contro Reggio. Il Polo che governa la Calabria ha usato per questa operazione uomini come Scopelliti e Fuda che ora candida al Comune e alla Provincia. L'ultimo rimpasto

regionale ha espulso dalla giunta di tre uomini di Reggio. Credo che la spinta della destra a Reggio, che ha vissuto il suo punto alto negli anni Settanta, si sia consumata per intero. Oggi c'è un rovesciamento: la destra a livello regionale ci marginalizza, gli uomini della destra a Reggio stanno buoni. Siamo noi del centrosinistra, quelli che abbiamo fatto fare un pezzo di strada alla città, a essere innamorati di Reggio. Noi abbiamo capito quale sforzo va fatto per farla progredire".

Durante la campagna elettorale c'è stato un insistente

tam-tam d'attacco alla storia d'amore tra lei e Valeria Falcomatà. Che sensazioni ha provato?

"E' stato molto sgradevole. Una orchestrazione scientifica. Hanno fatto di questo l'argomento principale come se si dovesse votare sui sentimenti e non su persone, progetti, ca-

pacità. Mi è sembrato che il loro tentativo celasse un'assenza di progetti e fosse anche il frutto di una cultura gretta che cerca di trasformare in telegenova cose normali come il fatto che Valeria ed io siamo innamorati uno dell'altro e ci vogliamo molto bene". Valeria, quasi tirata per i capelli, confida: "Mi sono sentita offesa, maltrattata. Colpita nella parte più intima di una persona, che sono i suoi sentimenti, senza motivo. Sono stata usata soltanto come uno strumento per colpire Demetrio, per farne un arrogante che pur di arrivare a sindaco era disposto anche a questo. Il tutto

senza alcun rispetto né di Demetrio, né della mia persona, né di quello che avevo alle spalle. Hanno detto le cattiverie più grandi. Non il pettegolezzo anche possibile, talvolta fisiologico, in una città di provincia. Hanno riempito le strade di notizie non vere - figli che aspettavo, perfino aborti clandestini - senza rispetto per il dolore degli altri. Io per procurare voti non ho mai parlato della situazione sentimentale di Scopelliti o del sottosegretario Valentini, ma delle mie idee. Di nient'altro".

La sede del Comune di Reggio Calabria Fiorani/Sintesi

segue dalla prima

AMMINISTRATIVE MA SEGNERANNO IL FUTURO NAZIONALE

Pasquale Cascella

La pletera di candidature, quasi 3 mila per la guida delle 974 amministrazioni comunali e 10 provinciali e oltre 90 mila per un seggio di consigliere, segnala un eccesso di frammentazione che può alterare la lettura del risultato. Pur volendolo interpretare come un ritorno ai vecchi vizi localistici, soprattutto nel Mezzogiorno, non c'è chi non veda il logoramento del marketing politico grazie al quale, alle ultime elezioni politiche, la Casa delle libertà ha avuto il sopravvento. Non è a caso che l'unica (di quelle espresse ad alta voce) «preoccupazione» di Berlusconi sia stata per quelle realtà dove «forti personalità potrebbero fare la differenza». Un modo, anche alquanto maldestro, di mettere le mani avanti rispetto a quelle candidature del centro sinistra che potrebbero avere il sopravvento anche lì dove, un anno fa, la maggioranza di governo riuscì, come suol dirsi, a «fare cappotto» proprio in virtù della capacità di recuperare il filo delle alleanze politiche e sociali. La Liguria o la Calabria, per dire.

In due terzi delle realtà locali in cui si vota, l'Ulivo è riuscito a presentarsi unito e a costruire sui programmi un rapporto con Rifondazione e con l'Italia dei valori, colmando così la lacuna più vistosa dello scorso anno. E inviando, anche a rischio di incomprensioni locali, un segnale politico in netta controtendenza rispetto al ritorno della dispersione. Il centrodestra, invece, non solo ha assecondato la recrudescenza delle liste di campagna, pur di non perdere, come a Parma, il vantaggio acquisito, ma ha prodotto in proprio una esplosione personalistica di candidature ritagliate su interessi o malesseri particolari, il più delle volte espressione di faide interne ai gruppi di potere emergenti. Basti pensare a Verona, dove il candidato forzista Pierluigi Bolla deve combattere anche con un deputato del suo stesso partito, Aventino Frau, sostenuto dal sindaco uscente Michela Sironi. O alla diatriba di Lucca, dove il sindaco uscente della Casa delle libertà, Pietro Fazzi, deve vedersela con Giulio Lazzarini, popolare figura del centro sinistra, ma pure con un competitor di An, Virgilio Bertini, che era stato suo assessore. Per non dire della lista anti-parcometri che a Piacenza nasce dal seno di quel centro destra che, quattro anni fa, aveva vinto avversandoli, salvo poi ricorrere proprio a quegli strumenti. C'è, quindi, da chiedersi se, in tanta frammentazione, oltre al localismo non ci sia anche qualcosa che il centro destra emula, tra Fortuyn e Le Pen per intendersi. O se non sia, addirittura, il primo frutto avvelenato dell'antipolitica alimentato dall'asse Berlusconi-Bossi con incredibile disinvoltura.

Se pure servono lenti appropriate per poter leggere l'esito del voto in realtà locali tanto differenziate, l'entità complessiva del campione elettorale è tale che non si potrà comunque fare a meno di una misura politica. Per quanto arduo sia, è sempre possibile ricavare dati omogenei (e c'è da augurarsi che il ministero dell'Interno abbia provveduto con la stessa sollecitudine con cui ha accantonato Berlusconi con la direttiva ai seggi di non annullare troppi voti) dall'intero arco di scadenze elettorali lungo le quali è maturato il cambio della guardia a palazzo Chigi. Se il centro sinistra deve risalire la china dopo i continui smottamenti subiti nelle elezioni locali e regionali del 1999 e del 2000, e dalle amministrazioni difese o riconquistate si vedrà qual è la capacità di rigenerazione e di espansione delle sue alleanze, il centro destra deve dimostrare di poter cavalcare l'onda lunga del 13 maggio dello scorso anno e superare i dualismi interni, come quelli tra la Lega e il Biancofiore, che non poco incidono sulla crisi di fiducia di cui palazzo Chigi è pienamente avvertita. Sul crinale si pongono scelte delicatissime, a cominciare da quelle sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, su cui non a caso Berlusconi alla vigilia del voto ha lanciato segnali ambivalenti. Oggi, insomma, si vota per le amministrative ma, ancora una volta, si comincia a determinare il futuro.



L'Aquila vuole archiviare l'era del fascista Tempesta

Celso Cioni, imprenditore, candidato del centrosinistra. Ad Avezzano peserà il «fattore Spallone»

DALL'INVIATO

Simone Collini

L'AQUILA «La trasparenza è fondamentale. Mi sono schierato con Cioni perché questa dev'essere la città dei diritti e non dei diritti». Antonello Oliva è interlocutore privilegiato per capire la campagna elettorale dell'Aquila. Fino all'autunno scorso è stato vice di Biagio Tempesta, sindaco uscente e oggi ricandidato nelle liste del Polo. Poi, il 14 settembre, si è dimesso. Schifato, dicono in città quelli che lo conoscono meglio. Lui non usa quella parola, però è altrettanto esplicito quando liquida la faccenda con una battuta: «Tempesta? Se lo conosci lo eviti». I cittadini dell'Aquila lo hanno conosciuto negli ultimi quattro anni, chiusi con un bilancio non proprio positivo.

A dire il vero si era già distinto in passato. Fabio Ranieri, segretario provinciale dei Ds e oggi capolista della Quercia, ricorda ancora quando nei primi anni '90 Tempesta, allora all'opposizione con il Msi (prima di passare a Forza Italia), urlò in consiglio comunale di essere fascista, e orgoglioso di esserlo. Ma senza mettere a così dura prova la memoria, basta chiedere in città per sapere per cosa si sia distinto il sindaco negli ultimi tempi: intitola una piscina

comunale ad Adelchi Serena, podestà dell'Aquila, segretario del partito fascista e ministro dei Lavori pubblici durante il ventennio; il 25 aprile scorso non partecipa alla commemorazione dei nove martiri della Resistenza uccisi dai nazifascisti, una cerimonia storica qui all'Aquila, poi però, passate neanche quarantotto ore, concede una sala del Comune per un'altra commemorazione, quella della X Mas. A parte questo, opere realizzate? La scorsa settimana inaugura il megaparcheggio di Collemaggio, una struttura di 650 posti collegato al centro storico della città da un tunnel sotterraneo lungo oltre 500 metri. Se non che, all'opposizione fanno notare che Tempesta si è limitato a tagliare il nastro, visto che la progettazione dell'impianto risale a 16 anni fa. Ma non solo. Spiega Antonello Oliva che si tratta di una pura manovra pre-elettorale. Perché? «Primo, perché se è vero che oggi si può parcheggiare, è anche vero che poi bisogna farsi a piedi i 500 metri sotterranei del tunnel, visto che i tapis-roulant ancora non funzionano. E poi si tratta comunque di una consegna provvisoria, visto che il certificato di agibilità è solo parziale: a dicembre, la commissione collauda ha rilevato diverse inottemperanze e ha formulato 17 prescrizioni,

guarda caso tutte in zone che oggi sono chiuse al pubblico».

A sostenere il sindaco uscente, cinque liste: Fi, An, Udc, nuovo Psi e «Patto per l'Abruzzo», che comprende Fiamma tricolore e Unità repubblicana. Il centrosinistra ha candidato Celso Cioni, 46 anni, imprenditore, dal 1988 direttore provinciale della Confcommercio e oggi consigliere di amministrazione dell'Aquila Rugby e membro del consiglio generale della Fondazione Carispaq. A sostenerlo sette liste: Ds, Sdi, Margherita, Lista Di Pietro, Udeur, «Insieme per l'Ulivo» che comprende Verdi e Comunisti italiani e la lista «La città che vogliamo». Rifondazione comunista ha presentato una propria candidatura, Simona Giannangeli. A contendersi la poltrona di sindaco anche Massimo Mastracci, candidato della lista civica «Alta velocità», Paolo Vecchioli, sostenuto dal Fronte Nazionale, e Antonio Valentini, dello schieramento «Lega Italiana per l'Aquila». La sfida sarà comunque ristretta tra Tempesta e Cioni, che a poche ore dalla chiusura della campagna elettorale si mostra determinato; nonostante sulla carta, a giudicare dai risultati delle politiche del maggio 2001, il centrodestra appaia più forte.

«È giusto e necessario vincere per-

ché non se ne può più di quelli che vincono le elezioni per badare solo agli interessi propri e dei loro amici», attacca il candidato del centrosinistra. Oggi, dopo quattro anni di amministrazione Tempesta, dice Cioni, «abbiamo un tasso di disoccupazione che supera il 10,3% ed è più alto della media regionale. La disoccupazione giovanile e femminile è impressionante: il 47,7% contro il 26,4% della media abruzzese». In questi anni, denuncia, «L'Aquila ha fatto troppi passi indietro, l'economia cittadina si è indebolita e la crisi industriale si è aggravata nell'indifferenza degli amministratori uscenti minacciando 2000 lavoratori e le loro famiglie». Il motivo? «Imprenditori e professionisti sono paralizzati dall'incertezza e da un'amministrazione che non rispetta le regole, i diritti, la trasparenza».

Ad Avezzano sono in quattro a contendersi la poltrona occupata negli ultimi otto anni da Mario Spallone. Il centrodestra cerca la svolta candidando Antonello Floris, sostenuto dalle liste di Fi, An, Udc, nuovo Psi, Pri e Liberal Abruzzo. Non è comunque un segreto in città che Floris, già consigliere comunale in quota An, sia stato scelto dal Polo per fattori, per così dire, contingenti. Si racconta infatti che in lizza per la Cdl ci

fosse anche il capogruppo di Forza Italia alla Regione Abruzzo, Ezio Stati. Il quale, però, lo scorso autunno è stato condannato dalla Corte d'Appello a due anni e quattro mesi di reclusione con l'accusa di corruzione, turbativa d'asta e falso per l'appalto della discarica comunale di Santa Lucia di Avezzano.

Il centrosinistra candida Corrado Paoloni che sarà sostenuto dalle liste Ds, Sdi, Rifondazione comunista e da tre liste civiche, compresa quella del sindaco uscente, «Spallone 2000». In corsa per la poltrona di primo cittadino anche l'assessore uscente all'urbanistica Lino Cipolloni, sostenuto da sei liste, fra le quali «Ulivo selvatico», Udeur e Italia dei Valori; e Ottaviano Gentile, vicesindaco della giunta Spallone, sostenuto dalla lista «Alleanza democratica».

La coalizione del centrodestra, sulla carta, appare più forte; motivo per cui ha condotto una campagna elettorale alquanto in sordina. Ma il centrosinistra, che punta innanzitutto ad andare al ballottaggio, è convinto che la possibilità di esprimere un voto disgiunto liste-sindaco, possa riservare delle sorprese. Una curiosità: fra i circa 37mila abitanti, i candidati alla poltrona di consigliere comunale sono 570; vale a dire 1 ogni 43 elettori.

LA DOMENICA DEL CAVALIERE

Organo Ufficiale Del Più Bel Governo Che Abbia Mai Avuto L'Italia

26 Maggio 2002 Anno II E.B.



Le canzoni finaliste:

Reginella

(canta Antonio D'Amato)

Te si fatto 'na grande abbuffata,
tante leggi cu 'e nastre de seta
pare ieri ca stive 'nguaiato
e parlave cu Gelli: è accussi?
fu l'atriere ca t'aggio votato
per andare al governo 'gnorsi!

T'aggio voluto bene a tte!
Tu m'he voluto bene a me!
Mò nun nce ammammo cchiù,
E o saje peccchè:
distrattamente
pienze a me!



Te voglio bene assaje

(canta Silvio Berlusconi)

La notte tutte dormeno
e io nun duormo mai,
te voglio bene assaje
e pienzo solo a te
ma i sindacati insistono
nun vonne licenzià
i' te voglio bene assaje
però comme aggia fa?

L'articolo 18 un giorno o l'altro avrai
i' te voglio bene assaje
e pienzo sempre a te!

Finale

i' me voglio bene assaje e pienzo solo
a me!

"BELLE EPOQUE"



-Nonno, sei stagnante, paralitico e fai schifo!
-Taci cretineti. Come dice il prof. Giulio Trebanane, non è bello ciò che è bello: è bello ciò che piace!

(Altan su disegno di Dumas, 1904)



Roma, 23 Maggio - Il noto prestidigitatore Silvian, già conosciuto al grande pubblico per aver ipnotizzato milioni di italiani, fatto sparire il conflitto di interessi e trasformato Umberto Bossi in un ministro della Repubblica, è nuovamente balzato agli onori delle cronache. Nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, ufficialmente dedicata ai rifugiati palestinesi, il mago ha fatto ricomparire la piccola Meriem, da due anni prigioniera nell'ambasciata italiana di Algeria. La bimba, per nulla intimorita da cineoperatori e fotografi, ha subito chiesto di essere aggiornata sulle novità politiche dell'ultimo biennio e, dopo aver consultato l'elenco dei ministri e gli ultimi numeri della Gazzetta Ufficiale, ha chiesto e ottenuto di poter fare un accurato appello al voto per le liste di Forza Italia.

(Davide Di Martino, disegno di Staino)

OGGI QUALCUNO VOTA...

dichiarazioni di voto raccolte da ElleKappa

Voto per Berlusconi perché il Cavaliere aiuta davvero chi è rimasto indietro. Grazie a Lui ho trovato un posto di lavoro che neanche fossi andato a Lourdes.
(F. Del Noce)

Io voto Fassino, perché detesto Berlusconi ma soprattutto non sopporto Rutelli. Carino quanto vuoi, però scialbo, insignificante, quando comincia a parlare mi annoia, mi stufo, mi vengono i nervi, dio che palle, non potete capire...
(Barbara P.)

Voto Rutelli perché è l'unico che mi stima, mi apprezza, mi ascolta.
(Francesco R.)

Per chi voto?
Perché ci sono le elezioni?
(Piero F. - via Nazionale, Roma)

La mia famiglia è sempre stata - salvo una recente parentesi durata circa cinque anni - filogovernativa. Io voto per Berlusconi, mia moglie invece vota Forza Italia, per dare un colpo al cerchio e uno alla botte.
(Ferruccio De B.)

Voto per Berlusconi per lo stesso motivo per cui faccio un telegiornale Berlusconi: il mio cuore batte a sinistra ma per una questione di etica professionale ci tengo ad essere super-partes e non voglio che qualcuno se ne accorga.
(Enrico M.)

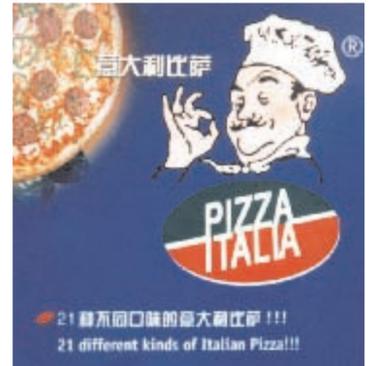
Voto Berlusconi perché è un perfezionista. Sapendo che solo un cretino, un imbecille, un incompetente avrebbe potuto cancellare "Il Fatto" di Biagi dal palinsesto, lui, per sicurezza, li ha messi tutti e tre ai vertici Rai.
(Fedele C.)

Alleanza Nazionale, voto Alleanza Nazionale, cosa devo fare per far-telo entrare in testa, spaccartela?
(V. Canterini)

Voto per un piccolo partito antagonista perché credo che la sinistra debba avere una funzione di pura testimonianza, possibilmente nella mia persona e preferibilmente davanti alle telecamere dei talk-show delle sei reti tv di proprietà di quell'arrogante e invincibile Berlusconi.
(Fausto B.)

LA REALTA' ROMANZESCA

PIZZA ITALIA



da Pechino: Piero Dadone

Quando si dice predicare bene e razzolare ancora meglio! L'obiettivo del Cavaliere di tenere l'interim del Ministero degli Esteri per costruire una Diplomazia italiana rivolta a diffondere il made in Italy tra i barbari, si è già concretizzato in quel di Shanghai.

Il Ministro degli esteri italiano ha aperto nella metropoli cinese una catena di pizzerie con lo stesso logo del nostro amato partito, due delle quali nelle centralissime ed esclusive Nanjing Road e Huaihai Road. Il tradizionale logo tricolore è sovrastato da un'immagine del Presidente del Consiglio vestito da cuoco che, con sguardo ammiccante tipicamente italiano, invita i clienti cinesi a scegliere tra 21 tipi di pizza, pastasciutta, pollo arrosto e patate fritte, naturalmente a prezzi modici. A salvaguardia degli equilibri interni alla coalizione di governo italiana, il saggio Cavaliere ha inserito nel menu anche la "Pizza Milano" e la "Pizza Venezia".

La scelta del paese per l'innovativo esperimento non è casuale: una nazione come la Cina dove si lavora sodo, non si sciopera e le televisioni sono tutte in mano al governo, rappresenta un esempio edificante per la nuova Italia che si vuole costruire.



ALL'INTERNO:

LE ELEZIONI SECONDO ME

Carcarlo Pravettoni



DEL MATRIMONIO

Dialoghi Platonici



INTERVISTA A CARCARLO PRAVETTONI

Il voto ai poveri? Un'inutile ipocrisia

Troviamo Carcarlo Pravettoni impegnato a presiedere la commissione governativa per lo studio e la progettazione del nuovo sistema di voto per le elezioni amministrative. Partecipa all'incontro la senatrice Iva Zanicchi in compagnia del Gabibbo, il figlio illegittimo nato da una sua relazione extraconiugale con l'attuale Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi. Ristabilitosi dalla varicella, è finalmente presente il sottosegretario alla Devolution, l'Incredibile Hulk, accompagnato dalla nonna. Carcarlo Pravettoni sta concludendo il suo intervento. Riusciamo a carpirne un breve ma fondamentale passaggio: "...Questa riforma elettorale è dunque un importante traguardo, onorevoli colleghi, ed io, Carcarlo Pravettoni, ho intenzione a nome di tutto il governo di presentare domani stesso in parlamento il nostro testo di legge e, nel rispetto per la democrazia e per il dibattito parlamentare che da sempre ci contraddistingue, metterlo immediatamente ai voti senza nemmeno darne lettura. Tanto abbiamo la maggioranza, che ce frega a noi!"

Complimenti, dottor Pravettoni, finalmente un iter legislativo senza le solite lungaggini parlamentari...

Purtroppo, caro amico, non è stato possibile adottare la presente riforma per la tornata elettorale odierna, ma è comunque nostra ferma intenzione bruciare le tappe e rendere la legge operante per il prossimo ballottaggio, tra quindici giorni. Abbiamo messo a punto un sistema elettorale al passo coi tempi. Non si può seguitare con l'arcaica demagogia del suffragio universale. Il voto per tutti, ricchi e poveri che siano, senza distinzione... Ma vogliamo scherzare! Il povero, quando vota, si sa, vota con rabbia, con acredine. E' invidioso, il povero! Guardi, me lo lasci dire in tutta franchezza e con cuore di padre, a mio parere far votare i poveri è un'inutile ipocrisia.

Finalmente qualcuno che ha il coraggio di dirlo!

La maggioranza degli italiani è con noi. Abbiamo fatto un sondaggio. A noi piace consultare i cittadini, è una norma fondamentale in democrazia. Ebbene, su 5000 intervistati, 4.999 o non erano in casa o non si sono fatti trovare e l'unico che abbiamo trovato ci ha mandati a cagare. E' proprio grazie allo straordinario successo di questa consultazione popolare che siamo oggi in grado di ipotizzare un sistema di voto rivoluzionario che risponda alle aspettative di tutti gli italiani. Il voto a punteggio! Di che si tratta? E' presto detto. Il diritto al voto te lo devi meritare! Come? Semplice, vota solo chi ha un reddito di almeno 100 milioni annui.

E chi ha un reddito inferiore?

S'attacca! Mi lasci spiegare. Se il tuo reddito è di 100 milioni annui, il tuo voto vale uno; se hai 200 milioni di reddito, il tuo voto vale due; 300 milioni vale tre e così via a salire... Se poi hai un reddito superiore al miliardo, ti viene consegnata la scheda Golden Vote, con la quale puoi votare e rivotare quando e quanto ti pare, anche 100 volte per le medesime elezioni! E non solo: con Golden Vote puoi votare al posto di un altro e, se ti gira, puoi perfino cambiare il voto di uno che ti sta sui coglioni! Questa è la vera democrazia, basata sul merito dell'individuo e non su un astratto egualitarismo. Ma non è finita! Con la scheda Golden Vote hai anche diritto a un bonus di 3 reati comunali gratis al mese. Omaggio del tuo sindaco!

Si spieghi meglio, dottor Pravettoni, la prego.

Puoi commettere 3 reati comunali a tua insindacabile scelta. Ad esempio, parcheggiare la macchina in mezzo a un incrocio, oppure portare tutti i giorni il tuo cane a fare i bisogni sul marciapiede, o magari mandare a cagare un vigile urbano. In alternativa, al posto del cane, lo puoi fare tu il bisognone, ma allora una sola volta al mese e, per non intralciare la circolazione automobilistica, solo all'interno delle aree pedonali. Sono elementari regole di civiltà e di buona convivenza. E se poi per caso, girando a 150 km l'ora per le stradine del centro storico sulla tua fuoristrada, sfiga vuole che ti capiti di mettere sotto un vecchiarello, che sarà mai! Sei un cliente Golden Vote e non saremo certo noi a sollevare dei problemi. Chiami l'ufficio comunale appositamente istituito e, nel giro di 24 ore, ti forniamo un alibi di ferro e incarichiamo al posto tuo il primo pezzente che ci capita fra le mani!

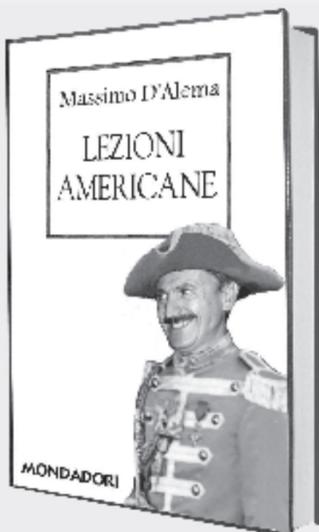
(Paolo Hendel)

NON LE HA ANCORA FATTE E SONO GIÀ UN SUCCESSO!!!

Massimo D'Alema
LEZIONI AMERICANE

Dove hanno sbagliato e dove stanno sbagliando Clinton, Gorbaciov, Mandela, Castro, Blair, Jospin, Jovanotti, Schroeder, Gonzales, Peres, Arafat, Prodi, Veltroni, Vissani, Pelù, Luna Rossa, Ginsborg, Fassino, Gino e Michele, ecc...

Prefazione di Ugo Intini



D'Amato: "Cameriere! Allora, queste riforme?"



"Ecco le menzogne dell'opposizione..."



"Mentre invece io, come ben sa l'amico Bossi..."

DIALOGHI PLATONICI (3)

IL FATTO: In Europa, il 40% dei bambini nasce da coppie non sposate. Il 50% dei matrimoni finisce dopo 3 anni. Secondo alcuni, urgono nuove soluzioni per due che si amano.



GORGIA: Se dei pneumatici esplodono per un difetto di fabbricazione,

tutta la produzione viene tolta dal mercato. Qui la metà dei matrimoni va a rotoli e a nessuno viene il sospetto che il modello possa essere difettoso.

TIMEO: Il matrimonio è una istituzione medievale. E' solo un passaggio di proprietà. Sono felice che nel nuovo millennio ci siano persone che dicano: "Non mi servono le pastoie medievali. E non metto la cintura di castità alla mia donna quando sono in viaggio d'affari."

MENONE: In futuro avremo la clonazione. Tutto un orizzonte di inedite possibilità si dischiude, anche se dovremo aspettare il nuovo episodio di "Guerre stellari" per capire cosa succede con l'attacco dei cloni.

FEDONE: Non è il matrimonio a essere in crisi. E' la conversazione. Dopo un po' non sai più di cosa parlare. "Com'è andata la tua giornata?", "Non lo so". "Com'è andata la tua giornata?", "Non lo so". Ci vorrebbe un anno sabbatico. Ci si lascia per un anno, poi si torna insieme.

GORGIA: E quando si torna insieme niente domande?

FEDONE: Esatto!

TIMEO: E' pura fantasia. Chi torna insieme dopo un anno di separazione?

FEDONE: Non è una vera separazione. Lo sarebbe se lei si stesse già scopando un altro.

MENONE: E se le piacesse di

più che farlo con te. **GORGIA:** Credo che la tua idea sarebbe più utile alle donne, perché le donne tendono a darsi molto di più in una relazione. Si prendono cura del marito, dei figli, della casa, della carriera e nel frattempo perdono di vista se stesse.

MENONE: Questo dove l'hai letto, su "Prospettive idrauliche"?

GORGIA: La pressione culturale sulle donne è terribile. Per almeno trent'anni il ritornello sulle riviste femminili è stato: puoi avere una famiglia e una carriera. Poi è diventato: no, puoi avere tutto quello che vuoi. Il risultato è Erika.

FEDONE: La colpa è nostra. Dopo un po' non riserviamo all'inizio. E sarebbe meno drastico di un divorzio. **TIMEO:** Se è la donna a dare di più in un matrimonio, com'è che all'altare devono trascinarci?

(Daniele Luttazzi)

CUORI INFRANTI di Zia Li-Hala

Cara Zia,

mi sono innamorata di Bruno Vespa. E' un amore senza speranza, lo so. Come potrebbe un uomo come lui, amare una povera Colf? Colf sì, ma appassionata! Ho cercato di capire se il mio era un amore cerebrale. Forse all'inizio, perché ci si può innamorare di un uomo anche per il suo rigore morale, la sua generosità nel prendere sempre le difese dei più deboli, il suo disprezzo per i potenti. Ma poi ho letto "Innamoramento e amore" di Alberoni, e ho capito che il mio è soprattutto un amore fisico. Quando Bruno appare sorridente nel suo programma, il suo sguardo, la sua pettinatura, il modo di strusciarsi le mani, i suoi più piccoli gesti: tutto di lui mi scalda, mi emoziona, mi fa vibrare. Bruno è il mio vibratore, se posso dire così.

Ma come fargli conoscere i miei sentimenti? Allora ho pensato a te, cara Zia, perché credo che il mio Bruno segua la tua rubrica. So di non avere grandi speranze, ma vorrei fargli sapere almeno una cosa: cucino divinamente, senz'altro meglio di sua moglie. Creo anche dei piatti. Nella famiglia dove lavoro, sabato scorso ho fatto il "Cous-Cous alla Bruno". E' una famiglia che ama solo la polenta, e invece ho avuto un successo straordinario. Cara Zia, so che per diktat del tuo direttore tutte le lettere che ricevi vengono firmate Alberto. Ti prego, fai una eccezione, altrimenti il mio amore come potrà sapere il mio nome? La tua sincera e appassionata, Alberto

Le lettere alla rubrica "Cuori Infranti" vanno inviate all'e-mail: vaidovetipare@enoncisipensi.it

Il Cavaliere e la Sua Domenica aspettano i Vostri Elogi all'indirizzo: ladomenicadelcavaliere@unita.it

Attenzione!

Chi non odopera il Rossetto FINESSI corre il rischio che, con l'andar del tempo, le sue labbra diventino simili a queste. Vi sono infatti in commercio molti rossetti che provocano il gonfiore delle labbra.

IL ROSSETTO FiniBossi

INDELEBILE A SVILUPPO

vi garantisce invece da questo pericolo.

BOMBA AMERICANA

DIVERTE UN MONDO!

E' un grosso squisito Bon-Bon. Sganciandolo si fanno morti e macerie. SCOPPIA SEMPRE. Sganciatene una in Irak, in Iran, in Corea, ecc... RIMARRETE CONTENTI!

AMERICAN BOMBS CORP. MILANO Via Tenaso 4 TEL. 75514

Jolanda Bufalini

ROMA L'iradiddio, è successo l'iradiddio durante la puntata di Sciuscià edizione straordinaria che allineava, insieme a Nando Adornato (FI) e Marcello Veneziani (maitre a pensée della destra), Maurizio Belpietro (direttore del Giornale) anche due pezzi forti degli anchorman di Mediaset, Enrico Mentana, direttore del Tg5, e Maurizio Costanzo nel ruolo scherzoso di «conduttore ombra», insieme al verde Pecoraro Scania e a Curzio Maltese. Tanto sarebbe stando all'irritazione del direttore e del presidente della Rai (quest'ultimo a prescindere, ha infatti dichiarato di non aver visto la trasmissione ma che la questione sarà affrontata mercoledì dal CdaA) che hanno dato mandato, senza porre tempo in mezzo, all'ufficio giuridico della Rai e a due distinti studi legali privati (uno per ciascuno, si fa per il risparmio e anche per dare un segnale di fiducia reciproca) per verificare se «ricorrono gli estremi di violazione delle norme aziendali e contrattuali da parte di Michele Santoro». In sostanza l'avvio di una procedura di licenziamento del giornalista che, nella puntata su Enzo Biagi e sulla vexata questione di come combinare il servizio pubblico con la libertà d'espressione (sembra infatti che i due termini siano incompatibili), ha raggiunto il 22% di share e più di 5 milioni di spettatori (tanto che il conduttore dice «sto aspettando una telefonata di complimenti»).

Perché tanto scandalo? Perché, a parte «l'inopportuno» invito al già presidente Rai Zaccaria, a Maurizio Costanzo è scappato detto: «Noi a Mediaset siamo più liberi», e il conduttore non ha avuto l'impulso di replicare che alla Rai lui è libero quanto e più di Costanzo a Mediaset e quindi che non facesse tanto il gradasso. Santoro ha solo replicato alla domanda di Belpietro: «La Rai

ti avrebbe mandato sul ponte di Belgrado?» che lui non ragiona così, chicchessia il datore di lavoro, «se ritengo che una cosa si debba fare la faccio, non mi convince quest'idea dell'arbitro».

Insomma, quella non pronta replica non ha fatto dormire sonni tranquilli al direttore Saccà, i cui sonni, invece, non sono per niente turbati dal passaggio in Rai della pubblicità della Tim che, indirettamente, pubblicizza anche la trasmissione di maggior successo di Mediaset. E nemmeno il fatto che nella stessa serata Rai 1 ha segnato il passo con il 13,80% di share («Un amore speciale») contro il 33% di Canale 5, ha destato particolare allarme.

Una non pronta replica che potrebbe configurarsi proprio come la negligenza di Santoro verso l'azienda, visto che (abbiamo fatto prima l'elenco delle presenze) «il pluralismo, imparzialità e completezza» raccomandati la mattina dal direttore di rete Marano, non facevano difetto.

Ma c'è dell'altro. Non si capisce perché il conduttore, quando gli è stato chiesto se ad ottobre Sciuscià ci sarà, non ha risposto. In effetti

“ Direttore generale e presidente vogliono verificare se ricorrono gli estremi per la violazione delle norme contrattuali e aziendali l'anticamera del licenziamento ”



L'edizione di venerdì ha raggiunto il 22% di share e 5 milioni di spettatori Vespa con Berlusconi in 2 milioni davanti al video ”

Saccà e Baldassarre vogliono la testa di Santoro

La puntata di Sciuscià finisce dagli avvocati Rai. Il programma cancellato dal palinsesto

pare che, per il momento, in palinsesto come non c'è «Il Fatto» così non c'è nemmeno «Sciuscià». Trattandosi di due delle trasmissioni di maggior successo della Rai, è un'assenza che avrebbe bisogno di una qualche spiegazione. Per fare un paragone: la puntata di Porta a Porta con il premier ha avuto solo 2 milioni e 100 di ascoltatori contro i 5 e passa di Santoro. È seconda serata si obietta, ed è vero, ma l'ultima puntata in prima serata di Vespa ha registrato il 18%, non un gran risultato per l'ammiraglia Rai. Ma i vertici dell'azienda non usano gli ascolti come metro, utilizzano, invece, le categorie del sacro e del profano e introducono, è testo d'agenzia di ieri, una distinzione fra Biagi e Santoro.

Il primo è il sacro («quindi speriamo che nessuno si azzardi a toccarlo», chiosa Santoro), il secondo è il profano. E contro il profano è partita la consueta scarica di carte bollate.

L'esposto all'autorità per le comunicazioni, stavolta, è partito a firma congiunta Lega Nord e Forza Italia, attraverso i capigruppi alla Camera Alessandro Cè e Elio Vito. I due parlamentari, oltre a lamenta-

uno se lo porta a casa, magari due, secondo il principio di par condicio un colpo al cerchio e un altro alla botte, solo che a Mediaset, come ha spiegato Mentana ospite da Santoro, guardano essenzialmente agli ascolti e quindi, traduciamo, se ne fregano. Alla Rai no.

Insomma l'esposto è la traduzione in pratica corrente, con seguito di avvocati, uffici legali eccetera, dell'abitudine ormai invalsa nel mondo politico di giudicare il mestiere del giornalista televisivo a partire dal linguaggio. Ed è il motivo dell'irritazione del conduttore di Sciuscià anche verso il presidente della commissione di vigilanza, Claudio Petruccioli. Perché la politica si intramette in una cosa che non gli compete? «che si tratti di Vespa, Santoro o Fedè, il problema è garantire il pluralismo», sostiene, e quella libertà che consenta di fare televisione in modo non arretrato, «poiché questo è il rischio che corre la Rai nella concorrenza con Mediaset», e il presupposto anche delle proposte di privatizzazione come quella di D'Alema è di avere un'azienda in buona.

Qui si tratta di governare. Fare scelte di governo che da anni non venivano fatte. Sono scelte che da ormai quasi un decennio vengono segnalate da organismi internazionali come scelte delle quali il nostro Paese non può fare a meno. Ma la durezza corporativa presente nel nostro Paese, sindacato in testa, ha fatto muro dinanzi ad obiettivi necessari ed evidenti. Il fatto è che sono scelte talmente necessarie che appaiono tali anche alla maggioranza degli italiani. Non sono scelte facili. Non sono scelte che possono essere fatte in un giorno. Sono scelte che può permettersi di fare chi conta sul fatto che i cittadini abbiano compreso che queste sono il passaporto verso un futuro migliore.

avanti miei scudieri

Paolo Del Debbio
IL GIORNALE, 25 maggio 2002, pag. 2

D'altronde gli impegni assunti da Berlusconi un anno fa a Porta a Porta furono chiari: manterrò le promesse entro la legislatura. La quale dura cinque anni. Ne mancano quattro alla scadenza, quindi «lasciatemi lavorare», chiede il presidente del Consiglio, facendo notare che nessun governo ha sgobbato tanto quanto il suo. E giù dati e numeri a sostegno della gagliarda affermazione. Il Cavaliere è persuasivo anche se gioca in difesa. Se poi a contrastarlo è un Castagnetti, parte in contropiede e segna il golletto che gli consente di far propria la partita. Silvius è esattamente il contrario di Mortimer Fassino: sorride da campione, sorride sempre ed è capace di trasformare perfino un funerale in un lieto evento. E la gente applaude, si compiace di dargli ragione, è felice di affidarsi a lui che fa l'occholino e lascia intendere: ghe pensi mi. La sua forza è l'ottimismo, ne sprigiona a quintalate. Un ottimismo contagioso e inattaccabile.

Vittorio Feltri
LIBERO, 25 maggio 2002, pag. 1



Agostino Saccà Monteforte/Ansa

VAGARY LASCIA IL SEGNO

Movimento digitale al quarzo, allarme, crono a 1/100 di sec, tempi parziali, doppio timer, funzione di illuminazione per elettroluminescenza, cassa in resina, WR 100 mt.
€ 49,00



VAGARY
TEKNO

Federica Fantozzi

ROMA La magistratura sciopererà il 20 giugno anziché il 6 ma l'Anm si spacca. Castelli chiedeva altro tempo, i magistrati gli hanno concesso due settimane. Troppo poco secondo il presidente Antonio Patrono, che al termine di un'estenuante giornata di riunione del «parlamentino», si è dimesso. Il documento finale approvato dall'Anm prevede infatti uno slittamento di 14 giorni dell'astensione. Abbastanza, ritengono, per verificare la sincerità delle intenzioni del governo: condizione è infatti lo stralcio di sei punti, giudicati inaccettabili, dal ddl di riforma sulla giustizia. I principali: l'avversatissimo «doppio binario» per accedere in Cassazione anche per concorso; la natura dell'indennità dei consiglieri di quest'ultima; i termini dell'incompatibilità territoriale per il passaggio di funzioni; la delega sulla responsabilità disciplinare delle toghe. Sullo sfondo si delinea chiara la preoccupazione di un ruolo eccessivo della Cassazione a scapito del Csm. Patrono ha così spiegato il motivo delle sue «irrevocabili» dimissioni: «Non considero lo sciopero il mezzo più utile e idoneo a ottenere i risultati voluti, condivido la causa ma non il metodo. E: «Ho fatto quello che ho potuto, non è bastato». La decisione è stata approvata con 20 voti a favore, 7 contrari e l'astensione di Patrono. Otto gli assenti sui 36 componenti. Fondamentale è stata l'alleanza fra le correnti Magistratura Democratica, inizialmente fra i «falchi» e la più incerta Unicost. Contro si sono espressi Verdi e Magistratura Indipendente, lo schieramento di Patrono. Che si è anche dimessa dalla giunta, che ieri sera

“ La componente che fa capo al presidente dimissionario lascia la giunta che ieri sera è stata rieletta. La linea morbida era per un rinvio sine die



Il dissenso sul ddl è totale da parte di tutti, la divisione è sulla strategia. Nel documento chiesto lo stralcio al governo su sei punti”

L'Anm sciopera, Patrono si dimette

La protesta posticipata però al 20 giugno, Bruti Liberati è il nuovo presidente



ha eletto i nuovi membri. Come nuovo presidente dell'Anm è stato eletto in serata Edmondo Bruti Liberati, sostituto procuratore a Milano, esponente di Magistratura democratica. Guiderà una giunta a tre, della quale fanno parte, oltre a Md, anche Unità per la Costituzione e Movimento per la Giustizia. Già due volte segretario dell'Associazione nazionale magistrati, nell'86 e '92, e componente del Csm dall'81 all'86, Bruti Liberati, 57 anni, si è occupato soprattutto di rogatorie internazionali. Ha ricevuto 20 voti, dopo che Mi ha deciso di uscire dalla giunta. Secondo il Guardasigilli Castelli, in un commento a caldo subito dopo la sua elezione, «ha prevalso la linea della contrapposizione su quella del dialogo». Era stato Patrono a dar conto della posizione del Guardasigilli davanti al «parlamentino» in apertura della convocazione. Riferendo i contenuti di un colloquio svolto l'altro ieri: «Castelli mi ha confermato personalmente di voler venire incontro ai magistrati, ma ha chiesto tempo per avere garanzia di un appoggio parlamentare». Definendo la situazione come «un complesso di luci e ombre». E concludendo con un auspicio: «Sono fermamente convinto che la speranza di ottenere risultati dipenda dalla nostra capacità di essere veri interlocutori. Qualcosa è cambiato rispetto a un mese fa». Il messaggio, dunque, era di rimanere seduti al tavolo tecnico appena e con fatica aperto. E su questa prospettiva i componenti del comitato direttivo centrale, più i rappresentanti delle giunte locali, hanno dibattuto per otto ore circa. Il pomeriggio è stato una girandola: sciopero, sospensione sine die, rinvio

al 4 luglio, rinvio a ottobre, sì, no, forse. Si è discusso molto, trovato un accordo sul merito («dissenso di tutti» sul ddl di riforma), ci si è arenati sulla strategia. Il pm Fabio Roja: «Confermando lo sciopero rischiamo l'isolamento istituzionale, vista anche l'esposizione di Ciampi». Partenza da tre documenti con l'obiettivo di arrivare al voto con una proposta unitaria. A favore della conferma dello sciopero era Md, più i Movimenti riuniti: nove presenti per membri la prima, due per i secondi. All'estremo opposto c'era Mi con sei. Partivano da una sospensione sottoposta a condizione risolutiva: se il governo non progredisce oltre nella trattativa o non ottiene il sostegno della sua maggioranza in Parlamento, scatta lo sciopero immediato. Spiegava Mario Cicala: «Apprezzabile l'apertura

nimità invocavano il quinto sciopero della storia della magistratura, a un decennio dall'ultimo contro Cossiga nel '91. Da Messina: «Niente passi indietro». Da Milano, Bari, Catania: «Avanti così». Spiegava il delegato di Roma: «Questa città ha fama di essere turbolenta e papalina. La base ha premuto molto per lo sciopero: non disgreghiamo questa coesione». Ecco il punto. Da un lato, mantenere a ogni costo l'unità della magistratura associata, anche in vista delle elezioni del Csm di fine giugno. Dall'altro, far digerire un eventuale slittamento dello sciopero a una base piena di rabbia e di amarezza. Lo avevano capito bene quelli di Md: «Temiamo che un rinvio possa indebolire la nostra posizione». È finita a metà strada. Con una dilazione tutto sommato digeribile per la base. E con una magistratura incrinata.

del governo, se scioperiamo saremo noi a bloccare questi progressi». Ma che non si parli di revoca: «Vogliamo una moratoria, un congelamento». Ago della bilancia, Unicost, all'inizio orientata a confermare la data. Ma i 13 componenti apparivano tutt'altro che compatti, oscillando fra i «ghibellini» vicini a Md e la fazione che auspicava riflessioni ben ponderate. Si è speso molto nella mediazione del vicepresidente Fucci - eletto in serata nuovo segretario generale - chiedendo prima una riconvocazione delle giunte locali entro fine mese (ipotesi non accolta per i tempi troppo stretti) e poi lo «slittamento a breve con ultimatum» a Castelli. Secco: «Si impegni a stralciare subito quelle parti del ddl che rappresentano una controriforma». Duro il movimentista Cantelmo: «Contro i magistrati è in atto una sorta di soluzione finale». A non avere dubbi erano le delegazioni regionali. Che quasi all'unanimità invocavano il quinto sciopero della storia della magistratura, a un decennio dall'ultimo contro Cossiga nel '91. Da Messina: «Niente passi indietro». Da Milano, Bari, Catania: «Avanti così». Spiegava il delegato di Roma: «Questa città ha fama di essere turbolenta e papalina. La base ha premuto molto per lo sciopero: non disgreghiamo questa coesione». Ecco il punto. Da un lato, mantenere a ogni costo l'unità della magistratura associata, anche in vista delle elezioni del Csm di fine giugno. Dall'altro, far digerire un eventuale slittamento dello sciopero a una base piena di rabbia e di amarezza. Lo avevano capito bene quelli di Md: «Temiamo che un rinvio possa indebolire la nostra posizione». È finita a metà strada. Con una dilazione tutto sommato digeribile per la base. E con una magistratura incrinata.

Gargani sul 41 bis contro il governo

Peppino Gargani si scaglia contro il governo Berlusconi. L'europarlamentare responsabile giustizia di Forza Italia sceglie il suo eterno collegio elettorale - l'Irpinia che per diversi lustri lo elesse deputato della Dc-demitiana - per dire il suo netto no al carcere duro per mafiosi e terroristi che il governo venerdì scorso ha deciso di prorogare per i prossimi quattro anni. «Non sapevo neppure della decisione del Consiglio dei ministri. Nessuno mi aveva informato», dice parlando davanti ad una fitta platea di avvocati. Veste i panni del Masaniello e invita i penalisti a «scioperare contro il 41 bis», anzi - aggiunge - «se scioperassero anche i magistrati farebbero bene e sarebbero apprezzati da tutti». Applausi per quelle parole che si scagliano contro una norma vista come il fumo negli occhi dai boss. L'opposizione di centrosinistra, il Presidente forzista dell'Antimafia volevano che il 41 bis venisse inserito stabilmente nel nostro ordinamento, il «partito degli avvocati» dentro Forza Italia no. Gargani neppure: «Sono desolato per quello che ha fatto il governo Berlusconi, a questo punto dico che ci troviamo di fronte ad una grave emergenza che investe la civiltà del diritto alla quale non si dà attenzione». Ancora applausi. Ma cosa accadrà dopo le parole del responsabile giustizia del partito di Berlusconi? Che fine farà il 41 bis? Non c'è ancora il testo del disegno di legge, i tecnici sono al lavoro per scriverlo prima che arrivi in Parlamento. Gargani, Taormina & soci useranno la penna rossa, stentate certi.

Salvi: «Compromesso impossibile»

«L'attacco del governo è grave, non si poteva fare a meno dell'agitazione»

Il presidente della Associazione Nazionale Magistrati Antonio Patrono
Schiavella/Ansa

Enrico Fierro

ROMA Il governo non cambia idea sulla riforma della giustizia. Va avanti come un carrarmato, mostra tiepide volontà di apertura sulle questioni poste dai magistrati e riesce nel colpo da maestro: spaccare l'associazione che riunisce le toghe italiane.

Si dimette il Presidente Patrono e i membri della giunta di Magistratura indipendente. Da una parte Magistratura democratica e Unicost, dall'altra Mi - la componente più vicina al centrodestra - e i Verdi dei Movimenti riuniti. Un colpo duro per l'Anm, che certamente indebolisce la battaglia dei magistrati italiani a difesa della loro indipendenza. Ne parliamo con Giovanni Salvi, ex vicepresidente dell'associazione, ora candidato togato per il Consiglio superiore.

Dottor Salvi e adesso?

«Adesso si va avanti, esattamente come prima. Perché tra i magistrati italiani c'è una valutazione unitaria sulla gravità della situazione e valutazioni comuni sulla insopportabilità degli attacchi che vengono quotidianamente da esponenti del governo. Siamo d'accordo nel giudicare grave il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario e sul Consiglio superiore».

Ma tutta questa identità di vedute non vi aiuta a superare le divisioni nette sugli strumenti di lotta.

«Sì, come negarlo. Magistratura indipendente, la componente del presidente Patrono, preme fortemente perché ci sia un rinvio a tempo indeterminato dello sciopero, mentre invece noi diciamo che l'atteggiamento del governo è stato fino a questo momento di apertura co-

me metodo, ma dal punto di vista delle proposte ben poco di quello che ci preoccupa è stato modificato. Non si può fare a meno dello sciopero che non è il momento terminale di una azione, ma una tappa. Si può scioperare e continuare a trattare e a coinvolgere la società civile. Perché deve essere chiaro che noi non ci stiamo battendo per problemi corporativi, ma perché ci sono norme che incidono profondamente sulla conduzione stessa della giurisdizione».

Qualche esempio, dottor Salvi.

«La verticalizzazione della magistratura, con un ruolo attribuito alla Corte di Cassazione che non è più solo giudice di legittimità, ma quasi una sorta di contraltare al Consiglio superiore, l'organo di autogoverno. Un esempio clamoroso è la formazione dei magistrati, da dieci anni il Csm svolge una attività molto intensa di formazione. Questo lavoro è fortemente legato al governo autonomo ed è una delle condizioni dell'indipendenza. Noi guardiamo con preoccupazione al disegno che vuole portare questa attività al di fuori del Csm, riportandola verso organismi e soggetti di altro tipo, il primo presidente della Cassazione, il Consiglio nazionale forense e altri che non si capisce a che titolo debbano avere un ruolo nella formazione dei magistrati».

Ciò detto, il governo e la maggioranza vanno avanti nei loro disegni di riforma radicale della giustizia, voi vi spaccate.

«Un momento, riflettiamo su quello che sta accadendo. La cosa più grave è che tutte le proposte fatte dal governo non riguardano nella maniera più assoluta l'efficienza della giustizia, questo i cittadini giustamente allarmati dalla lunghezza dei processi lo devono sapere.

L'unico disegno che riguarda un aspetto delicato come l'efficienza del processo civile, e sul quale noi avevamo espresso parere favorevole, a riprova ulteriore che da parte nostra non c'è un atteggiamento preconcetto nei confronti del governo, è rimasto al palo. Non va avanti, e anche questo i cittadini che si rivolgono alla giustizia civile per risolvere le loro controversie e patiscono per la lunghezza dei tempi e la farraginosità delle procedure lo devono sapere. La corsia preferenziale viene invece data al processo Anedda. Non c'è nessuna volontà di migliorare il sistema giustizia in Italia, diciamo che c'è piuttosto la volontà di arrivare ad un regolamento di conti con i magistrati. Questa è la verità, di questo stiamo parlando, ecco perché lo sciopero è necessario».

Il congresso di Salerno dell'Anm e i tentativi di una gestione unitaria dell'associazione in un periodo così delicato, tutto ciò sembra lontano, ormai.

«Spero che il processo aperto con le dimissioni di Patrono non sia irreversibile. Noi abbiamo sempre detto che l'unità è un valore fondamentale per l'Anm, ma è un valore strumentale la difesa della giurisdizione e dell'indipendenza della magistratura. Detto questo, dico con estrema convinzione che non può essere salvaguardata l'unità al prezzo di compromessi su questi punti per noi fondamentali e vitali per la società civile. A noi dispiace moltissimo che Mi preferisca seguire la strada della spaccatura dell'Anm sulla decisione dello sciopero alla quale, sia pure con riserve, aveva contribuito dopo il congresso di Salerno. Purtroppo, evidentemente è difficile sottrarsi a considerazioni che non sono solo associative».

Martellino scelto da Castelli per sostituire Caselli in Eurojust

ROMA Il Procuratore della Repubblica di Termini Cesare Martellino è stato indicato dal Ministro della Giustizia Roberto Castelli per ricoprire il ruolo di rappresentante italiano a Eurojust, l'unità di coordinamento europeo in campo giudiziario. La scelta di Castelli è stata già comunicata al Csm. Martellino prenderà il posto di Giancarlo Caselli.

Per anni sostituto procuratore a Roma, Martellino - che è anche presidente della Commissione di appello federale della Federcalcio - ha 59 anni ed è magistrato dal '69. Tra le inchieste seguite, quelle sul delitto dell'Olgiate e sul colonnello del Sismi Mario Ferraro trovato impiccato nella sua abitazione.

58 anni, nato a Frascati, magistrato di Cassazione «dichiarato idoneo alle funzioni direttive superiori», Cesare Martellino, il giudice chiamato dal ministro Roberto Castelli a rappresentare l'Italia in Eurojust, ha tra-

scorso la sua carriera in magistratura tra inchieste difficili e giustizia sportiva. In magistratura dal 1969, Martellino è stato prima pretore mandamentale di Arona, in provincia di Novara. A Roma dal 1974, è stato prima pretore del lavoro e pretore penale e poi sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica fino al 1998.

Come sostituto procuratore, ha fatto parte del pool per la pubblica amministrazione e si è occupato di delicate inchieste: dal sequestro dell'industriale del caffè Dante Belardinelli al delitto dell'Olgiate, l'assassinio della contessa Alberica Filo della Torre; dall'indagine sulla morte del colonnello del Sismi Ferraro all'inchiesta sugli appalti Anas, che ha portato all'arresto dell'ex ministro dei Lavori Pubblici Gianni Prandini e sugli appalti del ministero dei Beni Culturali.

Elezioni amministrative

26-27 maggio 2002

Cara elettrici, caro elettore,

ricorda: se vivi in uno dei comuni e in una delle province che rinnoveranno i propri amministratori domenica 26 e lunedì 27 maggio prossimo **non riceverai il certificato elettorale.**

Infatti, prima delle scorse elezioni politiche ti è stata consegnata una **tessera elettorale** che vale per 18 votazioni.

Dovrai portare quella tessera elettorale al seggio per poter esercitare il tuo diritto di voto.



Più di 200 le vittime, fra cui tre bambini. Ancora da chiarire le cause: forse un'esplosione a bordo

Cade un Boeing al largo di Taiwan

Roberto Arduini

Un aereo di linea in volo tra Taiwan e Hong Kong è precipitato in mare ieri poco dopo il decollo. Nessun superstite tra le persone a bordo, 206 passeggeri, fra cui tre bambini, e 19 membri di equipaggio. Tra le vittime non ci sono italiani. Secondo la versione on-line del quotidiano «China Times», 190 erano taiwanesi, 14 di Hong Kong o di Macao, uno di Singapore e uno svizzero. Le cause della sciagura non sono chiare. Il velivolo potrebbe essere esploso in volo, il che lascerebbe aperta l'ipotesi di un attentato, benché sino a ieri notte nessun fatto specifico spingesse gli inquirenti in quella direzione.

Il Boeing 747-200 della «China Airlines», la compagnia di bandiera taiwanese, era decollato dall'aeroporto di Taipei, la capitale di Taiwan, diretto verso Hong Kong. «A un certo punto il radar ha perso ogni traccia dell'aereo, mentre sorvolava un tratto di mare»,

aveva detto inizialmente il ministro dei trasporti Lin Lin-San. Poi è giunta la conferma del disastro aereo da parte del premier di Taiwan, Yu Shyi-Kun, citato dall'emittente «Formosa Tv».

Il volo Cl611 aveva lasciato l'isola alle 15.11 ora locale (le 7.11 in Italia). La durata del volo normalmente è di un'ora e mezza. Ma, dopo diciannove minuti, l'apparecchio è scomparso dagli schermi radar. Le ricerche sono iniziate subito e aerei militari e mezzi della marina hanno seguito il percorso del velivolo, fino al rinvenimento di chiazze di carburante e resti galleggianti, al largo dell'isola di Penghu, nell'arcipelago delle Pescadore, a una cinquantina di chilometri a ovest della costa occidentale dell'isola.

Il governo ha immediatamente formato un comitato di crisi per seguire la situazione da vicino, ed è iniziato il lento recupero delle vittime. La compagnia aerea «China Airlines» ritiene improbabile che sia stato un problema meccanico a causare il disastro. «Pen-

siamo che un problema meccanico sia improbabile. Se avesse avuto problemi di quel tipo, infatti, il pilota avrebbe avuto tempo a sufficienza per mettersi in contatto con la torre di controllo», ha spiegato il presidente della compagnia Wei Hsin-hsiung, aggiungendo di «non essere in grado di fare ipotesi sulle cause del disastro».

Alcuni rottami, che potrebbero appartenere all'aereo caduto, sono stati trovati da alcuni contadini anche sulla terraferma. Il luogo si trova a circa 75 chilometri da dove è precipitato il Boeing. Se venisse confermata l'appartenenza dei rottami all'aereo, prenderebbe corpo l'ipotesi che il velivolo sia esploso in volo, come indurrebbe a pensare anche il fatto che non sia stato ricevuto alcun segnale di Sos. «Prima che scomparisse dagli schermi radar, le condizioni dell'aereo, quelle del volo e del tempo erano normali. Le autorità aeronautiche non hanno ricevuto alcun Sos dal pilota», ha spiegato l'amministrazione dell'aeronautica civile di

Taiwan in un comunicato. Altri elementi sono in attesa di essere verificati, come ad esempio la testimonianza alla locale tv via cavo «Ettv» di un pescatore taiwanese che ha raccontato di aver sentito un forte boato ma di aver pensato alla dinamite usata da molti pescatori per far venire a galla i pesci.

«La sicurezza è la nostra massima priorità», ha sottolineato David Fei, direttore generale della compagnia di bandiera taiwanese, aggiungendo di aver ricevuto due anni fa un certificato di merito dall'Organizzazione internazionale degli standard (Iso), l'ente che certifica i parametri di qualità per le imprese di tutto il mondo. Fei ha precisato che l'aereo caduto aveva ventidue anni e veniva sottoposto ogni anno alla manutenzione e ai controlli prescritti.

L'apparecchio, però, con le sue 65 mila ore di volo, era uno dei più vecchi della flotta, ed già stato venduto a una compagnia di charter, al quale avrebbe dovuto essere consegnato nelle prossime settimane.

Mozambico

Deraglia un treno Maputo, 205 morti



Almeno 205 persone sono morte e altre centinaia sono rimaste ferite in un disastro ferroviario avvenuto in Mozambico, circa 40 chilometri a sud ovest della capitale Maputo. Lo ha annunciato il ministro della sanità Francisco Songane. «La situazione è grave - ha dichiarato Songane alla radio -. La maggior parte dei feriti ha bisogno di sangue». A tarda ora i soccorritori erano riusciti ad estrarre dai rottami 166 persone, ma i pompieri erano ancora alla ricerca di eventuali superstiti. Il treno, che secondo l'agenzia portoghese Lusa aveva circa 600 persone a bordo, era un convoglio misto, passeggeri e merci, ed è deragliato all'alba nel distretto di Moamba, mentre era in viaggio tra Maputo e Ressaona Garcia, vicino alla frontiera sudafricana.

La Colombia pronta ad affidarsi a Uribe

L'uomo «che maledice la pace» favorito nelle presidenziali. Promette la mano dura contro i ribelli

Massimo Cavallini

BOGOTÀ Stanca della guerra, la Colombia votò, infine, per il candidato che più d'ogni altro la guerra andava predicando. Il senso ultimo delle elezioni presidenziali che si svolgono oggi in Colombia è, in fondo, tutto racchiuso in questo tragico paradosso. O, se si preferisce, nella paradossale tragedia che, in corso da mezzo secolo, sembra incapace di giungere, dopo un'infinità di repliche, ad un vero epilogo. Quattro anni fa il candidato conservatore, Andrés Pastrana, aveva vinto promettendo la pace. Oggi tutti i pronostici danno per scontata la vittoria di Alvaro Uribe Vélez, l'uomo che quella pace maledice. E che, maledicendola, ha in questi ultimi mesi dato voce dirompente - contro i venti e le maree delle tradizioni politiche colombiane - ai sentimenti d'un popolo che, disperatamente bisognoso di pace, sembra oggi disperatamente pronto ad affidarsi a chi, con più chiarezza, gli chiede di prepararsi alla guerra. O meglio: all'ultima, velenosa versione della «guerra destinata a finire tutte le guerre».

Gli ultimi sondaggi, venerdì sera, collocavano Uribe tra il 49,5 ed il 51 per cento dei voti, lasciando alle sibili elettorali una sola incertezza: è Uribe destinato a vincere subito (cosa mai accaduta prima da quando in Colombia si vota con il metodo dei due turni), o dovrà attendere fino al 16 giugno, giorno previsto per la dispu-

ta d'una «bella» che, comunque, non sarebbe a questo punto che una pura formalità?

Alle spalle del candidato che ormai tutti considerano il prossimo presidente, si dibatte quel che resta del vecchio sistema politico bipartitico colombiano. Horacio Serpa - il candidato liberale, il solido uomo d'apparato che, solo fino a sei mesi fa, pareva il sicuro vincitore della contesa - non va oltre il 25 per cento delle preferenze, ben al di sotto di quella soglia del 30-35 per cento che la macchina elettorale liberale sembrava, fino a ieri, in grado di garantire a chiunque. E per la prima volta nella storia del paese non appare, nella lista dei contendenti, alcun rappresentante ufficiale d'un partito conservatore (quello del presidente uscente) che è stato come «risucchiato» dal «fenomeno Uribe».

Al terzo posto - con un insperato 8-10 per cento dei voti - appare Luis Eduardo Garzón, ex-comunista, ieri capo della Cut, il «sindacato di clas-

Oggi alle urne. Per i sondaggi il candidato della destra potrebbe superare il 50% dei voti e passare al primo turno



se» colombiano, oggi l'ultima voce che ancora parli di «pace». Più ancora: l'ultimo, tenace erede d'una sinistra politica che, in cerca della pace, ha in questi anni conosciuto - con i suoi quasi 4 mila morti ammazzati - quello che qualcuno ha appropriatamente chiamato «un Olocausto al rallentatore». È lui, probabilmente, la residua speranza di quanti ancora credono che non sia la guerra la via per salvare un paese che, nella guerra, ha (tra alti e bassi) vissuto gli ultimi 50 anni.

Ovvia domanda: perché i colombiani che, quattro anni fa, con tanta convinzione appoggiarono il «processo di pace» proposto dal conservatore Andrés Pastrana, s'apprestano oggi a votare per Alvaro Uribe e per la guerra? La risposta più breve è: perché la storia della pace (quella di Pastrana) ha di fatto trasformato queste elezioni in un referendum pro o contro le Farc (Fuerzas Armadas Revolucionarias Colombianas), la più antica

tra le organizzazioni guerrigliere latinoamericane e, per molti aspetti, la prova di quanto obsoleto sia diventato, nella realtà della Colombia - di questa Colombia stravolta dalla realtà del narcotraffico - l'assunto guevariano che vede nel consenso popolare un'essenziale condizione per la sopravvivenza d'ogni movimento guerrigliero. Le Farc di oggi sono - con il loro 17 mila uomini armati (o bambini armati, visto che, nelle zone sotto il loro controllo, il reclutamento comincia a 15 anni) - militarmente fortissime, anzi, probabilmente imbatibili. E, nel contempo, sono diventate una presenza impopolare ed odiosa - il principale ostacolo alla pace, nella visione dei più - perché odiosi sono i metodi con i quali da tempo mantengono ben lubrificata la propria (ormai per molti aspetti «apolitica») macchina militar-finanziaria: la partecipazione - diretta, o come autorità che impone pedaggi - al narcotraffico; e, ancor più, con la pratica dei sequestri di persona, in questi anni divenuti il più detestabile simbolo della violenza che affligge la vita quotidiana dei colombiani (di tutti i colombiani, ricchi e poveri).

Quattro anni fa, Andrés Pastrana aveva sperato di poter avviare un vero processo di pace, creando - in un territorio già di fatto nelle mani dei guerriglieri - una zona ufficialmente smilitarizzata che, grande come la Svizzera, fosse, in qualche modo, la premessa del ritorno alla vita civile della guerriglia e quindi, attraverso

una serie di riforme sociali e politiche negoziate, d'una vera pace. E proprio quel pezzo di Colombia - divenuto sfacciato retroterra di attività criminali che si andavano moltiplicando - è, nel tempo, diventato il simbolo del fallimento del processo. La Colombia vota oggi per la guerra perché la «pace» offerta da Pastrana (e dalle Farc) si è rivelata di fatto - vista attraverso le lenti deformanti della «zona smilitarizzata» - più invivibile e carica d'orrore d'ogni conflitto armato. E vota per Alvaro Uribe Vélez, il liberale ribelle che, contro quella pace, ha parlato con più forza. Uribe vuole la guerra e, per la guerra, ha un preciso programma: raddoppiare le forze armate e, soprattutto, organizzare «ameno un milione di colombiani» in un ancor imprecisato corpo di difesa civile. «El Tiempo», il più grande giornale di Bogotà, ha di recente documentato, in una serie di articoli, come per lui, in molte parti della «Colombia profonda», abbiano in questi mesi fatto «attiva campagna» le Auc (Autodefensas Unidas Colombianas). Ovvero: gli squadroni della morte (anch'essi finanziati dal narcotraffico e responsabili di almeno 4 mila omicidi nel solo 2001) che di quella «difesa civile» rappresentano lo storico e sanguinoso preludio, o meglio, l'autentica incarnazione.

Uribe s'appresta a vincere le elezioni. La Colombia, stanca di guerra, scende (o s'appresta a scendere) d'un altro girone negli inferi della propria tragedia.

l'intervista

Ahmed Abdel Rahman

Umberto De Giovannangeli

L'attacco è di quelli che lasciano il segno, per la pesantezza delle accuse e per l'autorevolezza di chi le esprime: « Hamas vuole rovesciare la leadership palestinese e sostituirsi ad essa. E per raggiungere il suo obiettivo non esita a rilanciare operazioni terroristiche che fanno solo il gioco dei falchi israeliani». Ad affermarlo è Ahmed Abdel Rahman, segretario del governo palestinese, figura-chiave nella dirigenza dell'Anp. «L'esperienza - afferma - ha dimostrato che Hamas ha un suo progetto, che è differente dal progetto nazionale, e che tenta di assumere, con ogni mezzo, la direzione del popolo palestinese».

La condanna degli ultimi attentati suicidi da parte dell'Anp è stata duramente contestata dai leader di Hamas.

«Hamas porta avanti un suo progetto che confligge apertamente con il nostro progetto nazionale. Il suo obiettivo è di rovesciare la leadership dell'Anp e assumere la direzione del popolo palestinese. E per raggiungere questo obiettivo ogni mezzo è buono, anche il rilancio di operazioni terroristiche in territorio israeliano».

Il rappresentante di Hamas in Siria, Khaled Mechaal, ha usato parole di fuoco contro Arafat e

Il segretario del governo palestinese risponde agli attacchi del gruppo estremista: sfruttano le sofferenze del nostro popolo per fini di potere

«Hamas vuole rovesciare la leadership dell'Anp»

Territori

I soldati israeliani tornano a Betlemme

Le truppe israeliane hanno occupato nuovamente ieri sera Betlemme, due settimane dopo l'accordo che pose fine all'assedio della chiesa della Natività. Lo hanno riferito testimoni palestinesi. I militari sono entrati nella cittadina a bordo di jeep seguiti da carri armati e da mezzi blindati per il trasporto truppe. Ci sono stati scontri a fuoco con uso di elicotteri. Secondo la polizia palestinese i militari hanno setacciato le abitazioni entro un raggio di duecento metri dalla piazza della Mangiatoia, dove sorge la chiesa costruita nel luogo dove si

israeliano discredita la causa palestinese agli occhi dell'opinione pubblica internazionale. La lotta di resistenza, in tutte le sue forme, è pienamente legittima ma deve essere sviluppata entro le linee di demarcazione del 1967, all'interno, cioè, dei territori occupati».

Resta il fatto che la violenza sembra tornare a dettare legge in Medio Oriente.

«Non esiste una soluzione militare al conflitto israelo-palestinese, e questo

vale per ambedue le parti. La stessa sicurezza di Israele è legata al rilancio di un serio negoziato di pace. Per questo è necessario riaprire al più presto il tavolo delle trattative: è il modo più efficace per isolare i gruppi estremisti».

Hamas accusa Arafat di continui cedimenti ai diktat israeliani e americani.

«Dov'erano gli «eroici» dirigenti di Hamas quando il presidente Arafat era sotto assedio degli israeliani a Ramal-

ah? Quale aiuto hanno garantito? Nessuno. D'altro canto, Israele non dovrebbe dimenticare la copertura data a Hamas, all'inizio della prima Intifada, in funzione anti-Olp. Un errore che, ai tempi degli accordi di Oslo-Washington, fu ammesso con grande onestà da Yitzhak Rabin».

Israele accusa l'Anp di non agire con la necessaria determinazione contro i gruppi terroristi.

«Israele accusa l'Anp di lassismo e

poi distrugge a colpi di cannone le strutture dei nostri servizi di sicurezza, bombardando le carceri dove erano detenuti dirigenti e attivisti di Hamas e della Jihad islamica, fa di tutto per delegittimare quei dirigenti da cui pretende il massimo impegno. La verità è che il pugno di ferro nei Territori non è servito, perché non poteva servire, a debellare il terrorismo che si nutre della disperazione di migliaia di giovani palestinesi. L'apertura del negoziato è il modo migliore, più efficace per disinnescare le bombe-umane».

Senza la fine della violenza, ribadisce Ariel Sharon, non vi potrà esserci una ripresa del negoziato.

«Occorre capovolgere questo assunto: solo la ripresa del negoziato può portare ad un contenimento della violenza».

Sharon ci accusa di non fermare i terroristi, ma poi distrugge le strutture dei nostri servizi di sicurezza

Bush ha nuovamente fatto riferimento ad uno Stato palestinese. «Sono affermazioni importanti ma devono essere supportate da atti conseguenti, che diano il senso di una reale svolta nella politica mediorientale degli Stati Uniti».

Quale potrebbe essere un primo atto «conseguente»?

«Spingere Israele a ritirarsi dai territori occupati dopo il 28 settembre (l'inizio della seconda Intifada) e predisporre una forza d'interposizione che garantisca l'applicazione totale del piano Tenet e del rapporto Mitchell, dall'attivazione del cessate il fuoco al blocco degli insediamenti ebraici nei territori occupati».

Su che basi potrebbe essere rilanciato un negoziato di pace?

«Partendo dai contenuti del piano saudita e da quanto sancito dalle risoluzioni dell'Onu. Ciò che manca non sono le idee ma la volontà di applicarle. E questa volontà va imposta dalla Comunità internazionale».

Arafat ha promesso per l'inverno prossimo le elezioni nei Territori e profonde riforme nel governo e nelle istituzioni palestinesi.

«Impegni che saranno rispettati, perché libere elezioni e riforme ad ogni livello delle nostre istituzioni non sono una concessione a Israele ma rafforzano la causa palestinese».

Bruno Marolo

SAN PIETROBURGO George Bush è venuto in Russia per parlare di guerra, ma ha dovuto chiedere aiuto a Vladimir Putin per mettere pace tra India e Pakistan. La Russia ha accettato di tentare una mediazione, in una conferenza internazionale dal 3 al 5 giugno ad Alma Ata nel Kazakistan. A Putin non sembra vero di dare una mano per risolvere la crisi in una parte dell'Asia dove le truppe americane stavano occupando troppo spazio, a spese della sfera di influenza russa. Sarà un modo di ricordare al suo nuovo amico Bush che quando vuole strappare finisce nei guai.

I due presidenti sono a Pietroburgo, la città natale di Putin. Ieri hanno passato la giornata visitando musei e la serata a uno spettacolo del famoso balletto Kirov. Ma una notizia allarmante, per quanto prevista, ha rovinato il loro fine settimana. Il Pakistan ha sperimentato con successo un missile Ghauri, con una gittata di 1400 chilometri. Una testata nucleare su un vettore di questo tipo gli consentirebbe di distruggere la capitale dell'India. Il presidente pakistano Pervez Musharraf ha dato l'annuncio lanciando tre volte il grido di guerra musulmano: «Allahu Akbar». Dio è grande. Il governo americano, che lo ha lodato e coccolato quando aveva bisogno del suo aiuto per rovesciare il governo dei Taleban in Afghanistan, ora sta cercando un modo per tenerlo a freno. L'India ha ammassato un milione di soldati alla frontiera.

Bush ha espresso il suo disappunto nel museo Hermitage, davanti alla «Venero allo Specchio» di Tiziano. «È importante - ha dichiarato - che il presidente Musharraf si fermi. Deve fare quello che ha detto nel suo discorso sul terrorismo, e cioè fermare le incursioni attraverso la linea di controllo nel Kashmir». India e Pakistan si contendono la sovranità nel Kashmir da quando la Gran Bretagna rinunciò all'impero tracciando arbitrariamente i confini dei nuovi paesi indipendenti. Il 12 gennaio, in un discorso alla televisione, Musharraf ha promesso di mettere le redini ai gruppi estremisti musulmani che fino a quel momento avevano attaccato l'India con la complicità dei suoi servizi segreti. Nei giorni successivi ne ha dichiarati fuorilegge cinque, compresi i due accusati dall'India di avere organizzato la sanguinosa incursione nel suo parlamento in dicembre. Ma la settimana scorsa i guerriglieri hanno attaccato una base militare indiana e massacrato 34 persone, per la maggior parte mogli e bambini dei soldati. «Lavoreremo insieme - ha annunciato Putin - per prevenire un allargamento del conflitto. Per l'inizio di giugno è in programma un evento internazionale nel Kazakistan. Tanto il presidente pakistano Pervez Musharraf quanto il primo ministro indiano Atal Bihari Vajpayee sono invitati. Spero che verranno e vi sarà l'occasione di discutere». L'evento cui alludeva è il Consiglio sulle Misure per la Fiducia e la Cooperazione in Asia, convocato dal 3 al 5 giugno ad Alma Ata dal presidente Nazarbajev. Del consiglio fanno parte Russia, India, Pakistan, Afghanistan e diverse repubbliche ex sovietiche. La Russia ha da molti anni un rapporto privilegiato con l'India e le ha fornito sottobanco la tecnologia nucleare per tenere a bada la Cina e il Pakistan. Il ministero degli Esteri indiano ha confermato che Vajpayee ha accettato l'invito e ad Alma Ata tratterà con Putin, anche se per ora non ha intenzione di

“ Il presidente russo incontrerà i leader dei due paesi asiatici nei primi giorni di giugno ad Alma Ata in Kazakistan ”



Casa Bianca e Cremlino preoccupate per l'aggravarsi della tensione tra Islamabad e New Delhi
Gli Usa: Mosca può entrare nel WTO

Putin media tra India e Pakistan

Bush: Musharraf deve impedire le incursioni armate oltre la linea di demarcazione

negoziare direttamente con Musharraf. A Islamabad, un portavoce ha dichiarato: «Il Pakistan parteciperà a qualunque processo per risolvere questa situazione».

«Nella conferenza - ha spiegato il

segretario di stato americano Colin Powell - si apriranno occasioni di dialogo politico, non necessariamente tra i due capi di governo in conflitto, ma con gli altri leader. Il presidente Putin sarà presente. Noi non ci saremo, poiché si

tratta di un gruppo regionale di cui non facciamo parte». Il dipartimento di Stato tuttavia ha chiesto ai cittadini americani di non viaggiare nella regione e ha indicato che si teme la guerra, anche se ha usato una espressione sfumata: «Non

può essere escluso il rischio di ostilità militari più intense». Colin Powell e la consigliera per la sicurezza nazionale Condi Rice lanciano per telefono appelli frenetici e inascoltati. Powell ha parlato per due volte con Musharraf giovedì,

sconsigliandolo di non lanciare il missile, e si è sentito rispondere che si trattava di un esperimento di routine, senza alcun rapporto con la mobilitazione delle truppe indiane. «Sono deluso da Musharraf - si è sfo-

gato Powell - se veramente si tratta di routine, avrebbe potuto aspettare un altro momento. Gli abbiamo parlato varie volte e ci ha assicurato che avrebbe preso provvedimenti per fermare le incursioni contro l'India. Non crediamo che abbia fatto quello che aveva dichiarato». Ha aggiunto che la chiave della soluzione, secondo gli americani, è «impedire le azioni (dei guerriglieri) attraverso la linea di controllo, e ottenere così una base per convincere l'India a smobilitare le truppe». Il sottosegretario di Stato americano Armitage andrà nella regione verso la fine della settimana prossima. Lo prenderà il ministro degli esteri britannico Jack Straw. Gli Stati Uniti, con ogni evidenza, stanno cedendo ad altri l'iniziativa della mediazione in una parte del mondo dove si illudevano che il cambiamento di regime in Afghanistan avrebbe portato stabilità.

Le notizie sull'aggravarsi della tensione indo-pakistana hanno fatto passare in secondo piano altri sviluppi importanti della giornata, come la dichiarazione di Bush favorevole all'ingresso della Russia nel WTO (World Trade Organization).

La Porta di Dino Manetta

USA E RUSSIA: RIDOTTE DA 13.000 A 4000 LE TESTATE NUCLEARI!



ADESSO AL MASSIMO POTRANNO DISTRUGGERE IL PIANETA SOLO TRE O QUATTRO VOLTE...



Un missile pakistano Ghauri

Rischi di guerra

Islamabad inizia i test missilistici Duelli d'artiglieria in Kashmir

ISLAMABAD Musharraf ha mantenuto le promesse. Ieri mattina, in una località del nord del Pakistan, è stato effettuato un test missilistico «perfettamente riuscito» come spiega un laconico comunicato diffuso ad Islamabad che si ostina a definire di «routine» gli esperimenti.

Non sono stati forniti particolari sull'avvenimento, ma si sa che i pakistani hanno utilizzato un missile Ghauri di produzione locale. Questi vettori, assieme ad altri realizzati in Pakistan hanno una gittata che varia tra i 600 e i 2500 chilometri e sono in grado di trasportare testate nucleari.

Secondo i programmi annunciati dai pakistani nei prossimi giorni e fino a martedì prossimo si terranno altri esperimenti missilistici.

E' evidente dunque che il lancio di

prova che i comunicati ufficiali definiscono necessario per «consolidare l'equilibrio balistico nella regione», getta benzina sul fuoco in una situazione tesa. Se a questo fatto si aggiungono le parole pronunciate ieri dal presidente pakistano, si possono misurare i forti rischi di conflitto che minacciano la regione. Musharraf ha parlato ai capi religiosi riuniti ad Islamabad dicendo che il Pakistan «non vuole la guerra, ma non ha certamente paura. Alla guerra siamo pronti».

Intanto mentre sulla frontiera contesa del Kashmir proseguono e si intensificano gli scontri, l'India commenta con freddezza e distacco il nuovo test missilistico di Islamabad. Un portavoce del ministero della Difesa ha detto che New Delhi «non è affatto impressionata» da

gli esperimenti ordinati da Musharraf, mentre il premier indiano Atal Bihari Vajpayee ha tentato di nascondere l'irritazione per le iniziative di Islamabad dicendo che il test «non è stato preso molto sul serio».

Vajpayee che nonostante l'aggravarsi della crisi si è recato ieri in una località di vacanza in montagna, ha però ricordato che l'India ha dimostrato in passato «una grande pazienza» ed ha minacciosamente aggiunto riferendosi alla situazione nel Kashmir che «la nostra attesa sta per finire».

Anche ieri, per il decimo giorno consecutivo, lungo la frontiera che separa in due la regione contesa del Kashmir vi sono stati intensi scontri che hanno impegnato in particolare l'artiglieria. Secondo fonti militari indiani i combattimenti sono stati «i più intensi» da dieci giorni a questa parte, cioè da quando la tensione è tornata nuovamente altissima al confine tra i due paesi.

I pakistani sostengono che i colpi di mortaio e di cannone lanciati dai militari indiani hanno colpito alcuni villaggi provocando la morte di due persone.

I comunisti russi contestano il trattato nucleare con gli Usa

«Una capitolazione incondizionata» da parte di Mosca. Così il plenum del Partito Comunista russo (Kprf) ha bollato ieri il trattato nucleare con gli Stati Uniti, votando una risoluzione per denunciarlo e chiedendo la creazione di «un governo di interesse nazionale». Ghennady Zyuganov, segretario del partito, ha annunciato che il gruppo comunista alla Duma è stato incaricato di preparare un documento per un eventuale voto di sfiducia al governo. Intanto sempre ieri il presidente della Duma russa, Ghennady Seleznyov, è stato espulso, insieme a due altri membri, dal Partito Comunista, con un voto che segnala una spaccatura in seno alla formazione di Zyuganov, che negli ultimi mesi aveva deciso di condurre un'opposizione più dura nei confronti del potere. Il Kprf aveva chiesto a Seleznyov di lasciare le loro cariche in seno alla Duma, dopo che i partiti della coalizione di centro-destra vicini al presidente Vladimir Putin erano riusciti il mese scorso a privare i comunisti delle principali presidenze di commissione alla Camera bassa del Parlamento russo. Seleznyov, Svetlana Goriacheva - presidente della commissione per gli affari della donna, famiglia e giovani alla Duma - e Nikolay Gubenko, presidente della commissione per la cultura e turismo - si erano rifiutati di obbedire e il presidium ne aveva raccomandato l'espulsione. Ieri il plenum straordinario del comitato centrale del partito ha votato, con 76 voti contro 25, per l'espulsione di Seleznyov, 64 contro 35 per la Goriacheva, e 63 contro 38 per Gubenko, ex ministro sovietico della cultura.



«Europa, un nano tra i giganti»

L'intesa Nato-Russia fatale per la Difesa comune? Parlano Angioni, Minniti, Jacchia

Toni Fontana

ROMA L'avvenimento non susciterà clamori e i primi piani televisivi che saranno riservati a Bush, Putin e ai capi di stato attesi a Pratica di Mare, eppure è destinato a conquistare almeno una citazione nella storia del dopo Guerra Fredda. Lunedì a Bruxelles sarà inaugurato l'ufficio militare di collegamento tra Nato e Russia.

Si tratta della struttura (una ventina di ufficiali in tutto) nella quale gli ex nemici potranno concordare e discutere le strategie da adottare nelle crisi internazionali. La svolta è profonda, così clamorosa da relegare in secondo piano le discussioni, per la verità non molto frequenti e appassionanti, sulla Difesa Europea cioè la creazione di un esercito comune (60.000 uomini entro il 2003) da utilizzare e proiettare nelle crisi internazionali. In Italia, dove il ministro della Difesa Martino si è impegnato per

ridurre portata e compiti della Difesa Europea, ancor prima della sua nascita, tutto tace.

L'abbraccio tra Bush e Putin rischia di stritolare programmi e ambizioni europee? Le consultazioni tra Washington e Mosca renderanno superflue o marginali quelle tra europei e americani, tra i soci dell'Alleanza Atlantica? L'Europa insomma si troverà tra l'incudine russo e il martello americano?

L'ex comandante Nato: Gli Usa vogliono decidere da soli, lo scudo spaziale non basta per proteggerli

Il generale Franco Angioni, parlamentare dell'Ulivo, già comandante delle forze terrestri della Nato per il sud Europa, è convinto che i progetti europei debbano essere realizzati: «Gli impegni vanno onorati - sottolinea - l'Italia dovrà fornire alla Difesa europea 20.000 uomini, navi ed aerei, 250 carabinieri. Tra un anno e mezzo l'Europa potrebbe essere composta da 27 stati con 300 milioni di abitanti. Non può correre il rischio di trovarsi tra l'incudine Usa e il martello del terrorismo internazionale. La Russia si sta avvicinando alla Nato, mentre gli americani, come ha dimostrato l'Afghanistan, vogliono le mani libere quando si tratta di agire militarmente e politicamente. E lasciano ad altri i compiti «a bassa intensità». Tutti debbono sottostare alle loro decisioni. Si corre il rischio di rimanere schiacciati, l'Europa potrebbe diventare un nano rannicchiato in un angolo».

Gli europei debbono dunque ras-

segnarsi, accettare una scomoda posizione tra le due potenze nucleari? «No - sostiene Angioni - dobbiamo far sentire la nostra voce, puntare su un riequilibrio, mettendoci al fianco degli americani per ascoltare le loro ragioni ben sapendo tuttavia che lo «scudo spaziale» non basta, non avrebbe protetto l'America l'11 settembre. Occorrono altri mezzi, e su questo piano noi possiamo essere alla pari».

Il professor Enrico Jacchia, già presidente della commissione Esteri del Senato e direttore del centro studi strategici della Luiss è convinto che «se vi è l'accordo tra Stati Uniti e Russia sulle cose fondamentali si allarga certamente il distacco tra l'Europa e le superpotenze e ciò non è necessariamente un danno».

Sfiducia nelle capacità degli europei di contare e di allestire una difesa comune? «No - risponde Jacchia - il progetto europeo è certamente positivo, ma vedo un cammino arduo da

percorrere». Jacchia elenca tre punti: «L'intesa tra Nato e Russia su un ampio terreno che riguarda gli impegni internazionali è fondamentale per la pace nel mondo. Non si può dimenticare che la Russia è la seconda potenza nucleare del pianeta, possiede 6000 testate ben più potenti di quelle sganciate sul Giappone nel 1945. Secondo: se Russia e Nato realizzano la convergenza parallela» dominano la sicurezza del pianeta; e con le loro forze nucleari ed il dominio dello spazio possono letteralmente fare quello che vogliono. Terzo: in questo quadro appare chiaro che l'Europa è destinata a svolgere un ruolo minore. Non credo che abbia altre chances. Se volesse consacrare energie per aumentare la propria forza politica-militare per raggiungere un livello prossimo, cioè vicino alle potenze nucleari che dominano lo spazio aereo, dovrebbe compiere un enorme sforzo finanziario, tagliare vistosamente in altri settori, dalla sa-

nità alla cultura. Ecco perché ritengo che si tratti di un cammino arduo da compiere».

Marco Minniti, già sottosegretario alla Difesa ed esponente dei Ds è convinto che «il passaggio dalle formule 19 più 1 alla quella a 20 rappresenta uno spartiacquo, un passo in avanti straordinario. Il ruolo stesso della Nato va ripensato, e va affrontato il nodo dell'allargamento. Gli europei hanno finora rivelato un fragi-

L'esperto della Luiss: L'Europa avrà un ruolo marginale L'esponente Ds: Ma deve far sentire la sua voce

le balbettio perché non sono in grado di proporre una politica estera e della difesa comune. L'Europa non deve trascurare lo spazio nordatlantico, ma al tempo stesso deve saper mettere in evidenza un profilo autonomo, esprimere una complementarietà di alto profilo, anche adeguando i propri bilanci. Le vicende dei Balcani hanno dimostrato che l'Europa non è grado di proiettarsi senza il sostegno americano. Se si rafforza la cooperazione tra l'Alleanza e la Russia la Nato diventa una sorta di «forum» dove si discutono le crisi internazionali, assorbe cioè anche alcune funzioni affidate alle Nazioni Unite».

Ritorna quindi l'interrogativo sull'Europa, destinata ad un ruolo di secondo piano? «L'Europa deve accelerare, mostrare una marcia in più - conclude Marco Minniti - evitare i rischi di una progressiva emarginazione. L'accordo tra Nato e Russia apre nuove opportunità e contiene alcuni rischi, come quello della subalternità, della perdita di identità. La destra, anche quella italiana, esprime una visione fondata su un'idea «minima» dell'Europa. Occorre invece imprimere un'accelerazione, rivedendo anche i bilanci della difesa; l'Europa non può perdere le opportunità che si aprono nei nuovi scenari internazionali».

Segue dalla prima

Descrive le creazioni: la struttura più grande, quella dedicata alla firma, una sala conferenze per 800 persone, 3 sale per 100 persone e 5 da 50. Un centro stampa efficientissimo: 800 postazioni (un desk con computer e telefono gratuito per i giornalisti di tutto il mondo, operativa non stop dal 27 al 28 maggio, con computer con alfabeto cirillico) 20 uffici per le agenzie di stampa, un centro «media», con 80 spazi per video-montaggi. E ancora: il palco per la «foto famiglia», e l'ex centro ufficiale destinato a sala ricevimento, quella dove pranzeranno i grandi del mondo. Dalla zona riservata alle delegazioni alla Sala della firma ci sono due chilometri di distanza. A presentare il percorso e le strutture ci sono il prefetto Emilio Del Mese, il generale Baldo Favara, il sottosegretario Paolo Bonaiuti, l'ambasciatore Castellana, il generale Leonardo Tricarico, consigliere militare del Presidente del Consiglio e il responsabile della protezione civile Bertolaso. Il prefetto a domanda risponde che la chiusura dell'aeroporto di Fiumicino al momento non è prevista «ma ogni decisione viene continuamente verificata». Insomma, se all'ultimo momento ce ne fosse bisogno si adatterà anche quella misura. L'Alitalia ha però deciso lo stop dei voli per cinque ore: dalle dieci alle quindici.

Il viaggio inizia: tra camion che trasportano tappeti di prato e operai che piantano alberi e fiori, si arriva nella sala stampa. Un cantiere aperto, dentro il caldo è soffocante, ma i condizionatori sono pronti e presto entreranno in funzione. Blu e bianco, spezzato dal grigio dei pc. Si passa nella grande Sala conferenze, quella dove parleranno Putin, Lord Robertson e Berlusconi, dietro ci sono quelli più piccole per gli altri capi di Stato. Da qui si esce e passando su un percorso che domani sarà bellissimo (ma oggi è ancora allo stato «grezzo») si raggiunge la «Sala della firma», una grande struttura di sapore romano, un salone circolare di 2mila metri quadrati, (4mila di moquette, 2mila bulloni, 500 posti stabiliti, la più grande tensostruttura mai realizzata dall'Europa e arrivata in Italia dalla Germania) e sullo sfondo tutte le bandiere degli stati della Nato più quella della Russia. L'Architetto Mario Catalano, scelto dal premier ha realizzato più bozzetti, alla fine Berlusconi ha scelto. «È stato un vero miracolo realizzare tutto questo in sette giorni - dice l'architetto, dimenticando che questo è il governo dei miracoli - . Una struttura di 2mila quadrati che poggia solo sulle pareti perimetrali». Il 29 mattina tutto questo sparirà, come la sala

“ Ieri la stampa è stata portata in tour nella base militare per vedere le prove generali di sicurezza per il Vertice Nato. Tutto perfetto come in una fiction



Una sala conferenze per 800 persone, il palco per la foto di famiglia. Il generale Tricarico illustra il piano: i cieli controllati dagli aerei invisibili e dal mare ”

Benvenuti allo show di Pratica di Mare

I riflettori e la «decision room» dove potranno azionare i missili. Fiumicino forse chiuso. Alitalia ferma i voli

stampa e tutto il resto. Rimarrà soltanto la sala ricevimenti, la struttura risistemata ma già esistente. L'ex circolo ufficiali

è stato tirato a lucido, fuori ci sono i mobili imbottiti: grandi tavoli di cristallo, sedie e quant'altro. Dentro per ora c'è sol-

tanto un enorme pianoforte a coda. La domanda - come direbbe qualcuno - sorge spontanea. Il premier suonerà? Non

si sa. Sappiamo soltanto che ci sarà una sorpresa e quindi, in quanto tale, resterà segreta. L'ingresso della sala ricevimen-

to è incorniciato in una scenografia di marmo, finta. Tra questa struttura - che già ospita le statue arrivate dal museo



I preparativi all'aeroporto di Pratica di Mare che accoglierà lo show-vertice della Nato, in basso Berlusconi con il «posteggiatore» Mariano Apicella

effetti speciali

Un riflettore per ogni capo di Stato Ordine di B.: nessuno deve essere oscurato

ROMA Gianni Mastropietro, si confonde tra giornalisti, tecnici, architetti. È in camicia e cravatta, all'interno della grande «sala della firma», un cantiere aperto con lastre di legno che vengono issate, bulloni avvitati, pennelli che imbiancano. Soltanto dopo un po' si scopre chi è Gianni Mastropietro. Il suo ruolo è tra i più importanti. A parte la sicurezza, è chiaro. Lui è l'uomo «ombra» del premier dal lontano 1994. Anzi, è colui che lavora affinché sul premier non appaiano ombre. Affinché l'angolazione della ripresa sia sempre la migliore, non ci sia troppa luce, non si vedano le rughe, gli anni che passano, i capelli che cadono. Insomma, tutti quei processi normali del ciclo vitale di un uomo qualunque, ma non che non si devono neanche intuire nel premier. Gianni Mastropietro lavora «affinché il volto del premier appaia sempre bello e disteso, perché ci tiene molto», spiega con il

viso arrossito dal sole. Quindi il suo ruolo martedì sarà fondamentale. Silvio Berlusconi sarà al centro dell'attenzione di tutto il mondo, certo non solo lui, ma è pur sempre il padrone di casa. Per questo il «direttore della fotografia» ha lavorato in stretto contatto con l'architetto Mario Catalano. L'architetto ha dovuto ricreare «quell'atmosfera romana di cui non c'è traccia a Pratica di mare, ricordare i colori della capitale, il blu del cielo, il biondo del travertino. Niente tinte fosche». Tutto deve rimandare l'immagine di un'Italia azzurra, bionda. Come la birra Peroni, per intenderci.

Gianni Mastropietro, invece, si è dedicato alle luci. Affinché ognuno appaia al meglio della forma. L'immagine deve essere perfetta. Allora ognuno dei venti potenti del mondo sarà raggiunto dalla luce di un proiettore particolare (non chiedete la marca e altre infor-

mazioni tecniche perché qualche trucco del mestiere bisogna pur conservarlo) che illuminerà solo il suo volto senza offuscare con le ombre il collega accanto. Dovranno apparire ognuno nella giusta luce, equamente diffusa. Non sarà l'ombra di Bush a stendersi sul viso di Putin, né quella di entrambi su Berlusconi.

D'altra parte la scenografia è bella davvero: anche se ieri bisognava affidarsi ai bozzetti definitivi dell'architetto Mario Catalano per avere un quadro complessivo della «sala della firma». Per ora alcune statue sono finte, ma poi arriveranno quelle vere. Si toglieranno i teli a terra, si accenderanno i riflettori e allora l'azzurro della moquette si fonderà con quello del grande tavolo rotondo, dominerà lo sguardo e distenderà gli animi fino a perdersi nel biondo delle pareti e degli spalti dedicati ai media: fotografi e telecamere. Oggi e domani si faranno le prove generali, qualcuno si siederà intorno al tavolo e si fingerà Bush, Putin, Berlusconi, Blair, Chirac e così via, mentre il direttore della fotografia verificherà che il fascio di luce sia perfettamente «starato» e puntato. Chissà, forse toccherà a quegli stessi operai che ieri salivano e scendevano dalle impalcature del grande set grondanti di fatica e sudore. **m.a.ze**



sta collaborazione tra un posteggiatore napoletano verace di 39 anni ed il premier. Apicella lavorava per il ristorante che si trova all'ultimo piano dell'hotel Vesuvio, a Napoli. Un anno fa Berlusconi e Fini ci andarono per cercare di riuscire nell'impossibile impresa di aiutare il candidato del Polo a sconfiggere Rosa Russo Jervolino. Martusciello perse la poltrona di sindaco. Apicella si guadagnò un insperato posto fisso dopo aver deliziato il capo della committiva con una serie infinita di canzoni note e meno conosciute. Dopo qualche settimana fu convocato ad Arcore. C'era da allietare un ricevimento. Da lì al contratto il passo è stato breve. E da un anno Mariano Apicella, per il momento posteggiatore in aspettativa, duetta con il premier e compone canzoni con lui. Almeno dieci dovrebbero andare a far parte di un Cd da vendere a scopo benefico. Trascorrono insieme buona parte del sabato notte. Limando i testi, e per farlo Berlusconi si è attrezzato con un vocabolario italiano-napoletano. Riffinando le melodie. Un viaggio nel passato, a quando il giovane Berlusconi sbarcava il lunario cantando sulle navi da crociera accompagnato al piano da Fedele Confalonieri. I ruoli sono oggettivamente cambiati. I vertici sono stati raggiunti. La passione per la musica è rimasta. E, comunque sia, per qualche verso anche adesso il presidente la canta e la suona agli italiani.

Apicella alla corte dei Grandi

L'ormai celebre posteggiatore amico del premier farebbe parte della delegazione italiana

Marcella Ciannelli

cena di gala prevista per domani sera a Villa Madama.

Scalda i polpastrelli nella sua casa di via dei Tribunali, nel cuore antico di Napoli, l'uomo che potrebbe fare da colonna sonora all'«sintesi planetaria» che martedì i grandi della terra sigleranno nei pressi di Roma.

Non toccherà ovviamente a Mariano Apicella l'esecuzione degli inni nazionali e le marce trionfali. Uno nato e discendente di posteggiatori, attività che come lui stesso precisa non consiste nel «parcheggiare le automobili ma nel controllare, vigilare e potendo, condizionare, i sentimenti di chi ascolta al ristorante, gustando prelibatezze, i suoi refrain sta aspettando «la chiamata, che arriva sempre all'ultimo minuto» del suo datore di lavoro, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che certamente non vorrà privare George W. Bush ed il suo seguito di duecentocinquanta persone, first lady in prima fila, dell'esibizione del suo menestrello a conclusione della

Mariano, che appare nel libro paga personale del premier alla voce «cantante chitarrista», l'esibizione la farebbe molto volentieri, e non lo nasconde «annona non farmi partecipare». Ha cantato per gli «azzurri» in partenza per i mondiali, è andato in tv, ma vuoi mettere l'esibizione davanti all'uomo più potente del mondo. La scaletta è pronta. «Mi hanno detto che al presidente Bush piacciono le canzoni latino americane. Nessun problema. Da «Besame mucho» in poi, posso cantare tutto. Ma voglio vedere se poi non vorrà sentire «Torna a Surriento», «O sole mio», gli altri classici napoletani». Anche in questo caso nessun problema. Lui di canzoni ne conosce più di milleducento, come ci ha tenuto a ricordare il premier quando lo ha esibito a «Porta a Porta» per fargli eseguire un paio delle composizioni fatte a quattro mani: «Meglio na canzone» e

Daria Bonfietti: non dimenticate la tragedia di Ustica

Nella base militare di Pratica di Mare è custodito il relitto del Dc9 Itavia «che ricorda agli italiani le 81 vittime dell'immane tragedia di Ustica avvenuta il 27 giugno 1980 e richiama, in noi tutti, l'impegno civile per l'accertamento della verità». Lo ricorda l'Associazione parenti vittime di Ustica in una lettera ai capi di Governo dei Paesi aderenti alla Nato che martedì si riuniranno a Pratica di Mare. Nella lettera - firmata dal presidente dell'Associazione, la senatrice Daria Bonfietti, ma anche da Gavino Angius, Tom Benetollo, Nando Dalla Chiesa, Maurizio De Luca, Tana de Zulueta, Luigi Manconi, Ermete Realacci e Walter Vitali - si chiede ai Presidenti «di riaffermare, proprio nel luogo simbolo di Pratica di Mare, i valori di solidarietà e collaborazione comuni tra i nostri paesi e di ricordare e onorare le vittime di quel tragico evento». La ricerca della verità sulla strage di Ustica continua. Recentemente una delegazione di parlamentari, tra cui Daria Bonfietti, è stata ricevuta dalle autorità libiche. Il leader libico Gheddafi ha sempre sostenuto di essere stato lui, in quel momento in viaggio tra Tripoli e Varsavia, il vero bersaglio del missile che per errore centrò il Dc9. La circostanza è confermata dalla traccia di un volo Tripoli-Varsavia di cui parla, nelle conversazioni tra torri di controllo, un militare italiano, ma mancano

riscontri più pregnanti. «Ci hanno assicurato la volontà di collaborare alle indagini - spiega Daria Bonfietti - e che le nostre richieste verranno girate al leader libico».

«Nel recente passato - si legge nella lettera - il contributo fornito alla magistratura italiana dalla Nato ha consentito di comprendere con maggiore chiarezza lo scenario di guerra in cui avvenne l'abbattimento del Dc9 sul mare di Ustica. Molte ombre e numerose responsabilità impuniti, tuttavia, ancora permangono su quella vicenda. Infatti, nel '99 il giudice Rosario Priore ebbe ad affermare: «L'incidente del Dc9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione. Il Dc9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione, che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti. Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto». «Siamo convinti che democrazie mature, che collaborano per il bene comune - prosegue la lettera - possano e debbano avere la forza di guardare alle proprie vicende storiche con serenità e rigore, e cooperare per l'affermazione della verità, anche la più scomoda».

«Gelusita». Musica di Apicella. Parole di Berlusconi. Quest'ultima dedicata alla moglie Veronica. «E perché parli di gelosia sono fatti loro».

Il cantante chitarrista è pronto. Come d'altra parte lo è sempre ad ogni fine settimana quando raggiunge il premier, ovunque lui decida di passare il fine settimana. «In Sardegna, a Portofino, ad Arcore dove ho una bella stanza, anzi una suite. Ci ritroviamo e cominciamo a suonare. Io la famiglia non la porto mai con me. Perché anche se il nostro ormai è un rapporto di amicizia è innanzitutto un lavoro. E, quindi, le due cose non vanno confuse. Però lo spero, e penso, che il presidente mi voglia bene». Nel contratto è prevista disponibilità totale. Quindi può accadere che Apicella sia mandato ad esibirsi anche in casa d'altri, anche senza Berlusconi. «Il 24 dicembre, la vigilia di Natale sono andato a casa Agnelli» racconta Mariano, dispiaciuto per una serata che ha dovuto saltare a casa Barilla.

È storia conosciuta com'è nata que-

I grattacieli e le insegne di Shanghai, specchio di una rapidissima modernizzazione Cina, un'altra lunga marcia Ma attraverso il capitalismo

Libertà di impresa e di mercato senza democrazia politica

Segue dalla prima

C'è perfino l'affollato caffè Milano che offre l'espresso, per 25 yuan, il costo di un pranzo in una modesta trattoria per quattro persone. Non siamo nel cuore di una delle tante capitali dell'Occidente, siamo nel bel mezzo della modernizzazione cinese. Stiamo camminando in mezzo ad un piccolo pezzo dello sterminato popolo composto da un miliardo e 200 milioni di donne e uomini, più uomini che donne. La lunga marcia dentro il capitalismo, con qualche scossone, è in pieno corso, anche se si è affievolito il ritmo di crescita, che era del nove per cento annuo. La spinta decisiva viene da due avvenimenti di rilievo. Il primo è una specie di visto d'entrata: l'adesione al WTO (World Trade Organization), fortissimamente voluta dalla dirigenza cinese per rendere irreversibile la modernizzazione. Il secondo è la preparazione di un appuntamento magico, le Olimpiadi del 2008, assegnate proprio ai cinesi. Sarà il loro trionfo, il loro battesimo del fuoco, se tutto andrà bene. La parola d'ordine è «far dimenticare Tian An Men», con quel carico di morti, vittime della repressione, nel 1989. Con un po' di paura e qualche rischio. Qui hai quasi tutte le libertà d'intraprendere, di fare i soldi, se ce la fai. Non hai quella di opporsi al sistema, di fondare un partito, di pubblicare un giornale politico, di votare una forza politica di destra o di sinistra. «Sii ricco e taci», recita il titolo di un libro di un giornalista francese, Eric Meyer. Il partito comunista cinese, quello che ha infiammato perfino le nostre giovinette credulone, sembra non esserci. I suoi simboli sono solo nella grande stella che domina le altre, nella bandiera rossa. Eppure regna sovrano in tutti i gangli della società.

Sono le impressioni di un breve, ma intenso viaggio nella grande Cina e nelle sue contraddizioni palei. La «modernizzazione» è evidente. I telefonini, tra una pagoda e un grattacielo, balzano di mano. Sono già 130 milioni. «Siamo l'unico Paese al mondo che abbia numeri telefonici di undici cifre». Un dato che muta di mese in mese, anche perché, sovente, data l'ampiezza dei territori, costa meno la telefonia mobile che una rete di impianti fissi. Le vetrine sembrano quelle di Milano o Roma, o Berlino, con ossessivi richiami a Motorola, Ericsson, Noxia. Le connessioni a Internet ammontano a trenta milioni e spesso si vedono, passeggiando nelle strade, aule con torme di ragazzini al computer che stanno imparando a navigare. Una guida confessa: «Non c'è la libertà di stampa, ma è difficile mettere il bavaglio a Internet». A dire il vero ci stanno provando, come in altre parti del mondo. Resta il fatto che gli strumenti del ciberspazio dilagano. Così troviamo un Internet-café perfino in un poverissimo paesino. Yangshuo, sul fiume Li, accanto ai negozi all'aperto di un calzolaio e di un barbiere.

Il primo colpo d'occhio per il viaggiatore che approda a Shanghai è dato dall'aeroporto internazionale, nuovissimo. Qui stanno costruendo un treno avveniristico «a levitazione magnetica». Sarà come volare. Fra due anni per raggiungere la città, 22 chilometri, ci vorranno otto minuti. Il progetto mira poi a Nanchino, a Pechino. Tutta roba in appalto. Ai tedeschi, bravissimi nel fare affari da queste parti (non a caso hanno spedito 28 corrispondenti nella capitale, mentre per l'Italia c'è solo l'Ansa). È, del resto, il regno delle multinazionali. Attorno all'aeroporto è tutto un cantiere. Come, del resto, a Pechino. «Quando varano dei progetti, poi in poco tempo li realizzano», racconta un osservatore italiano. «Capita di entrare in un quartiere dove qualche mese prima c'era un determinato paesaggio urbano e trovi tutto cambiato, distrutto e ricostruito».

Non a caso percorrendo in taxi le strade di notte si vedono i cantieri edili con le luci accese, segno dei turni di lavoro senza interruzione. E i nuovi edifici delle megalopoli Shanghai e Pechino sono in qualche caso pregevoli, realizzati da grandi architetti. Come la Shanghai Opera House di J.M. Charpentier. A Shan-



ghai, comunque, lo spazio del futuro è il Pudong. Sembra Manhattan. Tra gadget di tutti i tipi c'è perfino l'insistente odore del popcorn e, sul prato davanti alla Oriental Pearl Tower, un'orchestra che varia tra tecnomusic e la canzone russa che i partigiani riadattarono in Italia nell'inno in cui risuonavano le parole: «Scarpe rotte, eppur bisogna andar».

Pochi, nelle vie centrali, i segni del disagio sociale, dell'emarginazione. Ossessiva la pubblicità, compresa quella di una catena mondiale che presenta il ritratto di un signore che a prima vista potrebbe sembrare Ho Chi Min, per i tratti vagamente asiatici. E' invece il fondatore della Kentucky Fried Chicken. Offre polli fritti ovunque, nelle varie città cinesi. È altresì la fiera dei cloni. Puoi trovare copie di tutto ciò che il fior fiore del capitalismo occidentale produce: Prada, Timberland, Longines, Rolex e via elencando. I mercati ricolmi di oggetti sorgono ovunque, soprattutto intrecciati ai ristoranti riservati

ai turisti, tra un mare di perle, libretti rossi di Mao, accendini di Mao, berrettini di Mao. Tutta roba, questa ultima, prodotta da un'apposita industria, spiegano, che ogni giorno sforna migliaia di «pezzi» targati Mao, per la gioia del turista. Con un certo disincanto dei cinesi, che scoppiano a ridere quando vedono l'italiano indossare per gioco il berrettino con la stella rossa.

Quando parlano del periodo delle guardie rosse, hanno accenti durissimi, raccontano esperienze amare. Non sembrano nemmeno oltremodo soddisfatti dell'attuale situazione. Quelli con cui possiamo scambiare quattro parole (le guide, gli interpreti) esprimono le loro opinioni senza impacci. Un fatto impossibile in altri tempi. Spiegano che queste odierne e relative libertà di carattere individuale vengono abbastanza tollerate. Sono guai se cerchi di organizzare il dissenso. Esiste ancora la pena capitale e può colpire i reati politici. Le edicole dei giornali sono gon-

fie di fogli tutti diversi, ma spesso tutti divisi per categorie: gli sportivi, gli intellettuali, i giovani. Qualche alito di trasgressione lo puoi trovare, però, sfogliando ad esempio il «China Daily», pubblicato in inglese per gli ospiti, che riporta articoli apparsi sulla stampa locale. Oppure su certi siti Internet, come www.beijingscene.com. Qui capita di leggere, ad esempio, notizie su alti burocrati intenti a costruirsi tombe ridicolmente faraoniche. I canali televisivi su cui ci si può sintonizzare sono una quantità sterminata negli alberghi multinazionali di antenne satellitari, non certo nelle case private.

C'è chi non si lamenta. Come il ferroviere in pensione che abbiamo la fortuna di incontrare a Pechino. Abita negli hutong, le case tradizionali ad un piano della vecchia Pechino. È un mezzo turgur, ma dignitoso, con tanto di Microwave in cucina. La casa, avuta in eredità dai genitori, gli era stata espropriata, racconta, dalla «banda dei quattro» e poi restituita. C'è



da balera romagnola e un gruppo di giovani, invece, ripescano i canti della tradizione orientale. È la Nuova Cina, con le sue biciclette, ancora, ma sempre di meno. Anche a Pechino, che nelle ore di punta appare bloccata dalle colonne di macchine ferme in attesa del semaforo. Così le quattro modernizzazioni di Deng Xiaoping (agricoltura, industria, ricerca scientifica, armi) sono andate avanti, anche se le campagne sono un altro mondo e dovranno affrontare durissime prove per reggere la sfida del WTO. Anche se puoi trovare nelle piazze, ad esempio a Xian, un mercato del lavoro all'aperto dove la mattina i lavoratori, soprattutto dell'edilizia, vengono ingaggiati a giornata, magari a cifre inferiori ai 2000-3000 yuan mensili assegnati ai lavoratori normali (500-800 mila lire). C'è come un grande scambio: io ti dò lo sviluppo, tu non metti in discussione il potere. La ricetta è quella dei due sistemi in uno, quello socialista e quello capitalista, con l'apertura alle privatizzazioni, la fine progressiva delle statalizzazioni. La prospettiva del primo sistema, quello capitalista, può risultare delineata. La prospettiva del secondo, quello socialista, assai meno. Dove sta il socialismo? In quello che resta della statalizzazione che appare però solo come un altro capitalismo, il capitalismo statale, che espelle forza lavoro e riduce le garanzie come pensioni e assistenza sanitaria? Non appare certo in progetti che parlino di protagonismo reale delle masse, in progetti di libertà e autonomia anche nel lavoro. Bisognerebbe cominciare con una quinta modernizzazione. Quella riferibile alla democrazia e alla libertà.

Per ora però tutto si tiene. Anche se si avverte qualche scricchiolio. Leggiamo su «China Online»: «Durante un recente simposio un economista ha rilevato la possibilità che un rapido e crescente gap tra ricchi e poveri stia diventando un complesso ed evidente problema». Uno studioso francese, Antoine Kernan, ha scritto su una rivista francese, «Prospective cinese», che l'entrata della Cina nel WTO avrà un costo conseguente per le differenti categorie del mondo del lavoro. «Sarà un processo socialmente sopportabile? Il sostegno alle riforme si va affievolendo via via che aumentano quelli che perdono qualcosa nella transizione». Crescono, in attesa di costruire un mercato del lavoro più unificato, le manifestazioni operaie. Il loro numero ha questo ritmo: «60mila nel 1998, 100mila nel 1999, 135mila nel 2000. Ancora di più nel 2001». Sono lotte per obiettivi immediati, concreti, come il salario, come il lavoro, come la casa. Manca una lotta generale, anche perché manca un sindacato «generale». C'è un'istituzione che si chiama sindacato. Forse bisognerebbe far riscuotere Li San Lie, antico leader operaio oppositore di Mao, morto suicida come ha ricordato Renata Pisu, nel suo recente bel libro. **Bruno Ugolini**

Impetuosa la crescita economica, ma il sostegno alle riforme è minato dagli alti costi sociali della transizione

**Turchia verso l'Ue
Ankara promette:
«Faremo riforme»**

ANKARA Positive reazioni ha suscitato tra i partiti turchi e tra gli ambasciatori dell'Unione europea (Ue) ad Ankara l'iniziativa del presidente turco Ahmet Necdet Sezer di convocare a breve termine una riunione con i leader di tutti i partiti, sia di maggioranza sia di opposizione, per accelerare il processo di adesione all'Unione europea.

«Siamo forse alla vigilia di decisioni cruciali sulla strada di Ankara verso l'Ue. Il processo sembra ormai inarrestabile», ha affermato un ambasciatore europeo. Due saranno i temi principali della riunione, che, secondo Sezer dovrebbe svolgersi il 7 giugno o al massimo nella settimana successiva: l'abolizione della pena di morte e le trasmissioni Tv in lingua curda, misure entrambe richieste da Bruxelles per l'inizio del negoziato di adesione.

A entrambe le questioni si oppone il partito nazionalista Mhp, del vicepremier Devlet Bahçeli, obiettando che la persistenza del caso di Abdullah Ocalan (condannato a morte per terrorismo e rinchiuso nella prigione di Imrali) e quello connesso del Pkk (definito anche dall'Ue un'organizzazione terroristica) impediscono una decisione in questo momento.

«Io comprendo le difficoltà di Bahçeli e dell'Mhp riguardanti Ocalan. Ma noi abbiamo oggi le condizioni giuste per prendere quelle misure, che sono condizioni sine qua non dell'Ue. Credo che Bahçeli, che lo comprende, farà prima o poi un passo coraggioso e troverà una formula. Noi dobbiamo tenere conto dell'interesse nazionale della Turchia», ha detto il primo ministro Bulent Ecevit. L'iniziativa di Sezer è, però, vista da alcuni leader di governo turchi anche come un tentativo di riempire un vuoto di leadership creato dalla malferma salute dello stesso Ecevit, che è ricoverato in questi giorni in ospedale.

**Giovanni Paolo II
«Continuerò
a viaggiare»**

SOFIA «Vado a visitare chiese e nazioni lontane perché questo rientra nel mio servizio», ha spiegato Papa Giovanni Paolo II al Movimento dei Focolari in un messaggio, inviato da Sofia, dove si trova in visita pastorale. Parole che vengono lette come una risposta a quanti vorrebbero che non si recasse più all'estero, a causa delle cattive condizioni di salute. Per Karol Wojtyła fare il Papa significa cioè anche viaggiare: le missioni internazionali sono una caratteristica del suo Pontificato alla quale non può rinunciare. Nel messaggio, letto ai giovani riuniti a Roma dal cardinale Francis Arinze, il Papa si scusa per non aver potuto ricevere i convegnisti perché impegnato nella visita pastorale in Azerbaijan e Bulgaria. «Comprendete bene - scrive il Papa ai ragazzi del Movimento - perché ogni tanto lascio la mia sede per visitare chiese e nazioni lontane: questo rientra nel mio servizio di successore dell'apostolo Pietro, incaricato da Cristo di custodire e promuovere l'unità dell'intero popolo di Dio. Tutti i vescovi - conclude papa Wojtyła - sono al servizio dell'unità, ma il vescovo di Roma lo è con una propria e più forte responsabilità».

Ma le preoccupazioni di coloro che gli sono vicino rimangono. «La gente intorno a lui - ha detto il metropolita Simeone, durante la visita al monastero ortodosso di Rila - dovrebbe dirgli di fermarsi». Ma aggiunge «a me sembra uno dei primi missionari», e ancora, «sembra il Cristo sofferente». È lo stesso timore del portavoce vaticano Joaquin Navarro: il Papa «incorpora nel suo ministero pastorale i suoi limiti fisici, che sono quelli che tutti vedono; ma continua a viaggiare ed è incoraggiato dalla grande reazione di affetto della gente». Intanto, sono già fissati i viaggi pastorali in Canada, Guatemala e Messico (23 luglio - 2 agosto), Polonia (16-19 agosto), Croazia (7 settembre) e Manila (gennaio 2003).



Per uno studente disabile non è affatto una metafora.

PERCHÉ SE DAVANTI LA BIBLIOTECA DI FOSSE ANCHE SOLO UN GRADINO, PER UNO STUDENTE DISABILE, QUESTA DIVENTEREBBE UNA PROVA ALTRETTANTO DIFFICILE DA SUPERARE.

PER QUESTO È NATO L'UFFICIO ACCOGLIENZA DISABILI: PER SUPERARE OGNI BARRIERA ARCHITETTONICA E SOCIALE E PER FAR SÌ CHE L'IMMAGINE QUI SOPRA DIVENTI DAVVERO UNA METAFORA, PER TUTTI.



www.unisi.it

Tel. 0577/232038 - e-mail: angelaccio@unisi.it



Le autorità guardano alle Olimpiadi di Pechino nel 2008 come ad un'occasione per far dimenticare Tiananmen



L'inchiesta che il 9 maggio del 2001 portò al suo arresto sta per chiudersi. Ma lui è un fedelissimo

Il segretario di Buttiglione pistole e grandi affari

Giorni fa ha sparato a 3 ladri. È indagato per truffa

Maristella Iervasi

ROMA Quando l'hanno arrestato era ad un passo dall'immunità parlamentare: candidato nella lista Biancofiore di Casini e Buttiglione in Veneto 1 (era il 9 maggio 2001). Oggi è un politico indagato che «viaggia» con un regolare porto d'armi «perché ho ricevuto minacce», spiega. Chi è il politico sotto inchiesta e con la pistola? Si chiama Giampiero Catone, pescatore, docente universitario. È il fedelissimo uomo di Rocco Buttiglione: è il capo della segreteria del dicastero delle politiche comunitarie, nonché direttore del giornale dell'Udc «La discussione». Il nome di Catone è tornato di recente sui quotidiani romani per tutt'altra vicenda, questa volta non c'entrano le truffe ai danni dello Stato e le bancarelle fraudolente che pur gli pendono sul capo, con l'inchiesta arrivata alla fase conclusiva. L'esponente del

l'Udc è finito sui giornali per la sua «Smith & Wesson» calibro 38 special con la quale ha sparato tre colpi, a scopo intimidatorio: «Ho visto tre uomini dalla finestra e ho preso il revolver». Rapinatori, terroristi? Chi entrò nel giardino della mega-villa di Catone sull'Appia riuscì poi a fuggire. Ma l'ipotesi più probabile, quella di una rapina a domicilio, non lascia del tutto tranquilli gli investigatori.

Ma torniamo indietro nel tempo, al maggio dello scorso anno, quando il fedelissimo di Buttiglione fu arrestato - insieme altre cinque persone, tra cui anche il fratello Massimo, candidato nelle file del Cdu alle regionali abruzzesi del 2000 - mentre era in corsa per il partito del Biancofiore, nell'ambito dell'inchiesta romana su un giro di truffe a banche e al ministero dell'Industria da 12 miliardi di lire. Nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice Guglielmo Muntoni e richiesta

dal pm Salvatore Vitello, Catone viene descritto come «persona abilissima nel contraffare numeri e bilanci sfruttando gli opportuni meandri della burocrazia». Gli indagati, secondo l'accusa, avrebbero fatto parte di un'organizzazione che avrebbe ottenuto finanziamenti per 12 miliardi di lire destinati ad aziende che operano in provincia dell'Aquila attraverso atti e perizie false.

Fu un arresto clamoroso, in piena corsa elettorale. Rocco Buttiglione parlò allora di «provocazione politica» ai danni della destra. «Rispettiamo i giudici - disse il Cdu -, ma è grave colpire un dirigente del partito a pochi giorni dal voto».

Catone, non fu eletto nel proporzionale di Veneto 1, in quanto il Biancofiore non raggiunse a livello nazionale il 4%. E qualche giorno dopo lasciò anche gli arresti domiciliari «perché fece delle ammissioni», spiega la Procura. Il nuovo capitolo d'indagine raffor-

La villa sull'Appia Antica a Roma di Giampiero Catone
Franceschi/Percossi



zò le convinzioni degli inquirenti. L'esame dei testimoni e degli ulteriori documenti acquisiti avrebbe infatti confermato che dietro il presunto giro di truffe c'era la regia dell'ex candidato del partito. Una delle quali anche in danno del ministero dell'Industria che ha versato, dal '95 al '99, al gruppo di società di Catone (circa 50 tra Italia ed estero) finanziamenti a fondo perduto per 12 miliardi. Denaro ottenuto, secondo la Procura di Roma, attraverso atti falsi e perizie fasulle che hanno consentito al pool di società guidato

da Catone di ricevere più volte lo stesso contributo per un impianto industriale (un polo tessile) inesistente in alcune zone dell'Aquila. E non è tutto. A Catone nell'ordinanza di custodia cautelare vengono contestate, tra l'altro, due bancarelle fraudolente per 25 miliardi di lire. I magistrati romani ritengono che le circa 50 società italiane ed estere che fanno capo a Catone siano solo delle scatole cinesi, all'interno delle quali si sono verificati nel corso degli anni movimenti finanziari economicamente irragionevoli,

che avevano, quindi, il solo fine di mettere in atto delle truffe. Come il tentativo messo in atto per acquisire una società la cui amministratrice oppose un rifiuto. L'organizzazione fece apparire un falso amministratore sulla documentazione presentata per ottenere un finanziamento: intascò due miliardi in contanti dal ministero dell'Industria all'insaputa della società reale.

Ora l'inchiesta è pressoché conclusa, dicono in Procura. Dove qualcuno si lascia scappare: «Ne vedremo delle belle».

Tre ore di ritardo alla partenza, uno scalo saltato, tra i passeggeri è stata la rivolta. Capeggiata dal regista di Sgarbi, Martinez, arrestato e poi rilasciato

Ammutinamento sul volo Pisa-Olbia

Davide Madeddu

OLBIA Viaggio incubo su un volo Meridiana, con tanto di ammutinamento sull'aereo, una causa per danni alla compagnia aerea e arresto finale. Quello di Filippo Martinez, regista di «Sgarbi quotidiani». Ne sanno qualcosa i 23 passeggeri che l'altra notte erano a bordo del velivolo della compagnia Meridiana partito dall'aeroporto di Pisa, con destinazione Cagliari.

I disagi per i passeggeri, che sarebbero dovuti arrivare sino a Cagliari, iniziano all'aeroporto di Pisa. L'aereo, un Md 80 di proprietà della compagnia aerea del principe Karim Aga Kan, dovrebbe partire alle 19.15, ma decolla solo dopo un'attesa di tre ore in aeroporto. Sono le 22.40 quando gli addetti ai lavori fanno sapere di «aver eliminato gli in-

convenienti che avevano bloccato la partenza». I problemi però non sono finiti. In volo il comandante comunica un «piccolo» cambiamento di rotta. Si va in direzione Olbia, all'aeroporto Costa Smeralda per problemi tecnici. «Ci ha detto che il motore perdeva olio - raccontano poco più tardi i passeggeri - e che quindi invece di andare a Cagliari l'aereo sarebbe atterrato a Olbia». I rappresentanti della compagnia di bandiera del principe Karim Aga Kan, «patron della Costa Smeralda» si sono già preoccupati di trovare un pullman che accompagni, viaggiando per trecento chilometri, i passeggeri che vogliono arrivare in giornata, o forse sarebbe meglio dire in nottata, a Cagliari. Per gli altri si trova invece una sistemazione negli alberghi di Olbia. Lo staff della compagnia aerea, però non ha fatto i conti con la reazione dei passeggeri che chiedono spiegazioni sul dirottamento

della rotta, e soprattutto un altro volo per andare a Cagliari. Manca ancora qualche minuto quando il personale di bordo invita i 23 passeggeri a lasciare il velivolo e scegliere tra il bus navetta e un viaggio di almeno altre 4 ore sino a Cagliari o un albergo a Olbia e scoppia la protesta.

«Chiediamo di essere accompagnati con un altro vettore a Cagliari - fanno sapere i passeggeri - da qui non si scende». Lo «sciopero» all'interno dell'Md80 dura tre ore. Con il controllo degli uomini della polizia di frontiera, allertati per cercare di evitare conseguenze all'ammutinamento, iniziano le trattative tra i rappresentanti della compagnia e i passeggeri. Dopo due ore un primo gruppo di passeggeri accetta le condizioni dei rappresentanti della compagnia, rimborsati compresi. Qualcun altro continua a trattare con il rappresentante della compagnia e

alla fine accetta un «letto» in un albergo a cinque stelle a Olbia. Nel frattempo un pullman navetta arriva all'aeroporto Costa Smeralda. A bordo ci sono una trentina di persone. Sarebbero dovute partire da Cagliari per Pisa con il volo delle 22 ma alla fine hanno dovuto allungare il viaggio di altri trecento chilometri e qualche altra ora. All'aeroporto Costa Smeralda, infatti, la vertenza «ammutinamento» non è ancora conclusa. All'una del mattino, sull'aereo ci sono ancora 9 persone che non vogliono scendere. Tra questi c'è anche Filippo Martinez, regista di Sgarbi quotidiani e «amico» del sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi. Assieme agli altri 8 passeggeri chiede di essere trasportato a Cagliari con un altro volo. Sono quasi le tre del mattino. Gli altri accettano la proposta del rappresentante della compagnia aerea e scendono per andare anche loro in albergo.

Sull'aereo, resta invece il regista, gli uomini della polizia di frontiera e il rappresentante di Meridiana. La discussione continua. Martinez inizia a protestare. Si siede per terra e inizia la sua «resistenza passiva», «con le mie gambe non scendo», dice. La protesta continua ancora per poco. Gli agenti cercano di trasportare il regista a terra. Alla fine della contestazione però scatta l'arresto per resistenza. Filippo Martinez viene ammanettato e accompagnato in caserma dove gli viene notificata la denuncia per resistenza a pubblico ufficiale. Sono cronache delle ultime ore invece le scuse ufficiali, affidate a un comunicato, della compagnia aerea dell'Aga Kan per i disagi subiti e inoltre la promessa, annunciata dai passeggeri di citare Meridiana per danni. Chissà se il prossimo volo per Cagliari, senza gli «sconti della continuità territoriale», sarà puntuale.

Riunione dei ministri per abolire il divieto in Italia. Pecoraro Scanio: «Invece di difendere i nostri interessi, fa quelli degli Usa»

Bush vuole gli Ogm, Berlusconi obbedisce

Maura Gualco

ROMA Whashington chiama, Arcore risponde. Si perché il governo sta facendo proprio tutto per non scontentare il presidente Bush e le sue richieste - o meglio delle multinazionali che sostengono le sue campagne elettorali - di importare organismi geneticamente modificati Ogm.

È sì è arrivati a tal punto che nei giorni scorsi, il ministero degli Esteri, e dunque Berlusconi, ha inviato ad alcuni dicasteri interessati un «invito a comparire» al fine di «mettere a punto una linea politica sul problema delle biotecnologie soprattutto in vista dell'incontro tra il Presidente Berlusconi ed il suo omologo americano Bush del 27 maggio...». Nel documento riservato si chiede di «avviare una riflessione in merito alla sospensione dell'importazione di quattro categorie di mais geneticamente modificati Ogm».

Motivo? «Gli Usa premono perché il provvedimento venga ritirato». E chi pensa a tutto? Il Cavaliere. Che in qualità di ministro degli Esteri fa pressione sui ministeri delle Politiche Agricole, delle Attività produttive, della Salute e dell'Ambiente affinché, dovendo incontrare - sempre lui ma in qualità di premier - il presidente Bush e non potendo deluderlo, si metta mano agli Ogm.

La riunione tra i dicasteri, secondo indiscrezioni, sarebbe avvenuta il 23 maggio scorso e, nonostante le resistenze del ministero per le politiche agricole - da sempre

contrario al biotech - si sarebbe conclusa con la decisione di creare un «gruppo di lavoro scientifico» italo-americano con il compito di studiare le conseguenze di un'eventuale introduzione di organismi geneticamente modificati. «In realtà l'obiettivo del gruppo di lavoro - spiega il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio - è quello di revocare l'attuale divieto di commercializzare prodotti Ogm e di strappare i due coposaldi legislativi: il decreto Amato che vieta i quattro tipi di mais e il decreto 212 sulla tolleranza zero».

L'operazione Ogm enduring freedom, sta insomma entrando nella sua fase più aggressiva e il campo di battaglia è l'Europa. Anche se in Italia non sembra stia incontrando grandi ostacoli. «Invece di sponsorizzare le esigenze italiane in Usa, Berlusconi fa gli interessi americani in Italia», commenta Pecoraro Scanio. E gli interessi d'oltreoceano sono proprio quelli di abbattere il principio di precauzione istituito dalle leggi italiane, quello cioè, che impedisce ai semi modificati geneticamente e resi più resistenti mediante la tecnica del Dna ricombinante, di contaminare gli altri, distruggendo la biodiversità e devastando l'agricoltura biologica.

L'indirizzo politico italiano fino ad oggi è stato chiaro: non essendo stata provata e verificata in natura - e non in laboratorio - quale sia la conseguenza della semina di Ogm, se ne vieta la commercializzazione. Diametralmente opposta, invece, la logica a stelle e strisce: fino a che non viene provato il danno che ne può derivare, la semina è ammessa.

«Oltre all'alterazione della biodiversità, resa certa visto il procedimento per ottenere le Ogm, che è già di per sé un danno, non si capisce quale sia l'interesse degli italiani a pagare le royalties, alle multinazionali americane che hanno i brevetti per le sementi».

E, infatti, l'interesse è tutto americano e più volte dichiarato. «Useremo tutti i mezzi a nostra disposizione - ha minacciato Alan Larson, consigliere per l'economia di Colin Powell - perché in un modo o nell'altro i presidenti e i primi ministri capiscano che questa questione per noi è estremamente importante». Una determinazione che in Italia,

nonostante le resistenze del ministro per le politiche Agricole, Giovanni Alemanno, sembra non aver motivo di essere, vista la fedeltà agli Usa della Farnesina.

I Verdi sono pronti, tuttavia, a dare battaglia e a protestare insieme a Greenpeace, Legambiente, Wwf ed altre sigle, martedì prossimo davanti all'ambasciata americana. E allo stupore di tale comportamento governativo, si unisce anche l'Udc. Per Maurizio Ronconi, infatti, sulla vicenda degli Ogm, «se corrispondesse al vero la denuncia dei Verdi, ci troveremmo davanti ad un fatto inquietante che necessiterebbe di una seria riflessione».



Mais transgenico prodotto in Spagna

succede anche

– **Agrigento, rinvio a giudizio per l'ex sindaco Sodano**
La procura della Repubblica di Agrigento ha chiesto il rinvio a giudizio del senatore Calogero Sodano (Ccd), per non avere attivato i controlli igienico-sanitari previsti dalla legge nella gestione del servizio idrico, quando l'esponente politico era sindaco della città dei templi. A Sodano viene contestato di non avere installato cloratori automatici dell'acqua nei serbatoi comunali. Rinviati a giudizio anche medici dell'Usl e impiegati comunali. Sodano: «Non comprendo proprio che c'entro io in tutta questa vicenda».

– **False fatture per lo stadio delle Alpi, Brasso ammette**
È durato due ore, ieri, l'interrogatorio di garanzia di Giovanni Brasso, l'imprenditore arrestato venerdì nell'inchiesta su false fatture per lavori allo stadio delle Alpi di Torino. Il titolare della Publigest, secondo quanto si è appreso, ha parzialmente ammesso gli addebiti, spiegando che ci sono irregolarità in circa il 2-3% delle fatture della società e che il meccanismo illecito serviva a produrre fondi neri (per un totale circa di 200 milioni di lire) che lui utilizzava «per vivere». Brasso, che resta detenuto a Cuneo in attesa del ricorso al Tribunale del Riesame, ha anche chiesto un confronto con Luigi Odasso, l'ex direttore generale delle Mollette arrestato per tangenti (e successivamente scarcerato) per chiarire questioni legate a un prestito.

– **Voti degli esami falsificati processo per ex studentessa**
Era riuscita a falsificare i voti di quasi tutti gli esami della facoltà di legge pagando a qualcuno che accedeva al computer e li registrava: per questo un'ex studentessa dell'Università Statale di Milano è stata rinviata a giudizio per corruzione, truffa e falso in atto pubblico. L'inchiesta era stata avviata l'anno scorso per una denuncia presentata dalla stessa facoltà di giurisprudenza: l'università, infatti, aveva scoperto le irregolarità.

È deceduto all'età di 89 anni il compagno

MARIO ASOLI

I figli lo ricordano ai parenti, agli amici, ai compagni tutti.

Lido di Ostia, 25 maggio 2002

l'Unità **Abbonamenti**

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivici a: abbonamenti@unita.it oppure telefonata all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via L. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200091
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

I giudici canadesi che lo avevano arrestato il primo maggio scorso gli hanno concesso la libertà provvisoria. L'Italia aveva chiesto l'extradizione

Libero il boia di Bolzano: «Sono passati troppi anni dai suoi delitti»

ROMA Non ci sarà giustizia per le vittime del lager di Bolzano. Sono passati troppi anni da quegli orrori, e poi Misha, il boia, è vecchio e malandato per subire l'ondata di una estradizione e di un processo. Lo ha deciso la Corte d'appello della provincia canadese della Columbia Britannica che ha addirittura concesso la libertà provvisoria su cauzione a Michael Seifert. L'uomo, conosciuto in Italia come il «boia del lager di Bolzano» e condannato all'ergastolo per crimini commessi durante la Seconda guerra mondiale, ha 79 anni ed era stato arrestato lo scorso 1 maggio. Da allora le autorità canadesi stanno vagliando una richiesta di estradizione a suo carico da parte dell'Italia. Il giudice Douglas Lambert ha detto di avere deciso il suo rilascio per l'età e le condizioni di salute dell'uomo e «tenendo presente che i suoi crimini ebbero luogo,

se veramente ebbero luogo, 57 anni fa». Parole che suonano come offensive, soprattutto quel dubitativo «se veramente i crimini ebbero luogo», per le vittime, i loro familiari e la città di Bolzano.

Era un piccolo campo di concentramento quello che le Ss organizzarono a Bolzano tra la primavera e l'estate del '44. Piccolo ma feroce: i superstiti parlarono di prigionieri cui venivano cavati gli occhi con le mani, di giovani ebrei stuprati dai loro carcerieri, di uomini e donne fatti arrostiti sulle stufe. Il lager arrivò a contenere fino a 4 mila internati. Prigionieri politici, ebrei, zingari, partigiani catturati in Veneto e in Emilia, e soprattutto bambini: questa era la «popolazione» del campo. I prigionieri che le Ss non riuscivano a trasportare negli altri lager venivano uccisi, molti con un colpo di pistola alla nuca.

Anni di indagini per rintracciare i responsabili di quei massacri, poi il 24 novembre del 2000 la sentenza: Misha venne condannato all'ergastolo dal Tribunale militare di Verona, la sentenza venne confermata anche dalla Corte d'Appello. Seifert, però, viveva in Canada, paese che aveva raggiunto dopo la guerra spacciandosi per ucraino, vittima della guerra. Li aveva costruito la sua nuova immagine vivendo in un quartiere prevalentemente abitato da emigranti tedeschi. Una brava persona, così lo definivano i vicini di casa, che rimasero meravigliati quando la polizia canadese andò ad arrestare il vecchio Misha. Al punto che i parrochiani della chiesa del quartiere fecero una colletta per pagargli gli avvocati per la difesa. Ma i fascicoli del processo (oltre seimila pagine) riportano storie allucinanti di violenze e sadismo. Tra le deposi-

zioni quella di Maria Teresa Scala, all'epoca giovane staffetta partigiana del Cln di Torino. Fu catturata dai fascisti e consegnata agli aguzzini delle Ss, a metà novembre era nel lager di Bolzano. «Ho davanti agli occhi Misha e Otto. Li ho davanti fisicamente e soprattutto le loro voci che erano qualcosa di tremendo...Ho sentito gridare, è stato più forte di me. Ho aperto uno spiraglio e ho guardato. Ho visto Misha che teneva fermo un ragazzo. Ho creduto di morire, lo teneva davanti però io vedevo la faccia di quel ragazzo, lasciava spazio ad un suo complice che gli infilava le dita negli occhi. Non posso descrivere le urla, non erano urla di dolore, di uno che sta morendo, erano qualcosa di diverso. Erano rantoli di una bestia. Lo hanno fatto urlare per un quarto d'ora ridendo in modo pazzesco».



Il boia di Bolzano, l'ottantenne Nikolaus Schiffer

Scuole occupate, 70 indagati a Napoli

Il Tribunale dei minori vuole allargare l'inchiesta a tutti gli istituti coinvolti. Pronti centinaia di avvisi?

Virginia Lori

NAPOLI Prima quattro, poi otto, ieri sono arrivati a settanta gli studenti che il tribunale dei minori di Napoli ha deciso di indagare per le occupazioni del dicembre scorso contro la riforma Moratti. I ragazzi che hanno ricevuto l'avviso di garanzia hanno tutti tra i 14 ed i 17 anni e sono studenti del liceo scientifico «Tito Lucrezio Caro» di via Manzoni. Le accuse contestate sono invasione arbitraria di edificio pubblico ed occupazione di pubblico servizio. E il tribunale si è riservato anche di valutare se ci siano responsabilità anche per danni ed episodi di vandalismi, proprio a cominciare dal liceo Lucrezio Caro. Per ora, infatti, le indagini riguardano solo gli studenti del Lucrezio Caro, ma sembra che i giudici del tribunale vogliano una punizione esemplare per «i ribelli» e si apprestano a estendere l'inchiesta a un'altra ventina di scuole occupate durante il periodo della protesta contro la riforma Moratti.

Gli studenti napoletani sono in rivolta. Secondo Antonio Musella, portavoce della Rete Studenti in Movimento, «si tratta di una persecuzione politica verso chi ha dato vita ad un movimento studentesco radicato che ha organizzato le occupazioni nel dicembre scorso». «Ci preoccupa questa ondata repressiva - continua - non soltanto per i reati contestati - e tra l'altro c'è una sentenza della Cassazione di due anni fa che giudica non un reato l'occupazione - ma il clima che si è venuto a creare».

In particolare, Musella esprime il timore che «dopo gli incidenti del Global Forum del 17 marzo 2001 e dopo l'inchiesta che tra molte polemiche ha prima portato all'arresto e poi alla reintegrazione in servizio di otto poliziotti, questa ondata repressiva si sposti sugli studenti medi, tutti minorenni dai 14 ai 17 anni». La Rete chiede «alla società civile napoletana, ai professori innanzitutto, di schierarsi a difesa del diritto al dissenso. Le occupazioni delle scuole erano e sono forme di difesa del diritto al dissenso».

È fiducioso l'avvocato Giulio Marchetti, componente del pool di



Studenti all'interno di un liceo durante l'occupazione. Arnore/Ansa

fensivo degli studenti. «Credo - afferma Marchetti - che la gran parte delle posizioni sarà archiviata perché gli studenti nel corso degli interrogatori hanno dimostrato la totale estraneità a qualsiasi ipotesi di reato».

Comunque, gli effetti negativi, a suo parere, dell'avvio dell'inchiesta, si sarebbero già fatti sentire. «Un atto giudiziario di questo tipo - sostiene Marchetti - ha determinato uno stress nei genitori che li ha indotti ad avere una reazione nei confronti dei loro ragazzi e quindi reprimere in quelle attività che invece rappresentavano un momento di crescita democratica».

Ieri a Bologna migliaia di persone sono scese in piazza contro la riforma Moratti. Dovevano essere 1.500 ma il numero alla fine ha largamente superato le attese. I bambini

di 17 scuole che si sono presentati allo stadio dall'ara per la conclusione della seconda edizione di «cortili, parchi e stadi: prime scuole per il fair play», il contenitore sportivo per le scuole elementari organizzato dall'assessorato allo sport del comune di Bologna, sono arrivati a quasi duemila. Tutti si sono presentati con le maglie colorate del proprio istituto. L'organizzazione ha predisposto sul manto erboso una decina di mini-campi per tanti giochi diversi: bandiera canadese, assalto al castello, il cacciatore, palla prigioniera e tiro alla fune, percorsi misti, attività espressive corporee come la ginnastica con musica, quindi pallacanestro, pallamano, calcio a sette, e pesca sportiva. A mantenere l'ordine circa 100 insegnanti e 27 istruttori delle federazioni sportive interessate.

Per un errore di cifre a un diciassettenne il carcere duro

TORINO Una cifra sbagliata su un foglio di carta e un ragazzo di 18 anni diventa un boss del narcotraffico. Accade a Torino, dove, a causa di un errore banale, un giovane arrestato per compravendita di hashish viene considerato, secondo il suo avvocato, come un militante di un'associazione per delinquere e sottoposto a un particolare regime carcerario. Al ragazzo, dopo la cattura, risulta contestata la violazione dell'articolo 74 della legge sugli stupefacenti (che riguarda, appunto, l'associazione finalizzata al traffico) anziché l'articolo 73 (semplice cessione di droga). Per il suo difensore,

Roberto Lamacchia, è stato chiaramente un lapsus di chi ha scritto materialmente l'ordine di custodia. Nel frattempo, il diciottenne boss è in cella e trattato come i narcotrafficienti: tecnicamente il regime cui è sottoposto è quello a «elevato indice di sorveglianza custodiale». Da indiscrezioni raccolte a Palazzo di Giustizia pare che gli altri detenuti lo guardino con sorpresa, curiosità e, in qualche caso, persino con rispetto: «Ma come - gli dicono - a diciotto anni sei già tra di noi?». L'avvocato Lamacchia si sta adoperando per far correggere l'errore.

INCIDENTI STRADALI

Seimila morti ogni anno

Ogni anno, gli incidenti stradali causano 6 mila vittime e 270 mila feriti. I dati sono contenuti in una ricerca dall'Aies, Associazione italiana per l'educazione stradale da dove emerge che la prima causa dei sinistri è il fattore umano (60%). Fattore umano che significa spesso guida in stato di ubriachezza e stato di alterazione, alta velocità, imprudenza e poca conoscenza della segnaletica. Lo scotto maggiore lo pagano i giovani tra i 15 e i 24 anni: 1.500 di loro perdono la vita soprattutto sulle vie del ritorno nei fine settimana. Fondamentale è l'introduzione nelle scuole dell'educazione stradale che si evince anche dalle ultime statistiche: il 67% dei giovani coinvolti in incidenti con il motorino ha confessato di sentirsi «insicuro e disattento». Secondo un rapporto dell'Acci condotto su 3 mila novelli Schumacher, il 10% di loro ha già avuto incidenti stradali di una certa gravità e, di questi, bel il 35% ne ammetteva la colpa.

SANITÀ

Ispezione dei Nas nelle farmacie

I carabinieri dei Nas, d'intesa con il ministero della Salute, hanno ispezionato in tutta Italia depositi farmaceutici e farmacie, accertando 250 infrazioni penali ed amministrative, per le quali 182 persone sono state segnalate alla magistratura. Nel corso dei 1.092 controlli eseguiti, sono stati anche sequestrati 34.601 confezioni di medicinali e tre chilogrammi di principi farmacologicamente attivi, ed, inoltre, un deposito di specialità medicinali ed un ambulatorio medico privi di autorizzazioni amministrative. Tra gli illeciti riscontrati, la presenza nei depositi e nelle farmacie di medicinali scaduti, truffe al servizio sanitario nazionale, preparazione di prodotti galenici senza prescrizione medica, irregolare tenuta dei registri relativi alle sostanze stupefacenti.

MASSACRO NOVI LIGURE

Erika ed Omar s'incontrano martedì

Erika e Omar si rivedranno, dopo cinque mesi e mezzo, martedì prossimo, alle 9, nell'aula al piano terreno di corsoUnione Sovietica a Torino, in occasione del processo d'Appello che rievcherà il «massacro di Novi Ligure», ovvero il duplice omicidio, con 120 coltellate, della madre e del fratellino di lei. Il 14 dicembre, con rito abbreviato, Erika è stata condannata a 16 anni di carcere, Omar 14 anni. Da allora, almeno esteriormente, non è cambiato nulla, tranne che sono diventati entrambi maggiorenti. La ragazza è detenuta al Beccaria di Milano, l'ex fidanzato al Ferrante Aporti di Torino. Ai giudici di secondo grado toccherà ripercorrere la tragedia che il 21 febbraio del 2001 distrusse la famiglia De Nardo con la morte orribile di mamma Susy e del figlioletto Gianluca.

GIUDICE DI PACE

Neve bloccò Malpensa Accolto ricorso turista

Alla fine del 2000, una forte nevicata paralizzò l'aeroporto milanese di Malpensa, bloccando a terra migliaia di persone in partenze per le vacanze di Capodanno. Ieri il giudice di pace ha accolto il ricorso di un turista che doveva partire per le Maldive e perse due giorni di vacanza, condannando la Sea, la società di gestione dello scalo, a risarcirlo con 300 euro più le spese. Lo rende noto «Telefono Blu» che, dopo l'evento, si fece promotore di alcuni ricorsi. Secondo il giudice va riconosciuta la responsabilità della Sea «che non è stata in grado di fare fronte ad un evento non eccezionale e comunque prevedibile».

Il medico racconta il miracolo della bambina più piccola del mondo. Sette anni fa a Firenze un altro caso

Baby piuma è a casa e sta bene

FIRENZE «Questa bambina mi assomiglia e ce la farà»: era stata la reazione del padre della piccola Perla alla vista della sua minuscola bambina, 285 grammi per 25 centimetri di lunghezza. I primi 50 giorni di permanenza della piccola all'Unità operativa di neonatologia e terapia intensiva neonatale dell'ospedale di Careggi di Firenze sono stati affrontati dai genitori, dai medici e dagli infermieri, con ottimismo, ma anche con cautela ed apprensione. Sul caso è stato mantenuto il massimo riserbo. «Siamo un po' superstitiosi - ha spiegato il direttore dell'equipe, Firmino Rubaltelli - per questo non abbiamo voluto parlare con nessuno di questo caso fino alla dimissione di Perla. Temevamo che potesse

accadere qualcosa che compromettesse la vita della bambina. La mia vita di medico è piena di esperienze terribili. È giusto essere ottimisti ma bisogna tenere sempre presente i rischi».

Da qualche giorno Perla è tornata a casa, in un comune della provincia di Firenze, tra le braccia della sua mamma, 30 anni, e di suo padre, 35. Le prescrizioni mediche prevedono la somministrazione di latte artificiale e di vitamine. Presto ci sarà il primo controllo, al quale ne faranno seguito pochi altri a distanza ravvicinata.

Ieri il direttore del reparto di terapia intensiva dell'ospedale pediatrico Meyer che nel 1995 fu protagonista del caso-limite di «Massimino», un bambino nato

dopo solo 22 settimane di gestazione e sopravvissuto da così commentato questo eccezionale evento. «Allora rilasciai dichiarazioni circa la nostra cultura neonatologica avanzata ha detto - oggi non direi più quelle cose». Ciò che fece gridare al «miracolo» nel caso di Massimo non fu il suo peso (450 grammi alla nascita scesi fisiologicamente fino a 390) quanto la sua capacità di sopravvivere malgrado il ridotto periodo postconcezionale, poco più di 5 mesi. I neonati nei primi giorni corrono rischi di compromissioni cerebrali. Da circa un anno non sento più la sua mamma ma dagli ultimi controlli oculistici risultava che la sua competenza visiva si era fortemente ridotta, quasi prossima alla cecità».

Delitto a Merano. Il ragazzo, psicopatico, è stato arrestato e ha confessato. La sorella salva per miracolo

Massacra i genitori: «Erano posseduti da Satana»

MERANO «Pensava di dover estirpare Satana dai genitori, pensava che fossero invasivi»: così il Pm Axel Bisignano ha spiegato l'uccisione dei due coniugi accoltellati l'altra notte a Parcines nella zona di Merano. Il figlio, Ludwig Oesterreicher, agricoltore di 20 anni, è ora in carcere accusato di duplice omicidio.

Il giovane - ha detto il magistrato - durante l'interrogatorio era in stato di alterazione e si è avvalso della facoltà di non rispondere. È stata la sorella di 17 anni, scampata alla tragedia, a confidare agli inquirenti lo stato di malattia mentale nel quale il giovane versava da tempo. Aveva fatto anche ricorso ad uno psicologo, ma dopo poche sedute le aveva interrotte. I due coniugi sono stati uccisi con una decina di colpi ciascuno, inferti con un attrezzo da campagna, abbandonato poi vicino alla mano della madre. La tragedia familiare è avvenuta

venerdì notte, poco dopo le 4, in una villetta di Parcines, paesino alle porte della Val Venosta, poco distante da Merano, in Alto Adige. La figlia dei coniugi uccisi è ricoverata all'ospedale di Merano in stato di shock: è stata salvata dai militari dell'arma, prontamente intervenuti sul luogo del delitto, mentre veniva rincorsa dal fratello. Ancora da definire la causa dell'accaduto, ma secondo le prime ricostruzioni tutto sarebbe nato da una furibonda lite scoppiata per motivi di soldi tra Ludwig, rientrato da una serata con amici, e i genitori. Ad avvertire i soccorritori è stata la sorella Paola che, dopo essere stata svegliata dalle grida disperate dei genitori e da quelle del fratello, ha telefonato in stato di agitazione alla centrale dei vigili del fuoco di Merano. Ad individuare e bloccare il giovane ventenne è stato il tempestivo intervento della pattuglia dei carabinieri della stazione di Senales che, nel corso di un

normale servizio preventivo, si trovava nelle vicinanze di Parcines. Ludwig Oesterreicher stava rincorrendo con la camicia sporca di sangue la sorella dopo aver tentato di strozzarla all'interno dell'appartamento. Fermato, il giovane ha aggredito un sottufficiale ferendolo lievemente nel tentativo di strappargli la pistola d'ordinanza.

Entrati nell'appartamento, al civico 5 di via Gaudententurm, ai carabinieri si è presentata una scena a dir poco agghiacciante. I cadaveri dei coniugi si trovavano in posizione supina sul letto matrimoniale colpiti a morte alla schiena.

Saranno solo le analisi del sangue, disposte dal procuratore capo Cuno Tarfusser e dal pubblico ministero Axel Bisignano, entrambi del tribunale di Bolzano, intervenuti sul luogo del delitto, ad accertare se lo stato di alterazione era dovuto ad alcool o a sostanze stupefacenti.



POSTE, I LAVORATORI MINACCIANO LO SCIOPERO GENERALE

MILANO Blocco degli straordinari per il mese di giugno e uno sciopero generale della categoria se la vertenza per il rinnovo del contratto non avrà esiti positivi. Lo ha deciso l'assemblea nazionale delle Rsu dei lavoratori delle Poste riuniti a Roma. Erano presenti più di duemila delegati provenienti da tutta Italia in rappresentanza di tutte le sigle sindacali dell'azienda (Slp Cisl, Slc Cgil, UilPost, Failp Cisl, Sailp Confasal, Ugl Com).

Lo stato di agitazione, precisano i sindacati, «si concretizzerà con una prima dichiarazione di astensione dalle prestazioni straordinarie per il mese di giugno». In mancanza però di esiti positivi della vertenza, è stato

affidato alle rispettive segreterie nazionali il compito di promuovere ulteriori iniziative di lotta, compreso lo sciopero generale.

«Al fine di agevolare l'accelerazione del percorso contrattuale - hanno deciso i delegati delle Rsu - il sindacato aprirà in tempi brevi la consultazione dei lavoratori sulla piattaforma, chiedendo contestualmente all'Azienda precisi impegni». Obiettivi principali del rinnovo contrattuale sono: sul piano economico il pieno recupero dell'inflazione reale; un inquadramento coerente con le accresciute nonché nuove professionalità; relazioni industriali corrette che valorizzino il ruolo delle parti e la partecipazione ai processi aziendali; decen-

tramento della contrattazione con risorse ed autonomie reali; valorizzazione del ruolo delle Rsu e Rls. Altre questioni sul tappeto sono anche il rispetto dei diritti tra cui, la certezza dell'orario di lavoro giornaliero, il pagamento delle ferie senza caricarne gli oneri sui lavoratori presenti.

L'Assemblea nazionale unitaria delle Rsu ha anche ribadito l'impegno «per la piena e forte partecipazione dei lavoratori postali» alle iniziative intraprese a difesa dei diritti dei lavoratori ed in particolare dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori. «Se l'esigibilità dei diritti diventa il nodo centrale dell'iniziativa sinda-

cale è altrettanto indispensabile ed urgente che il sindacato si attivi per dare risposte di prospettiva ai lavoratori del Gruppo Poste Italiane ma, più complessivamente, all'intero settore».

Le segreterie nazionali chiedono al governo «di garantire le risorse necessarie per la copertura degli oneri per il servizio universale, di attivare politiche concertate che, alla luce delle decisioni assunte in Europa in materia di liberalizzazione, definisca nuove regole per il settore nel nostro paese, tese a garantire occupazione regolamentata ed il mantenimento del servizio universale ad adeguati standard qualitativi».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Fiat, il debito allarma le banche

Istituti a consulto sul piano di risanamento. Sulla crisi del gruppo il sindacato bocchia il governo

MILANO Mentre tra i sindacati cresce l'insoddisfazione per come azienda e governo affrontano la crisi Fiat, le banche studiano come ristrutturare il debito della casa torinese. Ne hanno discusso ieri a Roma i vertici del SanPaolo Imi, di cui la Ifil del gruppo Agnelli è azionista, con l'intero vertice della Banca di Roma e IntesaBci con Corrado Passera, Gabriele Galateri di Genola di Ifil-Ifil e Gerardo Braggiotti di Lazard. Scopo del summit, definire una prima bozza di piano.

Il debito preoccupa non poco gli istituti di credito (tra l'altro partner della famiglia Agnelli nell'affare Italenergia-Edison) che, secondo indiscrezioni sarebbero esposti per circa 20 miliardi

di euro. E che, per questo, stanno mettendo a punto una serie di interventi finalizzati al miglioramento della situazione del Lingotto. Si parla di misure per oltre 8 miliardi di euro. L'incontro di ieri, durato circa un'ora, sarà seguito, tra domani e martedì, da altri incontri tecnici.

Manifestazione nei giorni scorsi sotto la sede della Fiat a Torino



Sul fronte industriale, incontrando Berlusconi, Paolo Fresco venerdì ha solo reso esplicito il piano di dismissioni: «Piano per noi inaccettabile», mette in chiaro Lello Raffo, responsabile Fiom per il settore dell'auto: «Inaccettabile perché ratifica l'ulteriore calo produttivo di Torino, da sette a quattro linee.

Nessuna certezza per Ares, di cui anzi si conferma la criticità, e nessun impegno sulla ricerca e sui nuovi modelli, a partire dall'auto a idrogeno». Il sindacato teme fortemente che si riduca i livelli della progettazione e della ricerca: «Sarebbe micidiale, eppure è la realtà che ci viene prospettata che va respinta senza

condizioni». A partire dalla piena riuscita degli scioperi, prosegue la mobilitazione: «Perché vogliamo un vero piano industriale». E il governo? «Che ne sappiamo? A parte le ridicolaggini di Maroni, non abbiamo notizie di impegni del governo, quello che circola è solo fumo elettorale». Giovedì la Fiom riunisce a teatro Allfieri di Torino, con Sergio Cofferati e Gianni Rinaldini, i delegati di tutti gli stabilimenti Fiat: «per trasmettere al Paese qual è il significato che per noi riveste l'auto a Torino e in Italia».

Il governo ha usato la crisi per farsi propaganda, le misure di sostegno per la produzione di veicoli ecologici sono insufficienti e non affrontano la crisi: è l'unanime giudizio di Fim, Fiom, Uilm

e Fismic: «Le proposte del governo hanno il carattere dell'effetto annuncio, ma una cosa è la pubblicità e un'altra gli interventi per dare opportunità di sviluppo», osserva il segretario nazionale della Uilm Giovanni Sgambati. «Il governo dica cosa mette in Finanziaria per l'industria dell'auto». «Gli aiuti per l'auto ecologica ci sono già stati in passato e non possono bastare», sottolinea Cosmano Spagnolo, segretario nazionale Fim-Cisl: «Siamo all'inizio della fine, il governo si faccia carico del problema». Per i sindacati la crisi è più grave di come appare e richiede azioni tempestive. Domani i rappresentanti dei confederali decideranno nuove azioni di lotta: «La riuscita dello sciopero di venerdì

dimostra che le nostre critiche sono condivise dai lavoratori», afferma Raffo. «Siamo pronti a proseguire nella nostra lotta, non escludiamo nuovi scioperi», dice Spagnolo. «Vogliamo che la Fiat predisponga un confronto vero con noi e che il ministro Maroni ci convochi e attivi il tavolo». Secondo Sgambati «bisogna iniziare a fare proposte, su cui raccogliere alleanze a tutti i livelli istituzionali». Occorre una «proposta unitaria, che accetti anche la mobilità dei lavoratori ma sappia coniugare sviluppo e risanamento finanziario. Non si può ragionare solo di ammortizzatori: in questo modo non si risana l'azienda e non si mette in condizione di migliorare». g.lac.

l'intervista

Guglielmo Epifani

Vicesegretario Cgil



Giovanni Laccabò

MILANO Articolo 18, Fiat, fisco, pensioni: niente sfugge più agli show mediatici del governo e nel caos generale i problemi perdono peso: «Finché restano oscure le singole esternazioni, i danni sono limitati», commenta il numero due della Cgil Guglielmo Epifani: «Il vero guaio è che, nel caos dei dati il Paese comincia a non capire più la prospettiva».

A quali dati ti riferisci? «Nessuno sa cosa pensi il governo sul Pil, che cosa credibilmente scriverà nel Dpef, come e quando valuterà l'andamento dei conti pubblici, cosa intende quando annuncia che si deve frenare la spesa, senza disporre dei dati di riferimento. E ancora, come si può riformare il fisco a scaglioni senza un quadro d'insieme ben definito. Ora, in un simile scenario ricco solo

di incognite, si dovrebbe avviare una mega trattativa per arrivare a un nuovo grande patto sociale, ma è come alzare un grattacielo costruendo un piano qua e uno là senza le fondamenta».

L'estrema gravità della diagnosi riguarda anche la salute finanziaria del Paese.

«Si devono evitare gli allarmismi,

In questo scenario ricco solo di incognite diventa più difficile una trattativa per un nuovo grande patto sociale

ma se il governo dovesse buttare a mare anche tutto il risanamento operato negli ultimi anni, sarebbe un errore clamoroso anche rispetto ai sacrifici sostenuti dai lavoratori! Ho l'impressione che il governo abbia prestato troppa fede alle previsioni del suo primo semestre: la vigilia della grande ripresa, di un turbosviluppo, di un nuovo miracolo economico. Non l'hanno aiutato a discernere né il Governatore della Banca d'Italia né il ministro del Tesoro. Quando si è cominciato a capire che il trend economico sarebbe stato la metà del previsto, e che forse anche in futuro la ripresa procederà a gobba di cammello, ossia intercalata da brevi alti e brevi bassi, da allora il governo pare avere smarrito l'orizzonte e prosegue a colpi di promesse, ma lo scenario finanziario è sempre più delicato».

Un simile strabismo quali effetti può comportare?

«Un mare di problemi. Il governo dovrà fare scelte, ma senza certezze sui dati di riferimento. Si apre un bel problema, lo dico senza polemiche. Se io fossi Berlusconi, non esiterei a chiedere lumi al ministro del Tesoro, cosa vuole scrivere nel Dpef e nella legge finanziaria: ormai la partita è al *redde rationem*».

Vuol dire che si complica terribilmente la vita per milioni di persone, e anche il compito del sindacato...

«Certamente. C'è rischio che si crei un clima di incertezze per i cittadini, lavoratori e pensionati, e anche per l'impresa. Anche l'impresa ha bisogno di certezze: quali tasse pagherà nel 2003? Quale politica per il Mezzogiorno? Quale politica industriale? Anche l'impresa patisce l'incertezza, anche se è un po' mascherata dal sostegno che il presidente di Confindustria continua ad offrire al governo: il

disagio emerge a contatto con le singole imprese».

In questo contesto, qual è il fatto che ti preoccupa di più?

«Riguarda noi, l'incertezza sui redditi più bassi, su cosa deciderà il governo per le pensioni: decontribuzione, tfr obbligatorio e l'idea di rispolverare il contributivo o l'allungamento delle pensioni di anzianità. Inoltre manca chiarezza su grandi servizi pubblici come la sanità, coi sistemi sanitari regionali fortemente differenziati tra loro. Ecco perché è urgente un confronto col governo: per capire la situazione che si profila e quali risposte mettere in campo per contrastare eventuali scelte sbagliate».

Direte queste cose al governo, al primo incontro?

«Le diremo sicuramente. Ci ha promesso che ci avrebbe convocati sul Dpef, e ormai ci siamo. È importante però andare oltre l'articolo 18, il

quale va tolto di mezzo, ma non come intende il governo che vuole posporre in coda ai problemi onde evitare il possibile referendum abrogativo per l'anno prossimo, ma perché la modifica dell'articolo 18 non ha alcuna attinenza coi problemi che il Paese ha di fronte. Dev'essere tolta di mezzo sia perché lede la dignità del lavoratore dipendente, sia perché non c'entra

Non solo i pensionati e i lavoratori anche l'impresa finisce col pagare questo clima di incertezza

tra niente neanche con l'idea di puntare sulla flessibilità dell'offerta di lavoro per far crescere l'economia. Ormai lo scenario è un altro: puntare sulla qualità, sulle politiche di investimento per il Mezzogiorno, e urge operare sui conti pubblici con molta trasparenza e una politica redistributiva attenta ai redditi. Ecco i temi di un confronto che voglia essere vero, e non solo elettorale come invece temo».

E come ha fatto Maroni. A proposito, come sta gestendo Maroni la crisi della Fiat?

«Il governo si è mosso su due fronti, entrambi sbagliati: vuol fare della crisi Fiat la prova per la riforma degli ammortizzatori e vuole dare incentivi non solo alla Fiat ma a tutto il settore dell'auto, soprattutto per la ricerca sull'auto a idrogeno, ma sbaglia perché prima si devono chiarire il futuro della Fiat, e solo dopo si affronterà con intelligenza questo processo».

L'Inps scopre 4mila aziende in nero

MILANO Aziende irregolari e lavoratori in nero in aumento. Il tutto accompagnato da un'evasione fiscale (dovuta a lavoro sommerso e non) anch'essa in crescita. La fotografia scattata dall'Inps evidenzia una situazione allarmante: oltre 3.900 aziende totalmente in nero; 18.186 imprese irregolari; 28 mila lavoratori completamente sconosciuti all'Inps; un'evasione contributiva per lavoro nero pari a 91 milioni di euro, cui si aggiungono 116 milioni evasi per altre inadempienze per un totale di 207 milioni di euro. Sono questi i risultati della lotta all'evasione contributiva che l'Inps ha condotto nei primi tre mesi di quest'anno e che evidenzia dunque non solo un

aumento dell'attività ispettiva (il 24% in più delle imprese controllate rispetto al primo trimestre del 2001), ma anche del numero delle aziende in nero e dei lavoratori autonomi non iscritti, cresciuti del 9,77% e del numero di aziende irregolari, cresciute del 12,87%, sempre rispetto all'anno scorso. Sotto il profilo dell'evasione dei contributi l'Inps avrebbe accertato mancati versamenti per 91 milioni di euro contro i 76 milioni dello scorso anno, il 19,4% in più. Qualche miglioramento invece per le altre inadempienze che hanno comportato tra gennaio e marzo di quest'anno una evasione di 116 milioni di euro contro i 146 milioni del 2001, il 21% in meno.

L'arrivo in fabbrica di trenta figli di emigrati veneti suscita perplessità tra dipendenti e sindacati: la direzione ci spieghi il perché dei privilegi concessi

Zanussi, da domani al lavoro gli «argentini»

DALL'INVIATO

Michele Sartori

TREVISO Mercoledì, quando sono sbarcati dall'aereo a Venezia, c'era un comitato di ricevimento formidabile, dal coro degli alpini al presidente della Regione: baci, abbracci e lacrime per i primi trenta italo-argentini di ritorno in «patria», assunti dalla Zanussi. Ma domani mattina, quando entreranno negli stabilimenti per cominciare a lavorare, come li accoglierà la «loro» gente? Si preannuncia una freddezza perplessità. Perché i dipendenti Zanussi da giorni stanno brontolando: «Quelli sono dei privilegiati». E i sindacati pure. E mentre la Fiom annuncia una riunione delle Rsu per discuterne, la Fim ha già affisso in bacheca, a Susegana, un volantino che non è esattamente un benvenuto: «Perché i lavoratori argentini vengono assunti a tempo indetermina-

to». Gestita come una favola a sfondo rosa, l'operazione-Argentina si scontra con una realtà assai meno solida del previsto. La Regione, assieme allo Stato, ha stanziato 4 miliardi per favorire il ritorno in Italia dei discendenti degli emigranti. Alcune aziende hanno offerto posti di lavoro per loro: 50 al gruppo Manni di Verona, 204 alla Zanussi. A Cordoba, la seconda città argentina, il Veneto ha aperto uno sportello per curare le pratiche. E la crisi economica ha spinto più di mille italo-argentini a presentarsi. I primi 14 delle acciaierie Manni sono arrivati un mese fa. I primi 30 della Zanussi sono atterrati mercoledì. A condizioni, ovviamente, di favore. Biglietti aerei offerti fifty-fifty da Alitalia e Regione.

Albergo per i primi sei mesi pagato dalla Regione: in una provincia con 40mila extracomunitari regolari abbandonati a se stessi per l'alloggio. Sposta-

menti in corriera gratuiti. E soprattutto assunzioni già garantite a tempo indeterminato, mentre da anni la regola che alla Zanussi vale per tutti gli operai generici, italiani ed extracomunitari, è quella contraria: si comincia con contratti a tempo determinato.

«Agli occhi dei lavoratori, tutto questo viene visto come un privilegio», dice Claudia Gava, delegata Fiom: «Perché noi dobbiamo passare per due, tre contratti a tempo determinato e gli argentini no? Perché hanno l'hotel pagato, mentre gli extracomunitari, e ne abbiamo già trecento, o i neoassunti appena saliti da Sicilia e Sardegna, si devono arrangiare? La gente si incazza anche perché la Regione ha aumentato le tasse, il bollo auto, i ticket, e poi coi nostri soldi favorisce queste persone. È una polemica egoistica, ma inevitabile quando si fanno delle discriminazioni».

Al cancelli dello stabilimento di Susegana è affisso

so il volantino della Fim, che «esige» una serie di chiarimenti dalla Zanussi: che mansioni avranno gli «argentini»? «Ci sono condizioni diverse che giustificano il diverso trattamento?». Gigi Copiello, segretario regionale della Fim, critica a sua volta l'operazione: «Tutto lo sciovinismo, tutta la retorica usata per il ritorno dei «figli dei nostri padri», hanno bruciato anche quello che di buono poteva esserci, cioè cominciare ad organizzare diversamente l'immigrazione. La gente vede trattamenti di favore, e la prima cosa che si chiede è: Perché quelli sì e noi no?». Forse perché sono i discendenti di italiani emigrati. «Ma non gliene frega niente che siano mezzi veneti: qua per essere e diverso basta arrivare da un'altra valle». E quindi domattina, all'ingresso in fabbrica, che succede? «Che quei trenta poveracci non saranno accolti con ostilità, ma neanche con le fanfare. Saranno molto osservati, questo sì».

Giornali gratuiti, un affare al buio da 53 milioni di euro

Vivono di pubblicità, ma sulla loro diffusione mancano dati certificati

Roberto Rossi

MILANO La storia di un apparente successo è racchiusa in pochi, scarni numeri: sette testate differenti, 101 persone occupate, 2 milioni e trecentomila copie tirate, una distribuzione che copre 14 città, ma soprattutto una previsione di introiti pubblicitari di 53 milioni di euro nel 2002.

Questa è la «free press» in Italia, i giornali gratuiti che ogni mattina inondano stazioni della metro, bar e luoghi pubblici e destinata a quegli italiani che di arrivare in edicola non ne hanno proprio voglia.

Perché, statistiche alla mano, il lettore nazionale è pigro, svegliato con un livello di scolarizzazione basso, una propensione alla lettura quasi nulla. L'Italia, tra tutti i paesi industrializzati, è quello nel quale il consumo dei quotidiani è più basso. Da noi solo 105 lettori su mille comprano ogni mattina un giornale. Una quota irrisoria se confrontata con quella del Giappone (574), della Gran Bretagna (321), della Germania (300), della Francia (149).

Ma la colpa non è solo del lettore, la scarsa diffusione dipende anche da altri fattori: l'assenza di un programma di vendita per abbonamento, la mancanza di una fascia di giornali popolari, come esiste in Inghilterra o in Germania, la stessa formula generalista dei nostri quotidiani che si occupano di tutto dallo sport alla moda, passando per la politica e il gossip.

Ma soprattutto la stampa italiana soffre della concorrenza spietata di altri mezzi di comunicazione, primo fra tutti la televisione. Perché se in Italia si ha uno delle più basse percentuali di lettori, come una specie di contrappeso si ha anche il più alto numero di telespettatori.

Si è calcolato che sono circa venti milioni le persone che ogni giorno guardano un qualsiasi telegiornale. Ed è proprio a questo pubblico che la «free press» si rivolge con un prodotto agile quanto scarno, facile da usufruire e che, sempre statistiche alla mano, può essere letto in appena 19 minuti.

La storia di un apparente successo ha anche una data di inizio e un luogo: il 3 luglio del 2000 a Roma. È qui che è stata distribuita per la prima volta una copia di un giornale gratuito, «Metro». La testata fa capo a una società svedese (Metro International) attualmente quotata ad Amsterdam e New York. In Italia è presente a Roma e Milano. Alle sue spalle esperienza da vendere. Partita nel 1995 a Stoccolma, «Metro» è pubblicato in ventidue edizioni (è presente nell'America Latina come in Repubblica Ceca o in Polonia), ha un formato comune e nel mondo è distribuita in 3 milioni e settemila copie (di cui circa mezzo milione in Italia).

Ma nel nostro paese «Metro» ha solo il primato di essere stato il primo

Testata	Proprietà	Città
City	Gruppo Hizzoli - Corriere della sera	Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Roma e Padova
Leggo	Caltagirone Editoriale	Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli Praticamente: Genova, Padova, Venezia e Verona
Metro	Metro International	Roma e Milano
In Città	Nuova Editoriale Italiana	Venezia, Verona, Padova e Brescia

quotidiano gratuito, non quello di essere il più diffuso. La leadership se la contengono altre due testate: «City» e «Leggo». Il primo appartiene al Gruppo Rcs, lo stesso del Corriere della sera. Diretto da Lanfranco Vaccari il quotidiano nel giro di otto mesi ha toccato il livello di quasi ottocentomila copie distribuite. È presente in sette città (Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Roma, Bari e Padova).

Il secondo appartiene invece al gruppo Caltagirone che già edita il Messaggero e il Mattino. «Leggo» è reperibile in tutte le città dove è presente «City» (le edizioni di Firenze e Bologna sono fatte con la collaborazione del gruppo Riffiser, editore de La Nazione, il Resto del Carlino e il Giorno) con l'eccezione di Bari e Padova,

anche se in queste due località, più Genova, Venezia e Verona, lo sbarco avverrà tra poco. Quante copie distribuisce? Fino a poco tempo fa 770mila. Adesso, secondo i calcoli fatti dall'amministratrice Azzurra Caltagirone, con le redazioni sparse nel Nord-Est potrebbe sfiorare il milione.

E proprio nel mercato del Triveneto è sbarcato da poco un nuovo concorrente. Si tratta di «In Città» del gruppo Nuova Editoriale Italiana. Verona, Venezia, Padova ma anche Brescia dove è possibile reperirlo. «In Città» non chiude la lista. Ci sono anche altri quotidiani da aggiungere, ma tutti minori. L'ultimo nato è il «Buongiorno» di Palermo, primo esempio di imprenditoria free press da parte di una cooperativa di giornalisti. Ma si

potrebbe anche citare «Torino Sera» o il caso della «Voce di Cremona», unico quotidiano passato dalle tremila copie a pagamento alle ventimila con la distribuzione gratuita.

Ma la storia del successo della «free press» potrebbe essere, come detto, solo apparente. I numeri snocciolati dagli editori (2 milioni e trecentomila copie) sono riferiti alla tiratura e non tengono conto dei dati sulla «resa», cioè di quante copie ritornano non lette al distributore, che per questo tipo di pubblicazione non esistono.

I quotidiani «free press» non passano, cioè, sotto le Forche Caudine della rilevazione Ads (Accertamenti di diffusione stampa). Una constatazione non da poco perché molte delle previsioni

pubblicitarie vengono fatte in base alle copie tirate.

Fino a questo momento solo «Metro» ha già provveduto a certificare la propria attività da una società esterna, la Gallup, che ogni sei mesi pubblica i dati sulla diffusione. Le altre testate la certificazione l'hanno chiesta all'Audipress, che svolge un'indagine qualitativa sulla lettura. Ma l'Audipress al momento non funziona, bloccata per problemi di rilevazione dal presidente della Fieg (l'associazione degli editori) Luca Cordero di Montezemolo.

Per ora si va avanti al buio, quindi. In attesa che qualcuno accenda la luce e dica quanto realmente valga la «free press». Sperando che quei 53 milioni di euro di possibili introiti pubblicitari, calcolati per il 2002, siano reali.



Edizione francese di Metro

COOPSELIOS

Il fatturato verso una crescita del 30%

La cooperativa sociale Coopselios nel 2001 ha fatturato 32,5 milioni di euro e i primi mesi del 2002 lasciano prevedere un incremento del 30%. Coopselios è la più importante azienda del sistema Legacoop nel settore dell'assistenza alla persona: anziani, bambini, handicap, area psichiatrica. Presto sarà creata una nuova società: «Progettare 0-6», che realizzerà una rete di nidi e scuole materne. Coopselios conta circa 1.400 soci e un centinaio di dipendenti.

TELECOMUNICAZIONI

Accordo rinnovato tra Tim e Acotel

Tim e Acotel Spa hanno firmato un accordo di collaborazione, rinnovando la fornitura di servizi a valore aggiunto fino alla fine del 2004. La partnership prevede tra gli altri lo sviluppo degli Mms, i nuovi servizi multimediali lanciati da Tim mediante i quali sarà possibile fruire di nuovi servizi informativi multimediali. Mediante tale tecnologia sarà possibile ricevere notizie con immagini, testo e suoni.

BARILLA

Parte l'Opa su Kamps Vale 1,8 miliardi

Il gruppo Barilla ha lanciato l'offerta formale per Kamps, il più grande produttore di pane europeo. Gli azionisti della società tedesca potranno aderire all'offerta da 12,50 euro per azione dal 25 maggio al 28 giugno. L'operazione, che ha un valore complessivo pari a 1,8 miliardi di euro, rappresenta la più grande scalata di un'azienda straniera ad una tedesca sin dai tempi del raid ostile di Mannesmann su Vodafone.

ASTALDI

Inizia domani l'offerta delle azioni

È stato fissato a 3,60 euro il prezzo massimo di collocamento al pubblico delle azioni di Astaldi spa: il controvalore del lotto minimo di sottoscrizione (pari a 800 azioni) calcolato sulla base del prezzo massimo, è pari a 2.880,00 euro. L'offerta delle azioni Astaldi avrà inizio alle ore 9,00 di domani per concludersi il 30 maggio. L'operazione, finalizzata alla quotazione delle azioni di Astaldi in Borsa, prevede un'offerta globale di massime n.35.800.000 azioni ordinarie pari al 36,4% del capitale della società ante esercizio dell'opzione Greenshoe.

FAI DA TE

Al via l'alleanza tra Unicoop e Obi Ag

Unicoop Firenze e la tedesca Obi Ag hanno fondato una nuova società, la Brico business cooperation (Bbc) che sarà il nuovo colosso nazionale del «fai da te». La nuova società (70% Unicoop e 30% Obi Ag) gestirà i 27 punti vendita già operativi di Obi con l'obiettivo di raddoppiare la rete di vendita nei prossimi anni con aperture in Lombardia, Toscana, Abruzzo, Emilia Romagna e Friuli.

Martedì l'assemblea della società telefonica dopo il parere della Commissione Ue contraria ad una vendita a pezzi

Blu, ritorna la paura del fallimento

Via al «Progetto Tiglio» Pirelli-Telecom riorganizza l'attività immobiliare

MILANO Ha preso il via il «Progetto Tiglio», il grande affare - 3,3 miliardi di euro - col quale il gruppo Pirelli-Olivetti-Telecom punta a riorganizzare le proprie attività nel settore immobiliare. Il progetto, tutto giocato su un fittissimo scambio all'interno della galassia Pirelli, si basa sull'integrazione di un complesso di immobili ad uso terziario - in prevalenza uffici in gran parte localizzati a Milano e Roma - e punta alla loro valorizzazione. Per questo, gli immobili verranno ceduti dalle attuali proprietarie a Tiglio 1 e Tiglio 2, controllate al 51% dalla joint venture Morgan Stanley e Pirelli & C. Real Estate. Il piano prevede poi l'apertura al mercato con la costituzione, entro il primo semestre del 2003, di uno o più fondi comuni di investimento immobiliare, di diritto italiano o estero. Assai rilevanti i benefici finanziari per tutte le società coinvolte. Pirellina realizzerà una liquidità di 180 milioni di euro, con una plusvalenza di oltre 158 milioni.

MILANO Seguendo i dettami del linguaggio anglo-finanziario, bisogna specificare che il «break up» è sospeso. Se invece preferite parlare in italiano, allora basta dire che a Mario Monti non piace lo spezzatino. Proprio così, il potente commissario Ue alla concorrenza ha affermato venerdì che Bruxelles non gradisce la soluzione che al di sotto delle Alpi si sta prospettando per Blu, il consorzio di telefonia in gravi difficoltà finanziarie per il quale, appunto, si sta lavorando all'ipotesi di una vendita «a pezzi» che vede coinvolti, nella parte di possibili acquirenti, Tim, Omnitel, Wind e H3G.

Per Monti quella della vendita frazionata è un'ipotesi ancora prematura, che andrà presa in considerazione soltanto quando sarà risultato vano ogni sforzo per trovare un compratore interessato a rilevare in blocco le attività di Blu. Inoltre, il Commissario Ue non ha nascosto le sue forti perplessità sul fatto che fra gli aspiranti allo spezzatino ci sia anche il gruppo Telecom, che anno-

vera fra i suoi principali azionisti di riferimento quella Edizioni Holding (Benetton) che è anche uno dei soci di Blu. L'anno scorso proprio Monti, dopo che Marco Tronchetti Provera aveva conquistato la Telecom insieme all'alleato di Treviso, ha preteso l'impegno dei Benetton a dismettere al più presto la loro quota in Blu.

Martedì prossimo, in assemblea, saranno gli azionisti di Blu a fare il punto della situazione. Nell'ordine del giorno anche l'ipotesi di liquidazione della società. Infatti, per quanto fondata su argomentazioni solide, la presa di posizione di Bruxelles sta causando comprensibili allarmi per il futuro di Blu, da vari mesi alle prese con lo spettro del fallimento e la contestuale perdita del posto di lavoro da parte dei duemila dipendenti.

C'è poi una sorta di «giallo» intorno ai potenziali offerenti interessati a rilevare per intero l'azienda delle telecomunicazioni. Con il suo pronunciamento, la Commissione

Ue sembra dare un qualche credito al possibile interesse all'acquisto manifestato in tempi e modi diversi da tre società, Anthill, e-Do e Tele2. Una vendita unitaria alle quali invece non credono più né le forze sindacali, né il ministero delle Comunicazioni.

Ma a non credere nella cessione di Blu ad un unico acquirente sembra esserci anche la Kpmg, la società di consulenza che dal 17 aprile scorso ha assunto l'incarico di «fiduciario per la cessione», una figura prevista proprio nell'intesa raggiunta lo scorso anno fra Commissione Ue e Edizioni Holding, con la quale Monti dette il suo assenso condizionato all'acquisizione del gruppo Telecom. Ebbene il 20 maggio scorso la Kpmg ha inviato una relazione a Bruxelles nella quale si specifica che «ad oggi non è stata effettuata alcuna offerta definitiva e vincolante avente ad oggetto l'intero capitale di Blu». Ma, a quanto pare, la cosa non ha impressionato più di tanto i membri della Commissione.

Oggi la manifestazione giunta alla sua decima edizione. Atteso oltre un milione di visitatori

A «Cantine aperte» le signore del vino

Cosimo Torlo

MILANO È la decima edizione di «Cantine Aperte», quella in programma per la giornata di oggi. Un anniversario importante, visto che in questi anni è diventata una delle manifestazioni legate al vino di maggior successo.

Nel 1992, quando Donatella Cinelli Colombini (Info: 0577/662.108), produttrice di vino a Montalcino e oggi anche assessore al Turismo del Comune di Siena, creò questa manifestazione avrebbero scommesso in pochi su questi risultati. Oggi, invece, «Cantine Aperte» coinvolge decine di migliaia di persone. Nel 2001, durante la giornata, sono state registrate secondo le stime di Ornella Venica, produttrice di grandi vini friulani (Info: 0481/61.264), e attualmente presidente del Movimento del Turismo del Vino, 920mila presenze. Ma «l'andar per cantine vale qualcosa come 2,5 miliardi di euro, con una presenza di oltre 3,5 milioni di visitatori, con stime che danno una crescita che porterà nel

2005 ad avere un fatturato stimato intorno ai 4 miliardi di euro ed il coinvolgimento di circa 3mila aziende».

Numeri importanti, frutto di un lavoro svolto con caparbietà da tanti viticoltori che hanno capito che oggi sempre più turisti hanno voglia di naturalità, di campagna, d'aria pulita e, ovviamente, di buoni vini e di buona cucina. L'enoturismo, oggi, può contare su 75 strade del vino, che coprono circa 3.700 km di territorio, e coinvolge 9mila aziende tra cantine, negozi, ristoranti, e botteghe artigiane connesse.

Un successo, va detto, molto al femminile. Oltre a Cinelli e Venica il mondo del vino ha al suo interno donne che sono al comando d'aziende importanti e trainanti nel loro comparto. È il caso di José Rallo, titolare della Donnafugata di Marsala (Info: 0923/72.42.06), che proprio nei giorni scorsi è stata premiata con la «Mela d'Oro» del Premio Bellisario 2002. È il caso ancora di Emanuela Stucchi Prineti, produttrice di vino nel Chianti Classico con l'azienda Badia a Colti-

buono (Info: 0577/74.481), ma anche presidente del Consorzio Chianti Classico - Gallo Nero che ha realizzato, insieme alla Geo&Mondadori, una pregevole guida sulle aziende ed i vini di quel territorio.

Ma altri appuntamenti sono di sicuro interesse, oggi. A Butera, in provincia di Caltanissetta apre al pubblico il Feudo Principi di Butera (Info: 0934/34.77.26), di proprietà della Zonin; in Umbria, torna la Mangialonga del Sagrantino, percorso enogastronomico che si snoda per i vigneti dell'azienda Caprai, (Info: www.arnaldocaprai.it); in Franciacorta, da Bersi Serlini (Info: 030/98.32.34) si rinnova il percorso tra vigneto/cantina/degustazione finale che tanto piace all'enoturista. In Piemonte, a Barolo merita la visita un gran produttore di Nebbiolo da Barolo, G.D. Vajra (Info: 0173/56.257), così come per l'Astigiano, una tappa sicura è a Rocchetta Tanaro da Braidà di Giacomo Bologna (Info: 0141/644.113). Tutte le informazioni sulla giornata sono sul sito www.movimentoturismovino.

DENTIERA ROTTA? PROTESAN®

IN FARMACIA MONO

PER RIPARARE DA SOLI LA PROTESI DENTALE E RIATTACCARE I DENTI.

Consente il successivo intervento del dentista. Non contiene sostanze cianocrilate, nocive o allergizzanti.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/66983865
Indirizzo internet: www.fimosrl.it



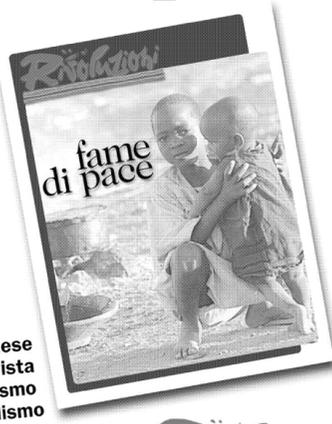
VACANZE LIETE

RICCIONE - HOTEL MONICA ** Super - Tel. 0541/606814, Fax 0541/605360, Via Damiano Chiesa 8, 50 m. mare, vicino Viale Ceccarini, 100 m. Terme. Zona tranquilla - sima nel verde, biciclette per passeggiate, Giardino, Bar, Ambiente familiare, Ascensore, solarium. Tutte camere servizi, box doccia, balconi, cassaforte, impianto tv-sat., telefono, Cucina casalinga, abbondante curata dalla proprietaria, colazione buffet. Cabine al mare. Pensione completa: maggio, giugno, settembre € 29,50-32,50, luglio € 38,70, 1-23/8 € 45,00, 24-31/8 € 38,70. Sconto bambini fino 30%.

VACANZE LIETE

SAN MAURO MARE Hotel La Playa *** Tel/Fax 0541/346154 completamente climatizzato, piscina, idromassaggio, parcheggio. Camere telefono, Tv, cassaforte. Menù a scelta, buffets. Giugno Euro 31,00/35,00 - Luglio 35,00/37,00 - Agosto 37,00/45,00. Sconto bambini fino 50%. Gestione proprietari.

fame di pace



Ogni mese insieme alla rivista Capitalismo Natura Socialismo

Rivoluzioni

IL 26 MAGGIO IN EDICOLA CON **Liberazione**

09,25 F1: Montecarlo, Warm-up Rai2
13,10 F1, Pole position Rai2
13,00 Equitazione, Piazza di Siena Stream
14,30 Usa Sport Tele+
14,40 F1, Gp di Montecarlo Rai1
14,30 Giro d'Italia, 14/a tappa Rai3
17,00 Processo alla tappa Rai3
18,30 Biliardo, camp. it. stecca RaiSportSat
20,00 Auto, Le Mans Series Eurosport
22,15 Superbike, Gp d'Inghilterra Eurosport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

C'è questo signore di quasi quarant'anni, la faccia segnata a dimostrazione anche di più. L'orgoglio di noi pancettati seduti in poltrona con birra e pop corn a portata di labbra. Avessimo rinunciato a tali leccornie potremmo anche noi essere lì in rosa, ci illudiamo. Non lo conosceva nessuno, questo quarantenne, e nonostante da cinque giorni vesta la maglia rosa, ancora oggi si parla poco di lui. Una faccia troppo anonima, qualunque. E poi Heppner parla solo tedesco. Nemmeno i telecronisti lo tengono in considerazione. Misurano i distacchi da Casagrande in giù. Eppure lui, arrancando e andando su tutto storto, tiene duro. E dunque diciamo: sarebbe il vincitore ideale di questo marcio Giro d'Italia. La farebbe in barba a tutti, alla faccia di dopati e di finti favoriti. Poi - purtroppo - non sarà così, ma i veri appassionati dovrebbero tifare per lui. Per questo tedesco di cui sappiamo poco o nulla e invece, anche ieri, scatta Mariano Piccoli e scatta l'informazione superflua e irritante di Bulbarelli: «Grande attaccante, Mariano Piccoli». Sì, dai, ora ci dirà che cosa ha vinto, cosa potrà fare oggi, con chi ha corso nella sua carriera, di quella volta che scattò a più di 200 chilometri dal traguardo, o



IL TELECRONISTA DELL'ANAGRAFE

ROBERTO FERRUCCI

di quando vinse a Milano, beffando i velocisti. Macché: «Diventerà papà ad agosto». Ma insomma. Che ha fatto Bulbarelli? Ha telefonato a tutte le mogli dei ciclisti? O lo ha chiesto direttamente, uno a uno a tutti i girini, prima della partenza da Groningen? Ma non basta. Rasmussen, in fuga insieme a Kessler, si blocca per crampi. D'improvviso, una voce stridula e melensa ti entra nei timpani: «Poverino Rasmussen. Questa è la poesia del ciclismo». Già. Provate a dirlo a Rasmussen che i dolori che gli bloccano le gambe sono degli endecasillabi o dei settenari. Ma Bulbarelli continua a frignare: «Che tenerezza Rasmussen». Dai, su, tirate fuori i soldatini e il lecca lecca che giochiamo insieme all'Auro. Intanto vince Perez Cuapio, la cui dentatura farebbe la fortuna di qualunque dentista. Taglia il traguardo mettendo in bella mostra il nome della sua squadra, la Panaria Fiordo, nota fin qui solo per le cronache giudiziarie. La scena per fortuna passa inosservata al commento dell'implacabile Bulbarelli, ma la chiusura spetta a Cassani, forgiatore più o meno volontario di acquarelle immagini tipo questa: «Quando la salita si è impennata sotto le ruote dei corridori...». Che sarà mai successo?

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

Lodovico Basalù

La Ferrari non tiene banco a Montecarlo

Montoya in pole, poi Coulthard e Schumacher

MONTECARLO C'è una cosa che la F1 non potrà mai assimilare dal calcio: il valore degli avversari in campo. Troppe le variabili, troppe le ingiustizie. Partiamo dalle prime. Qui le Ferrari sembrano scomparse, ridimensionate, banalmente terrestri. Lasciamo stare la presenza di Montezemolo, che quando arriva in pista, come da tradizione, non è proprio un portafortuna. La variabile è costituita dalle gomme Michelin, che occupano otto delle prime dieci posizioni sulla griglia. A salvare le Bridgestone, le Ferrari, appunto, in seconda e terza fila, ma con distacchi consistenti. Che succede? Forse le rosse hanno abbassato il capo dopo le accuse - non tanto velate - fatte da Briatore, gran capo sulle piste della Renault? L'ambrato Flavio, che ha aperto un altro locale alla moda a Forte dei Marmi, nei giorni scorsi ha "scaricato" tutta la sua bile: «La Ferrari di oggi? Guarda caso è la stessa squadra Benetton del 1994, quando fummo squalificati per due gare dal mondiale per presunte irregolarità delle nostre macchine». Forse Todt ha tarpato le ali alle invincibili F2002, nel timore di una verifica sulla loro incredibile supremazia? No, non siamo cattivi. Parliamo piuttosto di...variabili. Deta-

te da una improvvisa crisi delle "scarpe" che equipaggiano le rosse. Crisi che ha permesso alla Williams-BMW di Montoya e alla McLaren-Mercedes di Coulthard di sopravvivere a Schumacher, bloccato a quasi mezzo secondo di distacco. Non capita tutti i giorni, diciamo la verità. E qui discutiamo, quindi, di ingiustizie: anche Schumacher, senza il pieno apporto del mezzo, non è più Schumacher. Anche Alex Yoong, pilota miliardario della Minardi, può distruggere tre macchine in due giorni di prove, partire ultimo a 5 secondi da Montoya e portare via il posto a piloti che meriterebbero

un...volante ben più di lui. I paragoni sono ben diversi, estremi, ma stanno a significare quanto continua a proporsi il ricco baraccone di Bernie Ecclestone. Che per trovare una morale al suo giochetto ha sculacciato platealmente la Ferrari: «Stupida la sceneggiata di Schumacher, sul podio, in Austria. Vigliere su futuri e discutibili ordini di squadra». Il teatrino di Zeltweg, sede del Gp d'Austria, tiene ancora banco. Al punto da aver provocato un... Fronte del No, con centinaia di tifosi che si sono presentati sulle rive monegasche con delle magliette recanti la scritta "Ferrari Mafia". Ma il circo deve andare avanti,

umori del pubblico a parte. Anche il Principato si sta adeguando, guarda caso. Per la prima volta, giunti alla 60ª edizione di un Gran premio che incorona ancora Senna come recordman di vittorie (6) contro le 5 di Schumacher, si è saputo che presto cominceranno i lavori per un ampliamento del tracciato, in modo da farlo assomigliare un po' di più a una pista vera. La famiglia del Principe Ranieri, che qui regna dal 1297, ovviamente ci crede. Perché il Gran premio è business, innanzitutto, con posti tribuna che arrivano a 1000 euro a cranio e alberghi che ne chiedono più di 500 a notte, con l'obbligo di



riservare la camera per un minimo di sei. Anche se il malandato regnante - sempre più alle prese con esami e ricoveri clinici - ammette che «la F1 moderna ha perduto molto del suo carattere umano e sportivo». Comunque la pensiate, oggi la gara si preannuncia meno noiosa del solito. Dietro a Williams, McLaren e Ferrari scappa la Renault di Trulli, dominatore delle prove libere e settimo sulle griglia. L'abruzzese difficilmente potrà sperare di riportare una vittoria (un pilota italiano, per la cronaca, non vince una gara di F1 dal 1992), ma la sua, sulla carta, si preannuncia una gara interessante. «Punterò alla vittoria - dice senza mezzi termini Montoya -». Credo che le gomme Michelin in gara saranno ancora più competitive». Dello stesso avviso Coulthard, che per la prima volta quest'anno ha ridimensionato lo scomodo compagno di squadra Raikkonen. Si difende, invece, Michael Schumacher: «Ho sempre detto che in F1 le cose possono cambiare velocemente e qui ne abbiamo avuto la conferma. Tra l'altro mi ha condizionato anche un problema all'occhio, con un moscerino o qualcosa di simile che me lo ha irritato».

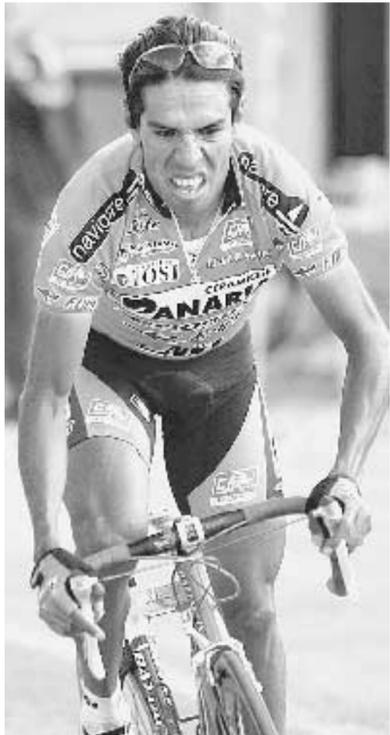
Partire in seconda fila a Montecarlo è come giocare alla roulette russa. Un gioco che, tutto sommato, al tedesco è sempre piaciuto molto.

Perez Cuapio, Messico e nuvole al Giro

Arrivo solitario del corridore della Panaria, la squadra smantellata dalla magistratura. «Positivi» due nazionali Under 23

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

SAN GIACOMO Pare Wyoming, coniferi, rocce e dirupi, invece è alle spalle della Marsica di Ignazio Silone. E il messicano di ferro, la faccia che è una lastra di fati-ca, vince con comodità. Allarga le braccia e con le dita porge alle telecamere la maglia arancione. Quella scritta Panaria cancellata in fretta dal Giro: vergogna, pregiudizio o semplicemente nemistà. Julio Alberto Perez Cuapio dedica la vittoria allo sponsor e restituisce dignità alla squadra che non c'è più, smantellata dal pm Conte e da una delle inchieste aperte come miniere di verità sul fronte doping. Sei fratelli, un padre impiegato comunale, un futuro appiattito sul nulla. Gli occhi piantati nel viso come due pezzi di carbone, gli zigomi alti, un sorriso che si accende come un semaforo. Raro, ma liberatorio. Chissà quanti tapponi come questo ci vorranno per togliersi di dosso l'etichetta di scalatore del benessere, anche se le Samsonite le vendono ovunque e non hanno modelli di cartone. Però Julio ha dignità da vendere, d'altra parte non tutti i campioni venuti dalla polvere sono destinati a tornarci. «Non è vero che sono arrivato solo con una valigia in Italia, mi hanno detto di non portare l'abbigliamento sportivo perché mi sarebbe stato fornito, e visto che faccio l'atleta e mi vesto così tutti i giorni non vedo perché avrei dovuto portarmi tutto il guardaroba dal Messico». Una piuma con la tigna di pescatore di perle, uno che ha cominciato come tanti alla Vuelta di Tlaxcala - la sua città - a metà del '96 e l'anno dopo era già a pedalare nello Stivale. Maglia verde nel Giro dilettanti e la firma per Reverberi, ora nel ciclomercato vale come Adriano o Di Vaio. Ai Mondiali tiferà Messico contro il Trap, non si può pretendere la luna, ma confessa una simpatia per la Juventus. Uno con le idee chiare. Del caso Panaria, soprattutto di Variante, Romano e Chesini, parla e non bisbiglia, come tutti. E soprattutto dice una cosa che fa riflettere. «L'anno scorso abitavo coi miei colleghi, ma ho avuto



Il vincitore della tappa Alberto Perez Cuapio

problemi personali che comunque non ho detto a nessuno. Così me ne sono andato e ora sto in un'altra casa: pensavo che Bruno Reverberi pensava di avere costruito una grande famiglia, non una squadra di professionisti. Julio vive a Padenghe, tra Manerba e Desenzano, e taglia corto così la storiaccia della casa-farmacia sul Lago di Garda. La Panaria è ridotta a quattro uomini, compreso lui, ma non tutte le amputazioni tolgono. Viene da una famiglia patriarcale e fino

ARRIVO	CLASSIFICA	LA TAPPA DI OGGI
1) Julio Perez Cuapio (Mex/Cerami che Panaria-Fiordo) in 5h04'02" alla media oraria di km. 36,706 (abb. 12")	1) Jens Heppner (Ger/Team Telekom) in 63h46'01" alla media oraria generale di km. 38,679	14ª Tappa: Numana-Numana (30 km)
2) Cadel Evans (Aus) a 13" (abb. 8")	2) Francesco Casagrande (Ita) a 1'48"	3) Fernando Escartin (Spa) a 2'36"
3) Dario Frigo (Ita) a 17" (abb. 4")	3) Pietro Caucchioli (Ita) s.t.	4) Cadel Evans (Aus) a 2'39"
4) Francesco Casagrande (Ita) a 19"	4) Dario Frigo (Ita) a 2'44"	5) Paolo Savoldelli (Ita) a 2'45"
5) Fernando Escartin (Spa) s.t.	5) Wladimir Belli (Ita) a 2'51"	6) Aitor Gonzalez Jimenez (Spa) a 2'51"
6) Franco Pellizzotti (Ita) s.t.	6) Rik Verbrugghe (Bel) a 3'52"	7) Pavel Tonkov (Rus) a 4'30"
7) Michael Boogerd (Ola) a 22"	7) Yaroslav Popovych (Ucr) a 4'32"	8) Marco Pantani (Ita) a 56'23"
8) Pietro Caucchioli (Ita) s.t.		
9) Ivan Gotti (Ita) s.t.		
10) Aitor Jimenez Gonzalez (Spa) s.t.		
12) Wladimir Belli (Ita) a 31"		
13) Paolo Savoldelli (Ita) s.t.		
14) Rik Verbrugghe (Bel) s.t.		

all'anno scorso prendeva quattro milioni lordi al mese, in Messico è diventato eroe nazionale vincendo la tappa del Pordoi 2001, primo messicano a salire su un podio europeo. Ma mentre la terra degli altopiani ballava e cantava in suo onore, lui restituiva il peso alle cose e annunciava che il suo sogno era solo trovare una fidanzata italiana. Ora c'è, Mara, e nel frattempo si è comprato una Golf usata. Un ritocco allo stipendio sì, ma il suo mondo è questo. Lo racconta stupito dello stupore dei giornalisti, con le mani intrecciate sul tavolo: a forza di scattare in avanti, si è rassegnato a rincorrere perfino il buon senso.

Pensare che una settimana fa voleva mollare tutto, mentre piangeva lacrime così sul traguardo di Varazze, sotto alla pioggia fredda della riviera, piantando sulle gambe e asfaltato nell'anima. Ripete senza stancarsi due parole, «moralmente» e «soffrire», aperto come un libro. Cita la frustata di quella tappa calvaria: «Reverberi mi ha detto: se ti ritiri, sei licenziato». Avanti, allora, fino al momento di staccare l'australiano Evans sull'ultimo tornante e salire sulle ultime curve come fosse trainato da un argano. Un indio di nemmeno venticinque anni che è molto più leggero del sogno che pedala da sei anni, da forzato del lieto fine.

Lui dissociato dai compagni finiti in manette, e prima ancora librato sul cielo dell'ennesimo miracolo italiano. Azzurro come lo vuole il nostro premier, che ieri il sindaco Cucullo ha emulato per amore della gag: un bel paio di corna, dal suo palco alla partenza di Chieti, contro un gruppo di lavoratori che manifestavano per difendere il proprio contratto. Ogni tanto un colpo di scena, visto che il resto è il solito bollettino giudiziario. Confermata la positività alla Nesp di Sgambelluri e Zakirov. Esclusi due giovani, Antonio Quadranti ed Emanuele Mori, dal Tritico delle Ardenne per under 23: il controllo antidoping della Federazione li ha trovati non idonei, testualmente. E interrogato con deposizione volontaria alla procura di Trento Gilberto Simoni, accompagnato davanti al pm Giardina dalla moglie Arianna. I coniugi hanno ribadito che secondo loro la cocaina era contenuta nell'anestetico somministrato dal dentista, facendo scivolare un pietoso velo sul thè malandrino della zia. C'era anche l'avvocato, Agostino Guardamagna, quello che a Campitello rideva in modo grasso alla casualità della sua presenza a fine tappa. Purtroppo pare che il suo assistito, al piano di sopra con gli ispettori della Mobile, si divertisse un po' meno.

GiNo d'Italia

CARO LE BLANC MA MI FACCIA IL PIACERE...

Il signor Jean-Marie Le Blanc stia zitto, non metta il naso come ha fatto nel Giro d'Italia sostenendo che la madre del doping si trova nell'avventura per la maglia rosa. Come se la sua creatura (il Tour) fosse di una limpidezza totale, come se non fosse accaduto nulla in un recente passato. Lui, uno dei padroni del «grande boules», vorrebbe farci dimenticare cosa è visto nell'edizione del '98 con lo scandalo della Festina ed altro ancora. Si è messo alle spalle arresti e carcerazioni e spara sul Giro pur sapendo che il male è generale, nelle pieghe dell'intero universo ciclistico. Lascia capire che sarebbe meglio se le nostre squadre non mettessero piede in Francia, anzi si dichiara pronto a bocciature e sostituzioni. Ha scordato che sul Tour dello scorso anno permangono pesanti sospetti di illegalità. Vero o non vero che numerosi concorrenti hanno fatto uso di sostanze proibite (i corticoidi) e sono usciti indenni dai controlli grazie ai supporti di compiacenti certificati medici che prescrivevano la somministrazione di quei prodotti? Vero. Altrettanto vero che Jean-Marie Le Blanc ha taciuto e continua a tacere sulle parole di stima e di

amicizia pronunciate da Armstrong nei riguardi di un dottore (Michele Ferrari) inquisito da varie procure. Insomma, da che pulpito viene la predica. Da un uomo che pur essendo stato corridore non ha mai avuto il minimo riguardo nei confronti del plotone, da un Cerbero oggi nei panni del giustiziere per difendere il malloppo, vale a dire i quattrini (tanti) che entrano nella cassa della sua società. Sicuro che fino a quando esisteranno personaggi del genere avremo un ciclismo zoppo, fuori dalle buone regole. Ieri, sulla cima di San Giacomo, ha fatto valere le qualità di scalatore puro il messicano Perez Cuapio, già in evidenza lo scorso anno sul tetto del Pordoi, un ragazzo che fa tenerezza per la sua modestia, lontano da cassa e felice per aver trovato una fidanzata italiana. È stato sulle sue Casagrande che pur rimanendo il principale candidato al successo finale dopo i forzati ritiri di Garzelli e Simoni, non ha finora dato particolari segnali di potenza. Si è nuovamente distinto Pellizzotti, sembra in ripresa Frigo; è calato Popovych; è ancora al vertice Heppner pur con un vantaggio ridotto e non è da escludere che il tedesco possa resistere a conclusione dell'odierna prova a cronometro, prova favorevole per i corridori capaci di armonizzare l'azione sulle strade di un tracciato misto. È un Giro tecnicamente mutilato, come ben sappiamo e nell'attesa dei tapponi dolomitici mi aspetto di tutto.

Gino Sala

È la stagione delle piogge ma... Meteorologi: «Prima fase asciutta»

I meteorologi rassicurano organizzatori, calciatori e tifosi: potete contare sul bel tempo nella prima fase dei Mondiali. Sebbene sia la stagione delle piogge i media giapponesi registrano le previsioni degli esperti, secondo i quali la pioggia quest'anno arriverà un po' più tardi. Sia sul ver-

sante Est che Ovest del Giappone ci saranno più avanti i tradizionali temporali di giugno. Nel frattempo in Giappone proseguono le misure di sicurezza finanziaria per evitare truffe e raggiri con le carte di credito durante i Mondiali. I media giapponesi segnalano che compagnie come American Express, Visa, MasterCard e Diners Club stanno dando istruzioni a titolari di carte e commercianti su come scoprire carte false. Tutti i negozianti che scopriranno delinquenti riceveranno in premio una Mastercard ed anche una ricompensa. Seul si è attrezzata nello stesso modo.



Task force Usa speciale in Corea per proteggere la nazionale yankee

Una task force speciale dell'esercito americano è stata inviata in Corea del Sud per proteggere la nazionale americana impegnata nei Mondiali. Lo ha confermato ieri il vice capo degli Stati Maggiori Riuniti americani, il generale Peter Pace, il quale

però ha voluto mantenere segreti i piani della missione.

I militari americani, ha spiegato Page, stanno collaborando con l'esercito della Corea del sud fornendo loro l'intelligence necessario «ad assicurare che le partite possano essere giocate in un ambiente pacifico». Il generale Pace non è andato oltre e ha spiegato così la mancanza di particolari: «Non voglio andare nel dettaglio di quanto è stato pianificato perché è un'operazione in corso e questo non sarebbe corretto».

España 82
Paolo Rossi chi?
di Stefano Frosini e Andrea Aleci



Portogallo non più vittima del suo talento

I «lusitani» ora sanno anche andare in gol. La curiosità di vedere la Corea «olandese»

Ivo Romano

Non sarà il Portogallo del mitico Eusebio, che oltre alla "Pantera nera" aveva in squadra campioni del calibro di Simoes, Torres, José Augusto e compagni. Non sarà quel fantastico Portogallo, che nel lontano 1966 fu stoppato nel Mondiale inglese in semifinale dai padroni di casa e poi salì sul terzo gradino del podio, miglior risultato di sempre nelle rarissime apparizioni alla manifestazione iridata. Ma il Portogallo resta una nazionale di tutto rispetto, anzi una squadra all'avanguardia sul piano del talento puro. Quando si hanno a disposizione stelle di prima grandezza come l'ex Pallone d'Oro Luis Figo e il fuoriclasse milanista Rui Costa c'è poco da rimanere cauti: bisogna puntare in alto. Anche perché se per anni i lusitani hanno visto i propri sogni di gloria svanire fin troppo in fretta il motivo è stato sempre lo stesso: molti talenti, tanto gioco, pochi gol. Ora, invece, la musica è cambiata. E l'Europeo del 2000 lo ha detto a chiare lettere. L'antico problema fu risolto con l'esplosione di Nuno Gomes e



Figo ha giocato 15' nell'amichevole con la Cina vinta dal Portogallo per 2-0

GRUPPO D	
SUD COREA	POLONIA
USA	PORTOGALLO
Busan	
martedì 4/6 ore 13.30	
Sud Corea - Polonia	
Suwon	
mercoledì 5/6 ore 11.00	
USA - Portogallo	
Taegu	
venerdì 10/6 ore 8.30	
Sud Corea - USA	
Jeonju	
sabato 10/6 ore 13.30	
Portogallo - Polonia	
Inchon	
venerdì 14/6 ore 13.30	
Portogallo - Sud Corea	
Daejeon	
sabato 14/6 ore 13.30	
Polonia - USA	

il Portogallo si arrese solo in semifinale (e al "golden gol") contro la Francia che avrebbe poi conquistato il titolo. L'intellectura della squadra è praticamente invariata, solo il ct. Antonio Oliveira è una novità (è subentrato a Coelho). Il Portogallo è appena al terzo Mondiale della sua storia, ma ha tutte le carte in regola per fare bene. E poi la strada iniziale è in discesa. Non si può dire, infatti, che il sorteggio sia stato negativo per i lusitani. Basti pensare che l'avversario più pericoloso è la Polonia, non propriamente una potenza calcistica. O, meglio, una volta i polacchi, a cavallo tra gli anni 70 e l'inizio degli anni 80, erano temibilissimi. Ora non più, se è vero come è vero che mancano da oltre tre lustri da importanti competizioni internazionali. Il miracolo di ricondurre l'ha fatto Jerzy Engel, che vinse la corsa alla panchina scalzando in dirittura d'arrivo il più noto Smuda. Il miracolo non gli ha risparmiato polemiche in patria. Perché Engel ha una strana filosofia: punta su giocatori che lui stesso ha lanciato, magari a scapito di gente che per valori tecnici meriterebbe di gran lunga un posto in nazionale. Ma tant'è: alla

fine i risultati sono quelli che contano e lui li ha ottenuti. Anche grazie a un paio di elementi di caratura superiore: il portiere del Liverpool, Jerzy Dudek, che vanta un rapporto di amicizia niente meno che con il suo più illustre concittadino, il Papa Giovanni Paolo II, e l'attaccante "nigeriano" Emanuel Olisadebe, passato alla storia come primo giocatore di colore a vestire la casacca della Polonia. L'obiettivo è il secondo posto: in tal caso, i polacchi verrebbero a trovarsi sulla strada dell'Italia, nel caso in cui gli azzurri arrivassero primi nel proprio girone. Non sembrano in grado di creare grattacapi le altre due squadre del raggruppamento. Anche se la Corea, che non è quella del Nord, tristemente famosa dalle nostre parti, avrà dalla sua il fattore campo. Per l'intero paese sarà un mese di gran festa, un evento storico irripetibile. E per provare a fare le cose in grande anche sul campo la federazione ha affidato la guida tecnica della nazionale a Guus Hiddink, autentico giramondo della panchina. I dirigenti federali rimasero colpiti dalla sua Olanda a Francia '98 (si piazzò quarta), quando gli "orange" travolsero

(5-0) proprio la Corea. Se ne innamorarono e gli consegnarono le chiavi della nazionale. A lui l'improbabile compito di centrare un arduo approdo ai quarti con un'allegria banda di perfetti sconosciuti a livello internazionale (fatta eccezione per il perugino Ahn e per Seol Ki Hyeon, messi in luce in Belgio con la maglia dell'Anderlecht) dai nomi impronunciabili. Obiettivo altrettanto difficile per gli Stati Uniti. Loro per lungo tempo i Mondiali li hanno visti solo col cannocchiale. Ora sono diventati degli habitué: sono alla quarta partecipazione consecutiva. Ma da qui a diventare una nazionale di buon livello ce ne corre. Malgrado l'ottimo lavoro del neo-ct. Bruce Arena (palese le sue origini italiane), che ha creato un bel gruppo dopo aver selezionato oltre 100 giocatori e ha riportato negli States la Gold Cup, il trofeo riservato alla miglior nazionale del nord e centro America. Ai veterani Tony Meola, Cobi Jones e Claudio Reyna si è aggiunto qualche giocatore di belle speranze, su tutti gli attaccanti Landon Donovan e DeMarcus Beasley. Ma, a dispetto dei roboanti proclami, sarà dura passare il turno.

Arrivati a Tokio i 100mila biglietti che erano «spariti»

I circa 100mila biglietti per le 32 partite in Giappone dei Mondiali, dati per dispersi a causa di incredibili disguidi e ritardi dell'agenzia britannica «Byrom», sono finalmente arrivati a Tokyo e potranno essere distribuiti in tempo per posta celere ai tifosi in subbuglio. Lo hanno reso noto fonti ufficiali del comitato organizzatore «Jawoc». I circa un milione e mezzo di biglietti per le 32 partite nei 20 stadi giapponesi erano da tempo esauriti ma circa 150mila erano «spariti» preoccupando non solo gli organizzatori ma anche la polizia.

Stati Uniti e Corea del Sud possono mettersi l'anima in pace, il loro mondiale durerà solamente tre partite, poi tutti a casa da buoni amici. Cattivi, no. Questo è semplicemente l'esito del computer che assegna scarissime possibilità alle due squadre di passare il turno. Troppo forti Portogallo e Polonia.

Per il pc nel gruppo D non ci saranno sorprese, anche se la Polonia, per chi non la conosce bene, è di per sé una sorpresa. La Corea del Sud è al suo sesto mondiale, il quinto consecutivo, a dimostrazione di una soddisfacente levatura calcistica.

La squadra di Hiddink arriva, però, ai mondiali con pochissime partite giocate e senza aver assaporato l'adrenalina delle qualificazioni. Gioca in casa, elemento da non sottovalutare in chiave arbitraggi, anche se i coreani hanno profuso più energie nell'organizzazione della manifestazione che non nell'allestire una squadra competitiva. Percentuale di qualificazione? Solo l'11 per cento contro il 6 degli Stati Uniti... che giocano in trasferta.

La restante fetta della torta se la dividono Portogallo (43%) e Polonia (40 per cen-



I numeri però parlano polacco

to). I portoghesi si presentano come possibili outsider, in due anni di qualificazioni hanno segnato la bellezza di 2,8 gol a partita, fatto abbastanza insolito per le loro caratteri-

stiche. Grazie soprattutto a Pauleta (Bordeaux), prima punta di questa squadra che farà coppia con Joao Pinto. Gioca un ottimo calcio e il gruppo è in pratica quello che ha ben figurato agli Europei. Due i problemi rivelati dal computer: a centrocampo ci sono troppi giocatori che pur si "raddoppiano", partono tutti dalle fasce per concentrarsi e questo non facilita la fluidità della manovra, ma soprattutto scopre la squadra nella zona nevralgica del campo.

L'altro difetto è caratteriale: quando c'è da chiudere l'incontro i due leader, Rui Costa e Figo (vedi finale di Champions League) non sanno che pesci prendere.

Meglio ha fatto la Polonia. Il Ct Engel ha scelto un gruppo e l'ha portato sino in Oriente, i giocatori sono tanti moschettieri e i risultati si sono visti già nelle qualificazioni.

Gli Stati Uniti, invece, continuano a fare un grande lavoro col Settore giovanile, ma finisce lì. Qualificate: Portogallo e Polonia; eliminate: Stati Uniti e Corea del Sud.

fra.car.
cifre a cura di Luca Marri

IL PERSONAGGIO È il portiere della Polonia che ha raccolto applausi e gloria tra i pali del Liverpool

Dudek, stellare ma «oscuro» numero 1

Francesco Caremani

Jurek Dudek non è un cartone animato, bensì il portiere titolare della Polonia. Questo ragazzino di 81 chilogrammi per 1,87 metri è nato a Rybnik (Polonia) il 23 marzo 1973. Le prime notizie calcistiche che lo riguardano risalgono alla stagione '95-96, l'ultima nel campionato polacco con il Sokol Tychy. Nell'estate del '96 lo acquista il Feyenoord, Dudek ha 23 anni e la prima stagione la passa tutta in panchina, appena il tempo di maturare, di conoscere e capire l'ambiente in cui si trova e dal '97 al 2000 gioca coi biancorossi di Rotterdam quattro

stagioni da titolare ai massimi livelli. Le coppe europee lo fanno conoscere al grande pubblico, anche se la "critica ufficiale" lo ignora. Un anno fa lo chiama il Liverpool, una delle squadre più gloriose e blasonate del mondo. La risposta è sì. Houllier lo piazza fra i pali e Jurek non lo delude. Il cammino con la Polonia nelle qualificazioni mondiali è andato in parallelo con l'ascesa nei club, un cammino lento ma sicuro verso il traguardo. Da Rotterdam a Liverpool, dai biancorossi ai rossi, dalla piana di tulipani alla Mersey, dalla squadra che fu di Crujff e Gullit a quella che è stata di Keegan e Dalglish. Il Liverpool ha finito il campionato '01-'02 con lo smacco di non aver cen-

trato il titolo, ma Dudek è stato eletto miglior portiere della Premiership, così come lo era stato del torneo olandese ai tempi del Feyenoord. Jurek Dudek è un numero uno di nome e di fatto, un vincente che ha nell'essenzialità la sua qualità migliore. Si vede poco, non fa le ridicolaggini di un Barthez, né le facce truci di un Kahn, però lui para tutto quello che c'è da parare. Jurek fa il suo lavoro con naturalezza, guida la difesa e si lascia guidare, sicuro com'è tra i pali. E' lì nell'area piccola che non ha rivali, come un leone nel suo territorio, guai a chi lo invade, tanti troppi attaccanti hanno ancora addosso il segno dei suoi artigli. Dudek non è fallos, intendiamoci, ma le

sue parate sono come delle piccole ferite nell'orgoglio dell'attaccante di turno. Si presenta ai Mondiali con una Nazionale tosta, un gruppo unito e compatto che una volta passato il turno cercherà di arrivare più avanti possibile. Siamo alla vigilia di un gran Campionato del mondo, lo dicono i numeri, lo dice il pc, prepariamoci a partite mozzafiato e a tanti gol, può succedere di tutto. Dudek in cuor suo lo spera, spera soprattutto di convincere la "critica ufficiale" ad accorgersi di lui e decretarlo quale miglior portiere europeo, perché è con questa dote che Jurek è arrivato in Oriente. Sarà anche il numero uno assoluto del Mondiale? Chissà... i numeri a Dudek non man-

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	40	26	69	4	85
CAGLIARI	20	79	42	85	37
FIRENZE	46	52	39	41	85
GENOVA	23	27	59	10	45
MILANO	88	44	40	54	32
NAPOLI	77	19	41	32	65
PALERMO	62	32	68	58	34
ROMA	49	23	89	9	74
TORINO	71	61	48	76	56
VENEZIA	2	9	67	8	18

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
40	46	49	62	77	88
					JOLLY
					2
Montepremi					E 6.848.409,86
Nessun 6 Jackpot					E 10.341.165,68
Nessun 5+1 Jackpot					E 1.369.681,97
Vincono con punti 5					E 72.088,53
Vincono con punti 4					E 567,39
Vincono con punti 3					E 13,49

I consigli della Polizia ai tifosi: «Sono vietati fischi e bandiere»

Ai mondiali con «rigore». Questo il consiglio della Polizia di Stato ai tifosi italiani che si preparano a partire per il Giappone e la Corea per assistere alle partite della Nazionale. Un vademecum con le norme da rispettare e i consigli per un soggiorno senza spiacevoli sor-

prese è consultabile sul sito della Polizia www.poliziadistato.it. Questi i contenuti. Tra i consigli oltre a quello di non partire senza il biglietto per le partite e dopo aver controllato la validità del passaporto si ricorda che è vietato portare con sé farmaci che contengono anfetamine. In Giappone le pene previste per chi verrà trovato in possesso di sostanze proibite sono pesanti. Proibito andare allo stadio «armati» di bandiere con l'asta e fischi e esporre materiale di propaganda a dottrine politiche, ideologiche o religiose.

FIFA WORLD CUP



Esami di maturità: le prove scritte «in sintonia» con le partite dell'Italia

Giugno 2002, tempo di mondiali e anche di esami di maturità. Ma, per i 400 mila studenti che affronteranno quest'anno le prove per lasciare il liceo, c'è la buona notizia che almeno nei giorni degli scritti non dovranno rinunciare alle partite mattutine in tv da Giap-

pone e Corea. Difficile dire se sia frutto del caso o di una decisione ministeriale presa con un occhio al calendario della World Cup. Fatto sta che il tema di italiano è fissato per il 19 giugno e la seconda prova scritta per il 20, giorni di riposo tra gli ottavi e i quarti di finale. Qualche problema in più, ma non per tutti, per l'orale. A seconda dei licei e delle decisioni dei singoli istituti, infatti, il primo giorno possibile per le interrogazioni è il 24, ma anche martedì 25 e mercoledì 26 (i giorni delle semifinali) sono a rischio «orale».



FINALMENTE SI INIZIA.



4-continua

Del Piero? S'accomodi in panchina

Oggi nell'amichevole con il Kashima il Trap schiera la nazionale base: «Siamo Tottidipendenti»

Max Di Sante

TOKYO Oggi in campo per la penultima amichevole contro i campioni di Giappone del Kashima Hunters. Trapattoni dovrebbe schierare la formazione base. Dentro Totti, fuori Del Piero. E per questo, dicono i bene informati, Alex non sarebbe di buon umore. Nel corso dell'ultimo allenamento - ieri mattina - il ct ha confermato l'esclusione di Del Piero e Montella a favore dell'affiatatissima coppia Vieri-Inzaghi. I due, grandi amici anche fuori dal campo, sono ormai entrati definitivamente nelle grazie del tecnico azzurro.

Trapattoni ha fatto una telefonata a Cerezo, vecchio frequentatore dei campi italiani approdato dopo tanto girovagare in Giappone, dove allena il Kashima. «Caro Toninho - gli ha detto il Trap - fammi la cortesia di schierare i tuoi alla maniera dell'Ecuador». Tanto per fargli capire il senso dell'amichevole di oggi, e per ricavare ulteriori vantaggi oltre alla verifica dei progressi atletici. «Nessun problema», gli ha risposto l'ex centrocampista di Roma e Sampdoria, che la richiesta di fare da sparring partner se l'era già sentita fare giorni fa dal ct argentino Bielsa (finì 5-1 per i sudamericani con quattro gol di Batistuta).

Di progressi, non solo atletici per la verità, Trapattoni se ne aspetta molti rispetto a Praga. Già oggi li vuole verificare contro il Kashima, campione di Giappone depauperato però nell'occasione dalla convocazione nella nazionale nipponica di sei suoi giocatori. Il ct si aspetta progressi di «condizione e concentrazione». È confida che entrambi i segnali arrivino sull'onda del rientro di Totti. «Non è esagerato dire che dipendiamo da lui - ha ammesso il Trap, andando controcorrente rispetto alla logica consueta degli allenatori, per i quali tutti sono importanti nessuno è indispensabile - è un giocatore che dà qualità, ed ha anche una certa genialità: caratteristica che in questo gruppo gli appartiene». E poi, hanno fatto notare al ct, in un certo senso l'infortunio si può rivelare un vantaggio... «Non è un paradosso. È certamente meno spremuto, ha un tale margine dentro e tante riserve energetiche che può fare davvero



un grande mondiale».

L'inno a Totti non lo porta a dimenticare gli altri. «Prima di replicare il modulo di Leeds con l'Inghilterra (Totti avanzato al fianco di Vieri, Doni esterno di sinistra con un modulo 4-4-2) - spiega - voglio vedere di non rinunciare a priori ad un potenziale come Inzaghi, Montella e Del Piero».

Certo, se la prestazione di Totti e della squadra contro il Kashima dovesse essere di un certo tipo, potrei fare scelte tattiche per tutelarlo e tutelarne anche il gruppo: è chiaro che l'equilibrio ci vuole. Ovvero, proprio il 4-4-2 con Totti avanzato. «Mancano però ancora dieci

giorni all'esordio con l'Ecuador...». Per cui contro il Kashima, come già annunciato, in avanti parte titolare Inzaghi in coppia con Vieri, «ma nel secondo tempo darò spazio a Montella». «E poi - aggiunge Trap - probabilmente anche a Del Piero». Che, sebbene per un'amichevole, passa dichiaratamente in terza battuta: a conferma del fatto che per lui l'inizio del mondiale è in salita. L'ha forse accantonato? «No, semplicemente so già come funziona in coppia con Vieri, ora voglio vedere altre soluzioni...».

Ma se il problema dell'Italia è la condizione di Totti, gli dicono, quelli delle avversarie sono molto più grandi. «Maga-

gli arbitri

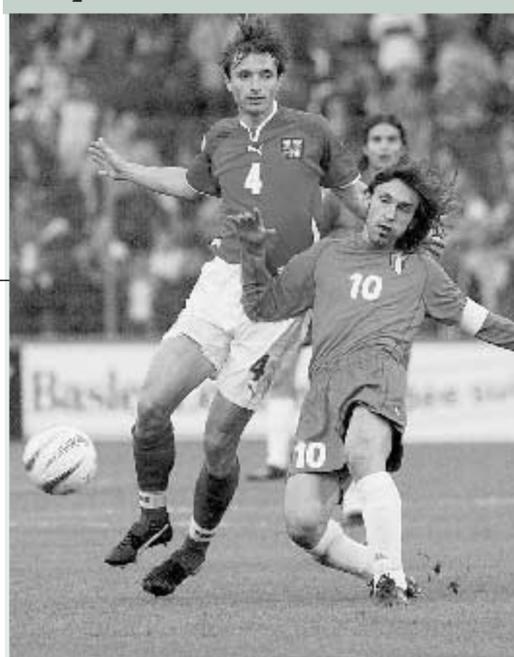
Collina «fischierà» Argentina-Inghilterra

Francesco Caremani

Toccherà ad Ali Busjaim, degli Emirati Arabi Uniti, arbitrare la gara d'apertura del Mondiale numero 17, venerdì 31 maggio, Francia-Senegal. Il «derby della D1» che darà il via alla manifestazione iridata. Quarantadue anni, Ali Busjaim è al suo terzo mondiale consecutivo (dopo quelli del '94 e del '98), probabilmente l'ultimo della carriera. L'esperienza non gli manca, ma nel panorama internazionale non è certo uno dei più conosciuti. Così come il senegalese Falla Ndiaye (42 anni) o il guatemalteco Carlos Batres (34). Numero uno è l'italiano Pier Luigi Collina (42 anni), considerato dalla Fifa uno dei migliori fischiatori del mondo, se non il migliore. Non è un caso che sia stato designato per la partitissima di questo primo turno: Argentina-Inghilterra, in programma il 7 giugno prossimo. Altisonante anche il nome di Frisk (39 anni), lo svedese (quello di Roma-Galatasaray) è uno degli arbitri europei in prima fila in questo mondiale, così come il danese Kim Milton Nielsen (41), ve lo ricordate? È stato l'arbitro d'Argentina-Inghilterra (aridaje...) a France '98, quello che espulse Beckham per il fallo di reazione su Simeone, un fallo che ha segnato il mondiale dell'Inghilterra e anche la carriera di Beckham, considerato poi in patria un traditore della causa. Quasi tutti gli arbitri sono alla prima esperienza (scelta casuale o voluta?) e sono in pochi ad aver

arbitrato a un mondiale. Detto di Ali Busjaim, c'è il nostro Collina, Anders Frisk, lo scozzese Hugh Dallas (44 anni) l'egiziano Gamal Ghandour (44), lo svizzero Urs Meier (43), il portoghese Vitor Melo Pereira (45) e, appunto, il danese Kim Milton Nielsen... tutti nel '98. Gli altri sono dei novizi, novizi e quasi tutti intorno, se non oltre, la quarantina. Il più giovane è il fischiato australiano Mark Alexander Shield con i suoi 28 anni, deve essere veramente bravo se la Confederazione Oceania e la Fifa lo hanno designato per questo mondiale. Certo è curioso vedere arbitri del Benin (Coffi Codjia, 34 anni) o del Kuwait (Saad Kamel Mane, 39). È pur vero che un mondiale ha sempre avuto arbitri d'ogni dove, speriamo quindi che siano tutti all'altezza della situazione. Però resta il sospetto di faciloneria vedendo che tra le possibili riserve c'è Elise Dorini di Vanuatu e Ali Tomusange dell'Uganda. Allo statunitense Brian Hall, 40 anni al suo primo mondiale, invece toccherà l'esordio degli azzurri, il 3 giugno contro l'Ecuador. Curiosità: nelle gare mondiali arbitrate da statunitensi non c'è stato mai un pareggio e neanche espulsioni, contro tre rigori, due dei quali realizzati da Altobelli in Italia-Corea del Sud 3-2 a Mexico '86. I più bravi? Beh, il nostro Collina lo è e ultimamente ha detto una cosa che condividiamo appieno: «Un arbitro deve essere decisionista (nel bene come nel male, n.d.r.) per questo rischia di essere protagonista». Sicuramente bravo anche il tedesco Markus Merk, così come il portoghese Melo Pereira, Milton Nielsen e quando non prende abbagli anche Frisk. Molte perplessità, invece, su Hugh Dallas: lascia picchiare a scapito dello spettacolo, poi all'improvviso ammonisce a caso giocatori che protestano o altre amenità simili. Dubbi anche su Veissiere, il francese, troppo protagonista e per niente bravo a tenere in pugno partite difficili. Così come lo spagnolo Lopez Nieto. Da rivedere, con molta attenzione, l'inglese Poll designato per il delicato match dell'Italia contro la Croazia.

europi under 21, Italia eliminata



Si è infranto con il golden gol il sogno europeo dell'Italia di Gentile. In semifinale, a Zurigo, gli azzurri sono stati sconfitti 3-2 dalla Repubblica Ceca: Rosenzhal ha aperto le marcature al 1'. Al 37' della ripresa, ha raddoppiato Pospisil. Ma Pirlo (nella foto) ha accorciato le distanze su rigore, al 40'. Nel recupero, il pareggio di Maccaroni. Nel tempo supplementari, ha segnato ancora Pospisil.

ri ne avessero ancora di più...» ribatte scatenando le risate dei cronisti stranieri. Ai quali riserva anche un tentativo di depistaggio. «La formazione di oggi è quella che giocherà contro l'Ecuador?», gli chiedono. «Probabilmente sì, ma non è vero», risponde lui in inglese. Voleva dire «non è sicuro», pensano tutti. Invece lui insiste nel suo inglese scolastico: «It is not true, ho detto che non è vero non che non è sicuro». E strizzando l'occhio al cronista inquisitore, sembra farlo agli avversari.

Totti sa che si aspettano grandi cose da lui, sia in Italia che in Giappone. «Mi fa piacere - dice - anche se non voglio

prendermi tutte le responsabilità. In questa squadra non ci sono solo io, è un gruppo che si basa su un grande collettivo. Non solo su un giocatore». Come sta il capitano della Roma, assente dai campi dal 21 aprile? «Bene - risponde - penso di essere all'ottanta per cento». L'impressione che Del Piero sia un po' giù di morale... «Sinceramente - dice Totti - questa è una cosa che non ho notato. Sto con lui tutti i giorni e lo vedo tranquillo. Trapattoni ancora non ha deciso chi far giocare. Lui parte alla pari con tutti gli altri».

La partita non verrà trasmessa in tv: la Rai ha offerto 250.000 euro, ma non sono bastati...

Oggi (inizio alle 15) ad Ancona e Terni le due formazioni ad un passo dalla promozione

Empoli e Reggina, un punto per la A

Pino Bartoli

ROMA Empoli e Reggina chiedono oggi il punto promozione ad Ancona e Terni. Una felicità che potrebbe arrivare comunque visto che il Napoli è fermo sei punti indietro e impegnato oggi (inizio alle 15) sul difficile campo del Siena (in piena lotta per la salvezza).

Certo, nel calcio (inter docet) tutto è possibile, proprio per questo, Baldini e Colomba hanno chiesto ai loro uomini il massimo di concentrazione.

Sulla carta più facile l'impegno dei toscani che giocano ad Ancona contro una squadra ad un passo dalla salvezza (44 punti), mentre la Reggina, a Terni,

troverà uno stadio tutto esaurito e un tifo scatenato per i padroni di casa (42 punti, quindi ancora in bilico): la società umbra, infatti, vende i biglietti a metà prezzo per favorire l'afflusso allo stadio dei propri sostenitori.

Quasi impossibile la combinazione favorevole al Napoli che dovrebbe battere oggi il Siena (le cui uniche speranze di salvezza, a 41 punti, si possono concretizzare solo in caso di vittoria) e domenica prossima il Como (già promosso in A). Ma fondamentale, per i partenopei sono i risultati degli altri campi.

Insomma, tutto si decide sui campi di Ancona e Terni. Empoli e Reggina giocano contro due squadre che,

curiosa coincidenza, sono allenate da due loro ex allenatori. Spalletti, (oggi tecnico dell'Ancona) ammette: «L'Empoli è una parte del mio cuore - sarei felice di vivere dal vivo un'altra promozione. Mi auguro, solo che i risultati degli altri campi ci diano la possibilità di accontentarci del pareggio. Comunque, noi scendiamo in campo per vincere...». «Per noi è più difficile accontentarci di un punto - dice Bolchi, ora tecnico della Ternana - faccio in ogni modo gli auguri alla mia ex squadra, la Reggina».

Sul versante salvezza, il Cosenza (41 pt.) ospita il già salvo Palermo; mentre il Messina (41) il già promosso Modena.

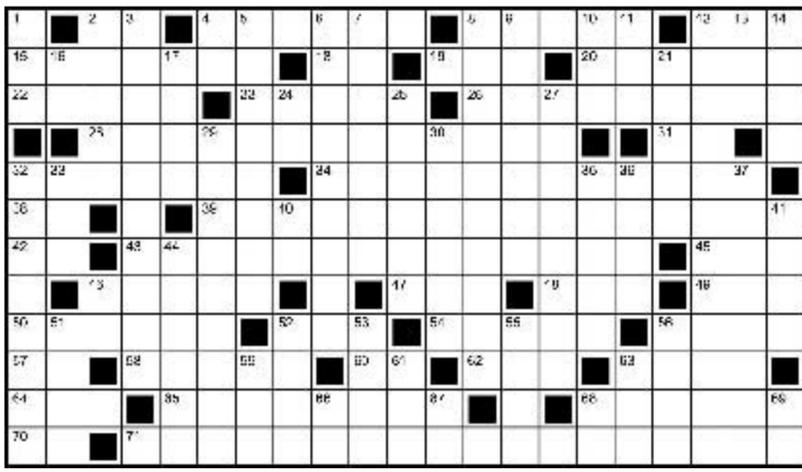
SERIE C1 Oggi ritorno playoff e play-out

Girone A	Playoff:	Spezia-Triestina..... (0-2)	Lucchese-Treviso..... (1-0)
		Reggiana-Alzano..... (1-2)	Carrarese-Arezzo..... (2-1)
Girone B	Playoff:	Taranto-Lanciano..... (2-3)	Catania-Pescara..... (0-1)
		Castel di Sangro-Sora..... (0-1)	Nocerina-Benevento..... (merc 29)

SERIE C2

Girone A	Playoff:	Alessandria-Sangiovan..... (1-0)	Novara-Pro Patria..... (1-1)
		Meda-Poggibonsi..... (1-3)	Viareggio-Valenzana..... (2-2)
Girone B	Playoff:	Rimini-Sambenedettese 2-2	Brescia-Alto Adige..... (1-1)
		Trento-Fiorenzuola..... (1-0)	Faenza-Sassuolo..... (0-0)
Girone C	Playoff:	Igea-Foggia..... (0-1)	Giugliano-Paternò..... (2-0)
		Cavese-Nardò..... (0-0)	Puteolana-Tricase..... (0-0)

Cruci
verba



ORIZZONTALI

2 Sua Maestà - 4 Tomba, sarcofago - 8 Massimo che faceva parte del "Trio" - 12 Era un dignitario abissino - 15 Spiccioli russi - 18 Negli alti e nei bassi - 19 L'attrice Basinger - 20 Il più noto Ciria - 22 L'albero di Natale - 23 Un tipo di canna esotica - 26 Truffatori - 28 Il presidente della Repubblica gran tifoso

dell'Italia ai mondiali del 1982 - 31 Simbolo del calcio - 32 Locali in cui si macinano le olive - 34 I "sedici metri" nel calcio - 38 Laggiù in fondo - 39 L'evento sportivo più atteso del 2002 - 42 Le prime lettere d'amore - 43 L'incontro di apertura dei mondiali di calcio - 45 Indicativo (abbr.) - 46 Heinrich poeta tedesco - 47 Andato... una volta - 48

Periodo geologico - 49 Il partito dell'on. Almirante - 50 Scrisse "Lord Jim" - 52 L'"ami" di Guy de Maupassant - 54 Vena creativa - 56 Classe sociale - 57 Il centro di Roma - 58 Città portuale dell'Algeria - 60 Le vocali per sempre - 62 Spiazzi rurali - 63 Abbaia e agita la coda - 64 Prima di Vegas - 65 Il pesce dalle cui uova si ricava il caviale - 68 Un

aperitivo francese - 70 In mezzo al mare - 71 L'allenatore della Nazionale di calcio.

VERTICALI

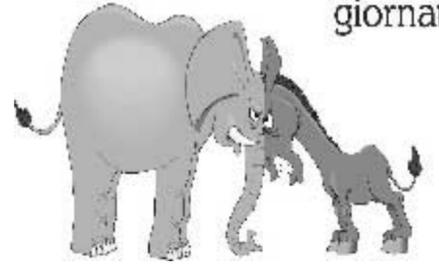
1 Palmipede domestico - 2 Uscita di... liquido - 3 Come un pozzo da cui si estrae un gas impiegato come combustibile - 4 Iniziali di Hitchcock - 5 L'agente del colera - 6 Se si bruciano... non si vede - 7 Lo stato africano con capitale Monrovia - 8 Lussuosa - 9 Un nostro progenitore - 10 Il nome dell'ex-ministro Ronchi - 11 Una filosofia orientale - 12 Rifusione dei danni subiti - 13 Attivo in breve - 14 Lo indossa il francescano - 16 Il cuore di Giobbe - 17 Spicciolo di Euro - 21 Pino attore - 24 Sigla di Aosta - 25 L'enzima che trasforma una comune sostanza azotata in ammoniaca e anidride carbonica - 27 Dare disposizioni... dall'alto - 29 Chiesto - 30 Il filosofo di Mileto fondatore della scuola ionica - 32 La porta il tedoforo - 33 Tipico liquore caraibico - 35 Il figlio di Dedalo - 36 Ricevimento solenne ed elegante - 37 Albert genio della fisica - 40 Lancio in centro - 41 Sentimento che divide - 44 Secchi, bruciati dal sole - 46 Pari nella china - 51 Il nome di Sivori - 52 Il vento triestino - 53 Il primo nome dell'architetto Alberti - 55 La rockstar Turner - 56 Gli attori che prendono parte al film - 59 Tra ott e dic - 61 Sigla di un ente petrolifero italiano - 63 Il gatto di... Tony Blair - 66 In mezzo alla Cina - 67 Congiunzione latina - 68 Iniziali del regista Avati - 69 Chi lo dice è d'accordo.



Sono un tifoso dell'INTER. Qualcosa in contrario?

RISCHI solo di buttar VIA il campionato all'ultima giornata

I due insoliti tifosi stanno parlando di calcio, per la precisione dell'Inter. Anagrammate le parole evidenziate (INTER - RISCHI - VIA) e si otterrà il nome e cognome di un calciatore nerazzurro e della Nazionale.



Tra le squadre che hanno disputato il campionato di calcio di serie A da poco terminato ve ne sono due legate da una curiosa caratteristica. Il nome della prima è contenuto, con le lettere mescolate, in quello della seconda. Quali sono le due squadre?



ACCATTONE
Talvolta assoggettato ad un rigore forse immeritato deve a ogni piè sospinto di porta in porta andar, spesso respinto.
Il Valletto

LADRO ETERNO SFORTUNATO
Si vede circolare in ogni campo, spinto alla violazione, e ancor gli capita d'essere preso - il suo destin sappiamo - con le mani nel sacco dal guardiano.
Il Morello

PAPPONE ALLA GUIDA
Poiché arriva fulmineo, chi lo sa se sarà il "palo" che lo fermerà, o se il percorso della sua "sparata" lo porterà a finir nella "retata".
Il Nano Ligure



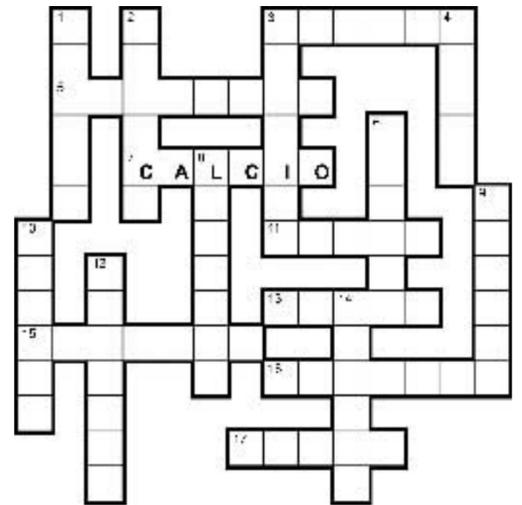
A me io lo sport che preferisco e il calcio, perché si segnano molti gol, mentre nel sci e nel cavallo non si segna neanche un gol.
da "Io speriamo che me la cavo"

Diventare una donna è di interesse speciale solo per un maschio transessuale. Per le donne effettive è semplicemente una buona scusa per non giocare a calcio.
Fran Lebowitz

La politica è il più bel gioco del mondo, dopo il calcio.
Detto moderno

Stare in politica è come fare l'allenatore di calcio. Devi essere tanto furbo da capire il gioco e tanto fesso da pensare che sia importante.
Eugene McCarthy

Gli italiani perdono le partite di calcio come se fossero guerre e perdono le guerre come se fossero partite di calcio.
Winston Churchill



Inserite nello schema il cognome dei registi dei diciassette film che hanno come soggetto il calcio il cui titolo e l'anno di uscita sono riportati come definizione, rispettando lunghezza ed incroci.

I cognomi dei registi sono riportati sotto in ordine alfabetico.
ANNAUD - AVATI - BARZINI - CAMERINI - CAMUS - CHABAT - CICERO - D'AMICO - EMMER - EVANS - HARRIS - HUSTON - LAURENT - MARTINO - VANZINA - VASILE - WENDERS

ORIZZONTALI

3 Gambe d'oro (1958) (6) - 5 Gli eroi della domenica (1953) (8) - 11 Ultimo minuto (1987) (5) - 13 Febbre a 90° (1996) (5) - 15 Italia Germania 4-3 (1990) (7) - 16 Prima del calcio di rigore (1971) (7) - 17 Grazie amore mio (1973) (5)

VERTICALI

1 Paulo Roberto cotechino centravanti di sfondamento (1983) (6) - 2 L'arbitro (1974) (1,5) - 3 Eccezzionale... veramente (1982) (7) - 4 Parigi è sempre Parigi (1951) (5) - 6 Fuga per la vittoria (1981) (6) - 8 I due maghi del pallone (1970) (7) - 9 Un uomo in vendita (1969) (6) - 10 Didier (1996) (6) - 12 L'allenatore nel pallone (1984) (7) - 14 Il sostituto (1978) (6).

L'ANGOLO DI **linus**

I Peanuts



Get Fuzzy



Dilbert



Robotman



Un uomo attraversa a piedi ostinato e furioso i paesaggi gli elementi le stagioni, seguito a pochi passi da un ragazzo: «maestro, non sapevo che fosse così faticoso fare il pittore!». Fatale che un altro dei film più vertiginosamente filmici risulti qui (dopo il museo dell'Arca Russa) la biografia di un grande pittore coreano, Chihwaseon (ovvero: «ebbro di donne e di pittura») di Im Kwon-Taek. Dimentichiamo presto la nostra incompetenza nella storia della pittura coreana. Nella parabola di un solo grande pittore si condensano infatti gli stessi scacchi e smarrimenti profondi e commoventi (per esempio) di due cineasti intelligenti e sensibili come Assayas (Demonlover) e Egoyan (Ararat), col loro tentativo di scuotersi dall'obbligo di giocare il surplace, con la loro voglia di mescolare immagini diverse della storia e di raccontare diverse storie dell'immagine. Come altri cineasti estremi (da Straub-Huillet a Lynch, da Sokurov a De Oliveira), Im Kwon-Taek e il suo pittore assolvono invece il compito duro di fronteggiare e minare il surplace, slittando appena sul bordo della differenza impercettibile tra un foto-

schermo colle

gramma e l'altro, sulla «frequenza» della (o che è la) nostra visione. Film d'epica complessa, Chihwaseon mostra il desiderio come fabbrica istintiva della forma da godersi che è l'arte. L'autore, pittore o cineasta, non inventa, ma si accanisce e si acceca e si perde per trovare, celato nel film a alta frequenza della storia (siamo nella convulsa seconda metà dell'800) il battito della singola immagine, ben prima e al di là di stili e scuole. Allo stesso modo, alcuni dei film più intimamente e disturbantemente filmici visti qui sono quelli che affrontano il rischio di confondersi col flusso informale delle métatfiction televi-



FILM NON IRREVERSIBILI (RIVERSI)?

Enrico Ghezzi

siva. Si è detto del Polanski, che ci butta addosso tutta la semplificazione tv estremizzando fino a tagliare del tutto i destini finali dei familiari del pianista vittime dell'Olocausto, e lasciandoci godere del restaurarsi colpevole dell'ascolto «dopo Aushwitz». Un altro regista di lontane generazioni, il giapponese Yoshida, dipana in Donne nello Specchio una soap di luci splendide a tessere la trama del non detto familiare e femminile, vera Spider «net» che copre ancora il groundzero nazionale e mondiale di Hiroshima. E il sorprendente giovane regista turco Demirkubuz presenta con Itiraf («confessione») e Yazgi («desti-

no») due «puntate» di una sorta di serial che poco a poco installa i suoi personaggi in un'insistenza dei corpi, in una semplicità elementare delle trame, in immotivate ostinazioni o volatili mutevolezze d'intenti, in pratica nell'ambiguità inconfondibile del cinema. Certo meno filmica (proprio per la banalità con cui crede di rifuggire al percorso palindromico del tempo fermo televisivo?) è la prepotente esibita sconvolta visività dell'irreversibile di Gaspard Noé, emozionante forse solo nell'odiosità seducente dell'infinito stupro della diva Bellucci, e nel battito finale del puro bianco dell'immagine, ma esempio flagrante di incapacità di giocare/lottare con la tensione ferma dell'immagine e di reggerne lo sguardo, alla pura inerte «agitazione» apparente e grandiloquente. Dal suo canto, il pittore di Chihwaseon proprio sul finire dell'800, mentre appare Lumière, pensa bene di sparire (non ci fu mai notizia della morte, si disse fosse diventato un monaco onmanom immortale), come in un fuoco, vicino allo spirito ormai dissolto e volatile e volato ovunque di una pittura continua umanomanomana.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Alberto Crespi

CANNES La nostra Palma d'oro è Paul Thomas Anderson, ma non ci dispiacerebbe se vincessero Kaurismaki. Così si festeggerebbe a suon di vodka, e magari il telefonino di Aki suonerebbe durante la premiazione e lui lo darebbe in testa a David Lynch. Sarebbe una bella vendetta anche per il vostro inviato: ieri il nostro cellulare si è messo a strillare durante la conferenza stampa di Sandra Bullock e spengerlo è stata un'impresa alla Fantozzi. Tra l'altro la Bullock è una che mena. L'abbiamo scampata bella.

La nostra Palma d'oro è Paul Thomas Anderson perché secondo noi *Punch-Drunk Love* è stato il film più bello del concorso assieme a *L'ora di religione* di Marco Bellocchio, ma sperare in una seconda Palma italiana dopo *La stanza del figlio* di Moretti appare, alla vigilia, piuttosto azzardato. Tra l'altro, nel pomeriggio di ieri RaiCinema non era stata avvertita di nulla e nessun italiano era stato richiamato dall'Italia sulla Croisette. È anche vero che la giuria poteva essere ancora riunita (in un luogo top-secret, va da sé) ed indecisa, e che da Roma volendo si arriva a Cannes in un batter d'occhio. Ma, come suol dirsi, non era aria, non si sentiva - come avrebbe detto il colonnello Kilgore di *Apocalypse Now*, tanto per citare un'ex Palma - «odore di vittoria». L'anno scorso, invece, la vittoria di Moretti sembrava (ed era) annunciata.

CHI VINCE? Non è stato un gran concorso, e fare pronostici è come bluffare al poker senza avere una carta in mano. Un conto sono i giudizi della stampa, tutt'altro conto è entrare nella testa dei giurati. E però ci proviamo lo stesso, ipotizzando una rosa: Kaurismaki, Polanski (il suo *Pianista* ha avuto 20 minuti di applausi), Anderson, gli inglesi Loach & Leigh, i Dardenne, Kiarostami. Ci sembra

difficile che il discorso-Palma possa uscire da questi magnifici sette, ma chissà. I premi agli attori potrebbero allargare la rosa: Jack Nicholson meriterebbe il premio per *About Schmidt*, anche se ha concorrenti formidabili (compreso Sergio Castellitto), mentre assai più ridotto appare il parco-attrici in lizza per la vittoria; magari Ariane Ascaride, la splendida complice e compagna (nella vita e in politica) di Robert Guédiguian, potrebbe far rientrare in gioco *Marie-Jo e i suoi due amori*, che a fine festival va considerato di gran lunga il mi-



Monica Bellucci, molto fotografata. Film schiacciato

Antonio Banderas, ultimo divo sulla Croisette

IL FESTIVAL

Palme e Banderas



Banderas è spiritoso, Bullock non si capisce perché sia stimata una star. I caffè costano fortune e il film della Bellucci piace quando finisce

Kaurismaki, Polanski (o Bellocchio)?
Nebbia sui premi
Ultime star e malori
per «Irreversible»

gior film francese del mazzo. **DAY AFTER.** Il festival è già ampiamente spopolato perché chi può (gli accreditati del Marché, ad esempio) se ne va il venerdì per evitare di farsi derubare dai cannenisti, che con la scusa dell'euro hanno alzato i prezzi in modo truffaldino. Ieri abbiamo consumato un caffè e un'acqua minerale in un bar (in piedi, non al tavolino): 4 euro e 50! Una collega segnala che gli assorbiti costano 5 euro (in Italia, circa 2). Pare di essere a Forcella o a Porta Portese, si rischia il «pacco» ad ogni passo e non si può nemmeno mercanteggiare. Fra sabato e domenica restiamo a Cannes solo noi quotidianisti, legati al rito della premiazione di stasera (la trasmetterà Telepiù Bianco dalle 18.45 di stasera, se vi interessa: di solito è breve, stringata, assai meno pallosa della notte degli Oscar).

Per il resto è già un «day after», e beati coloro che hanno già riguadagnato le lavine itale sponde cantate da Virgilio (senza nessuna allusione al vertice di Pratica di Mare, per carità).

ULTIMI ARRIVI. E ultimi divi. La vigilia della Palma si consuma in compagnia di Sandra Bullock e Antonio Banderas. Lui è

sempre un gran simpaticone, lei è un mistero gaudioso sul quale dovrebbe pronunciarsi un conclave: non è una grande attrice, non è molto bella (durante la conferenza stampa constatavamo che almeno tre delle hostess con i microfoni erano più carine di lei) ma secondo molti è una star. Lei è qui per *Murder by Numbers* di Barbet Schroeder, lui per *Femme Fatale* di Brian De Palma, in parte girato a Cannes 2001. Sono circondati di ragazzini/fanciulle: fanno corona alla Bullock due adolescenti dall'aria malaticcia come Ryan Gosling e Michael Pitt, Banderas è invece attorniato da due stangone bionde più alte di lui, Rebecca Romijn-Stamos e Rie Rasmussen; ma ovviamente la più bella in sala è Melanie Griffith, l'adorante moglie di Antonio, che giura di essere qui «come giornalista». Riportiamo una battuta di Banderas, ragazzo sveglio oltre che bravo attore: «La mia esperienza di Cannes è recente, son venuto la prima volta con *Desperado* nel '95; ma ricordo molto bene che, quando ero ragazzo e sognavo di fare questo mestiere, Cannes era un luogo di libertà per gli artisti spagnoli in un'epoca in cui la Spagna non era un paese libero. Qui Saura

e Bunuel potevano mostrare i loro film, che in patria erano proibiti. Sarò sempre grato a questo festival». E a dimostrazione che Antonio non dimentica le sue radici, pur essendo ormai un attore internazionale, è sempre vivo il suo progetto di un film sulla guerra di Spagna; assieme a un altro sogno, un film in costume ambientato a Granada nel 1492, negli ultimi giorni prima che musulmani ed ebrei venissero cacciati: «Un tempo in cui la Spagna era un paese multietnico e multireligioso, prima che arrivassero i cristiani con la croce e la spada».

INFERMIERA!!! Ultimi sviluppi del caso-Bellucci. La proiezione di gala di *Irreversible*, l'orrido film di Gaspar Noé, è stata accolta da molti «buhhh», fischi a go-go e qualche applauso liberatorio di chi era sopravvissuto.

La France Press (noi non c'eravamo, ci è bastato vederlo una volta) riferisce che durante la scena dello stupro diverse donne, sentendosi male, sono uscite a «ossigenarsi» (i polmoni o i capelli?) ma non è stata necessaria alcuna «ospitalizzazione». Ora pian piano il caso si sgonfia, e Noé tornerà ad essere il vecchietto dell'Arca.

Ultimi due film: «Ebbro di donne e di pittura», incomprensibile per chi non sia di Seoul, e «L'avversario» con Daniel Auteuil

Garcia, che tonfo. Im Kwon-Taek, noia

sandosi sul libro di Emmanuel Carrère pubblicato in Italia da Einaudi, tenta la ricostruzione psicologica del caso di cronaca. Caso che, a suo tempo, scosse la Francia un po' come i delitti di Novi Ligure o di Cogne hanno sconcertato l'Italia: il 9 gennaio '93 Jean-Claude Romand uccise la moglie, i due figliolotti e i propri genitori, poi tentò maldestramente (e invano) di suicidarsi. Alla famiglia aveva sempre raccontato di essere un medico d'alto livello, ma le indagini appurarono che aveva sempre mentito: e forse proprio il terrore di essere scoperto (oltre alla disastrosa situazione finanziaria) fu il motivo scatenante della strage.

Nicole Garcia, ex attrice da tempo attiva come regista, apre il film a massacro compiuto e risale lentamente alle radici della

folia dell'uomo, che nella finzione si chiama Jean-Marc Faure. Non si può negare che la prima mezz'ora è insinuante, soprattutto se non avete letto il libro e non sapete dove la storia va a parare: seguiamo Jean-Marc a un congresso di medici, dove si comporta in modo sottilmente strano; intuimmo i suoi rapporti silenziosi, improntati a un muto rancore, con i vecchi genitori; entriamo nella sua famiglia apparentemente serena. Ben presto, però, il film comincia a sfaldarsi e naufraga miseramente nella scena della strage, dove la Garcia non sa letteralmente che pesci pigliare: da un lato vorrebbe mantenere un pudore «d'autore» (che si traduce in mancanza di suspense), dall'altro tenta di essere cruda, realistica (il che non è nelle sue corde). *L'avversario* finisce per non avere

un'anima, se non quella che gli regala il talento sempre rimarchevole di Daniel Auteuil, che lo interpreta: ma è chiaro che il bravo attore va per conto suo, salvando solo il salvabile. *L'avversario* è una riflessione puramente teorica sui «mostrici» che si annidano nella sonnolenta provincia francese (qui siamo sul Lago di Ginevra, al confine con la Svizzera che Jean-Marc attraversa di continuo nel suo vano arrabattarsi). Il tema è antico e consueto, e viene da chiedersi (tristemente) cosa ne avrebbe tratto un cineasta come Claude Chabrol, che ha passato una vita a raccontarci i nidi di vipere che si nascondono nelle villette a schiera. Ma la differenza è tutta lì: Chabrol è un grande regista, Nicole Garcia no.

al.c.

Mondiale, perché Cannes è stata una sequela di autogol.

Curiosamente *L'avversario* si ispira alla stessa storia vera che ha ispirato Laurent

Cantet per *A tempo pieno*: solo che Cantet ne aveva tratto un'intelligente riflessione sul lavoro (e su ciò che comporta la sua assenza nelle nostre vite), mentre Nicole Garcia, ba-

scelti per voi

DIABOLIQUE
Regia di Jeremiah Chechik - con Sharon Stone, Isabelle, Chazz Palminteri. Usa 1995. 107 minuti. Thriller.



Mia e Nicole, rispettivamente moglie ed amante del direttore della scuola dove insegnano entrambe, cercano di uccidere l'uomo, ma una volta compiuto l'omicidio, il cadavere, che era stato gettato in una piscina, scompare. Remake del celebre "I diabolici" di Clouzot.

I MIEI PIÙ CARI AMICI
Regia di Alessandro Benvenuti - con Alessandro Benvenuti, Eva Robin's, Athina Cenci. Italia 1998. Commedia.



Alcuni attori ricevono un invito a trascorrere un periodo di tempo in un castello, in occasione del compleanno di Martha, un'attrice a cui hanno annullato un recital. L'autore dell'invito è un vecchio amico giramondo che tutti hanno perso di vista da quindici anni...



KADOSH
Regia di Amos Gitai - con Yael Abecassis, Yoram Hattab, Metal Barda. Israele 1999. 110 minuti. Drammatico.



A Gerusalemme vivono Meir e Rivka, marito e moglie senza figli. La sorella di Rivka, Malka, è innamorata di un musicista ma il rabbino la dà in sposa al suo assistente. Malka viene ripudiata, Meir sposa un'altra per avere una discendenza e Rivka si lascia morire.

QUESTA È LA MIA VITA
Regia di Jean-Luc Godard - con Anna Karina, Sady Rebbot, André S. Labarthe. Francia 1962. 85 minuti. Drammatico.



Nanà, una giovane commessa parigina, inizia a prostituirsi per necessità, rimanendo poi definitivamente sul marciapiede. Cercherà di ribellarsi al suo protettore, che la vorrebbe vendere ma finisce per essere uccisa in uno scontro a fuoco tra protettori.



da non perdere



da vedere



così così



da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 LUNGO IL FIUME E SULL'ACQUA. Miniserie. Con Laura Belli, Sergio Fantoni, Renato De Carmine, Giampiero Albertini.
7.30 L'ALBERO AZZURRO. Contintore. "I giganti silenziosi". Regia di Fosco Bissotto.
8.00 MA CHE DOMENICA! (EDIZIONE 2002 DE LA BANDA DELLO ZECCHINO). Contintore. "Genio per caso". Conducono Ettore Bassi, Annalisa Mandolini. All'interno: "Le simpatiche canaglie. Comiche".
9.25 SANTA MESSA. Religione. "Con beatificazione presieduta da Sua Santità Giovanni Paolo II".
11.45 A SUA IMMAGINE. Religione.
12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica.
13.10 POLE POSITION. Rubrica.
13.30 TELEGIORNALE. (R)
13.40 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO DI MONACO DI FORMULA 1. Montecarlo.
16.05 IL MEGLIO DI DOM&NIKA IN. Varietà. Conducono Carlo Conti, Antonella Clerici, Ela Weber, Mara Venier. Regia di Jocelyn. All'interno: 17.00 Tg 1. Telegiornale.
18.10 90' MINUTO. Rubrica. Conduce Fabrizio Maffei. Con Giampiero Galeazzi

Rai Due
7.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Contintore. Conducono Tiberio Timperi, Roberta Capua. All'interno: 8.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale.
9.20 Tg 2 Mattina. Telegiornale.
9.25 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO DI MONACO DI FORMULA 1. Warm Up. Montecarlo.
10.05 TG 2 MATTINA. Telegiornale
10.10 TESORO MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI. Telegiornale.
11.20 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Roberta Capua, Tiberio Timperi
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.45 LE ALI DELL'AMORE. Film (GB/USA, 1997). Con Helena Bonham Carter, Linus Roache, Alison Elliott, Elizabeth McGovern
15.25 UNA DONNA AMERICANA. Film Tv (USA, 2000).
Con Christine Lahti, Tom Skerritt, Jay Thomas, Mark Feuerstein
17.00 FX. Telegiornale.
"Rapina ad alto rischio".
17.45 TG 2 PARADE. Rubrica
18.00 REGATA DELLE ANTICHE REPUBBLICHE MARINARE. Evento
18.45 ZORRO. Telegiornale.
"Il processo giulio".
19.10 SENTINEL. Telegiornale.
"Il segreto di Angie"

Rai Tre
6.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. Conduce Enrico Chezzi
8.30 SUPERCONGRESSO 2002 "RAGAZZI PER L'UNITÀ". Attualità. Regia di Maria Amata Calò
9.00 SPECIALE TG 3. Attualità. "Manifestazione per la Pace organizzata dal Movimento dei Focolarini"
10.00 MATLOCK. Telegiornale. "Morte a notte fonda". Con Andy Griffith, Linda Purl, Michael Durrell, Steven Eckholdt
10.50 ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLS ROYCE. Film (USA, 1977). Con Ron Howard, Nancy Morgan. Regia di Ron Howard
12.10 I DUE FIGLI DI RINGO. Film (Italia).
Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Giorgio Simonelli
13.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
14.00 TG 3. Telegiornale
14.30 CICLISMO. 85° GIRO D'ITALIA. 14° tappa: cronometro individuale. Numana. All'interno: 16.05 Ciclismo. Giro all'arrivo; 17.00 EQUITAZIONE. ELIT LOOP. Da Stoccolma
17.05 GEO MAGAZINE. Documentario. "La fortezza sotterranea"
18.05 MATLOCK. Telegiornale.
"Il complotto"
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.53 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.03 BELLA ITALIA
6.08 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO.
6.10 T3 EST-OVEST
7.10 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
7.30 CULTO EVANGELICO
8.34 AGRICOLTURA, AMBIENTE, ALIMENTAZIONE
9.03 L'ERONIE DEL MELODRAMMA.
9.16 CON PAROLE MIE
9.30 SANTA MESSA
11.08 DIVERSI DA CHI?
11.15 OGGIDUEMILA
11.55 ANGELUS DEL SANTO PADRE
13.34 CONSIGLI PER GLI ACQUISTI
13.57 DOMENICA SPORT
13.58 SPECIALE FORMULA 1. GRAN PREMIO DI MONACO
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
16.05 GR 1 - 85° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
19.17 TUTTOBASKET
20.05 ASCOLTA, SI FA SERA
23.33 SPECIALE BABORAMA: RADIOSCRIGNO
23.50 OGGIDUEMILA - LA BIBBIA
2.02 LA NOTTE DEI MISTERI
18.40 COLOMBO. Serie Tv. "Una mossa sbagliata".
Con Peter Falk. 1ª parte
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.05 COLOMBO. Serie Tv. "Una mossa sbagliata".
Con Peter Falk. 2ª parte

RETE 4
6.00 RIRIDIAMO. Videoframmenti
6.15 HIGH INCIDENT. Telegiornale. "Prima le donne e i bambini" - "Un vago presentimento"
8.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R)
8.30 DOMENICA IN CONCERTO. Contintore.
9.30 ANTEPRIMA - LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica. Conducono Davide Mengacci, Mara Carfagna
10.00 S.S. MESSA. Religione
10.45 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Mara Carfagna.
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Mara Carfagna
12.30 MELAVVERDE. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FILO DA TORCERE. Film (USA, 1978). Con Clint Eastwood, Sondra Locke, Beverly D'Angelo, Ruth Gordon
15.55 ROLLERCOASTER - IL GRANDE BRIVIDO. Film (USA, 1977). Con George Segal, Richard Widmark, Timothy Bottoms, Henry Fonda
18.40 COLOMBO. Serie Tv. "Una mossa sbagliata".
Con Peter Falk. 1ª parte
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.05 COLOMBO. Serie Tv. "Una mossa sbagliata".
Con Peter Falk. 2ª parte

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo. (R)
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.46 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Gianfranco Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi. Regia di Vittorio Riva. A cura di Gianfranco Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi
9.30 CIAK JUNIOR. Rubrica (R)
10.10 IL PICCOLO PANDA. Film (USA, 1995). Con Stephen Lang, Ryan Slater, Ding Yi, Wang Fei. Regia di Christopher Cain. All'interno: 10.55 Meteo 5. Previsioni del tempo
12.00 PAPA NOE. Telegiornale. "Un ladro in casa". Con Daniel Hugh Kelly, Betsy Brantley, James Marsden, Ashley Gorrell
13.00 TG 5. Telegiornale
13.30 METEO 5. Previsioni del tempo
13.36 IL MEGLIO DI BUONA DOMENICA. Contintore. Conducono Maurizio Costanzo, Luca Laurenti, Claudio Lippi, Laura Freddi. Con Demo Morselli, Orietta Bertl, Enrica Bonaccorti, Sandro Mayer. Regia di Roberto Cenci. A cura di Stefano Magnaghi. All'interno: 18.15 Casa Vianello. Situation Comedy. "La bella dei Caraibi". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Raffaele Fallica, Roberto Marelli. Regia di Francesco Vicario

ITALIA 1
7.00 BABY SITTER. Situation Comedy. "Il ladro di cuori". Con Scott Balo, Willie Aames, Josie Davis, James T. Callahan. Regia di Scott Balo, Christine Ballard, Bob Claver.
11.30 PICCOLI BRIVIDI. Telegiornale. "Una vecchia storia"
12.00 GRAND PRIX. Rubrica
12.35 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Il nuovo maggiordomo". Con Will Smith, Janet Hubert-Whitten, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
14.00 PRENDI IL MONDO E VAI 2 SPECIAL. Film Tv (Giappone, 1986)
15.30 DANGER ZONE - FUGA DAL FUTURO. Film (USA, 1987). Con Matthew Broderick, Helen Hunt, William Sadler, Stephen Lang. Regia di Jonathan Kaplan
17.30 SQUADRA EMERGENZA. Telegiornale. "Prova di fiducia". Con Eddie Cibrian, Kim Raver, Coby Bell, Molly Price
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 HAPPY DAYS. Telegiornale. "Sesto senso" - "Solo quando bacio". Con Ron Howard, Henry Winkler, Tom Bosley, Marion Ross

METEOROLOGICO
6.00 METEO. Previsioni del tempo.
--- OROSCOPO
Rubrica di astrologia
--- TRAFFICO. News, traffico
7.00 ALFREDO HITCHCOCK PRESENTA. Telegiornale.
8.00 LA7 DEL MATTINO. Rubrica di attualità.
Conduce Andrea Pancani
8.25 CHERS. Telegiornale.
9.50 ISOLE. Documentario. "Giamaica"
10.45 WEEK END IN ITALIA. Rubrica "Itinerari per il fine settimana".
Conduce Sasha Zacharias
11.25 OLTRE IL GIARDINO. Rubrica. Conduce Olivier Gerard
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.20 MIA ECONOMIA. Rubrica "L'economia facile per tutti".
Conduce Sarah Varetto.
Con Alan Friedman
13.00 SUPERBIKE. 1ª GARA. Silvestone (Gran Bretagna)
14.00 LA7 MOTORI. Rubrica
14.20 MOTOCICLISMO. GARA SUPERSPORT.
15.00 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBAZIA. Telegiornale.
Con Derek Jacobi
16.30 SUPERBIKE. 2ª GARA. Silvestone (Gran Bretagna)
17.50 BOOKER. Telegiornale.
Con Richard Grieco
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.40 STARGATE - LINEA DI CONFINE. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo. Regia di Matteo Miti
22.30 M.O.D.A. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
23.05 CREA. Rubrica
24.00 TG LA7. Telegiornale
0.30 DONNE IN TOPLESS CHE PARLANO DELLA LORO VITA. Film (Nuova Zelanda, 1997).
Con Danielle Cormack. Regia di Harry Sinclair
2.10 FOX NEWS. Attualità.

sera
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News. sport
20.45 UN DIFETTO DI FAMIGLIA. Film Tv commedia (Italia, 2002). Con Lino Banfi, Nino Manfredi. Regia di Alberto Simone
22.30 TG 1. Telegiornale.
22.35 TV7. Attualità.
23.35 ASPETTANDO PAVAROTTI & FRIENDS 2002. Musicale
0.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.15 STAMPA OGGI. Rubrica
0.30 SPECIALE SOTTOVOCE. Rubrica "Così è la vita"
1.30 E' MODA. Rubrica
2.00 SENTO CHE MI STA SUCCEDENDO QUALCOSA. Film (USA, 1969). Con Jack Lemmon, Jack Weston

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 CONVENSONA A COLORI. Varietà. Conducono Natasha Stefanenko, Enrico Bertolino. Regia di Celeste Laudisio
22.55 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conduce Marco Mazzocchi
23.00 TANTO TEMPO FA... LA STORIA DI GUERRE STELLARI. Documentario. Con Harrison Ford, Mark Hamill, Carrie Fisher
23.55 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.15 PROTESTANTISMO. Rubrica
0.50 BABYLON 5. Telegiornale
1.35 STORIA DELLA MAGIA. Rubrica "L'alchimia"
2.40 ITALIA INTERROGA. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
2.45 SCANZONATISSIMA.

20.00 VELISTI PER CASO. Rubrica di viaggi
20.30 BLOB. Attualità
20.50 ELISIR. Rubrica di medicina
22.45 TG 3. Telegiornale.
22.50 TG REGIONE. Telegiornale
23.00 LUOGHI COMUNI - UN VIAGGIO IN ITALIA. Rubrica di società. "Lufficio"
23.55 TG 3. Telegiornale.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Presenta: Palestina, corpi luoghi leggi"

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.50 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMELLO DI RADIO2
7.54 GR SPORT. GR Sport
8.00 ONDERADIO. A cura di Anna Mirabile
9.00 SEI FORTE SANI
9.33 PENELOPE WAIT
10.37 VASSILJ. Conduce Andrea Pezzi
12.00 FEZIG FILES
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 HOUJINI
13.38 DONNA DOMENICA
14.45 STRADA FACENDO
19.50 GR SPORT. GR Sport
20.00 DISPENSER. Conduce Ferraro
21.00 TO BE HAPPY. Regia di Linda Critelli
22.30 FANS CLUB.
24.00 LUOGHI. Regia di Cristiana Merli
0.30 DUE DI NOTTE
3.00 INCIPIT. (R)
3.01 SOLO MUSICA.
5.00 IL CAMELLO DI RADIO2

21.00 DIABOLIQUE. Film drammatico (USA, 1996). Con Sharon Stone, Isabelle Adjani, Chazz Palminteri, Kathy Bates. Regia di Jeremiah Chechik
23.05 I MIEI PIÙ CARI AMICI. Film commedia (Italia, 1998). Con Alessandro Benvenuti, Eva Robin's. Regia di Alessandro Benvenuti. All'interno: 1.20 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica (R)
1.45 DOMENICA IN CONCERTO. Contintore. (R)
2.35 COCCO MIO. Film. Con Jean Carmet, Nino Manfredi. All'interno: 4.05 LE SETTE VIPERE - IL MARITO LATINO. Film (Italia, 1965). Con Gloria Paul, Lisa Gastoni, Solvi Stubing

20.00 TG 5. Telegiornale.
20.39 METEO 5. Previsioni del tempo.
20.40 STRANAMORE E POI... Show. Conduce Alberto Castagna. Con Luciana Francioni de Freitas, Marco Balestri, Marco Bellavia. Regia di Egidio Romo
23.10 TERRA!. Rubrica
0.30 NONSOLOMODA E CONTEMPORANEAMENTE. Rubrica
0.40 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.10 METEO 5. Previsioni del tempo. (R)
2.40 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telegiornale. "Chicco a Superstrike". Con Ennio Antonelli, Fabrizio Braccionieri, Fabio Ferrari, Antonio Allocca
3.30 DON TONINO. Miniserie. "Don Tonino e il regno dell'orrore". Con Andrea Roncato, Gigi Sammarchi

20.50 CALCIO. DERBY DEL CUORE MILAN-INTER.
23.00 MONDIAL FILM - LA STORIA DEI MONDIALI. Documenti.
A cura di Paolo Zilianti. 3ª parte
0.35 STUDIO SPORT. News.
1.05 L'URTIMA SFIDA (IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO). Film Tv (Italia/USA, 1992). Con Christopher Alan, Dorian D. Field, Richard Coz
2.40 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telegiornale. "Chicco a Superstrike". Con Ennio Antonelli, Fabrizio Braccionieri, Fabio Ferrari, Antonio Allocca
3.30 DON TONINO. Miniserie. "Don Tonino e il regno dell'orrore". Con Andrea Roncato, Gigi Sammarchi

14.50 COMMEDIA, MON AMOUR. Rubrica di cinema
15.20 LE RAGAZZE DEL COYOTE UGLY. Film commedia (USA, 2000). Con Piper Perabo. Regia di David McNally
17.00 SOTTO LA SABBIA. Film (Francia, 2000). Con Charlotte Rampling. Regia di Francis Ozon
18.35 G-MAN - COME DIVENTARE UN AGENTE FBI. Documenti.
19.35 CHIMERA. Film drammatico (Italia, 2001). Con Iain Forte. Regia di Pappi Corsicato
21.00 THIRTEEN DAYS. Film drammatico (USA, 2000). Con Kevin Costner. Regia di Roger Donaldson
23.20 CANNES 2002. Rubrica di cinema. "Passerella - Premiazione." (R)

cine movie
15.15 IL MISTERO DI BELLAVISTA - OI DIALOGHI. Film (Italia, 1985). Con B. Casillo. Regia di L. De Crescenzo
16.45 PRIMA SERATA. Rubrica. (R)
17.15 L'ISTRUTTORIA È CHIUSA: DIMENTICHI. Film (Italia, 1971). Con Franco Nero. Regia di Damiano Damiani
18.45 VOCE DEL CINEMA. Rubrica
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema
19.15 LA FANCIULLA DELL'ALTRA RIVA. Film drammatico (Italia, 1942). Con Maria Mercader. Regia di Piero Ballerini
21.00 UNA FACCIA UNA RAZZA. Rubrica
21.30 LO SCUGNIZZO. Film drammatico (Italia, 1979). Con Angela Luce. Regia di Alfonso Brescia
23.15 ERRORI GIUDIZIARI. Film

cinema
14.30 CLIFFHANGER - L'ULTIMA SFIDA. Film avventura (USA, 1993). Con Sylvester Stallone. Regia di Renny Harlin
16.35 ROLLERBLADES - SULLE ALI DEL VENTO. Film avventura (USA, 1993). Con S. McDermott. Regia di R. Bowman
18.00 IL SEGNAFILM - EROS. Rubrica
18.20 LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO. Film drammatico (USA, 1999). Con Tobey Maguire. Regia di Lasse Hallstrom
20.30 PRESTO FAMOSI. Rubrica
21.30 THE CONTENDERS - SERIE 7. Film commedia (USA, 2001). Con Brooke Smith. Regia di Daniel Minahan
22.30 EXTRA. Rubrica di cinema
23.00 SADE. Film (Francia, 2000). Con Daniel Auteuil. Regia di Benoît Jacquot

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
15.30 L'AVVENTURA DELLA NASCITA. Documentario. "Campo base"
16.00 L'AVVENTURA DELLA NASCITA. Documentario. "Far bambini"
17.00 L'AVVENTURA DELLA NASCITA. Documentario
18.00 NATURA. Documentario
19.00 NATURA. Documentario
19.30 NATURA. Documentario
20.00 LA FURIA DEI CIELI. Doc.
21.00 SULLA STRADA DELLA MUMMIE. Documentario. "Muchas Mummies"
21.30 L'AVVENTURA DELLA NASCITA. Documentario. "Campo base"
22.00 L'AVVENTURA DELLA NASCITA. Documentario. "Far bambini"
23.00 L'AVVENTURA DELLA NASCITA. Documentario

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE
7.15 I MOSTRI. Con Guido Vergani
7.30 PRIMA PAGINA
9.00 MATTINOTRE
9.15 RADIOTRE MONDO SLASH
9.45 MATTINOTRE REMIXI 1.00
14.45 STRADA FACENDO
15.00 GR SPORT. GR Sport
17.05 CHARLIE'S ANGELS. Film azione (USA, 2000). Con Drew Barrymore. Regia di McG (Joseph McGinty Mitchell)
18.45 CANNES 2002. Rubrica di cinema
21.00 AMERICAN SCHOOL. Film commedia (USA, 2000). Con Jason Biggs. Regia di Amy Heckerling
22.35 FUGHE DA FERMO. Film commedia (Italia, 2001). Con Marco Cocci. Regia di Edoardo Gatali
0.10 BOJANGLES. Film Tv (USA, 2001). Con Gregory Hines. Regia di Joseph Sargent

TELE +
13.55 BIG MAMA. Film (USA, 2000). Con M. Lawrence. Regia di R. Gosnell
15.35 PER AMORE DI JACEY. Film Tv drammatico (USA, 2000). Con Gena Rowlands. Regia di Sheldon Larry
17.05 CHARLIE'S ANGELS. Film azione (USA, 2000). Con Drew Barrymore. Regia di McG (Joseph McGinty Mitchell)
18.45 CANNES 2002. Rubrica di cinema
21.00 AMERICAN SCHOOL. Film commedia (USA, 2000). Con Jason Biggs. Regia di Amy Heckerling
22.35 FUGHE DA FERMO. Film commedia (Italia, 2001). Con Marco Cocci. Regia di Edoardo Gatali
0.10 BOJANGLES. Film Tv (USA, 2001). Con Gregory Hines. Regia di Joseph Sargent

TELE +
11.50 SPORHANDICAP. Rubrica. (R)
12.20 FOOTBALL AMERICANO. NFL EUROPE LEAGUE. (R)
12.55 ANTEPRIMA ROLAND GARROS 2002. Rubrica di sport.
14.30 ZONA CAMPIONATO. Rubrica
14.55 DIRETTA GOL. Rubrica di sport.
17.00 ZONA CAMPIONATO. Rubrica
17.30 GOL. PGA CHAMPIONSHIP. Finale
19.25 BASKET. NBA. Playoffs: Los Angeles Lakers - Sacramento Kings. (R)
21.00 AUTOMOBILISMO. 500 MIGLIA DI INDIANAPOLIS 2002.
24.00 GOLF. PGA CHAMPIONSHIP. Ultima giornata. (R)

TELE +
14.50 COMMEDIA, MON AMOUR. Rubrica di cinema
15.20 LE RAGAZZE DEL COYOTE UGLY. Film commedia (USA, 2000). Con Piper Perabo. Regia di David McNally
17.00 SOTTO LA SABBIA. Film (Francia, 2000). Con Charlotte Rampling. Regia di Francis Ozon
18.35 G-MAN - COME DIVENTARE UN AGENTE FBI. Documenti.
19.35 CHIMERA. Film drammatico (Italia, 2001). Con Iain Forte. Regia di Pappi Corsicato
21.00 THIRTEEN DAYS. Film drammatico (USA, 2000). Con Kevin Costner. Regia di Roger Donaldson
23.20 CANNES 2002. Rubrica di cinema. "Passerella - Premiazione." (R)

MUSIC TELEVISION
14.00 SPECIAL SUNDAY. Musicale
17.00 MUSIC NON STOP. Musicale
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 VIDEOGRAPHY. Musicale. "Foo Fighters"
18.00 VIDEOGRAPHY. Musicale. "Subsonica"
18.30 THE MTV POP CHART. Rubrica
19.30 DISMISSED. Real Tv. "Dating Game"
20.00 MAKING THE VIDEO. Rubrica "Ricky Martin 'She Bangs'"
20.30 TOP SELECTION. Rubrica "Classica". Conduce Camila Raznovich
22.30 MTV ICON. Musicale. "Aerosmith"
0.30 YO!. Musicale. "Videota a rotazione"

IL TEMPO
SERA
POCO NUVOLOSO
NUVOLOSO
MOLTO NUVOLOSO
PIoggia
ROVESCI
TEMPORALE
GRANDINE
NEVE
NEBBIA
VENTI
MARI
TEMPERATURE IN ITALIA
BOLZANO 16 19 VERONA 18 23 AOSTA 8 24 TRIESTE 17 25 VENEZIA 18 23 MILANO 17 26 TORINO 12 22 MONDOVI 16 21 CUNEO 12 23 GENOVA 17 21 IMPERIA 16 21 BOLOGNA 15 24 FIRENZE 16 26 PISA 14 24 ANCONA 15 23 PERUGIA 16 26 PESCARA 13 22 L'AQUILA 11 20 ROMA 15 25 CAMPOBASSO 11 15 BARI 14 21 NAPOLI 15 21 POTENZA 12 25 S. M. DI LEUCA 16 20 R. CALABRIA 14 20 PALERMO 17 20 MESSINA 14 20 CATANIA 16 23 CAGLIARI 13 26 ALGHERO 10 24
TEMPERATURE NEL MONDO
HELSINKI 2 9 OSLO 9 15 STOCOLMA 8 23 COPENAGHEN 10 18 MOSCA 6 18 BERLINO 14 18 VARSAVIA 14 26 LONDRA 10 18 BRUXELLES 10 14 BONN 10 20 FRANCOFORTE 13 20 PARIGI 10 18 VIENNA 15 22 MONACO 11 16 ZURIGO 13 19 GINEVRA 13 21 BELGRADO 19 30 PRAGA 10 17 BARCELLONA 13 22 ISTANBUL 19 21 MADRID 13 25 LISBONA 14 20 ATENE 17 25 AMSTERDAM 11 16 ALGERI 10 28 MALTA 16 21 BUCAREST 10 30

Il mistero del critico lepenista è risolto, grazie alla collaborazione fra il vostro inviato e il mitico ispettore Clouseau, della Sureté. L'identità dell'unico cinefilo di destra presente a Cannes 2002 è stata svelata. I dettagli in cronaca.

Come ricorderanno i lettori di questa piteale rubrica, il critico lepenista era stato aggredito da alcune centinaia di critici «gauchistes», ma era riuscito a fuggire lasciando cadere, nella colluttazione, un ritaglio di giornale. Noi l'abbiamo raccolto. Era un articolo del «Corriere della sera» su Luca Barbareschi, l'attore-regista italiano. Ci siamo recati alla Gendarmérie e abbiamo consegnato la prova all'ispettore Clouseau. La scientifica di Cannes ha svolto una rapida indagine e ieri pomeriggio il critico lepenista è stato assicurato alla giustizia nella sede locale del Fronte Nazionale, che si trova in Rue d'Antibes a due passi dal Palais (ogni giorno ci tocca vedere le loro bandiere, e non è

è satira!

un bello spettacolo).

Ecco la dichiarazione che Clouseau ci ha rilasciato in esclusiva, grazie ai buoni rapporti fra l'Unità e la Sureté: «Mais oui, monsieur Crespi, l'abbiamo beccato e l'abbiamo envoyé al gabbio, à la prison. Prima ha dichiarato di chiamarsi Luc Barbareschi, ma poi, dopo lunga tortura (gli abbiamo fatto vedere l'opera omnia di Ken Loach in dialetto scozzese, sottotitolata in gaelico), ha confessato: è proprio lui, Luca Barbareschi. Ha tentato una défense patetica: ha sostenuto che i suoi squallidi travestimenti (da Mariana, da D'Artagnan, da Obelix, da Zidane, da Napoleone, da Robespierre, da clochard, da barbùni!) erano un training di preparazione al suo nouveau film Il



PRESO IL LEPENISTA: ERA BARBARESCHI

ALBERTO CRESPI

trasformista, in cui - ma pensi un po', mais alors! - dovrebbero recitare anche vostro ex monsieur le président Cossiga e una certa onorevole Santanchè, nome fasullo lontano un miglio. Io ho risposto: tu va faire un film, tu va tourner une pellicule? Mais fais moi le plaisir! Tu sei acteur e directeur come io sono ispettore di police! Io, moi!, je suis un acteur, e un acteur formidable! Poi l'ho lasciato alle cure di Kato che lo sta torchiando bien biens.

Il suddetto ritaglio del «Corsera», effettivamente,

parlava proprio di un film che Luca Barbareschi dovrebbe girare quanto prima, intitolato Il trasformista e impennato sulla vita di un politico che fa il salto della quaglia. L'articolo sosteneva che il senatore a vita Cossiga avrebbe assicurato la propria disponibilità a comparire nel film nei panni di se stesso. La notizia, e la scusa dell'attore («Mi travestivo per entrare nel personaggio»), sono subito apparse talmente assurde ai gendarmi francesi che Barbareschi è attualmente trattenuto nella stessa cella dell'Abate Faria, dove Kato e il boia di Bethune lo sottopongono a ripetuti e violenti interrogatori per accertare i veri motivi della sua presenza a Cannes. Clouseau ci ha garantito, anche su questo, l'esclusiva. Domani saprete. Sarà la notizia del giorno (sempre domani sarà assegnata anche la Palma d'oro, cosa della quale, sulla Croisette e altrove, non frega un beneamato ciuffolo a nessuno).

La prima volta della Warner in Italia

La major produce il nuovo film di Verdone: altri 20 in programma. Medusa non è più sola

DALL'INVIATA Gabriella Gallozzi

CANNES Cannes lo ha confermato: il nuovo cinema italiano ha ridestato interesse all'estero. Emanuele Crialese con *Respiro* ha vinto la prestigiosa «Semaine de la critique» ed è stato acquistato dalla Sony per la distribuzione negli Usa. *Angela* di Roberta Torre è stato già venduto in molti paesi. *Carlo Giuliani*, ragazzo di Francesca Comencini ha preso la strada della Francia con Arte che lo manderà in onda il prossimo 20 luglio, nell'anniversario della morte di Carlo. E, ancora *L'imbalsamatore* di Matteo Garrone, *Da zero a dieci* di Luciano Ligabue e *Bella ciao* di Freccero. Giusti. Torelli hanno destato interesse di pubblico e critica. Quest'ultimo sarà anche proiettato a Parigi il prossimo 6 giugno.

Insomma, la primavera del nostro cinema, annunciata qualche stagione fa e festeggiata proprio qui a Cannes, l'anno scorso, con la Palma d'oro a *La stanza del figlio* di Nanni Moretti, sembra proseguire. Tanto che qualcosa si sta muovendo anche a livello produttivo con l'ingresso sul mercato italiano di «etichette» straniere che potrebbero contribuire a ridisegnare gli equilibri, per ora determinati dal colosso Medusa e dal suo recente «assorbimento» del gruppo Cecchi Gori. L'annuncio arriva dalla Croisette, dove ieri la Warner Bros ha presentato ufficialmente il suo «progetto italiano», a partire dal nuovo film di Carlo Verdone, *Ma che colpa abbiamo noi*, una commedia sulle vicissitudini esistenziali di un gruppo di otto personaggi in cura da una psicoanalista. «Dopo 22 anni di lavoro con Cecchi Gori - spiega il regista - potevo, da contratto, realizzare un film per conto mio. Così mi sono rivolto alla Warner che in passato aveva già distribuito in Italia delle mie pellicole: si sono innamorati del soggetto, l'anno trovato di respiro internazionale e quindi sono entrati nella produzione». La prima della Warner in Italia. Perché, come spiega Paolo Ferrari, responsabile per il nostro paese della major Usa, «c'è un piano per produrre nell'arco di quattro, cinque anni, una ventina di film italiani». Il tutto nell'ambito di un progetto europeo che si è già sviluppato in Francia, Germania e Spagna. «Abbiamo intenzione - prose-



Valeria Golino in «Respiro» di Emanuele Crialese

c'era una volta...

Storia di Djamshed il pastore-regista venuto dal Tagikistan

DALL'INVIATA

CANNES Fino a 17 anni non ha mai visto una città. È vissuto sempre nel suo piccolo villaggio di montagna in Tagikistan facendo il pastore. Poi col crollo dell'Urss e lo scoppio della guerra civile è andato a Mosca dove si è arrangiato a pulire le strade, i treni, a vendere focacce. Ma il suo pallino era il cinema. E c'è riuscito. Djamshed Usmanov, 37 anni, oggi è arrivato a Cannes, portando nella sezione «Un certain regard» il suo film: *L'ange de l'épaule droite*, prodotto da Marco Müller di Fabrica. Un film che, a partire da una leggenda tradizionale descrive la vita di un villaggio tagiko. Lo stesso dove Djamshed è nato e che ha utilizzato come set per tutti i suoi quattro film, compresi gli abitanti, tutti interpreti della pellicola. «Nel paese - dice il regista - sono nati mia nonna, mia bisnonna, tutta la mia famiglia fin dai

tempi di Adamo. E il mio cuore è sempre lì tra le montagne, tanto che spero di girarci anche il mio prossimo film». E, infatti, ne *L'ange de l'épaule droite* è coinvolta tutta la famiglia di Djamshed. Padre, madre e nonna. «Girare in questo modo è anche molto comodo se c'è qualcosa che non va durante le riprese puoi sempre andarci a piangere dalla mamma!». Ha tante cose da raccontare Usmanov. Parla di suo padre che lo avrebbe voluto medico, come lui, e che non gli ha parlato per anni quando ha scoperto che invece di essersi iscritto alla facoltà di medicina aveva scelto quella di teatro. «In Urss dopo gli studi ti assegnavano la direzione di un teatro. E quando è toccato a me ho scoperto che non mi piaceva affatto. Volevo tornare a fare il pastore. Allora un amico mi ha detto di provare col cinema, ma a quei tempi lo potevano fare solo i figli dei politici o dei grandi registi. Io ci ho provato lo stesso perché se ne hai voglia puoi girare anche con un bastone». Ora Djamshed vive a Parigi ed ha una moglie francese. E si è persino riconciliato con suo padre. «In Tagikistan la gente ha sempre pensato che l'arte servisse solo a fare propaganda per il governo. Ma adesso, finalmente, la mia famiglia ha capito che pure il cinema può essere un mezzo per fare del bene alla gente». Anche se nel suo paese, dopo il crollo dell'Urss, la produzione è diventata sempre più difficile. «Ci sono poche sale e proiettano soprattutto video. E ci sono venti, trenta registi, compreso me, che cercano finanziamenti per i loro film. Ma se io oggi sono a Cannes vuol dire che una cinematografia tagika esiste».

g.a.g.

gusti Ferrari - di puntare su generi diversi tra loro. E soprattutto di puntare su un cinema giovane e di autori. Perché il nostro cinema deve ritrovare l'importanza che ha avuto in passato. E lo dobbiamo spingere, non dico negli Usa, ma almeno in Europa».

E dall'Europa, infatti, arriva un'altra spinta produttiva per il made in Italy. È quella di Studiocanal, casa madre di Canal plus. La società francese, già in accordo con la 01 di Raicinema

per la distribuzione, ha acquistato recentemente l'Urania di Conchita Airola - che resterà alla direzione della casa - per produrre tre o quattro film italiani l'anno. Si parte con un «doppio» Daniele Luchetti, «Non a caso il caso» ed un secondo tratto da un romanzo di Hanif Kureishi, per proseguire, poi, con *Arrivederci amore ciao* di Michele Soavi dal libro di Massimo Carlotto. Se da questo nuovo panorama produttivo verrà nuova linfa

vitale per il cinema d'autore o di qualità, è presto per dirlo. Ma sicuramente «cinema non allineato» sarà quello prodotto da un'altra società, stavolta tutta italiana, che debutterà a settembre. E quella di Marco Müller, direttore della celebre Fabrica cinema di Benetton che quest'anno ha incassato l'Oscar con *No man's Land* del bosniaco Danis Tanovic e che ha portato a Cannes, nella sezione «Un certain regard», *L'ange de l'épaule droite* del ta-

giko Djamshed Usmanov (ne parliamo qui accanto). Dopo tanti film dedicati ad universi «lontani» e dimenticati (il recente *Il voto* è segreto dell'iraniano Babak Payami è stato premiato a Venezia per la miglior regia) Marco Müller ha deciso - pur rimanendo alla direzione di Fabrica - di produrre film italiani ed europei. La nuova società ha sede a Bologna e lavorerà in collaborazione con Raicinema e, come dice lui stesso, «produrrà pellicole non normalizzate. Quelle cioè che gli altri non producono e che puntano, come dicono i francesi, sull'eccezione culturale». Per esempio i film di Cipri e Maresco con i quali è in trattativa. Oltre alla nuova casa di produzione, poi, c'è anche il progetto per «realizzare» - spiega Müller - un Sundance per il cinema indipendente italiano con sede a Barbarano, nella provincia di Viterbo». Già a settembre Marco Müller presenterà il suo listino. Nel quale figura, tra tutti, *Okland non deve bruciare* di Gianfranco Rosi: «Un film - spiega - in lavorazione da due anni e mezzo. A metà tra il road movie politico e la fantascienza. Sarà una mappa delle comunità religiose negli Usa che vivono nel deserto come se l'Apocalisse fosse già iniziata».

Oltre agli americani ecco la francese Studiocanal che parte con Luchetti e Fabrica che si allarga Aria nuova

Al Maggio Musicale l'opera mozartiana: regia garbatamente disimpegnata, cast eccellente

Toh, com'è ardente quel «Ratto»

Rubens Tedeschi

FIRENZE Tra i fluviali *Troiani* di Berlioz e il verdiano *Boccanegra*, atteso a metà giugno con Abbado, il Maggio Musicale ha inserito - con vivo successo al Teatro della Pergola - il delizioso gioiello con cui Mozart cominciò, nel 1782, la sua carriera viennese: *Die Entführung aus dem Serail*, ossia il *Ratto dal Serraglio*. Sulle scene fiorentine mancava da 33 anni: da quando giunse il famoso allestimento di Strehler in cui i personaggi passando dalla luce al buio (e viceversa), restavano sospesi tra realtà e fantasia.

La nuova regia di Eike Gramms (con le agili scene di Christoph Wagenknecht e i variopinti costumi settecenteschi di Catherine Voeffray) ha pretese più modeste; sembra prendere alla lettera i propositi comunicati dal giovane compositore al padre: «l'opera buffa deve essere povera di sapienza e ricca di frivolezza e di gaiezza». Gramms, infatti, si attiene, con facile piacevolezza, alle «turcherie» del soggetto,

manovrando siparietti trasparenti di stile arabo fra la marina e l'harem dove un bonario Selim Pascià tiene prigioniera la dolce Konstanze, in attesa che la ragazza si decida ad amarlo. Poi si sa come vadano le cose: arriva il fidanzato Belmonte che, con l'aiuto dei furbi servitori Blonde e Pedrillo, cerca di riprendere la fanciulla, viene catturato, condannato a morte e liberato con l'amata dal generoso Pascià. Questi, riconosciuto in lui il figlio di un vecchio nemico, rende bene per male, dimostrandosi degno seguace della filosofia di Montesquieu, Diderot e Voltaire.

Pimentato di arguzie mozartiane, arricchito del buffo personaggio del feroce Osmino, Mozart regala a Konstanze e Belmonte un'anima ardente e melancolica, raggiungendo, con le vertiginose arie della protagonista, quella celestiale «serietà» che, secondo la leggenda, sembrò all'imperatore Giuseppe troppo nutrita di note. La verità è che il musicista, nel giovanile *Ratto*, cominciava già a turbare i viennesi con l'originalità del suo genio. Di questa novità, nella regia di Gramms, resta poco. Con

garbato disimpegno, il regista tedesco gioca sulla comicità, alimentando le «turcherie» di cui Osmino (l'impareggiabile Kurt Rydl) è lo scatenato interprete, in coppia con un coccodrillo domestico. Sul terreno musicale, la direzione di Zubin Mehta mantiene anch'essa un'amabile discrezione sfiorando, con un'orchestra trasparente, la malinconia della coppia nobile, per seguirne - talora con qualche distrazione - la frivolezza dei servi e la grottesca cattiveria dello sciocco Osmino. Il Pascià, che non canta, recita con la voce di Markys John. Eccellente (nonostante le incertezze tenorili) il quartetto amoroso. Eva Mei supera splendidamente gli scorci del virtuosismo per realizzare una squisita Konstanze, velata di nostalgia; Ingrid Kaiserfeld è la brillante Blonde, vivace e piacente, assieme al gustoso Pedrillo di Mehrzad Montazeri; Rainer Tost dà a Belmonte una voce chiara, sopperendo col mestiere a qualche difficoltà. Di manuale, applauditissimo assieme a tutta la compagnia, a Mehta e agli autori dell'allestimento.

FERRARA 7 - 16 GIUGNO 2002

<p>7 giugno Frederic Rzewski <i>The People United Will Never Be Defeated</i></p> <p>Alter Ego con Frankie Hi NRG e Marco Passarani musiche di Rzewski, Curran, Andriessen, Cage</p> <p>I.D.M. <i>(Intelligent Dance Music)</i> DJ Set di Marco Passarani</p>	<p>8 giugno "Leyendo Jodo" musica di Claudio Lugo regia e foto di Roberto Masotti con Impressive Ensemble</p> <p>"Tupac Amaru" Opera musicale di Luigi Ceccarelli da un poema di Gianni Toti</p> <p>9 giugno M.E.V. <i>(Musica Elettronica Viva)</i> Alvin Curran, Frederic Rzewski, Richard Teitelbaum, Garrett List, Steve Lacy, George Lewis</p>	<p>11 giugno Patrizio Fariselli Project con la partecipazione di Ares Tavolazzi</p> <p>Skiantos</p> <p>13 giugno Dj Spooky</p> <p>14 giugno Daniele Lombardi <i>The bad boys of piano</i> musiche di Savinio, Ornstein etc.</p> <p>Peter Blegvad Quartet Peter Blegvad, John Greaves, Chris Cutler, Karen Mantler</p>	<p>15 giugno Quartetto Vocale di Giovanna Marini <i>Cantata del secolo breve</i></p> <p>Les Diaboliques Irène Schweizer, Joëlle Léandre, Maggie Nicols</p> <p>16 giugno Abed Azrié</p> <p>Ensemble al-Turath</p>
--	---	--	--

Per informazioni: Teatro Comunale di Ferrara, tel. 0532 218311; fax 0532 247353 | www.teatrocomunaleferrara.it/aterforum
 Biglietteria, tel. 0532 202675; fax 0532 206007

<p>Montecristo <i>avventura</i> di K. Reynolds, con J. Caviezel, G. Pearce Ennesima versione del famoso romanzo di Dumas, stavolta in salsa hollywoodiana: spiccano nel film gli occhioni di Jim Caviezel, il protagonista della <i>Sottile linea rossa</i> di Terry Malick, ma per il resto è facilmente dimenticabile.</p>	<p>A Beautiful Mind <i>drammatico</i> di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly Dopo i successi nei panni del gladiatore Russell Crowe veste ora quelli del genio e fa incetta di nomination all'Oscar. Nel film si racconta la vera storia di John Forbes Nash geniale matematico in bilico tra genio e schizofrenia. Ossessionato dalle visioni l'uomo sarà ricoverato in un ospedale psichiatrico salvo poi recuperare il lume dell'intelletto e stipulare i suoi conquisti il Nobel.</p>	<p>I Tenenbaum <i>commedia</i> di W. Anderson, con G. Hackman, B. Stiller Divergente e folle commedia sulla famiglia attraverso la storia della coppia Tenenbaum. I tre figli di Royal e Etheline sono, infatti, una sorta di bimbi prodigio. Crescendo, però, le cose cambiano e i ragazzi accumulano soltanto una serie di insuccessi. In cosa hanno sbagliato i coniugi Tenenbaum?</p>	<p>L'ora di religione <i>drammatico</i> di M. Bellocchio, con S. Castellitto, J. Lustig Riflessione profonda sul rapporto conflittuale tra pensiero laico e religione. Al centro del film è Ernesto, celebre artista, con un matrimonio finito alle spalle e un figlio da crescere ed educare. Improvvisamente scopre che la sua famiglia ha avviato un processo di beatificazione per sua madre... Ossannato dalla Chiesa il film rappresenterà l'Italia al prossimo festival di Cannes.</p>	<p>Italiano per principianti <i>commedia</i> di L. Scherfig, con W. Berthelsen, A. Stovelbak Sarà politicamente scorretto dire che il Dogma ci ha stufo? Che questa commedia dalle immagini traballanti abbia vinto l'Orso d'argento a Berlino è abbastanza sorprendente. Lone Scherfig lo dirige seguendo i dettami enunciati a suo tempo da Lars Von Trier: camera digitale a mano, dialoghi in presa diretta, niente musiche, eccetera. Tutto gira intorno a sei giovani danesi con il mito dell'Italia (realizzeranno il loro sogno andando in gondola a Venezia).</p>	<p>L'era glaciale <i>animazione</i> di C. Wedge Anche la Fox si butta nel cartoon digitale, come la Dreamworks di <i>Shrek</i> e la Pixar di <i>Monster & Co</i>. Lo fa buttando la sullo slapstick: il film è divertente, e dimostra come una ghianda «surgelata» da uno scoiattolo possa dare il via alla glaciazione del pianeta. La regia è di Chris Wedge. Il sito internet del film, www.iceagemovie.com, è semplicemente strepitoso.</p>	<p>Il re scorpione <i>avventura</i> di C. Russell, con D. Johnson, S. Brand Produce Stephen Sommers, regista della <i>Mummia</i>, dirige Chuck Russell. La storia: nella Gomorrah di cinquemila anni fa un tiranno vuole distruggere le tribù nomadi. Costoro, per difendersi, assoldano il sicario Mathayus (Lothar? Magari...) per uccidere uno stregone caro al tiranno. Lo stregone si rivelerà una bellissima ragazza. Lo vendono come il «prequel» della suddetta <i>Mummia</i>, sicuramente è un filmone di effetti speciali che cavalcava la moda dei mitologici post-Predator.</p>	<p>Tanguy <i>commedia</i> di Etienne Chatiliez, con S. Azema, A. Dussolier È il caso francese dell'anno, dopo <i>Il favoloso mondo di Amélie</i>. Tanguy è il figlio modello che ogni genitore vorrebbe avere. È carino, educato, intelligente. Solo che a trent'anni suonati non ha alcuna intenzione di abbandonare la casa dei genitori. Così mamma e papà cercheranno di convincerlo a diventare adulto. Tanta ironia e risate assurde.</p>	<p>Rue des Plaisirs <i>commedia</i> di P. Leconte, con L. Casta, P. Timsit La bella Casta nei panni di una prostituta nella Parigi degli anni Quaranta. È Marion ed è la ragazza più desiderata del Palazzo Orientale, un elegante bordello che sta per interrompere l'attività. La giovane e affascinante signorina sogna il successo e l'amore, mentre il tutore della casa di tolleranza è follemente innamorato di lei. Consapevole che la bella Marion non sarà «mai sua», l'uomo deciderà di farla felice mettendola in una certa del «principe azzurro».</p>	<p>Semana Santa <i>thriller</i> di P. Danquart, con M. Sorvino, O. Martinez Serial killer a Siviglia durante la settimana santa. La poliziotta Maria Delgado (Mira Sorvino), che ha lasciato Madrid per motivi personali, indaga insieme con due colleghi maschi, sullo sfondo di corride, sette ecclesiastiche e memorie del franchismo. Diretto da Pepe Danquart, è un curioso tentativo di thriller folkloristico che funziona, si è, no, al 50%. Colpisce, comunque, il ritorno di Alda Valli, nei panni di una nobildonna decaduta (e a suo tempo repubblicana, quindi anti-franchista) che è un po' la memoria storica del film.</p>	<p>Panic Room <i>thriller</i> di D. Fincher, con J. Foster, F. Whitaker La panic room, come dice il titolo, è la stanza della paura dove non aver paura. Il luogo della casa più sicuro dove rifugiarsi in caso di pericolo e, di questi tempi, metafora della paura americana dell'aggressione esterna. Ebbene, nella panic room, si ritrovano appunto, una madre e una figlia per evitare l'assalto di tre rapinatori. Ma la stanza si trasformerà presto in una trappola...</p>	<p>Il signore degli anelli <i>fantasy</i> di P. Jackson, con E. Wood, S. Astin Il primo capitolo della saga di Tolkien confezionato da Peter Jackson in versione kolossal. Campione d'incassi in mezzo mondo il film è il trionfo della fantasy fra avventure, mostri, anelli del potere, incontri e scontri tra esseri di ogni tipo: elfi, hobbit e umani. Tutto quello, insomma, che ogni teenager doc conosce a memoria. Tre ore piene di emozioni per grandi, piccini e appassionati del celebre scrittore. Il film ha incassato la cifra record di undici nominations all'Oscar. Sarà, insomma, il <i>Titanic</i> dell'anno 2002? Staremo a vedere.</p>
<p>ROMA ABADAN Via Gaetano Mazzoni, 4 Tel. 06/6242395 Riposo</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>CAPRANICA Piazza Capranica, 101 Tel. 06/6792465 Chiuso per lavori</p>	<p>CAPRANICHIETTA Piazza Montecitorio, 125 Tel. 06/6792465 Chiuso per lavori</p>	<p>CIAK Via Cassia, 692 Tel. 06/3251607 Sala 1 Cloni Sala 2 Cloni Sala 3 Cloni Sala 4 Cloni Sala 5 Cloni</p>	<p>CINELAND Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido Tel. 06/561841 Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4 Sala 5</p>	<p>GALAXY Via Pietro Maffi, 10 Tel. 06/61662413 Sala Giove Sala Marte Cloni Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4 Sala 5</p>	<p>MISSOURI Via Bombelli, 25 Tel. 06/55383193 Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4</p>	<p>NOUVO OLIMPIA Via In Lucina, 16/g Tel. 06/6861068 Sala A Sala B Sala C Sala D</p>	<p>NOUVO SACHER Largo Ascianghi, 1 Tel. 06/5818116 360 posti Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4</p>	<p>ODEON MULTISCREEN Piazza S. Jacini, 22 Tel. 06/36298171 Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4 Sala 5</p>	<p>PARIS Largo B. Marcello, 112 Tel. 06/70496568 1166 posti Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4 Sala 5</p>
<p>ALCAZAR Via Merry del Val, 4 Tel. 06/5880099 210 posti Respiro</p>	<p>ALHAMBRA Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 06/66012154 Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4 Sala 5</p>	<p>AMBAZZATA Via Acc. degli Agiati, 57-59 Tel. 06/5408901 Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4</p>	<p>COLA DI RIENZO KIDS Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 06/3235693 598 posti Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4</p>	<p>DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485 63 posti Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4</p>	<p>DEI PICCOLI SERA Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485 63 posti Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4</p>	<p>DELLA MIMOSE Via Vibio Mariano, 20 Tel. 06/33261019 Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4</p>	<p>JOLLY Via Gianio della Bella, 4/6 Tel. 06/44232190 Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4</p>	<p>KING Via Fogliano, 37 Tel. 06/86206732 Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4</p>	<p>LUCKY BLU Borgo S. Spirito, 75 Tel. 06/6832724 331 posti Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4</p>	<p>LUX MULTISCREEN Via Massaciucoli, 31 Tel. 06/36298171 Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4</p>	<p>QUATTRO FONTANE Via Quattro Fontane, 23 Tel. 06/4741515 Sala 1 Sala 2 Sala 3 Sala 4</p>
<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>
<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>
<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>
<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>
<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>
<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>
<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>	<p>ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 06/8541195 373 posti Parla con lei 18,00,20,15-22,30 (E 6,70)</p>									

MUSICA

Screamadelica!

EX-MAGAZZINI

h 19:30 - Via dei Magazzini Generali, 8 bis - 06.5758040.

MAMBASSA

Prosegue l'appuntamento settimanale con i suoni di Radio Città Futura che questa sera vedrà come ospite i Mambassa. Il gruppo torinese propone dal vivo il suo terzo album, "Mi manca chiunque". Melodie "precise" che riscaldano l'amarezza del passaggio ai 30 anni, sono rette da un sound più pieno ed emotivo che in passato e fotografate con l'ironia un po' beffarda di chi non ha granché da perdere. Personaggi e storie tratteggiate tra le nebbie di una statale, tra le luci di un cinema multisala in mezzo a svincoli e capannoni, tra non-luoghi che sfrecciano dal finestrino quando anche l'ultima discoteca ha chiuso le porte e le luci della strada non appartengono né al giorno né alla notte. I Mambassa raccontano storie nette in un'enorme realtà sfocata, utilizzando suoni elettroacustici e distorsioni orchestrali.

GRAUCO Via Perugia, 34 Tel. 06/7824167 36 posti	LIDO Via Delle Cinque Miglia Tel. 06/98989825
Blade Runner - The Director's Cut 19,00 con sottotitoli in italiano	Sala 1 The mothman prophecies 17,30-20,00-22,30 (E 6,20)
Un lupo mannaro americano a Londra 21,00 con sottotitoli in italiano	Sala 2 L'era glaciale 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 (Ris. Soc.) Tel. 06/3216283	Sala 3 Cloni 147 posti 17,30-20,00-22,30 (E 6,20)
Sala A I Tenenbaum 95 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,00)	Sala 4 Casomai 147 posti 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala B Mulholland Drive 60 posti 17,30-20,00-22,30 (E 5,00)	BRACCIANO
Sala C A torto o a ragione 40 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,00)	VRIGILIO Via Flavia, 42 Tel. 06/9987996

RAFFAELLO Via Terni, 98 (Villa Fiorelli) Tel. 06/70302515	Sala 1 Cloni 584 posti 16,50-19,40-22,30 (E 5,16)
Riposo	Sala 2 The mothman prophecies 17,30-20,00-22,30 (E 5,16)

TIZIANO DESSAI Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588 350 posti	Amnesia 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,13)
--	--

VILLAGGIO GLOBALE Lungotevere Testaccio (Ex-Mattatoio) Tel. 06/57300329	Cloni 17,00-19,45-22,30 (E 5,16)
60 posti	
Tacchi a spillo 21,15 (E 2,00)	

ANZIO

ASTORIA Via G. Matteotti, 8 Tel. 06/9831587	Sala 1 John Q. 300 posti 18,30-20,30-22,30 (E 5,16)
	Sala 2 Casomai 90 posti 18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

MODERNO MULTISALA Piazza della Pace, 2 Tel. 06/9846141	Magnum L'era glaciale 16,30-18,30-20,30-22,30
	Medium The mothman prophecies 16,30-18,30-20,30-22,30
	Minimum 1 Panic Room 16,30-18,30-20,30-22,30
	Minimum 2 Tanguy 16,30-18,30-20,30-22,30

ANZIO PADIGLIONE

Sala Sergio Leone John Q. 800 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)	Sala Tognazzi Cloni 592 posti 17,00-19,45-22,30 (E 3,62)
Sala Troisi Casomai 100 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)	Sala Visconti The mothman prophecies 287 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)

BRACCIANO

STAR WARS: Episodio II - L'attacco dei Cloni	Irreversible 16,00-18,05-20,10-22,15
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni	Mean machine 16,00-18,10-20,20-22,30
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni	The mothman prophecies 15,00-17,35-20,10-22,45
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni	40 giorni & 40 notti 16,00-18,10-20,20-22,30
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni	L'era glaciale 16,00-18,00-20,00-22,00
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni	L'ora di religione 15,40-17,55-20,10-22,25
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni	Non è un'altra stupida commedia 16,15-18,15-20,15-22,15
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni	John Q. 15,35-17,55-20,15-22,35
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni	Best 15,15-17,35
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni	Montecristo 20,00-22,30
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni	Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 15,45-18,45-21,45

CIVITAVECCHIA

GALLERIA GARIBALDI Viale Garibaldi Tel. 0766/25772	Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 17,00-19,45-22,30 (E 5,16)
--	---

ROYAL P.za Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391	The mothman prophecies 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 5,16)
---	---

COLLEFERRO	Cloni 15,45-18,45-21,45
-------------------	-----------------------------------

ARISTON Via Consolare Latina Tel. 06/9700588	Sala Corcucci Irreversible 230 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
	Sala De Sica Il Re Scorpione 170 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
	Sala Fellini Montecristo 130 posti 17,00-20,00-22,30 (E 3,62)
	Sala Mastroianni L'ora di religione 100 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
	Sala Rossellini L'era glaciale 350 posti 16,00-18,10 (E 3,62)
	Best 20,15-22,30 (E 3,62)

FIUMICINO	CINE GREEN Via Torre Clementina, 158 Tel. 06/6505021 230 posti Il Re Scorpione 18,30,20,30-22,30 (E 5,20)
------------------	--

FRASCATI

POLITEAMA Via Artigianato, 47 Tel. 9420479	Sala 1 Cloni 500 posti 16,3019,30-22,30 (E 6,20)
	Sala 2 Cloni 180 posti 40 giorni & 40 notti 16,00-18,10-20,30-22,30 (E 6,20)
	Sala 3 Cloni 150 posti L'era glaciale 16,30-18,30-20,30 (E 6,20)
	John Q.

VITTORIO VENETO Via Artigianato, 47 Tel. 06/9781015	Sala 1 Riposo 100 posti 17,00-19,45-22,30 (E 3,62)
	Sala 2 Riposo 100 posti 17,00-19,45-22,30 (E 3,62)
	Sala 3 Riposo 100 posti 17,00-19,45-22,30 (E 3,62)

FIANO ROMANO

CINEPLEX FERONIA Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia Tel. 0765/451249	Irreversible 16,00-18,05-20,10-22,15
	Mean machine 16,00-18,10-20,20-22,30
	The mothman prophecies 15,00-17,35-20,10-22,45
	40 giorni & 40 notti 16,00-18,10-20,20-22,30
	L'era glaciale 16,00-18,00-20,00-22,00
	L'ora di religione 15,40-17,55-20,10-22,25
	Non è un'altra stupida commedia 16,15-18,15-20,15-22,15
	John Q. 15,35-17,55-20,15-22,35
	Best 15,15-17,35
	Montecristo 20,00-22,30
	Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 15,45-18,45-21,45

AMERICANA	Irreversible 16,00-18,10, (E 4,13) 20,20-22,30 (E 6,20)
	Irreversible 16,30-18,30 (E 4,13) 20,30-22,30 (E 6,20)
	L'ora di religione 16,30-18,30 (E 4,13) 20,30-22,30 (E 6,20)

GROTTAFERRATA	ALFELLINI Viale 1° Maggio, 88 Tel. 06/9411664
	Sala 1 The mothman prophecies 250 posti 16,00-18,10, (E 4,13) 20,20-22,30 (E 6,20)
	Sala 2 Irreversible 150 posti 16,30-18,30 (E 4,13) 20,30-22,30 (E 6,20)
	Sala 3 L'ora di religione 77 posti 16,30-18,30 (E 4,13) 20,30-22,30 (E 6,20)

GUIDONIA MONTECELIO	PLANET MULTICINEMA Via Roma Tel. 0774/3061
	A1 Best 15,10-18,00 (E 7,00)
	Bloody Sunday 20,30-22,45 (E 7,00)
	L'era glaciale 15,00-16,5018,40-20,30-22,30 (E 7,00)
	John Q. 15,30-17,4520,30-22,45 (E 7,00)
	40 giorni & 40 notti 15,00-17,0019,00-21,00-22,55 (E 7,00)
	Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 16,3019,30-22,30 (E 7,00)
	Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 15,0017,50-21,00 (E 7,00)
	L'ora di religione 15,00-17,0019,00-21,00-23,00 (E 7,00)

FIUMICINO	CINE GREEN Via Torre Clementina, 158 Tel. 06/6505021 230 posti Il Re Scorpione 18,30,20,30-22,30 (E 5,20)
------------------	--

FRASCATI	POLITEAMA Via Artigianato, 47 Tel. 9420479
	Sala 1 Cloni 500 posti 16,3019,30-22,30 (E 6,20)
	Sala 2 Cloni 180 posti 40 giorni & 40 notti 16,00-18,10-20,30-22,30 (E 6,20)
	Sala 3 Cloni 150 posti L'era glaciale 16,30-18,30-20,30 (E 6,20)
	John Q.

FRASCATI	PLANET MULTICINEMA Via Roma Tel. 0774/3061
	A1 Best 15,10-18,00 (E 7,00)
	Bloody Sunday 20,30-22,45 (E 7,00)
	L'era glaciale 15,00-16,5018,40-20,30-22,30 (E 7,00)
	John Q. 15,30-17,4520,30-22,45 (E 7,00)
	40 giorni & 40 notti 15,00-17,0019,00-21,00-22,55 (E 7,00)
	Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 16,3019,30-22,30 (E 7,00)
	Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 15,0017,50-21,00 (E 7,00)
	L'ora di religione 15,00-17,0019,00-21,00-23,00 (E 7,00)

teatri

ALFELLINI

Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 06.5757170
Oggi ore 22.30 **East is East** di A. Khan-Din con B. Alessandro, M. Morosini, G. Crisafi

Via Guglielmo Pepe, 41/47 - Tel. 06.44340262
Oggi ore 17.00 **Recital** musiche di N. Piovani con S. Guzzanti

ANFITRIONE

Via San Saba, 24 - Tel. 06.5750827
Oggi ore 17.30 **Non ti conosco più** di A. De Benedetti regia di S. Tixon con T. Mirra, W. Marrazzo

ARCILIUOTO

P.zza Montecitorio, 5 - Tel. 06.6879419
Sala Anfiteatro: martedì 28 maggio ore 20.30 **Numeri al Lotto**
Salotto musicale: domani dalle ore 22.00 **Mille anni di Musica e Poesia** di E. Samaritani con E. Samaritani, O. Romacker, M. Cavaccepi

ARGILLATEATRI

Via dell'Arquile, 18 - Tel. 06.6391058
Oggi ore 21.30 **Ni borgata di P.** Carboni con F. Carboni

ARGOT STUDIO

Via Natale del Grande, 27 - Tel. 06.58998111-5814023
Oggi ore 19.00 **La Maria Zanella** di S. Pierattini regia di M. Panici con M. Palato

BELLI

Piazza Santa Apollonia, 11/a - Tel. 06.5894875
Oggi ore 17.30 **East is East** di A. Khan-Din con B. Alessandro, M. Morosini, G. Crisafi presentato da Trend e Teatro Spazio Uno

CIRCO DARIX TOGNI

Piazzale Clocio - Tel. 06.37516881
Oggi ore 15.00 - 16.30 - 17.30 **Family Park** Attrazioni del Circo Darix Togni, arsa gonfiabili, piccola fattoria, casa della magia, il serraglio più grande del mondo, passeggiata con cavallini, pony, giostre per bambini e complen- ni con animazioni. Info: 333/8999017

COLOSSEO SALA GRANDE

Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 06.7004932
Oggi ore 18.00 **Il tesoro di Cesirat** 2 atti brillanti di C. Pernazza regia di P. Mellucci con C. Pernazza, P. Simeoni, M. Angeli presentato da Gruppo Teatrale Punta & Virgola

COLOSSEO RIDOTTO

Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 06.7004932
Oggi ore 18.00 **Jugula** di M. Mura regia di C. Pavoni con P. Bresolin, A. Messina, V. Falco, F. Morici

DAFNE SALA F

Via Mar Rosso, 329 - Tel. 06.5667824
Oggi ore 18.30 **Gastone** di E. Petrolini regia di G. Pontillo con P. Beffa, S. Michini, V. Pacilli

DE-SERVI

Via del Mortaro, 22 - Tel. 06.6795130
Martedì 28 maggio ore 21.00 **Madama Butterfly** tragedia giapponese di G. Giacosa e L. Illica, musiche di Puccini regia di Zuara presentato da New Mendofior Music

DEI SATIRI (SALA A)

Piazza Grottaferrata, 18 - Tel. 06.6871639
Oggi ore 21.00 **Spettacolo** con F. Reggiani

DEI SATIRI (SALA GIANNI AGUS)

Piazza Grottaferrata, 18 - Tel. 06.6871639
Oggi ore 17.45 **Sesso? Volisse 'a Maronna** di C. Belsito regia di C. Belsito con F. Abategiovanni, C. Belsito, F. Eleuteri, A. Paolotti

DELLE MUSE

Via Forlì, 43 - Tel. 06.44233649
Settimana del Teatro di Bassi VI Edizione a cura del Dopolaro Ferroviaro di Roma: oggi ore 21.00 **L'Arca di Gègè** di V. Franceschi con P. Triestino, S. Antonucci, E. Viani

DUE

Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 06.6788259
Oggi ore 21.00 **L'Arca di Gègè** di V. Franceschi con P. Triestino, S. Antonucci, E. Viani

DUSE

Via Crema, 8 - Tel. 06.7013522
Oggi ore 18.00 **Che seccatura essere qui da soli...** Tra deliri improvvisi due atti unici di S. Prestinari, G. Servino e P. Pratinò regia di G. Servino con A. Bognanni, A. Bonanotte, S. Prestinari

ELISEO PICCOLO

Via Nazionale, 183 - Tel. 06.4882114
Oggi ore 17.00. Ultima recita I **Venexiani** di G. Manfredi regia di L. De Fusco con M. Malatesta, M. Musy, L. Diberti

ELISEO

Via Nazionale, 183/E - Tel. 06.4882114
Oggi ore 17.00. Turno **De Le Ultime Lune** di F. Bordon regia di F. Bordon con G. Tedeschi, M. Lazzio, W. Miramir

FLAIANO

Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 06.6796496
Oggi ore 18.00 **Canzoni all'ingrosso** Italicità che canta con A. Maio pianoforte e S. Indino fisarmonica

GRAN TEATRO

Viale Tor di Quinto snc - Tel. 06.33221273
Oggi ore 17.00 **Troue Dame de Paris** opera musicale in due atti di R. Cocciante

GRECO

Via R. Leoncavallo, 10/16 - Tel. 06.8607513.14
Oggi ore 21.00 **I AMLETO: la furia coreog.** Dino Verga presentato da Comp. Aion Dino Verga

IL PUFF

Via Guglielmo Pepe, 4 - Tel. 06.5810721
Oggi ore 16.00 **Non ci resta che Bingo** movimenti coreografici di Gabriella Panenti, costumi di Graziella Pera di Natili, Longo e Fiorini, musiche di Luigi De Angelis regia di F. Fiorini con L. Fiorini, M. Cipolla, C. Toscano, P. Mancini presentato da Il Puff

IN PORTICO

Circ. Ostiense, 195/b - Tel. 06.5744854
Oggi ore 17.30 **Il medico dei pazzi** di E. Scarpetta, lib. adatt. di G. Cogliandro regia di M. Russo con G. Cogliandro, G. Fiorentano, F. Di Domenico, E. D'Amabile, L. Anusio

INDIA SALA A

Lung. del Papareschi - Tel. 06.55300894
Oggi ore 18.00 **Luparella** ovvero foto di bordello con Nana di E. Moscato regia di E. Moscato con I. Danieli

LA CHANSON

Largo Brancaccio, 82/a - Tel. 06.4873164
Oggi ore 17.30 «**Volare**» (omaggio Domenico Modugno) con G. Cannavacciuolo al pianoforte P. Troiani

LA COMUNITA'

Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 06.5817413
Oggi ore 18.00 **Favole** di O. Wilde con A. Duronio, G. Enria, A. Pirolli, S. Rousseau, F. Potenza, A. Voce

MANZONI

Via Montezibello, 14/c - Tel. 06.3223634
Oggi ore 17.30 **L'Avaro** regia di S. Giordani con S. Spaccasi, S. Bosi, M. Di Franco, C. Ettore, L. Negroni, G. Zoppi, P. Gattini

OROLOGIO - SALA GASSMAN

Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.6875550
Oggi ore 18.30 **Perfida tu brilli** ovvero nessuna gioia sia troppa liberamente tratto da prose e poesie di G. Gozzano regia di F. Sala con V. Pomaro, E. Ottaviano presentato da La Bottega del Pans

OROLOGIO - SALA GRANDE

Via de' Filippini, 17/a - Tel.

Se ti trovi in una grotta non scavare freneticamente: potrebbe accadere che il soffitto ti crolli addosso proprio quando intravedi la debole luminosità di un'uscita

Arthur Schnitzler
«Libro dei moti e riflessioni»

storia & antistoria

NUOVE DESTRE, OVVERO COMUNIONE E REDENZIONE

Bruno Bongiovanni

Si torna a discorrere di populismo. Soprattutto per l'affermarsi in Europa di nuove destre radicali, tutte elettoralmente assestate intorno al 16-18%. An più Lega in Italia, il partito di Fortuyn in Olanda, il partito «liberale» di Haider in Austria, il Fronte Nazionale in Francia. L'accesso al governo di tali destre dipende dalla disponibilità coalitiva di un centrodestra «costituzionale». Tale disponibilità vi è stata in Austria. Parrebbe sussistere in Olanda. Non vi è stata in alcun modo in Francia, dove il fondatore di tale centrodestra è stato il capo della Resistenza. Diversa è la questione in Italia, dove un centrodestra «costituzionale», in ragione del collasso del 1992-'94, sembra non esistere ancora. In ogni caso il populismo non incarna, come sostenuto da Giuseppe De Rita sul *Corriere della Sera* di venerdì, una politica che fa ricorso alle emozioni. Forse che il presidente della Repubblica, quando invita gli italiani a dotarsi di quella bandiera che Bossi voleva destinata a un uso

improprio, è un populista? Forse che i simboli, gli inni, le tradizioni, sono di per sé veicoli del populismo? Il populismo, nell'accezione odierna, non si rivolge al cuore, ma al ventre, agli istinti che ritiene «popolari», agli interessi subito visibili. È fatto di facili promesse e di feeling plebiscitario tra il presunto leader e le presunte masse. È politica senza mediazioni. Immediata. Vi è però un populismo storico. La parola - narodnicestvo da narod (popolo) - nacque infatti in Russia intorno al 1870. Stava a indicare quella forma di socialismo che individuava nei contadini, e non negli operai, il soggetto rivoluzionario. Il veicolo della redenzione sociale era inoltre l'obscina, vale a dire la comune rurale esistente, e non, come per i socialisti occidentali, lo sviluppo industriale. Nel 1891 venne poi fondato a Cincinnati, negli Stati Uniti, il People's Party, destinato a un effimero successo. Fu questo un partito di piccoli proprietari rurali (farmers). Si



dotò di connotati antipolitocratici e xenofobi, oltre che di una visione complottistica della storia. A partire dal 1893 iniziò a circolare il sostantivo autoctono (non tradotto cioè dal russo) populism. Sui giornali la parola cominciò però ad essere usata in modo negativo. Nel 1912 il People's Party non esisteva più. Da allora nessun movimento politico si autodefinì «populista». La parola, tuttavia, all'inizio del Novecento comparve in francese per connotare il movimento russo. E si saldò con la parola inglese. Nel traslato, tuttavia, ebbe poi a prevalere il significato negativo dell'inglese (demagogia, claudrofobia ruralistica, patriarcato, antimodernismo, ecc.). La scienza politica, negli anni Sessanta, definì infine «populistici» taluni regimi autoritario-demagogici dell'America Latina (varghismo, peronismo, ecc.). Fu questo l'ultimo significato «tecnico». E aprì la strada al significato metaforico di oggi. Talora generico. E confuso. Come l'articolo di De Rita, pur non inutile, dimostra.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Nicola Tranfaglia

«Le realtà tacite sono le più pericolose - osserva Gianni Oliva nelle pagine introduttive del suo libro *Foibe* appena uscito da Mondadori (pagine 206, euro 16) - perché rimergono astratte dal loro contesto e chiedono ragione insieme di ciò che è accaduto e del perché si è scelto di ignorarlo o di marginalizzarlo».

Ed ha ragione perché una vicenda come quella che insanguinò l'Istria nel maggio-giugno del 1945 mentre l'Italia festeggiava la Liberazione dalle truppe naziste e fasciste e che portò alla morte orrenda di oltre diecimila (il numero esatto è impossibile da determinare ma i calcoli più attendibili parlano di dieci-dodiecimila vittime) istriani attuata dalla polizia politica jugoslava in apparenza senza un piano chiaro: vennero colpiti fascisti, religiosi collaborazionisti ma anche antifascisti e membri del Comitato di liberazione nazionale.

Le domande a cui dopo più di mezzo secolo Oliva vuole rispondere sono almeno due fondamentali: che cosa successe veramente? Ma anche perché per oltre mezzo secolo i fatti sono stati, almeno in parte, negati a livello della cultura di massa e della pubblica opinione.

Non a livello scientifico perché, come l'autore ampiamente testimonia nel suo lavoro, proprio la storiografia che si raccoglie nell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia e che si richiama alle forze principali della sinistra, ha lavorato intensamente per ricostruire criticamente quella tormentata vicenda: peccato che nelle numerose discussioni a livello giornalistico di questi anni come nel dibattito politico sempre aperto su quegli avvenimenti non si è tenuto conto di quel che già gli studiosi impegnati in quel lavoro avevano accertato.

Per fortuna Oliva nel suo libro, oltre ad alcune nuove ricerche in archivi pubblici, ha utilizzato con intelligenza tutto quello che già era stato accertato dagli storici dell'Istituto: sicché il quadro che può presentare in un volume di larga tiratura e scritto in maniera accessibile a tutti i lettori si presenta con i caratteri della completezza e dell'attendibilità critica. Oggi siamo quindi in condizione di parlare di quelle stragi e di arrivare a una spiegazione dell'orrore che attraverso i territori di Trieste, Monfalcone e Gorizia in quelle terribili settimane del '45. Già nell'ottobre 1943, di fronte all'esercito italiano sbandato e in fuga dopo l'armistizio dell'8 settembre, un migliaio di italiani erano stati processati sbrigativamente e condannati a morte da partigiani jugoslavi e contadini croati insorti alla caduta



dell'occupazione fascista. Ma quel che avviene dopo la Liberazione è assai più vasto e riguarda, come abbiamo già detto, oltre diecimila vittime uccise barbaramente dalle forze partigiane della IV armata di Tito che occupano l'Istria prima dell'arrivo delle truppe alleate angloamericane e stabiliscono su tutto il territorio proprie autorità amministrative. Il racconto di quel che avvenne allora che Oliva fa, utilizzando documenti conservati negli archivi ma anche decine di testimonianze raccolte negli ultimi decenni, è ancora oggi impressionante e dimostra

Un libro di Gianni Oliva getta luce sul massacro di migliaia di italiani ad opera dei titini. Chi e perché coprì quel misfatto?

che l'esercizio della violenza da parte dei partigiani jugoslavi fu brutale e continuato per giorni e settimane in un'atmosfera di sostanziale illegalità e di grande confusione e apparenza come una rappresaglia ingiustificabile pur di fronte ad anni di dominazione da parte dei nazisti e dei fascisti italiani durante la seconda guerra mondiale.

Ma, per comprendere le origini e le caratteristiche di quell'episodio e del suo sostanziale accantonamento nella memoria pubblica italiana è necessario sottolineare le complesse ragioni del silenzio

che lo studioso enuncia e spiega con chiarezza. Ragioni che Oliva definisce di politica internazionale e nazionale.

In primo luogo la Jugoslavia fin dal gennaio 1945 chiede all'Italia l'estradizione di alcune centinaia di ufficiali e soldati accusati di aver commesso crimini di guerra durante l'occupazione del 1941-43 (fucilazioni sommarie, stragi di civili, incendi di villaggi) e il governo italiano si trova in imbarazzo perché molti di quegli ufficiali sono stati reintegrati nell'esercito italiano. Questo elemento determina un atteggiamento, come dire, morbido rispetto alla vicenda delle foibe.

Un secondo elemento riguarda dopo il 1948 la rottura tra Belgrado e Mosca che determina un avvicinamento degli jugoslavi al blocco occidentale e filoamericano di cui l'Italia fa parte a tutti gli effetti con la conseguenza di spingere gli alleati degli Stati Uniti e con essi il nostro paese ad avere verso Tito una linea tale da non richiedere conto di quel che era avvenuto subito dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Un terzo elemento, non meno importante, riguarda le indubbe responsabilità dei comunisti italiani e in particolare di Palmiro Togliatti nella conduzione della Resistenza sul fronte nordorientale. È ormai accertato storicamente che allora Togliatti si mosse in nome delle esigenze del comunismo internazionale che in quel momento dettava la necessità di una subordinazione dei partigiani italiani a quelli jugoslavi.

Sappiamo che questa scelta provocò una forte tensione all'interno della Resistenza in quel territorio e diede luogo ad episodi come la strage di Porzus in cui ventuno partigiani cattolici e di Giustizia e Libertà della brigata Osoppo vennero attirati in un agguato e uccisi da partigiani comunisti il 7 febbraio 1945.

Non si può dunque parlare per le stragi di allora di epurazione antifascista ma non si può neppure ignorare il contesto in cui l'azione sicuramente condannabile degli jugoslavi di Tito ebbe luogo, un contesto determinato dalle violenze del fascismo italiano in quella zona, dalle ambizioni nazionalistiche di Tito, dall'odio etnico che sia affacciò con prepotenza, dall'aspro conflitto ideologico.

L'orrore di migliaia di istriani gettati vivi o morti nelle foibe non si può dimenticare né accantonare (come non si possono dimenticare i deportati in Germania e le vittime della risiera di San Sabba): l'importante è ricostruire come e perché avvenne indicando il contesto storico di quegli anni, le conseguenze dell'espansione dei fascismi e della seconda guerra mondiale, gli orrori seguiti al conflitto mondiale. Senza semplificazioni e con la distinzione delle responsabilità collettive e individuali, come ha fatto Oliva nel suo libro.

Tommaso Ottonieri

Torino, poesia, musica e arti visive alla Biennale Internazionale Giovani. Un tentativo di far interagire luoghi e linguaggi creativi

«Big Social Game»: così come intende Michelangelo Pistoletto, suo direttore artistico, la seconda BIG (Biennale Internazionale Giovani di Torino, appena conclusa) ha voluto chiamare gli artisti a una «messa in gioco» (una «interazione») col «tessuto sociale» e la «molteplicità» dei suoi rapporti. È una nozione impegnativa, questa di gioco sociale, che si carica di energie utopiche da spendersi nell'immediato, per sostanziare di nuovi design e nuovi contatti quello stesso reticolo (reticolato?) di dissocianti nonluoghi, che appare come l'interfaccia topografica di una società globale, e poliziesca: quella rete che proprio nei nonluoghi del tempo libero (del «gioco») trova i suoi maggiori distretti concentrazionari (come ci hanno dimostrato Augé e Bonomi). Ma anche, ciò che in questa nozione si postula, è una possibilità d'inversione all'interno di quel rapporto che classicamente intercorre fra la Società e lo Spettacolo: perché, qui alla BIG, giusto a uno spettacolo dell'arte che ha per scena tutta l'intera città (il logo è una mappa di Torino), si richiede di operare interruzioni a quel segnale unico che è emesso da una Società dello Spetta-

colo oggi ancor più «uniforme», totalitaria, inglobante. Coordinata da Aldo Nove (l'artista, forse, che più di ogni altro in Italia si è fatto interprete delle controversie del gioco nel tempo obbiettivo dell'univocità del Game, così come delle sma-

Luoghi di transito anonimi e società dello spettacolo come involucri omologanti da scomporre con nuovi giochi sociali

gliature che la società dello spettacolo ha allargato nel tessuto sociale) la sezione dedicata alla parola, tutta concentrata nell'ultima settimana di programmazione, esprime questo senso aperto di gioco, in tutta la sua gamma; se, come intende Nove, la parola, specie quella poetica (posta, sempre, sul margine estremo della Lingua), è il campo proprio d'ogni fuga di senso. «Social game», a tutti gli effetti, l'apertura: un Poetry Slam internazionale a quattro, bruciante striatura di voci e lingue qui tutte femminili (Master of Ceremony, Lello Voce), che si affrontano e sovrappongono in velocità, spiazzando e spiazzandosi, mettendo i loro ritmi socialmente in gioco l'una in rapporto all'altra; vincitrice, qui, Francesca Beard, poeta-performer anglo-nese, in un emozionante e luminescente trip-hop di poesia (ma straordinarie tutte le partecipanti: Tracy Splinter, Alexandra Petrova, Sara Ventroni, nonché poi - in un secondo

slam nei pressi di Cuneo - Agnese Veller del collettivo Sparajurij). Non meno intensa l'occasione successiva, che si dedicava alle «marginalità»: ai laboratori relegati ai confini dell'Impero (qui, dall'Europa ex-socialista), e forti appunto di questa «fuga», di questa differenza, - oppure a quelli che, posti nei suoi centri, ne evidenziano i punti di crisi, eventualmente reinventandosi in neo-lingue, non-lingue (specialmente nel davvero irresistibile italiano germanizzato, pseudodotriole, di Suse Vetterlein, col suo immaginario da Heidi in acido); e qui, delezianamente, Nove faceva appello a una necessaria «minorità» della parola letteraria, in quanto sviluppatasi nel «circuitto mondiale di produzione delle idee» ma come «resistenza» ad esso. È però con l'evento conclusivo che si è entrati in una deriva impreveduta (e perturbante) del «game», attraverso l'oggettivarsi di una parola messa in questione, «giocata»: e smontata addirittura,

riassemblabile a pezzi almeno quanto l'identità di cui (forse nemmeno più) essa è segno. Per un lavoro spiazzante come *Sex in Legoland*, lo show portato in scena da Giovanna Marmo, poeta-performer, vocalist e artista visiva (il cd è distribuito in allegato all'ultimo numero di *Deri-*

Riscoperta delle emozioni contro le «ludoteche» del controllo e dei consumi indotti verso un'altra estetica del quotidiano

ve *Approdi*), la nozione di «multimedia» diviene persino inadeguata; inserita nel circuito di un lego-system «sons et lumières» (del *Loup Garou* Francesco Prota il disegno musicale, di Cesare Accetta il disegno luci), la parola e la sua voce si rifrangono e scompongono incidendo storie sull'estraniata emozionalità della plastica, il corpo di Marmo, fasciato di colori elettrici, in solitudini segna balletti meccanici nello spazio, come animato da un duracell per affabili pose macchinari. Ma è giusto qui, nell'autistico gioco della plastica, che potrà ripartire, ultimo «gioco sociale», il gioco dei corpi, il loro incastro emozionale: ultima resistenza (e inno in una forma di realtà) che sia data al corpo e a quel suo margine e propaggine, che chiamiamo linguaggio individuale (forse, addirittura, «poesia»).

Qui, l'assemblaggio abbandona allora ogni gerarchia (fordista), per farsi provocatoria orizzontalità di legamenti e slotature e (improbabili) forme d'orgasmo, da parte di elementi liberamente associabili: contro, appunto, quella «uniformità» che Pistoletto, ancora, riscopre, qui da Torino, nel «modello produttivo della Fiat». È l'utile paradosso di un *Sex in Legoland*: dove il sesso, in cui corpi non smettono di accendere contatti, può farsi vendetta (sociale) al Legoland; e suo unico, multiplo gioco.

CONFLITTO DI INTERESSI GLI ERRORI DI DESMOND

da Londra: Davide di Martino

Può una brillante carriera imprenditoriale essere compromessa dall'errore di un attimo? E' questo l'interrogativo - inquietante come un avviso di garanzia, fastidioso come una rogatoria - che ha segnato il destino del brillante self-made man britannico Richard Desmond.

Imprenditore puro, cresciuto dal niente senza mai sporcarsi le mani con un dubbio etico o un congiuntivo, Desmond lascia la scuola a 14 anni. Fa il fattorino, il batterista, poi



insomma, l'apoteosi del chiseneffrega, ma il pubblico abbozza e divora. Da questo avamposto patinato, il giovane tycoon sferra l'assalto all'informazione piccolo-borghese: compra Daily e Sunday Express, evitando i laccioli dell'antitrust grazie ai buoni uffici del governo laburista.

E qui commette l'unico, sofferto errore di una carriera segnata da carisma e buon gusto: allunga 300 milioni a Tony Blair, non si sa se in contanti o in giornalini porno, inzaccherando così nel fango stalinista una fedina imprenditoriale immacolata.

Ai lettori il giudizio. Qui interessa piuttosto rimarcare i pericoli insiti in un'artificiosa separazione tra potere politico e informazione. Se anche in Gran Bretagna, come nelle grandi democrazie, si assegnasse al principale editore del Paese l'incarico di primo ministro, non ci sarebbe spazio per discutibili scambi di favori. Solo accentrando i ruoli in capo a un unico manovra-



In un confuso turbinio di spontaneità e razionalità il signor azeglio si sta chiedendo se l'inno di Mameli sia un orrore musicale e se cambiando l'ordine dei colori della bandiera italiana il risultato non cambi.

tore si evitano imbarazzanti conflitti d'interesse; ma in questo la democrazia inglese ha ancora molto da imparare. Silvio Berlusconi, come sempre felice di rappresentare l'Italia sulla scena internazionale, si è già offerto per dare lezioni alla Camera dei Lords: in cambio chiede solo un abbonamento a Bonazze Orientali.

(Davide Di Martino)

CARTOLINE DEL PUBBLICO

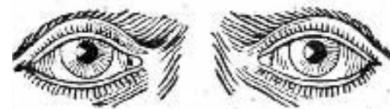


(Cinzia Artioli, Bologna)

Una signora telefona al ginecologo: "Dottore, mica ho lasciato le mie mutandine da lei?"
- "No, signora! Qui non c'è niente..."
- "Allora sicuramente le ho lasciate dal dentista"

(Ignazio La Russa, Schio)

Inviare le vostre porcheriole a:
La Domenica del Cavaliere c/o l'Unità, via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma; oppure: fax 06/69646479; oppure: ladomenicadelcavaliere@unita.it



Vista debole Rubrica per chi finge di non vedere i risultati del nostro governo

Proseguendo nell'impegno di rispettare la storica promessa elettorale: "meno tasse per tutti", questa settimana sono state ridotte le tasse al

sig. Onofrio Caticchi di Budrio

Al fortunato estratto le felicitazioni del nostro premier e del ministro delle finanze. Ricordiamo, a scanso di equivoci, che per l'alto numero di italiani in attesa, l'operazione "meno tasse per tutti" non potrà essere esaurita in una sola legislatura.

IL CAVALIERE ENIGMISTICO

di Sergio Scandiano Sacchi

45587. I CASI DEL COMMISSARIO SCALOJA



Il drammaturgo Mike St.Bull ha subito, nel suo ufficio presso il teatro Salsarubra, il furto di tutte le copie de "Il lustrascarpe", ultimo suo lavoro teatrale, il cui allestimento avrebbe dovuto iniziare entro pochi giorni. Il caporale Kolombo, visto che in commissariato non c'è nessun altro, si reca sul posto e inizia le indagini.



L'unico ad avere una copia delle chiavi è Gasparaccio Ricino, da pochi giorni nuovo proprietario del teatro. Kolombo si reca a trovarlo e scopre, sulla sua scrivania, tutte le copie trafugate.



Finalmente viene rintracciato anche Scaloja che aveva appeso male la cornetta del telefono di casa. Il commissario si reca dal Ricino per interrogarlo ma, avendo sbagliato tram, giunge in teatro a notte fonda.



Scaloja ascolta con molta attenzione il discorso di Gasparaccio Ricino.

Ma, tutto d'un tratto, negli occhi di Scaloja brilla, alquanto misteriosamente, una scintilla. La decisione è stata finalmente presa. QUAL E'?

SOLUZIONE: Scaloja scrive alla Settimana Enigmistica, alla rubrica: "Se voi foste il giudice" sottoponendo il caso. Siccome nel frattempo il prossimo numero della rivista enigmistica non è ancora uscito, Scaloja degrada precauzionalmente il caporale Kolombo e nel frattempo medita di fare le scarpe a Megre.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

1415. In una riunione della Lega Nord nel Quartiere Comasina (zona Nord di Milano) è stata proposta, da parte di alcune frange estremiste del movimento, l'espulsione delle sezioni di Porta Genova, Porta Ticinese, Porta Vigentina e Porta Romana in quanto tali quartieri sono situati a sud della città. Analoga proposta, però, è stata presentata nei confronti della stessa sezione della Comasina, da parte della sezione di Cusano Milanino, paese a Nord della stessa città. Di proposta in proposta si è giunti fino a Como dove i militanti si sono rifugiati a Ponte Chiasso, ai confini con la Confederazione Elvetica. Varcato il confine al canto di "Addio Lugano" il segretario locale ha espulso l'intero movimento, giudicato decisamente meridionale rispetto alla Lega dei Ticinesi.



1

San Berlu' da Arcore in contemplazione di se stesso



I FIORETTI DI SAN BERLU'

Furono tanti e meravigliosi i portenti, che si manifestarono intorno alla vita di Santo Berlu' da Arcore che le umani genti sono ancora abbacinate dai bagliori di questo astro destinato a rutilare perennemente fulgido nei cieli d'Italia.

Avuta contentezza egli stesso della sua rara disposizione, berlu' sempre più volgeva le sue opere al fine di mostrare al mondo la sua virtù.

Avvenne in quei tempi, allora, che Berlu' soffrì pena per i dissapori fra le due grandi nazioni della terra: ebbene, con sguardo benevolo e somma eloquenza, egli ricompose gli animi dei litigiosi ed ottenne la PACE DURATURA tra la Russia e l'America.

La Pasticca di San Berlu'

Finalmente un prodotto meraviglioso che risolverà ogni lite politica, sociale, sindacale e famigliare!

Una Pasticca di PACE DURATURA® è ottima per addormentare le coscienze anche nei casi più gravi e recidivi!

Chiedetela in tutte le farmacie. Esente ticket.

CASA FARMACEUTICA DELLE LIBERTA'



L'ARBITRO

(disegno di Franco Bruna)



LO RICONOSCETE?

Sì, bravi! E' proprio lui. Il nostro amato ministro Rocco Buttiglione, protagonista di una bellissima ed edificante storia a fumetti da lui stesso suggerita e realizzata per Expocartoon dalla "Scuola Romana dei Fumetti". Complimenti agli autori. Finalmente un

fumetto che non distorce la realtà, ma la ritrae obiettivamente, elevando un medium di infimo livello verso le vette della grande arte. Imparino gli imbelli detrattori del nostro governo: il potere rende belli chi ce l'ha.

Giornale Satirico
Diretto da
Sergio Staino

LA DOMENICA DEL CAVALIERE

Anno I - numero 3
26 Maggio 2002
supplemento al numero
odierno dell'Unità

realizzato con la collaborazione di:

Altan, Franco Bruna, Piero Dadone, Davide di Martino, Ellekappa,
Paolo Hendel e Piero Metelli, Daniele Luttazzi, Danilo Paparelli, Roberto Perini,
Sergio Secondiano Sacchi, Gualtiero Schiaffino, Antonio Tabucchi

in redazione: F. Saverio Condorelli, Michele Staino

La Domenica del Cavaliere c/o l'Unità, via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma; fax 06/69646479.
email: ladomenicadelcavaliere@unita.it

ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
QUARANTASETTESIMA
REGATA STORICA
delle antiche repubbliche marinare

CONI E.I.C.S.F.

AMALFI GENOVA PISA VENEZIA

Pisa, 26 maggio 2002



IN VOLO VERTICALE SU ROMA E PALERMO TRA OCRA E ZAFFERANO

Flavia Matitti

Volare? Chi non l'ha sognato almeno una volta. Così, giocando con il proprio nome, il pittore Andrea Volo ha intitolato *Volo verticale* la sua ultima personale, approdata a Roma presso la Galleria Le «Opere» di via dell'Orso (fino al 31/5), dopo una tappa a Palermo, dove però l'artista aveva esposto solo i lavori che avevano per soggetto la sua città natale. A Roma, invece, accanto a queste opere Volo presenta, per la prima volta, i lavori dedicati alla città eterna, nella quale vive e lavora ormai da oltre trent'anni. Sono una trentina di tele recenti, di formato rigorosamente verticale, nelle quali prevale una visione dall'alto, come in volo. Alcune sono appese alle pareti in gruppi,

come i pannelli di un polittico, altre, unite fra loro, invadono lo spazio della galleria creando degli schermi mobili come i paraventi orientali. Nel caso di Palermo i soggetti scelti richiamano elementi di memoria: le processioni, le luminarie, le interiora degli animali esibite come trofei nei mercati, le palme, l'artista neonato con la madre; mentre nel caso di Roma prevale il senso del legame contraddittorio, di odio e amore, con la città e la sua storia. Non è comunque il rapporto diretto con la realtà ciò che interessa Volo, niente a che fare, insomma, con la Sicilia di Guttuso. Piuttosto, questo «scavo» verticale, presuppone un andare a ritroso nel tempo, una dimensione



del ricordo, o del passato, e anche un interrogarsi sul proprio fare, senza cedere mai neppure al sentimentalismo, anzi, con una buona dose di distacco e di ironia, doti queste comuni a tanti siciliani di razza. Ma al di là dei luoghi e dei paesaggi, ciò che davvero colpisce in queste tele è l'eccezionale vitalità dei colori, con una spiccata predilezione per le tonalità calde, soprattutto il giallo che richiama il tufo palermitano e l'ocra dell'intonaco romano, ma anche il rosso incandescente tipico dei tramonti romani tanto cari a Scipione. La pennellata sciolta, animata da guizzi improvvisi, unita a questa grande felicità cromatica, danno il senso di una immensa gioia di dipingere, eppure queste opere serbano

anche un ordine mentale, che rimanda alla produzione precedente. «Nelle mie esperienze più recenti - spiega Volo - ho eliminato quel richiamo al mondo letterario che mi ha accompagnato per buona parte del mio lavoro. Da questo punto di vista mi trovo in una situazione di maggiore libertà».

Tuttavia, è seguendo le tracce di Caravaggio che Volo è tornato in Sicilia ritrovandovi i luoghi della propria infanzia. Può apparire un omaggio alla sua terra perfino la scelta di trascrivere in catalogo, al posto della sua biografia, una ricetta per cucinare la pasta con le sarde. Non si può non pensare, infatti, alle scorpiacche di pesce di Montalbano, e allora si realizza che anche le tele di Volo, come le pagine di Camilleri, hanno il dono di evocare con intensità e immediatezza: odori, sapori e colori (come lo zafferano della ricetta).

agendarte

- BOLOGNA. Sabrina Torelli

(fino al 2/6).

Vincitrice del Premio Spazio Aperto 2002, Sabrina Torelli (classe 1966) presenta due video e alcune installazioni.

Galleria d'Arte Moderna, piazza Costituzione, 3. Tel. 051.502859
www.galleriadartemoderna.bo.it

- FIRENZE. Roberto Barni.

Movimenti bisbetici (fino al 21/7).

Personale di Barni con cinquanta opere, tra dipinti e sculture, realizzate dal 1993 a oggi.

Galleria Poggiali e Forconi, via della Scala 35a. Tel. 055.287748

- MILANO. Fiamminghi e Olandesi

(fino al 18/8).

Circa 90 dipinti, appartenenti a musei e collezionisti lombardi, documentano la lunga storia di contatti artistici che la Lombardia ha intrattenuto con i Paesi Bassi dal Quattrocento all'Ottocento.

Palazzo Reale, piazzetta Reale, 10.
Tel. 02.43353522

- PARMA. Ennemon Alexandre

Petitot (fino al 30/6).

Dalla collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma i disegni del grande architetto francese Petitot (Lione 1727 - Parma 1801), attivo alla corte di Parma nella II metà del '700.

Palazzo Bossi-Bocchi, strada Ponte Caprazzucca, 4.
Tel. 0521.532111

- ROMA. Carlo Erba (fino al 15/5).

Attraverso circa 150 disegni e alcuni dipinti la mostra ripercorre l'intera vicenda artistica del pittore Carlo Erba (Milano 1884 - Ortigara 1917), dal clima naturalistico lombardo, al futurismo, fino all'espressionismo.

Galleria F. Russo, via del Babuino, 53.
Tel. 06.3227131
www.galleriarusso.com



- ROMA. Roma 1948-1959. Arte,

cronaca e cultura dal Neorealismo

alla Dolce Vita (prorogata all'8/7).

Dalla cronaca alla politica, dalle arti figurative al cinema, dall'architettura alla moda, la mostra ripercorre quel fervido decennio che va dalla ricostruzione alla vigilia del boom economico.

Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194. Tel. 06.48941230
www.palaeppo.com

- TORINO. Tobias Rehberger

(fino al 30/6).

L'artista tedesco Rehberger (classe 1966) presenta due opere inedite e alcuni lavori già esposti alla Kunsthalte di Baden Baden.

GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, via Magenta 31.
Tel. 011.44.29.518
www.gamtorino.it

- VARESE (Biumo Superiore).

Mecenati e Pittori. Da Boccioni

a Warhol: riflessioni sul ritratto

del '900 (fino al 14/7).

Promossa dal FAI, la rassegna propone venti importanti ritratti di mecenati e collezionisti realizzati da grandi artisti del Novecento.

Villa Menafoglio Litta Panza.
Tel. 0332.283960

A cura di f. ma.

La resistenza del Manierismo bolognese

Dal Louvre una serie di disegni del '500 che testimoniano il percorso autonomo della scuola felsinea



Renato Barilli

Il titolo, ammettiamolo, suona un po' neutro: *Il Cinquecento a Bologna*, dato che, evidentemente, di imprese del genere, e per ogni secolo, ciascuno dei grandi centri del nostro Paese ne potrebbe mettere in cantiere. Forse più stringente il sottotitolo:

«Disegni del Louvre e dipinti a confronto». Si sa quale forziera di opere grafiche sia il grande Museo parigino, e dunque è utile a tutti che studi e abbozzi tornino nei luoghi che li ispirarono, contribuendo a far intendere la genesi dei rispettivi capolavori.

Però questa mostra bolognese è più di quanto i titoli lascino intravedere: infatti negli spazi della Pinacoteca nazionale, e per merito di un funzionario di questa, Marzia Faietti, aiutata da uno studioso francese, Dominique Cordellier, rinasce un'intera stagione di pittura felsinea, da mettere sotto il cappello del Manierismo (fino al 18 agosto, catalogo Electa). E non è ancora tutto, in quanto questa ampia rassegna, sapientemente costruita, appun-

to, sul confronto dipinti-disegni, permette forse di gettare luce sui meccanismi generali di uno degli «ismi» tuttora più misteriosi dell'intera storia dell'arte, il Manierismo, facendoci intendere che fu soprattutto una questione di arcaismi, di rifiuti nei confronti della «maniera moderna», attuale sia da chi non si trovò in grado di intendere, o al contrario, avendola intesa, non volle adeguarsi e diede luogo a uno spirito resistenziale nei suoi confronti. Di questo passo, l'opera-cardine dell'intera mostra diviene la *Bella Cecilia*, il dipinto di Raffaello avente per tema proprio la Santa protettrice della musica, giunto a Bologna nel secondo decennio del Cinquecento, a documentarvi in modo insuperabile la splendida naturalezza e scioltezza raggiunte a quella data dall'Urbinate.

Grande fu lo choc, tra gli artisti locali, che però non ne furono affatto «stregati», come ironicamente ammette la stessa Faietti. Bologna aveva visto nascere, sul finire del '400, un protoclassicismo castigato e imballato, per effetto del Costa e del Francia. Poi era partita la parlata aspra,

ghiribizzosa, mista di arcaismi e di spunti dinamici, messa in atto da Amico Aspertini (1473-1552), per il quale il Malvasia seppe trovare una definizione calzante: «alla maniera di nessuno volle mai assoggettarsi». Caso mai, tutto quel clima rasentava il giovane Raffaello, quando non si era ancora staccato del tutto dal Perugino, e non aveva preso superbamente il volo verso la «maniera moderna» inaugurata a Roma, nelle Stanze vaticane.

Ma tutto il resto dell'Italia, se si eccettua Firenze, matrice di quello stile (non solo con Raffaello, ma prima ancora con Leonardo e Michelangelo) e la folgorante entrata in campo di Venezia, con Giorgione e Tiziano, non fu all'altezza di quella svolta. Si vedano proprio i numerosi comprimari della mostra bolognese, magari nati negli anni giusti, addirittura più giovani di Raffaello: da Innocenzo da Imola a Biagio delle Lame su su verso Prospero Fontana, e ancora dopo Pellegrino Tibaldi, il Nosadella... È una parata di figure dure, allampanate, ritte tutte lungo assi verticali, sdegnose di sciogliersi in moti flessuosi e «naturali». Per dirla con termini tecnici, è il trionfo della paratassi, cioè di composizioni dove i corpi se ne stanno allineati gomito a gomito. Perfino il Vasari fu della

partita, nella sua incredibile produttività che lo vide impegnato anche nella città felsinea. Infatti l'autore delle *Vite* fu eccellente diagnosticatore del grande naturalismo «moderno» di Raffaello e di Tiziano, a livello critico, ma mancò quell'obiettivo a livello «pratico», di pittura effettiva, cadendo pure lui nella «maniera», con grup-



Un disegno di Girolamo di Tommaso. A sinistra nell'Agendarte un disegno di Carlo Erba

«Señor de los pajaros» una foto di Graciela Iturbide del 1984

Rassegne disseminate in tutta la città: si è aperto nella capitale il primo Festival di fotografia

Passeggiate romane di foto in foto

Roberto Cavallini

Avvertenze: La copertina di questo catalogo è stata stampata con inchiostro fotosensibile. Si consiglia, quindi, di esporla alla luce diretta del sole. E gli uccelli che

Graciela Iturbide ha fotografato nel 1985 in Messico, appariranno sotto i vostri occhi come sono apparsi al *Señor de los pajaros*, che li osserva ancora con un sogno nel cuore. Graciela Iturbide è una signora con gli occhi ed il sorriso di una giovanetta che alla domanda, perché quella donna di spalle con una gonna bianca, insaccata in un giacca nera, mentre trasporta un enorme stereo nel deserto di Sonora, sia stata definita *Mujer Angel*, risponde candidamente che quella donna Seris (gente che vive nella sabbia), potrebbe sembrare una *Bruja*, una strega, ma che lei ha sempre pensato che fosse un angelo.

FotoGrafia-1 Festival Internazionale di Roma Roma

Fino al 21 giugno Catalogo Edizioni Bruno Mondadori

La fotografia è un ricordo, memoria di un sogno ma anche «sguardo primitivo». «Abbandonato l'equivoco di dover duplicare la realtà, non c'è forse nulla, come la fotografia, che oggi sia capace di creare la realtà», avverte Edoardo Albinati in un testo dedicato al Primo Festival Internazionale di Fotografia di Roma, che, sotto la direzione artistica di Marco Delogu, invaderà la città fino al 21 giugno (info: 06 39967700, www.fotografiafestivalroma.org). Attraverso Roma, anzi attraversando i suoi luoghi storici, quali i Mercati Traianei, il Palazzo delle Esposizioni, il Museo di Roma in Trastevere, la Galleria d'Arte Moderna, attraverso i luoghi di più recente apertura al pubblico, quali il Museo di Arte Contemporanea di Roma, il Museo Andersen, il Palazzo Massimo, attraverso i cosiddetti «non luoghi», quali le stazioni della metropolitana, la Stazione Termini, fino alle più remote periferie, si avrà l'oppor-

tunità di visitare cinquanta mostre dove più di cento autori proporranno la loro visione del mondo. Proprio dalla Stazione Termini può iniziare il Grand Tour. Le foto scattate da Paul Fusco, dal treno che trasportava la salma di Robert Kennedy da New York a Washington, alla gente commossa ai bordi della ferrovia sono di una intensità struggente. Utilizzando una particolare tecnica di ripresa, Fusco ha alterato, nella stessa immagine, zone di nitidezza allo sfocato del movimento, sfruttando, inoltre, in chiave linguistica, la saturazione cromatica della pellicola.

Che il colore in fotografia fosse «un'opinione» lo ricordava, anni addietro, anche una nota casa produttrice di materiali sensibili e quanto oggi l'uso del colore in fotografia sia lungi dal concetto di «fedeltà» è evidente in tutte le mostre che fanno parte del progetto LifeSize. I colori, la grana delle pellicole maltrattate da Billingham, che per sette anni ha ritratto la sua famiglia disperata della periferia inglese, sono i colori della repellenza esangue di suo padre e di suo fratello, sono i colori dei tatuaggi deformati

dalla pinguetudine di sua madre. I colori violenti, generati dall'uso del flash che illumina sovrapposendo ciò che è troppo vicino e che degrada l'immagine, oltre il soggetto, repentinamente verso il buio, sono i colori dei «nuovi poveri», nella ex Unione Sovietica, ai quali Boris Mikhailov ha chiesto di autorappresentarsi davanti al suo obiettivo, in pose spavalde, provocatorie, indifferenti, oscene. I rossi generati dalle lampade ad incandescenza, i verdi dei neon, gli azzurri, indaco, violetti generati dalla promiscuità delle fonti luminose sono i colori del sesso convulso, della malattia, della morte che Nan Goldin ha raccolto in settecento diapositive.

Colori, bianco e nero, interventi pittorici intervengono nelle immagini di William Klein, alle quali, egli affida la descrizione di una personalissima Parigi, in mostra al Palazzo delle Esposizioni, dove, altresì è possibile godere del vintage, in rigorosissimo bianco e nero, del centenario fotografo messicano Alvarez Bravo, maestro, tra l'altro, di Graciela Iturbide. La fotografia contemporanea latino americana, è molto rappresentata in questo festival ed una selezione

di autori, «da New York a Santiago del Cile», è in mostra all'Istituto Italo Latino Americano. Sono rappresentati, ovviamente, numerosi fotografi italiani (storici, professionisti e nuove leve) fra i quali è d'obbligo ricordare, per la perfezione formale, ma soprattutto per potenza evocatrice delle immagini, Paolo Pellegrin con i suoi reportage dalla Bosnia e da segnalare, per la novità del progetto, Patrizia Bonanzinga e Pietro Mari che, con Ritrovi, hanno sperimentato l'uso del digitale in fase di ripresa e di post-produzione nella realizzazione di un reportage su alcuni luoghi di incontro della periferia romana.

Il Grand Tour di questo Festival è lungo, non c'è un asse direzionale, non è prevista lettura sequenziale. La struttura è iperestuale. C'è un mese di tempo per esaurire tutti i possibili link. Una raccomandazione: quando cliccherete «quit», (esci), assicuratevi di stare sulla terrazza dei Mercati Traianei all'ora del tramonto. La stagione è propizia. Non tentate di scattare la foto. Serbate il ricordo di quella visione nel vostro cuore.

Telecomunicazioni, un colpo di mano

Tra le numerose deleghe chieste (imposte) al Parlamento dal governo - dal fisco al lavoro, alla sanità, all'ambiente, alla scuola - vi è anche quella sulle telecomunicazioni. Si tratta di un vero e proprio «colpo di mano». Innanzitutto, infatti, è incredibile che una materia segnata dal conflitto di interessi sia persino sottratta all'iter parlamentare classico, al dibattito pubblico e alla consueta dialettica tra maggioranza e opposizione. La «delega», di cui la destra sta clamorosamente abusando, dovrebbe a rigore essere estremamente circoscritta e mai utilizzata laddove entrano in gioco principi costituzionali. Ed è evidente che le telecomunicazioni toccano immediatamente il capitolo della libertà e del pluralismo, al di là del frastuono tecnico di cui le norme di settore sono

permeate. Non è un caso - ecco il «colpo di mano» - che la delega sia stata «nascosta» in un emendamento del governo (art. 28 bis), inserito nel disegno di legge Lunardi sulle infrastrutture. Il ministro Gasparri ha risposto, a chi ha posto il problema, argomentando che si tratta di recepire alcune direttive comunitarie. Ma ha letto bene Gasparri il testo della delega da lui medesimo proposta? Di ben altro si parla, oltre al fatto che per il doveroso recepimento della direttiva esiste l'apposita legge comunitaria. Di che si parla, infatti? Si parla, tra l'altro, di «trasferimento del diritto d'uso delle radiofrequenze», cedendo all'uso privato un bene pubblico, un patrimonio del demanio. Le frequenze sono una risorsa della comunità e i sog-

Liberalizzare ancora il meccanismo delle concessioni e licenze tv. Lo propone Gasparri, ma non al Parlamento. La riforma, pesante, è occultata nella legge Lunardi. Con delega

VINCENZO VITA

getti concessionari o licenziatari non ne possono divenire proprietari. Se passasse tale criterio, avremmo una cessione di sovranità dello Stato assai grave, con conseguenze ulteriormente deleterie in un campo dove il Far west non è mai realmente cessato. Il carattere pubblico delle frequenze - le strade su cui corre l'informazione - è uno dei punti fondamentali della costituzione democratica del sistema. Il venir meno di tale principio costituirebbe una lesione delle fondamenta su cui si regge il

mondo dei media elettronici. Di fatto si ribalterebbe l'edificio su cui è costruito il meccanismo delle concessioni e delle licenze, assegnate sulla base di gare e di disciplinari di evidenza pubblica, lasciando il passo al peggior liberismo di mercato in un mondo già viziato da concentrazioni abnormi. Non si tratta delle frequenze di Rete4, ha detto Gasparri. Ma non decide certo il ministro, posto che sia in buona fede, ciò che la legge fa e dispone. La norma

prescinde, una volta approvata, dalle eventuali volontà soggettive di chi la propone. Ci potremmo trovare davanti ad un inquietante paradosso: le frequenze di Rete4 devono essere restituite alla cosa pubblica e, magari, vengono trasferite ad altri. Inoltre si incide sull'autonomia dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, cui la legge 249 del 1997 assegnò compiti assai ampi, sostitutivi - in linea con l'Europa - di molti precedentemente attribuiti al governo. L'indipenden-

za dell'Autorità viene così minata, con lo scopo chiaro e inquietante di riportare sotto il controllo dell'esecutivo ruoli e poteri che la riforma del centrosinistra volle, invece, assegnare ad un'istituzione indipendente. Sono alcuni dei punti più gravi di un «emendamento» assurdo nel merito e viziato da elementi verosimilmente incostituzionali. Quando le direttive europee sono state recepite con lo strumento della delega il terreno applicativo non ha mai varcato il terreno della concorrenza, senza toccare la questione sensibile del pluralismo. Con quest'ultimo sicuramente hanno a che fare frequenze e Autorità, oggetti privilegiati della delega in discussione. La delega, dunque, va respinta al mittente. È stupefacente che, dopo un anno di attività, il ministero delle Co-

municazioni - pressoché inerte in tutto, interviste del ministro a parte - cerchi di dare segni di vitalità in una materia tanto anomala e pericolosa. Se ci sono proposte, le si svolga con lo strumento del disegno di legge ordinario, permettendo al Parlamento di esercitare pienamente le sue funzioni, altrimenti alterate e - ancora una volta - esautorate. È un altro caso, solo apparentemente meno clamoroso, di conflitto di interessi. Si vuole, cioè, sottrarre alla dialettica democratica tematiche che hanno a che fare di fatto con l'attività del presidente del Consiglio? Il responsabile dei media dell'Osce (organization for security and co-operation in Europe), Freimut Duve, ha recentemente sottolineato la pericolosità della situazione italiana. Vogliamo far uscire anche qui l'Italia dall'Europa?

segue dalla prima

Telegiornali, leggerli e scriverli

Ma il conduttore dei giorni festivi fa chiaramente capire che non è lui il responsabile. Lo fa attraverso l'annuncio: «Sono qui al posto di...», la stessa frase che un sostituto dice anche nei giorni di ferie del conduttore-direttore.

In molte tv europee i conduttori sono solo lettori, dunque hanno un ruolo giornalistico ambiguo, visto che sono professionisti della informazione ma non rappresentano se stessi mentre la fanno. La differenza, rispetto al giornalismo scritto, è evidente. Sia perché i margini di autonomia e di identificazione delle firme autorevoli di un giornale sono abbastanza ampi. Sia perché fra il «reporter» e la direzione del giornale vi è l'area di snodo dei commentatori ed editorialisti che sono relativamente indipendenti, più o meno profondamente ambientati nella linea politica del giornale, a seconda delle storie individuali.

Un problema tutto italiano, è la conduzione dei telegiornali da parte di persone professionalmente forti, nitidamente identificate, dotate di personale prestigio, ma che non dirigono. Le si può spingere da una parte o dall'altra, a seconda del vento che tira nella direzione della testata, direzione di cui non sono parte? Ci sono state stagioni eccezionali nei tg italiani, come i tempi di Andrea Barbato e di Arrigo Levi, che avevano stabilito con gli spettatori un rapporto personale di fiducia inedito in quei tempi. C'è il caso di Enrico Mentana, che dirige e conduce. Il suo giornale ne beneficia e comunque è il solo che corrisponda al sistema americano. Ed esiste il caso di Emilio Fede, ma Fede ha puntato tutto sul suo rapporto di forte adesione alle scelte politiche del suo editore, e quindi appartiene al caso raro di «televisione di partito». Che cosa succede (ripeto la domanda di Aldo Grasso) se il vento della politicizzazione investe con forza testate rappresentate in video da giornalisti che hanno una forte immagine personale? Lo so, il caso è strano

e raro, perché l'immenso conflitto di interessi che sta alle spalle di tutta questa storia e la provoca, non esiste altrove. So, anche, che sto prendendo il caso dalla parte sbagliata. Che cosa dovrebbero fare i giornalisti se cade la pioggia inquinata del conflitto di interessi creato dalla politica, più la maggioranza alle Camere, più il governo, più la proprietà privata di tutto il resto della comunicazione mediatica italiana? Scrivo queste cose perché ho notato che critiche rivolte (per esempio da questo giornale) a certe scelte editoriali segnate da esigenze e imposizioni berlusconiane, sono state comprensibilmente sentite da alcuni conduttori di tg come osservazioni negative sulle loro prestazioni professionali. Come vedete la situazione è delicata. Si tace per riguardo a colleghe e colleghi bravi e serissimi, spinti, loro malgrado, su strade che non condividono (per esempio tacere la notizia che il giudizio Moody's sull'Italia non riguarda il governo Berlusconi ma esclusivamente il periodo precedente) o si denuncia lo stravolgimento delle loro testate anche se essi continueranno ad esserne la rappresentazione fisica? È vero, la vera storia è il conflitto di interessi. E la drastica soluzione legislativa, giuridica e politica che richiede una soluzione che non c'era e che non c'è per restare in margini di civiltà democratica. Intanto - mentre perdura l'impulso sfrenato di Berlusconi e dei suoi a occupare sfacciatamente tutti gli spazi - la vita continua e ogni giorno accade qualcosa (qualcosa di brutto) nel mondo delle comunicazioni. Da destra il problema si affronta con il pronto e vigoroso svilimento di coloro che si oppongono. Basti pensare al modo pesante, volgare, violento con cui è stato attaccato Enzo Biagi. È un bell'ammonimento per i giornalisti giovani. Come dire: colpa tua se ti metti di mezzo. In attesa di ascoltare la voce della Autorità delle Comunicazioni e della Commissione di Vigilanza, non resta che l'opinione pubblica, non resta che la consapevolezza di chi

testimonia, guardando la televisione. Non sarà il fascismo, ma la strategia è la stessa: dire - e fa dire - che i dodici professori che non avevano giurato fedeltà al regime erano un pericolo per la cultura e per gli alleati; disprezzarli pubblicamente in modo che appaia una fortuna il fatto che essi si siano tolti spontaneamente di mezzo. In giorni come questi i conduttori di telegiornali esercitano il loro lavoro lungo le faglie del conflitto di interessi e delle forti turbolenze continuamente provocate dal governo Berlusconi. I primi bradissimi, per ora, stanno sconvolgendo il territorio dei talk show, o almeno di alcuni di essi. Colpirne uno per educare tutti. Esempio, a questo proposito l'inchiesta aperta subito dal direttore generale della Rai Saccà contro il giornalista Santoro accusato di essersi espresso liberamente nella sua trasmissione di venerdì scorso, la stessa in cui qualificati rappresentanti della Casa delle Libertà hanno cercato, persino con l'aria di dare buoni consigli, di spiegare che cosa è lecito dire e che cosa, invece, è proibito. Per esempio è proibito dire, anche se ne siete persuasi, che c'è in giro un'aria di fascismo. Ma di tutte queste vicende ci saranno altre puntate, e il solo testimone sarà l'opinione pubblica, la voce dei cittadini, che vivono con chi fa informazione questa strana e anomala storia italiana.

Furio Colombo

Maramotti



Da Sud a Nord, emigranti cercasi

MARIO CENTORRINO

Nella propaganda del governo, l'aumento, maggiore in percentuale rispetto al dato medio italiano, del Pil nel Sud e dell'occupazione (dovuti tra l'altro, secondo l'analisi di chi li pone in rilievo, la Svimez, cioè, in un'anticipazione del suo tradizionale Rapporto sull'economia meridionale per il 2001 al prevalere nel Mezzogiorno di mercati non esposti alla concorrenza) sono sbandierati come successi incontestabili. Ora, a parte che nella dinamica congiunturale è evidente come tendenze positive siano sempre legate ad azioni precedenti nel tempo, vi è una constatazione, a parer nostro, ancora più significativa rispetto alle tendenze positive prima accennate. Le quali, è ancora la Svimez ad affermarlo, non consentono del resto di avanzare alcune ipotesi di «convergenze» del reddito tra le due aree (ricordiamo, per inciso, che nel 2001 il Pil pro capite del Mezzogiorno rappresentava il 57 per cento rispetto a quello del resto del Paese). La constatazione allarmante riguardava l'intensificarsi

di un «silenzioso» flusso migratorio dal Sud verso il Nord: circa trecentomila persone, l'equivalente di una città come Messina, si sono spostate dal Sud verso il Nord tra il 1998 e il 2001. Contemporaneamente emerge un altro fenomeno a smentire luoghi comuni: il Sud si «desertifica» in termini di popolazione (anche a causa della dinamica demografica) e il resto del Paese cresce (più 563 mila unità sempre nel triennio considerato)

con la conseguente formazione di un ulteriore divario. Che alleggerisce forse nel medio periodo il mercato del lavoro a danno comunque dei consumi e della formazione del reddito (visto che la produttività non sembra aumentare nel Mezzogiorno anche e soprattutto in mancanza di valide misure mirate a tal fine). Qualcuno potrebbe ritenere che, tutto sommato, l'emigrazione rappresenti una sorta di meccanismo naturale ripristinato dal sistema economico visto il divergere dei tassi di occupazione nelle diverse aree del Paese. In un ragionamento meno cinico occorrerebbe mettere in luce tre negatività associate all'emigrazione dal Sud:

a) la perdita di capitale umano che vanifica trasferimenti, sussidi, investimenti esogeni; b) l'aspetto umano tradotto nella disgregazione delle famiglie oltre che, per certi flussi di migrazione, in vere e proprie forme di sfruttamento subite; c) l'aspetto politico con una società civile che impoverisce di talenti, attitudine all'imprenditorialità, vocazione all'autoaffermazione. È triste che negli anni 2000 si tornino a citare economisti i quali cinquant'anni fa indicavano nel trasferimento di popolazione l'unico rimedio per i ritardi nel Sud. Per fortuna Bossi sembra ignorare il fatto. Altrimenti, una bella legge sulle limitazioni all'emigrazione interna non ce la toglierebbe nessuno.

Italiani di Piero Sciotto

Ronconi toglie incisività e freschezza alla satira

Aristofanè

Il Fatto, Sciuscià... tutto ok se portano pubblicità

Sant'oro

cara unità...

Cancellato dall'anagrafe e felice

Giuseppe Quarto, Brescia

Cara Unità, di recente sono stato protagonista di un episodio piuttosto divertente, e per certi aspetti perfino comico. La mattina del 22 maggio mi è giunta una lettera del comune di Brescia in cui mi veniva comunicato "che un accertamento, avendo ripetutamente cercato di contattarmi all'indirizzo della sua residenza anagrafica, (cosa non vera, dato che una gentilissima signorina mi ha consegnato il modulo del censimento, ndr) si procederà all'avvio della procedura di cancellazione anagrafica per irreperibilità accertata a seguito delle operazioni del 14° censimento generale della popolazione". Per un attimo sono rimasto confuso, poi ho ragionato sulle conseguenze che potrebbero derivare dalla mia cancellazione dai registri anagrafici. Ho preso il telefono e mi sono messo in contatto con la signora indicata nella lettera, chiedendole in tono scherzoso se - dopo la cancellazione dall'anagrafe - sarei risultato inesistente anche per l'amministrazione fiscale, per l'Ici, la

tassa sulla raccolta dei rifiuti, il bollo auto, ecc.

Stando al gioco, la signora ha risposto che in effetti le cose stavano così, ma avrei - al tempo stesso - perso tutti i miei diritti nei confronti dello Stato. Sono stato folgorato da un'idea. Ho chiesto alla signora se era davvero sicura di quanto affermava e poiché ella ha confermato quanto aveva detto mi sono subito affrettato a dirle che avrei accettato molto volentieri un simile contratto, dato che fino ad oggi lo Stato non mi ha mai tutelato nei miei diritti, ma è stato solo fonte di seccature e grattacapi (per usare eufemismi). Di conseguenza, accoglievo volentieri la mia cancellazione dall'anagrafe comunale. Per quanto esoso, questo Stato non sottrarrà certo la piccola casa che possiedo, tanto più che se non esiste il proprietario non può esistere neppure la casa. Di conseguenza, per la prima volta, potrò essere finalmente un uomo libero. Rinuncio di cuore e volentieri ai cosiddetti "diritti", tenendomi il frutto del mio lavoro (che lo Stato fino ad oggi mi ha confiscato, con la tassazione) e divorziando definitivamente da ogni sorta di politico e burocrate. Questo episodio mi ha aiutato a capire tante della situazione attuale. Io amo Brescia e ho moltissimi amici in questa come in altre città italiane, però confesso di non sentire il minimo attaccamento alle istituzioni che da decenni calpestanto quotidianamente i miei diritti (sostenendo, invece, di difenderli e tutelarli).

Ho compreso che quando i politici italiani, in modo alquanto patetico, sembrano obbligare i calciatori della squadra nazionale a cantare l'inno di Mameli, essi dimenticano che l'amore per la Patria bisogna sentirlo dentro e non può esserlo imposto come avveniva durante il regime fascista. Per giunta, è anche quanto mai arbitrario confondere la Patria (in quanto terra dei padri, luogo in cui si è nati o che comunque si è fatto proprio) e le istituzioni politiche oppresse. D'altra parte, i politici devono una buona volta domandarsi cosa abbia mai fatto la "loro" Patria per i cittadini e per quali motivi essi dovrebbero amarla. Lo Stato italiano è sempre percepito nettamente come fonte di inefficienze, sprechi, malasanità, ruberie ed altre cose orribili. Niente che si possa amare, e niente di simpatico. Quanti da decenni ci "sgovernano" dovrebbero meditare su tutto questo e sul fatto che un cittadino come me, di fronte all'ipotesi (purtroppo irreali) di uscire dallo Stato, si è ricordato di quella nota espressione: "fusse che fusse la volta bona". Cordialmente PS. La lettera del Comune di Brescia era datata 2 maggio 2002. Non è escluso, quindi, che io già oggi sia libero da qualsiasi impegno verso lo Stato italiano. Se le cose dovessero davvero stare in questi termini, un saluto dalla mia personale "freedomland" ed auguro anche

a voi ed ai lettori di avere - prima o poi - la mia stessa fortuna.

L'economia in ginocchio dopo l'11 settembre

Corrado Falchieri, Pontecchio Marconi

L'onorevole Follini nella tele-trasmisione Primo Piano del 24 maggio ha dichiarato a Maurizio Mannoni che il governo della Cdl non ha potuto fare di più, in economia, per via della crisi dell'11 settembre e per il fatto di aver raccolto un Paese in ginocchio. Suvvia! Gli effetti della crisi dell'11 settembre non sono poi stati tanto tragici e quel Paese in ginocchio aveva realizzato a fine 2000 un aumento del Pil del 2,9%! Per favore, non ci si metta anche Lei: non sono già sufficienti gli onorevoli Berlusconi e Tremonti?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Le pretese del clero sull'istruzione pubblica sono molte. Esempio: cattolicesimo materia obbligatoria alle superiori

Ma, in nome del pluralismo civico, è giusto che sia la Chiesa a scegliere i docenti che insegnino la sua controversa storia?

Libera scuola in libero Stato

FERNANDO SAVATER

Segue dalla prima

Si è cercato di trarre in inganno l'opinione pubblica argomentando a favore dell'iniziativa sull'interesse culturale che riveste la conoscenza della simbologia religiosa e della sua iconografia, tanto presente nella nostra arte e nelle nostre tradizioni. Un argomento che senza meno è valido non solo con riferimento al cattolicesimo, ma anche al paganesimo greco-romano, al protestantesimo, all'Islam e all'ebraismo. Condivido questo interesse, come pure mi interessa conoscere la matrice di molti altri culti e l'origine delle lotte sostenute dagli increduli per emanciparsene, ma...che cosa a che vedere tutto questo con il fatto di sequestrare un frammento del già scarso tempo dedicato alla didattica per consegnarlo agli scopi ideologici della Conferenza Episcopale, e con finanziamento pubblico?

Non nutro dubbi sull'opportunità di informare, e, in caso, di mettere in guardia i giovani nei confronti del velo poetico di cui si ammantano le credenze religiose, come pure degli abusi che molto spesso in loro nome vengono commessi; nel caso del Cattolicesimo, di cui ci stiamo occupando, niente potrebbe essere più edificante dell'insegnare le varie fasi per la quale è passata la Chiesa, dalla comunione dei beni agli investimenti segreti, dalla fede nel Paradiso terrestre alla speranza nei paradisi fiscali. Però mi pesa parecchio accettare che siano proprio i vescovi a essere proposti alla scelta dei temi in questa materia e alla designazione degli insegnanti più adatti a svilupparli. Della sensibilità storica della categoria in questo settore è prova la proposta di beatificare la regina Isabella, dopo di che probabilmente proporranno a titolo postumo la Santa Inquisizione per il premio Principe de Asturias per i diritti umani. Nella stessa direzione va la protesta del Vaticano, sostenuta dalla Conferenza Episcopale europea e dal PP, contro l'approvazione all'unanimità da parte del Parlamento europeo, qualche settimana fa, di un rapporto sui fondamentalismi religiosi e la questione femminile, che pretendeva di imporre la legislazione della comunità europea sopra certi diritti di famiglia di ispirazione sacra, colpevoli di discriminazione.

Ciononostante, l'elemento più significativo è proprio lo status ufficiale di questi professori di religione scelti dai vescovi e stipendiati dallo Stato. Mentre taluni docenti di altre materie vengono obbligati ad omettere dai propri libri di testo le affermazioni sessiste o razziste, i professori di religione possono vedersi rescindere il contratto

senza tante spiegazioni nel caso in cui divorzino, si sposino con divorziati, o votino per certi partiti: non voglio neanche pensare a che cosa succederebbe se rendessero pubblica la propria omosessualità, tenen-

do conto di quello che è successo recentemente ad alcuni preti e non esattamente a quelli che si dedicano in segreto ad abusare dei novizi. Vale a dire che i docenti laici subiscono la censura nel caso in cui si

trovino a insegnare esattamente quei principi a cui i docenti religiosi devono attenersi, pena il licenziamento. Inoltre, in alcune regioni la lista dei capi d'accusa di disaffezione

nei confronti del regime clericale che possono portare alla disoccupazione si sta allungando. Per esempio, la mancanza di entusiasmo nazionalista lì dove bisogna esserne provvisti, vale a dire, dove coman-

dano i nazionalisti. Nel suo recente e assai succoso saggio "Eta pro nobis" (Edizioni Planeta), Iñaki Ezkerra racconta con ricchezza di dettagli il caso di espulsione, nel 1988, di quindici professori di reli-

gione che appartenevano a scuole medie di Vizcaya (uno di loro era Jesús Ellacuría, fratello del gesuita assassinato a El Salvador), nel periodo in cui Juan María Uriarte era vescovo ausiliario di Bilbao.

Non ho informazioni al riguardo, però intuisco che non se la passeranno neanche tanto liscia coloro cui dovesse far difetto il debito zelo patriottico in diocesi come Tarragona, Gerona, Vich y Solsona, nelle cui parrocchie si suole dar lettura di fervorini ultracatalanisti che hanno procurato ai loro autori una reputazione nel loro campo all'altezza di quella che i sette ragazzi di Écija si conquistarono nel proprio. Inoltre, mi pare che a fine estate debba uscire in Spagna l'ultimo film di Costa Gavras, "Amen", traduzione cinematografica della pièce "Il vicario di Rolf Hochhuth", che tanto scandalo provocò in Europa (in Spagna no, perché non l'abbiamo potuta vedere) all'inizio degli anni Sessanta del secolo passato.

Protagonista del dramma è Pio XII, la cui patente germanofila e discreta giudeofobia gli fece mantenere un atteggiamento passivo - usiamo un eufemismo - davanti all'avanzata della violenza nazista, che non condannò esplicitamente fino al 1945, e soprattutto davanti alle sue vittime (a Franco, con il quale firmò il concordato, fece le congratulazioni per la sua «vittoria cattolica» nella guerra civile). Vedremo mai, per queste plaghe, un Vicario analogo, che abbia per protagonista un qualche rispettabile vescovo di San Sebastián che ugualmente si barcamenò con più orgoglio di parte che carità tra vittime e carnefici? Se il mantenimento della religione come materia di corso è vergognoso e grottesco, la situazione non migliora col proporre, come alternativa obbligatoria, un corso di educazione civica. Perché, chi opta per il catechismo non ha bisogno di studiarla? L'indottrinamento ecclesiastico equivale alla formazione del cittadino? E proprio qui sta il punto più dolente della questione. Al momento presente, la ragione comune viene accettata solo in quanto calcolo di costi e benefici o come strumento tecnico: tutto il resto, i fini della società, ciò che è tollerabile e intollerabile in un sistema democratico, i limiti della manipolazione collettiva dell'umano, ricade sotto qualsiasi capriccio della superstizione o qualsiasi forma di opportunismo scevra di solidarietà. E così andiamo avanti, dando e ricevendo mazzate, ma pregando sempre un qualche Dio.

Fernando Savater
è docente in Filosofia presso
l'Universidad Complutense.
Traduzione di Laura Pugno

la foto del giorno



La caduta di Paolo Martinelli nel Concorso ippico di Piazza di Siena a Roma



Bici a gettone come i carrelli al supermercato

PAOLO HUTTER



Rottamazione. Un giorno si e uno no torna a circolare l'ipotesi di aiutare l'industria dell'auto in crisi con qualche incentivo a chi compra un'auto nuova. La Lega ha proposto di estendere gli incentivi agli elettrodomestici e ai frigoriferi. In tutti i casi si parla di veicoli (o elettrodomestici) «ecologici», probabilmente per diminuire l'imbarazzo del finanziamento pubblico a un acquisto così privato. Dopo una finanziaria che ha tagliato i fondi per il trasporto pubblico locale, l'idea di regalare miliardi alle auto, ancorché nuove, è deprimente. Ci sarebbe un modo più equo per spingere alla eliminazione delle vecchie auto più inquinanti. Un compromesso sulle auto: dare un premio a chi le porta a demolire. (Mentre attualmente demolirle costa 100 euro). Un premio solo

ed esclusivamente per la demolizione. Accompagnato da una estensione dei divieti di circolazione alle auto non catalizzate. Qualcuno se la ricomprerà nuova, e così avremo aiutato l'industria dell'auto, ma qualcun altro ne farà a meno, con grande vantaggio di tutti. Gli incentivi all'acquisto non dovrebbero esserci, o andrebbero riservati ai casi più delicati, cioè a chi demolisce un veicolo che trasporta merci e lo riacquista a metano...Sono i casi più delicati socialmente, perché devono proprio lavorare col camioncino, ed ecologicamente, perché i furgoni diesel vecchi sono i peggiori emettitori di polveri.

Bici a Vienna. Una semplice e drastica manovra per incrementare gli spostamenti in bici in città è stata messa in atto in questi giorni dall'amministrazione socialdemo-

cratica di Vienna. Hanno disposizione gratuitamente con un meccanismo simile a quello dei carrelli nei supermercati. Si prende la bicicletta in uno dei ben 240 stalli disseminati per la città, e la si sgancia infilando una moneta di 2 euro nella fessura di una catena. La si lascia in un altro stallo e si recuperano i 2 euro. Gli stalli so-

no in corrispondenza delle fermate dei mezzi pubblici. La forma delle bici e il cerchione con i colori dello sponsor le rende difficilmente riciclabili. Quindi si pensa che dovrebbero resistere a furti e vandalismi. Se poi qualcuno se la tiene tutto il giorno, pazienza. È sempre una promozione della bici in città. E ancora presto per un bilancio dell'esperienza, partita due settimane fa.

Il ticket di Albertini. A Milano lo sanno tutti, ma in giro no. Il sindaco polista insiste a proporre il pagamento di una tassa di ingresso alle auto e alle moto nel centro storico di Milano. Si pagherebbero 3 euro ogni volta, tramite un chip elettronico, esclusi i residenti. L'idea è quella del congestion pricing, nota agli studiosi ma finora non praticata in Italia. Serve a aumentare le entrate del comune

e a ridurre il traffico. La sta introducendo, per il cuore centrale di Londra, il sindaco Ken Livingstone detto "Ken il rosso". Anzi, a Londra la si farà di certo, a Milano è più difficile: perché i primi a non volerla sono proprio quelli di Forza Italia. L'idea di far pagare l'uso delle strade non è di per sé da ricictristi ed è appoggiata da quasi tutti i teorici ambientalisti. Sarebbe una sorta di tassa ecologica. A Milano però non si inserisce in un contesto coerente di protezione del mezzo pubblico e c'è anzi il rischio che coi soldi raccolti facciano tunnel per favorire il traffico automobilistico. La cosa più curiosa è che Albertini vuol farci un referendum, anche se secondo ogni sondaggio lo perderebbe, perché gli italiani non votano mai a favore di una tassa o tariffa.

Padre nostro... e i debiti?

Ugo Pinferi, Chiaverano

Oggi 25 maggio 2002 Francesco Peloso riferisce sulle modifiche al testo della preghiera dettata da Gesù. Peccato che nell'articolo le modifiche non siano riportate nel dettaglio. Immagino che scomparirà: "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Per due millenni si è taciuto sul Giubileo biblico. Come tutti sanno ogni cinquant'anni la Bibbia dice che si devono cancellare i debiti. Pochissimi ricordano che la Bibbia prosegue dicendo che bisogna redistribuire le risorse. Dice anche che se non si rispetteranno queste regole ci saranno guerre e sciagure per gli uomini e la natura. Non si sa se e per quanto queste regole siano state rispettate. Oggi, in piena globalizzazione, la Chiesa cancella forse l'ultimo riferimento al Giubileo biblico?

A mali estremi, estremi rimedi: registrerò Biagi

Ettore Bianchi, Roma

Cara Unità,
a mali estremi, estremi rimedi, visto che la tecnologia ha

fatto passi da gigante, può venirci d'aiuto utilizzandola con intelligenza. I videoregistratori possono essere utili in questo caso, mi riferisco ad un eventuale diversa collocazione oraria de "Il Fatto" di Enzo Biagi, per cui, appena ci informano dell'avvenuto spostamento, non faremo altro che programmare lo strumento tecnologico e riprodurre il programma subito dopo il Tg1, proprio quando va in onda la pubblicità, così evitiamo di farci fare il lavaggio del cervello e nello stesso tempo i titolari delle ditte reclamizzate vengono danneggiati per la mancata visione delle stesse, come si dice "Due piccioni con una fava sola!"

Una Repubblica d'ingrati, signor B.

Graziano Budriesi, Bologna

Oggi il nostro presidente del Consiglio ha umilmente riferito ai giornalisti che nessuno si sarebbe nemmeno lontanamente avvicinato a quanto Lui (la maiuscola è doverosa, in casi di misticismo evidente!) ha realizzato in questo periodo. Mi è sorto un dilemma, ovvero se tanta fortuna divina se la meritino davvero tutti quei cittadini che continuano a contestare l'assoluta pochezza morale e politica. Invece di apprezzare la modestia con la quale espone le sue epiche imprese, sono sempre pronti ad attaccarlo... che ingrati!

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Marialina Marcucci
PRESIDENTE
Alessandro Dalai
AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20126 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)

Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 25 maggio è stata di 139.587 copie

Armadi a prezzi... d'investimento !

Moderni o classici, scorrevoli, battenti o pieghevoli...



€998.00* Modello LAURA
in tamburato e laccato
(L. 1.932.397)

€798.00* Modello SERENA
in tamburato e patinato
(L. 1.545.143)

* COMPRESO
IVA - TRASPORTO
E MONTAGGIO

...nei Centro Armadi **rud**

tante idee, tanti modelli per gli abiti, la biancheria... e altro

**PROMOZIONE
FINO AL 30 GIUGNO
10 RATE A TASSO ZERO**

consum.it
credito al consumo
MPS

**MOBILI
rud**



www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

* Fino ad esaurimento scorte

Ricordati che...gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398 - Fax 050 642090

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213
USCITA A1 INCISA

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301 - Fax 0566 50302

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042 - Fax 0575 984206

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbricce, 8
Tel. 0577 304143 - Fax 0577 306048

CASTELNUOVO MAGRA (La Spezia)
Loc. Moliciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20
Tel. 0763 733183 - Fax 0763 733183

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8 - Fax 0583 370083

TERRICCIOLA - Loc. La Rosa
Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725 - Fax 0587 636333

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277
IN ALLESTIMENTO

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086
IN ALLESTIMENTO

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-255983
SERVIZIO CLIENTI